

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

E' morto ieri a Roma il popolare attore Tino Buzzelli



Si è spento ieri a Roma l'attore Tino Buzzelli, uno dei più popolari protagonisti della scena italiana. Aveva 58 anni. Era da tempo affetto da un male incurabile. Di lui si ricordano particolarmente la magistrale interpretazione del « Galileo » sotto la regia di Giorgio Strehler e la gustosa caratterizzazione alla TV del detective Nero Wolf.

A PAG. 3

Le riflessioni del cronista di quei 35 giorni alla Fiat Ma la discussione può fermarsi alle forme di lotta?

TORINO — Abbiamo ancora davanti agli occhi due immagini: la prima quella dei delegati che, in quel giovedì nero, urtavano, si accapigliavano, stracciavano, piangevano. E tutto questo davanti ad una maggioranza di lavoratori silenziosi che diceva « sì ». Molti non sapevano nemmeno che cosa contenesse la ipotesi di accordo. Non ragionavano, vivevano quel finale come una drammatica sconfitta, seguendo del resto una opinione diffusa dai giornali, e non solo dai giornali. La seconda immagine è quella di parecchi degli stessi operai, delegati, comunisti, intenti a discutere seriamente, punto per punto, l'ipotesi di intesa, senza isterismi, nella sede del partito comunista. Lavoratori intenti a dire che non erano qui per leccarsi le ferite, ma per riflettere sugli errori e preparare il futuro. Li abbiamo sentiti giudicare questo compromesso come frutto del rapporto di forze stabilito e come premessa per un rilancio del movimento, non per la sua fine. Molto dicevano — dipenderà da noi. Abbiamo impedito i licenziamenti di massa nell'industria dell'auto, ciò che è invece avvenuto in tutti i Paesi del mondo capitalistico; abbiamo mantenuto aperti spazi di intervento sui processi di ristrutturazione produttiva. Non abbiamo ottenuto obiettivi di risanamento e di riforma di questa industria. Ma la partita è tutta da giocare. La Fiat era, un primo « test », bisogna diffondere di più la coscienza che è in atto nel Paese un tentativo di normalizzazione, fondato anche sulla spaccatura a sinistra, un disegno di emarginazione della classe operaia. Ma non lo si è battuto, adottando la tattica del muro contro muro, bensì uscendo allo scoperto, con una proposta convincente, adeguata, affidata anche ai movimenti di massa e non solo alle speranze sugli schieramenti politici, non solo alla dialettica parlamentare, agli incontri nel Palazzo. Affidati anche ad un Enrico Berlinguer che osa venire ad incontrare gli operai ai cancelli della Fiat. E che accorda si sarebbe strappato se non ci fosse stato l'impegno del PCI.

... a leggere certi giornali. Invece, ci sia consentito di dire — prima di venire al discorso sugli errori — che noi non vogliamo certo nascondere che bisogna valutare, tra i risultati di questa lotta, anche le energie nuove che essa ha messo in campo e che non devono essere disperse, malgrado le polemiche finali. Molti tra i protagonisti di questi drammatici 35 giorni, sono stati quei tanti « servi del padrone » indicati in questi anni nei volanti delle BR, sono stati quei tanti « operai massa » disprezzati dai sofisticati teorici dell'Autonomia. Soggetti nuovi e antichi, impegnati in una mobilitazione senza precedenti, che ha sorpreso i cultori del rifiu-

so e del disimpegno. E che — certo con molti limiti e incertezze politiche — ha ristabilito una identità del partito comunista forse un po' offuscata. Quanto a noi, ci siamo sentiti dire in questi giorni: « mi sembra di essermi riscritto al PCI ». Dietro questo sentimento c'era solo un errore settario? Qualcosa che ha tolto vigore all'altra immagine nostra, essenziale, quella del partito di governo? Noi crediamo di no. La gente sente che con il cinismo di chi è stato solo a guardare, i licenziamenti — licenziamenti non di 14 mila « peelandroni », ma di 14 mila operai attivi — sarebbero passati. E con quei licenziamenti sarebbe passato in Italia ben altro. Bisognava

impedirlo ad ogni costo. Guai se il PCI non si fosse impegnato fino in fondo. Ma parliamo adesso degli errori. Non vogliamo soffermarci troppo sugli errori della Fiat. Ma l'arroganza, l'autoritarismo, la prepotenza dispiegata in questa vicenda sono stati « errori », hanno prodotto in fabbrica solchi profondi, tra operai, capi, dirigenti, gente che avrebbe bisogno di una « contenenza » su basi nuove, per rilanciare questa azienda dissetata. La fabbrica non sarà, se permarrà questa arroganza — ne siamo convinti — più « governabile ». Il loro disegno avventurista di « sfondare » nel sindacato, sbriciolato, non è passato. Hanno dovuto ripiegare. Lo stesso Cesare Annibaldi lo ha ammesso: « la strada dei licenziamenti » era quella più facile, avrebbe dato mano libera alla ristrutturazione, a quell'obiettivo di « normalizzazione » che rimane intatto. Errori degli imprenditori, ripetiamo. Basterebbe chiedere il parere ad un De Benedetti, quello cacciato e andato all'Olivetti; basterebbe affidare al Cesp un sondaggio per chiedere agli imprenditori italiani che cosa ne pensano dei signori Agnelli. Non a caso, come comportava di diventare senatori per « censo », consentiva, sempre per « censo », di essere promossi e laureati. Il fatto è che nella storia d'Italia contemporanea la sua famiglia ha già un posto e noi siamo indotti a scorderlo, a rinfrescarci la memoria per una vicenda che egli non deve avere chiara, o forse ha già dimenticato. E' preoccupato per noi l'avvocato. Ha detto alla TV: « Temo che si sia rafforzato il parere di quelli che hanno poca fiducia nella possibilità del Partito comunista a convivere in una società democratica ». E allora cominciamo col ricordare che la possibilità della famiglia Agnelli di convivere invece in una società fascista non lascia dubbi. Non ci sono dubbi fino dai tempi che ricordiamo con commozione, quando « vestivano alla marinara » e lo, proprio perché invece la divisa più sobria del carcere dei minorenni, condannato a due anni dal tribunale speciale fascista.

Quando vestivano alla marinara e in seguito...

Il nonno, senatore, conduceva in giro per la Fiat Benito Mussolini; produceva camion per la guerra di Etiopia, per quella contro la Repubblica spagnola, per quelle che gli italiani combatterono poi insieme ai tedeschi. Le guerre si combattono per mare, nel cielo e per terra. « Cielo mare e terra », era infatti il motto della Fiat. Con i dividendi di quella produzione cresceva e viveva il senatore, crescevano figli e nipoti. Un po' di quei dividendi erano però serviti a sovvenzionare le squadre delle cramiche nere prima della « marcia su Roma ». Era giusto che il fascismo garantisse benessere e tranquillità alla famiglia del senatore. La mobilità negli stabilimenti Fiat era garantita, gli operai comunisti che tiravano al ciclisto un giornale dal titolo « Portogonole » (a indicare come la governabilità e l'ordine fossero assicurati, alla « Lingotto ») finivano in galera. Una prova che essi non erano in grado di convivere in una società fascista. Avevano che un giovane professore torinese, che insegnava in casa Agnelli, forse proprio all'avvocato, spari dalla circolazione. Per non provocare traumi tra i piccoli e non indurli a domande indiscrete, fu loro nascosto che, sempre per la mobilità, quel loro insegnante era

« Ma ci sono stati — e hanno pesato — gli errori del movimento operaio. Soprattutto questi ci interessano. Molto si è detto sulle forme di lotta. I presidi, gli scioperi ad oltranza — che non hanno permesso di durare — erano espressione di debolezza, non di forza. Un intreccio tra presidi e scioperi... »

(Segue a pagina 6) Gian Carlo Pajetta

(Segue a pagina 6) Bruno Ugolini

Un intervento di Pio Galli

Ragioniamo sui fatti per valutare gli errori

La drammatica lotta alla Fiat lascia aperti, senza dubbio, tanti problemi. Ma sono le riflessioni critiche che fare. Tuttavia, la realtà è ben diversa da come viene presentata. Per comprendere dunque la vera lezione che si può trarre da questa vicenda, occorre ricostruire i passaggi decisivi. Non vogliamo concludere che tutto era scontato fin dall'inizio, che ogni cosa si è svolta nell'unico modo possibile; al contrario, vogliamo fondare le nostre analisi sulla concretezza dei dati di fatto. La crisi dell'auto l'abbiamo avvertita a tempo e per primi (in febbraio quando ancora la Fiat assumeva un pieno ritmo) e abbiamo proposto la definizione di un piano nazionale per il settore

e una vertenza del gruppo Fiat per affrontarne i nodi strategici. Già durante il contratto avevamo avviato una « vertenza parallela » in cui chiedevamo che le assunzioni fossero fatte al Sud e bloccate al Nord per un riequilibrio produttivo e occupazionale. Quando la caduta del mercato ha investito l'Italia e la Fiat ha denunciato le proprie difficoltà congiunturali e strutturali, noi abbiamo proposto di risolvere le une e le altre su una linea alternativa ai licenziamenti minacciati dalla Fiat: la cassa integrazione a rotazione per eliminare gli stock in vendita e una tasclera di « strumenti morbidi » (« turn-over », mobilità interna, di missioni incentivate e prepensionamenti) per riequilibrare il rapporto tra produ-

zione, mercato e organici. Scartavamo allora la possibilità di ricorrere alla mobilità esterna sia perché questa soluzione sarebbe stata sufficiente, sia perché il mercato del lavoro torinese non avrebbe potuto assorbire i lavoratori espulsi dalla Fiat e dall'indotto. Ma quando ai primi di settembre a Torino la Fiat si è rifiutata di negoziare su questo terreno (nonostante che il governo gli avesse esplicitamente chiesto di non licenziare) abbiamo capito che non si poteva evitare uno scontro drammatico e di proporzioni e qualità del tutto nuove nella storia del sindacato. « Per questo motivo — scrivemmo nel documento dopo l'interruzione del negoziato — le forme di lotta

che democraticamente verranno definite debbono evitare precipitazioni che rischierebbero di pregiudicare la possibilità di tenuta fino alla conclusione positiva ». Avvertimmo infatti fin da allora che si trattava di gestire una lotta il cui carattere offensivo e quello difensivo si intrecciavano e proprio per questo, senza grandi margini di mediazione. Il secondo passaggio fu determinato, l'11 settembre, dall'intervento del governo e dall'avvio della mediazione Foschi. Ma nello stesso giorno la Fiat respinse l'invito del ministro a non compiere gesti unilaterali e getta sul tavolo delle trattative il col-

(Segue a pagina 6) Pio Galli



Per Tony Negri nuove accuse?

Marco Barbone, uno dei killer di Tobagi, continua a parlare: nelle sue lunghe deposizioni ai magistrati milanesi avrebbe fatto riferimenti precisi anche a Toni Negri, e ad altri personaggi dell'autonomia in carcere per le inchieste del 7 aprile e del 21 dicembre. La conferma ufficiale che Barbone ha chiamato in causa il docente padovano è venuta dal procuratore capo di Milano Gresti nel corso di una nuova conferenza stampa. Il magistrato ha annunciato un incontro dei giudici che indagano sull'assassinio di Tobagi, con quelli romani, che conducono le inchieste sull'Autonomia. Lo stesso Gresti ha lasciato intendere che nei confronti di alcuni imputati in carcere dell'inchiesta « 7 aprile » possono essere emessi nuovi ordini di cattura per altri reati. Barbone avrebbe infatti parlato a lungo di rapine, incendi, assalti a caserme dei carabinieri operate da autonomia e da varie sigle del terrorismo. NELLA FOTO: Il procuratore capo Gresti. A PAG. 4

Lotta fino all'ultimo al Consiglio dei ministri

Rissa per i posti e i sottosegretari rimangono 57

La lista - Le pressioni di partiti e correnti hanno reso impossibile una riduzione - Dura polemica di Craxi con Signorile

ROMA — I sottosegretari sono cinquantasette: nella lista varata ieri sera a Palazzo Chigi non c'è nessuna riduzione. Anche stavolta c'è stata una lunga lotta, e le pressioni del potere e del sottopopolo hanno avuto infine un premio: è saltato ogni proposito di ridurre il numero dei vice-ministri. A rigore, c'è anzi un aumento. Cossiga aveva nominato al momento dell'insediamento del suo ultimo governo 56 sottosegretari che però erano diventati successivamente 57 in seguito all'aggiunta dell'on. Mazzola, destinato al coordinamento dei servizi di sicurezza; ora si parte subito, invece, con il numero 57. Ma prima di giungere a questo risultato si è dovuto attendere per più di due ore che si riunisse per la prima volta il Consiglio dei ministri. E le cifre diffuse nei corridoi hanno continuato a « ballare », mutando di minuto in minuto. Alla vigilia si diceva effettivamente che, alla fine, si sarebbe tornati alla cifra — troppo alta — di cinquantasette. Ma nella giornata di ieri si era ripreso a parlare di riduzioni, anche se non molto consistenti. Ad un certo punto, nel primo pomer-

iggio, si è detto con una certa sicurezza che la lista non avrebbe compreso più di 54 nomi: 31 dc, 13 socialisti e 10 tra socialdemocratici e repubblicani. Poi il numero è stato portato a 56, e infine a 57. Nella lista dei sottosegretari non c'è parità numerica, come nel Consiglio dei ministri, tra Dc da un lato e partiti laici dall'altro. La Dc ha 31 sottosegretari (ne ha codotti tre al socialdemocratico), il PSI 16 (meno due), il PRI 4 (meno uno), il PSDI 6. I democristiani sono 18 delle correnti « preamboliste » e 9 dell'area della minoranza che fa capo a Zaccagnini e ad Andreotti. I socialisti appartengono tutti alla maggioranza craxiana, con l'eccezione del sardo Nonne e del siciliano Saladino, i quali, pur continuando a militare tra i lombardiani, hanno deciso di accettare l'incarico governativo. Secondo quanto era previsto, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio è Luciano Raddi parlamentare fanfaniano dell'Umbria, da tempo stretto collaboratore di Forlani e da sei mesi direttore del Popolo. Sono stati nominati anche questa volta dei sottose-

gretari per ministeri senza portafoglio: è il caso del Mezzogiorno e della Funzione pubblica. Tra le esclusioni di rilievo, quella del democristiano Zamberletti, già sottosegretario agli Esteri incaricato di diverse missioni in altri paesi, e ora depennato dalla lista. Il personale dal quale è stata ricavata la lista dei sottosegretari — a parte rare eccezioni — era da quello delle seconde e delle terze file delle correnti dei partiti governativi. La suddivisione per correnti è meticolosamente applicata, specialmente, ma non solo, nella Dc. Nel vertice democristiano è aperto ora il problema di un nuovo assetto. Si tratterà di eleggere tra breve il nuovo presidente del partito, ricoprendo il posto lasciato vacante da Forlani (Andreotti o Zaccagnini), e di nominare i nuovi vice-segretari. Pare che questi ultimi diventino quattro: oltre a Vittorio Colombo (Forze nuove), dovrebbero essere nominati Manfredi, fanfaniano (sarà anche direttore del Popolo?), e i rapini c. f. (Segue in penultima)

Punto centrale dell'iniziativa diplomatica di Teheran

Presto ostaggi liberi? L'Iran sta per decidere

Il presidente del parlamento islamico ha parlato di due o tre giorni — Le condizioni possibili per gli Stati Uniti

TEHERAN — Dopo le dichiarazioni del primo ministro Rejal a New York, altri segnali giungono dall'Iran a confermare l'impressione che qualcosa si stia effettivamente muovendo, sia per la questione degli ostaggi americani sia sul piano delle iniziative volte a mediare una soluzione politica della guerra Irak-Iran. Tre sono gli avvenimenti salienti della giornata di ieri: una intervista del presidente del « Majlis » (parlamento iraniano) Rafsanjani che ha dato per imminente una pronuncia sul problema degli ostaggi; un incontro fra l'imam Khomeini e il segretario della conferenza islamica Habib Chatti; una visita che il premier Rejal ha compiuto a Tripoli, prima di tornare dall'Algeria a Teheran. Rafsanjani, intervistato per telefono dall'agenzia AP, ha detto che il « Majlis deciderà nei prossimi due o tre giorni » quali sono le condizioni per la liberazione degli ostaggi. « Il « Majlis » annuncerà nei prossimi giorni le sue decisioni », ha detto testualmente Rafsanjani; e alla domanda se alcuni degli ostaggi potranno essere sottoposti a processo ha replicato: « No, è una possibilità quanto mai remota ». E' stato chiesto allora quali saranno le condizioni per la liberazione del « 52 americani ». « Non posso prevederle in questo momento — ha detto Rafsanjani — poiché se ne discuterà al « Majlis ». Ritengo che le condizioni saranno le stesse che ha menzionato l'imam ».

Come si ricorderà, Khomeini il 12 settembre scorso aveva indicato quattro condizioni: la restituzione dei beni dell'ex-cia; la rinuncia da parte USA a qualsiasi indennizzo; la restituzione dei fondi iraniani congelati nelle banche Usa; la garanzia americana di non interferire più nella politica iraniana. Quelle condizioni furono valutate positivamente a Washington perché in esse non si faceva più menzione della famosa questione delle scuse americane per la passata politica Usa verso l'Iran. E' stato quindi chiesto a Rafsanjani se la richiesta di scuse è sempre valida. « Lei sa — ha risposto — come il « Majlis » è composto: la maggioranza la potrà pretendere o no. Ma non preoccupatevi, lo sapremo fra due o tre giorni ». Infine Rafsanjani ha ammesso le voci secondo cui gli ostaggi potranno essere liberati per ottenere pezzi di ricambio per il transatlantico americano di cui l'Iran è de-

via dal video Cortese Pastore e Moretti (Tg2) Prosegue l'opera di « normalizzazione » al Tg2. Il neo direttore Ugo Zatterin ha comunicato ieri ai giornalisti Tino Cortese che non potrà più svolgere il lavoro di conduttore dell'edizione delle 19.15 e Studio aperto. Immediatamente le reazioni di altri due conduttori del Telegiornale, Mario Pastore e Rolo Moretti, hanno annunciato le dimissioni dall'incarico. Da ieri sera il « Tg2 - Studio aperto » è affidato a Franco Biancacci, uno dei due giornalisti, tra i 57 che firmano un documento contro la defenestrazione del direttore Barbato, che, successivamente, ritirò l'adesione a quella iniziativa. Il comitato di redazione, intanto, ha convocato per stamane un'assemblea dei giornalisti, ieri sera Zatterin ha formalmente comunicato i cambiamenti che vuole introdurre, ma il comitato di redazione li giudica « in contrasto con le dichiarazioni programmatiche rese dallo stesso direttore all'atto dell'assunzione dell'incarico e il respingimento nel metodo e nella sostanza ». A PAGINA 2

Dal nostro corrispondente NEW YORK — A dispetto dei sondaggi che ascoltano ora per ora il corpo elettorale americano, l'incertezza è il dato dominante a due settimane dal voto. E si tratta di una incertezza davvero assoluta. Reagan è in testa, ma il margine del suo vantaggio tende a calare. Di più: la percentuale degli indecisi è talmente alta da rendere inattendibile ogni previsione. Sarà l'orientamento finale della gente che non sa ancora per chi votare o se votare a decidere se l'uomo che scenderà alla Casa Bianca nei prossimi quattro anni sarà il trentottenne o il trentatreenne presidente degli Stati Uniti. Sarà il trentottenne se resterà Carter, il trentatreenne se vincerà Reagan, lo sbandato. L'incertezza si estende anche al tema che inciderà maggiormente sugli umori dei votanti. Le previsioni generali davano per sicuro che la situazione economica e la situazione internazionale, entrambe critiche, avrebbero determinato la scelta degli elettori occidentali e delusi (e sono più numerosi delle precedenti votazioni) mentre stanno per essere resi pubblici alcuni dati chiave sullo stato dell'econo-

mia (indice dei prezzi al consumo, tasso di inflazione, tasso di disoccupazione) e c'è qualche sintomo di miglioramento, il tema dominante è la politica estera, e sotto due profili: in primo luogo la questione degli ostaggi, in secondo luogo la incertezza, e soprattutto, la pericolosità di Reagan. E' superfluo ricordare quanto l'invasione dell'ambasciata americana a Teheran e il sequestro di 53 diplomatici e impiegati (di cui uno solo liberato tre mesi fa) abbiano contribuito a turbare l'opinione pubblica e a mettere in moto uno scivolamento a destra che resta il dato caratterizzante dell'orientamento di questo paese. Sono passati quasi dodici mesi (gli ostaggi furono catturati il 4 novembre dell'anno scorso, la stessa data in cui quest'anno si vota) e la questione resta decisa. L'estico delegato del viaggio a New York del premier iraniano Rejal non ha troncato le speranze e le voci che lo alimentano. Da Teheran arrivano segnali contraddittori e anche confusi e tanto basta a far concludere che nella capitale iraniana si sta giocando una partita di alto livello. Aniello Coppola (Segue in penultima)

storia patetica di un controcelestino

JEROME K. Jerome, il grande umorista inglese, fu una figura memorabile, spiega come si fa ad ottenere che un giornalista di spirito (se non ricordate mai) si occupi di un argomento di primo piano, senza resistenze e senza difficoltà. Basta far finta di dimenticarsi di questo grande scrittore, e di quel giorno (preziosamente) non chiederanno i documenti, passerà alla storia come uno dei più formidabili ingegni del suo tempo. Il senatore sopprime fra i redattori di essere finalmente lasciato in pace: gli viene permesso di scrivere un articolo su un argomento di suo gusto e di impiegarvi il tempo che gli pare. A questa realtà, sempre realizzata, innumerevoli sono i testimoni americani di cui l'Iran è de-

avessero deciso di attenersi ai disegni repubblicani nel confronto del senatore Visentini, il quale, non senza trascurare la malizia di ingannare i sottosegretari, aveva ogni volta risposto di no alle loro richieste offerte di accettare un gran posto in un ministero, un posto degno di questo grande uomo che si era sempre opposto, e poi, altrettanto, quando il giornale più così dispettoso e sempre umoristico impiorato, giace in un canto sventolato e negletto, rapidamente accostarsi al sofanello accanto, ed eccolo, domato, sottomesso, accennando.

letti studi, che d'altronde non coltiva. Ma a poco a poco di questo silenzio si paga e prima confusamente e poi con sempre maggiore disagio il senatore Visentini cominciò a rimpiangere le insistenti sollecitazioni e bruciate, e adesso lo ricordava armonioso e tenero; le aveva persino riproposte come un premio per il suo tempo. Il senatore sopprime fra i redattori di essere finalmente lasciato in pace: gli viene permesso di scrivere un articolo su un argomento di suo gusto e di impiegarvi il tempo che gli pare. A questa realtà, sempre realizzata, innumerevoli sono i testimoni americani di cui l'Iran è de-

rezione del suo partito, comunicò con voce rotta dall'emozione che aveva deciso, questa volta, decisamente e fermamente accetto: avrebbe accettato la nomina a ministro per il bilancio e col suo apertissimo, sia detto a riconoscimento del suo riserbo, a lui solo. Spedivoli si sono commosso lo sbocciarono laggiù e poi, interrotta, tra la confusione generale, la ritirazione, si recò da Forlani a dirgli la grande notizia. Fu così che il ministro del Tesoro venne chiamato il senatore Andreotti. Portobonovo

(Segue in penultima)

I « laici » in difficoltà

Regione Liguria: maggioranza cercasi per una « giunta-mignon »

Eletto il sindaco PSI ma con i voti del pentapartito

SAVONA — Il socialista Zanelli, sindaco uscente della giunta di sinistra, è stato rieletto con venti voti su quaranta ma da una maggioranza da « pentapartito » (10 DC, 7 PSI, 1 PRI, 1 PSDI e un liberale). Zanelli, non appena eletto, si è riservato d'accettare affermando che il suo partito aveva chiesto voti sul suo nome sulla base della riconferma di una maggioranza di sinistra.

Giovedì il nuovo aumento delle tariffe telefoniche?

ROMA — Giovedì ottava forse ultima riunione della Commissione centrale prezzi sulla questione delle tariffe telefoniche.

Come è noto, la Commissione — organo tecnico del Comitato interministeriale prezzi — sta discutendo dall'inizio del mese una richiesta di aumento medio della bolletta del 17,5 per cento.

La seduta di ieri — come era nelle previsioni — è terminata senza alcuna decisione e l'aggiornamento al giorno 23. La prossima, però potrebbe essere la seduta decisiva perché il ministro dell'Interno del governo alla vigilia della riunione del Consiglio dei ministri in programma per venerdì, e dopo la sospensione, da parte del Consiglio di Stato degli effetti della sentenza del Tribunale amministrativo del Lazio.

Se, quindi, la Commissione centrale prezzi — dopo aver condotto una finta istruttoria sui conti presentati dalla società telefonica — fornirà il suo parere positivo sull'aumento della bolletta, il giorno dopo potrebbe riunirsi il Comitato interministeriale prezzi — che non fanno parte una decina di ministri — per sancire gli inasprimenti tariffari.

« 7 aprile »: esposto di 25 giudici contro ex senatore PSDI

ROMA — Venticinque magistrati romani hanno inviato al Consiglio superiore della magistratura e, per conoscenza, all'Associazione nazionale magistrati, un esposto nel quale sostengono che l'ex senatore socialista Agostino Viriani, ora radicale, nel corso di una tavola rotonda, ha pronunciato, in relazione all'inchiesta « 7 aprile », « pesanti e gratuite accuse » contro l'ordine giudiziario.

« L'ex parlamentare — affermano i firmatari dell'esposto — ha dichiarato tra l'altro: « Non sappiamo che cosa è successo per i fatti del 7 aprile, sono dentro delle persone, che il magistrato sa che non hanno fatto nulla, solo perché egli è un giudice che sappiano qualcosa » ed ha poi ammesso esplicitamente di non avere la prova di tale sua grave affermazione, ma soltanto la « certezza morale ».

Dalla nostra redazione GENOVA — « Sospense » fino all'ultimo attorno al fatidico voto della « giunta laica » ligure, che sembra ormai piacere solo a pochissimi. Il quotidiano quotidiano locale riferendo domenica degli ultimi battibecchi in seno agli organismi dirigenti del PSI e del PSDI, riuniti per esaminare l'ipotesi di accordo definita dai quattro partiti (PSI, PSDI, PRI e PLI).

Costatazione che rimane ancora in sospeso questa constatazione: « Lanciata come una proposta densa di grandi significati ideali (l'autoproposta delle forze termedie da sempre tributarie verso la DC e il PCI) l'ipotesi di una giunta laica sta mostrando in queste ore tutta la sua debolezza ».

Constatazione che rimane ancora in sospeso questa constatazione: « Lanciata come una proposta densa di grandi significati ideali (l'autoproposta delle forze termedie da sempre tributarie verso la DC e il PCI) l'ipotesi di una giunta laica sta mostrando in queste ore tutta la sua debolezza ».

Constatazione che rimane ancora in sospeso questa constatazione: « Lanciata come una proposta densa di grandi significati ideali (l'autoproposta delle forze termedie da sempre tributarie verso la DC e il PCI) l'ipotesi di una giunta laica sta mostrando in queste ore tutta la sua debolezza ».

Constatazione che rimane ancora in sospeso questa constatazione: « Lanciata come una proposta densa di grandi significati ideali (l'autoproposta delle forze termedie da sempre tributarie verso la DC e il PCI) l'ipotesi di una giunta laica sta mostrando in queste ore tutta la sua debolezza ».

Constatazione che rimane ancora in sospeso questa constatazione: « Lanciata come una proposta densa di grandi significati ideali (l'autoproposta delle forze termedie da sempre tributarie verso la DC e il PCI) l'ipotesi di una giunta laica sta mostrando in queste ore tutta la sua debolezza ».

Constatazione che rimane ancora in sospeso questa constatazione: « Lanciata come una proposta densa di grandi significati ideali (l'autoproposta delle forze termedie da sempre tributarie verso la DC e il PCI) l'ipotesi di una giunta laica sta mostrando in queste ore tutta la sua debolezza ».

Constatazione che rimane ancora in sospeso questa constatazione: « Lanciata come una proposta densa di grandi significati ideali (l'autoproposta delle forze termedie da sempre tributarie verso la DC e il PCI) l'ipotesi di una giunta laica sta mostrando in queste ore tutta la sua debolezza ».

Sostituiti da Zatterin anche Moretti e Pastore

Prosegue l'epurazione al TG2 Video vietato a Tito Cortese

Gli altri due « conduttori » si erano dimessi per solidarietà con il loro collega — Oggi assemblea di redazione — Iniziativa dei consiglieri del PCI

ROMA — Da ieri sera l'edizione più seguita del TG2 — lo studio aperto delle 19.45 — ha cambiato volto perché scomparso dal video le sue facce più popolari, i tre conduttori: Tito Cortese, Italo Moretti e Mario Pastore. Il primo è stato destituito dal direttore Ugo Zatterin che da 11 giorni ha preso il posto di Andrea Barbato, gli altri due, con i quali Cortese si alterna da appena tre mesi, dimissionari per solidarietà con il loro collega, sono stati a loro volta sostituiti nel giro di qualche ora. Da ieri sera « TG2-studio aperto » è condotto da Franco Bianconi, uno dei due giornalisti, tra i 57 che aderirono all'iniziativa, che successivamente ritirò la firma dal documento, che si pronunciava contro l'imminente defenestrazione di Andrea Barbato.



Mario Pastore



Ugo Zatterin

TG2 ha immediatamente reagito: ha indetto un'assemblea per oggi e ha giudicato i cambiamenti di mansione e le sostituzioni comunicate ufficialmente ieri sera da Ugo Zatterin « in contrasto con le dichiarazioni programmatiche rese dallo stesso direttore all'atto dell'assunzione dell'incarico e li respinge nel merito e nella sostanza ». I consiglieri d'amministrazione del PCI hanno preannunciato un passo presso il presidente della Rai, Zatterin.

« Come giustifica Zatterin la sua decisione? Con la volontà — si legge in una sua dichiarazione — di fare entrare nel « pool » dei conduttori un volto femminile (Piera Rolandi ndr); per farle posto è stato allontanato Tito Cortese e in base a una valutazione strettamente professionale ». A voce e poi in una lettera Zatterin ha precisato a Tito Cortese che lo ritiene il « meno efficace » dei tre conduttori di « studio aperto ». Una motivazione — ha replicato Tito Cortese — che considero oltre che ingiuriosa, pretestuosa.

Zatterin convoca il comitato di redazione giovedì scorso per annunciare che è sua intenzione nominare Mariela Milani « conduttrice » del TG-2 ore 13 e Nuccio Puleio responsabile di redazione per l'edizione della notte; alla fine aggiunge di voler far valere il criterio dell'incompatibilità tra la funzione di « conduttore » e di « redattore capo ». È una situazione nella quale si trova, unicamente Tito Cortese. Il CDR replica chiedendo che Cortese possa esercitare il diritto di opzione tra l'uno e l'altro incarico.

Sorprendente sondaggio presentato al Papa

Maggioranza di cattolici romani favorevole a pillola e divorzio

Le domande poste a un campione di fedeli praticanti - Per il 46,6% l'aborto è « ammissibile » - Poletti: « Problemi di a mpie dimensioni » - Oggi i vescovi votano

CITTA' DEL VATICANO — Stamani i padri sinodali esprimeranno con un voto il loro giudizio sul primo abbozzo del messaggio che il Sinodo rivolgerà alle famiglie cristiane, e sulle proposizioni dottrinarie e pastorali sulla famiglia da sottoporre al Papa come risultato delle loro riflessioni. I padri potranno approvare (placet), disapprovare (non placet) oppure subordinare il loro « sì » ad una serie di condizioni e considerazioni che ciascuno potrà motivare per iscritto.

Il testo del messaggio e quello delle proposizioni sono stati illustrati ieri mattina alla presenza del Papa rispettivamente da monsignor Bernardin e dal cardinale Ratzinger e consegnati ai vescovi, i quali hanno avuto un intero pomeriggio per le loro riflessioni.

Ciò che è emerso finora sta dal dibattito in aula che dai gruppi di lavoro è che questo quinto Sinodo si è rivelato molto problematico. Da qui l'orientamento prevalso di formulare delle proposizioni e non un documento finale. Convocati per definire i comitati della famiglia cristiana nel mondo d'oggi, i vescovi hanno finito infatti per dividersi. La divisione passa tra coloro che hanno preferito riaffermare antichi principi (come se nulla o poco fosse mutato nella realtà odierna), e quanti, risultati maggioranza, hanno invece avvertito la responsabilità e l'urgenza di ripensare la dottrina non soltanto in rapporto all'evoluzione del costume e della morale, ma anche tenendo conto dei fermenti riscontrati nello stesso mondo cattolico.

Il testo del messaggio e quello delle proposizioni sono stati illustrati ieri mattina alla presenza del Papa rispettivamente da monsignor Bernardin e dal cardinale Ratzinger e consegnati ai vescovi, i quali hanno avuto un intero pomeriggio per le loro riflessioni.

Coinvolto nel « racket dei cimiteri »

Napoli: arrestato assessore PSDI

Dalla nostra redazione NAPOLI — Il socialdemocratico Salvatore De Rosa, assessore comunale da non più di venti giorni, è stato arrestato ieri pomeriggio per « corruzione ». Appena uscito dal suo ufficio a palazzo San Giacomo, agenti della polizia lo hanno invitato a presentarsi in questura. Da qui, dopo un breve interrogatorio, è stato immediatamente accompagnato al carcere di Poggioreale su ordine di cattura del sostituto procuratore Arcibaldo Miller. È accusato di aver « ceduto » alle pressioni di una famosa ditta di pompe funebri — quella della famiglia Trombetta — che poi « gestiva » in prima persona il racket del « caro estivo ».

Non appena è stato confermato l'arresto dell'assessore De Rosa si è riunito l'esecutivo provinciale del PSDI che lo ha sospeso.

In serata, poi, il compagno Salvo, sindaco di Napoli, ha rilasciato una dichiarazione in cui, tra l'altro, afferma: « Mi risulta che l'assessore De Rosa non ha ancora espletato nessun atto in qualità di amministratore, né ha mai portato in giunta alcuna delibera ». È evidente, dunque che l'amministrazione del suo complesso non può essere in nessun modo scalfita da eventuali sue colpe.

re utile alla ricerca della verità». Oggi stesso, infine, Valenzi ritirerà la delega a Salvatore De Rosa.

Alberto Leiss

LETTERE all'UNITA'

Per sostenere la lotta contro la mafia a chi dobbiamo rivolgerci?

Cara Unità, alleghiamo alla presente un assegno di lire 50.000 da devolvere ai compagni della FIAT di Torino, certi che serva, più che come sostegno economico (data l'esiguità della somma), come segno di solidarietà per la loro causa. Non possiamo, tuttavia, evitare di fare una considerazione: ogniquando è la necessità di sostenere una battaglia a favore di lavoratori di aziende del Nord notiamo una mobilitazione totale delle strutture del nostro partito. E questo ci sembra giusto. Ma quando si tratta, invece, di sostenere la lotta di noi compagni meridionali contro la mafia, a chi ci dobbiamo rivolgere? Qui a San Ferdinando Calabro, ma anche in altri centri del Sud (vedi assassini di Valarotti e Losardo) dobbiamo fare i conti quotidianamente con la mafia. Il nostro partito è alla guida del Comune ma, nella sua azione, è pesantemente condizionato dalla presenza, nella cittadina e nei centri vicini, di esponenti mafiosi che non esitano un solo istante a scagliarsi contro di noi con intimidazioni, attentati dinamitardi e, a volte, con colpi di lupara. Quello che chiediamo, con questo scritto, è una vera mobilitazione di tutto il nostro partito attorno al problema della mafia nel Meridione e, in particolare, nella provincia di Reggio Calabria: esercitare una forte pressione presso il neo costituito governo; affinché trovi posto, nella sicurezza del programma e come atto prioritario, la questione della mafia, purché venga data soluzione anche ai problemi meridionali, accanto a quelli delle vertenze rivendicative dei lavoratori del Nord. Ciò perché siamo consapevoli che soltanto da una concreta lotta al fenomeno mafioso potrà scaturire la crescita culturale, sociale ed economica delle popolazioni dell'estremo Sud; e quanto più questa lotta sarà reale tanto più sarà possibile lo sviluppo socio-economico.

Non si possono condannare i detenuti ai lavori forzati

Caro direttore, ho letto la lettera di Pietro Bianco pubblicata sul numero di ottobre di « Unità », sotto il titolo « Un duro paragone (troppo) tra muli e uomini » e ne dissenso completamente. A parte le convenzioni internazionali che vietano categoricamente pratiche del tipo di quelle proposte da Bianco (non valide, perché lui ne pensi, neppure per i muli) l'art. 10 del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici del 19-12-1966 impone che il detenuto sia « trattato con umanità e col rispetto della dignità inerente alla persona umana » e la nostra Costituzione all'art. 27 « vieta ogni trattamento del detenuto contrario al senso di umanità ». È per conquistare e imporre questo rispetto della personalità umana che migliaia e migliaia di partigiani sono caduti e non si può certo proporre il ritorno a certe barbarie medioevali. Avv. ANNIBALE GHIBELLINI (Genova)

L'assenteismo e i guasti provocati dal clientelismo dc

Compagno direttore, sembra che le tematiche quali la produttività e l'assenteismo, agitate dalla classe padronale per mettere sotto accusa la classe lavoratrice considerata, da sempre, la fonte di tutti i mali che affliggono la nostra società, siano entrate in modo distorto a far parte di una politica seguita dai nostri rappresentanti sindacali e politici. Le misure repressive messe in atto dalla direzione Alfa-Sud con i licenziamenti di alcuni operai ritenuti « assenteisti » cronici rappresentano una prima risposta a tale politica. Ma che cosa ha fatto la direzione Alfa-Sud prima che la situazione incantesca finisca fino a questo punto? Cosa ha spinto il medico a rilasciare il certificato di malattia? Cosa hanno fatto i medici ispettivi di INAM, INPS, Istituto di medicina del lavoro? È una verifica delle risposte a tali quesiti penso porranno nella giusta dimensione il fenomeno dell'assenteismo. Penso sia ora di prendere atto che il cosiddetto clientelismo, caratteristica ed essenza della centralità democristiana di cui è impregnata larga parte della nostra società, si manifesta sotto molteplici aspetti, per cui abbiamo, oggi, il falso medico che fa il falso invalido civile, il falso bracciante agricolo, ecc. ecc. Non è con i licenziamenti che si risolve il problema dell'assenteismo; anzi, essi vanno nettamente ritirati in linea di principio, pena il creare pericolosi precedenti, ma prendendo a tempo gli opportuni provvedimenti connessi con il tema più generale della tutela della salute in fabbrica, stregonerie, contemporaneamente, sul nascente, ogni speculazione clientelare. MATTIA VITALE (Cellula PCI dell'ENEL - Napoli)

La discussione sul caso di Salvatore Sechi

Cari compagni, il caso Sechi cade in un momento politico di estrema tensione e pericolosità. A livello nazionale, c'era un governo che ha voluto essere scaricato sul Paese confusione e inquietudine cercando nel tempo di addossare tale situazione (o meglio tale scelta) sul nostro partito. E cade in una città tormentata da una forte presenza del terrorismo e che ha visto nascere all'estrema sinistra un'opposizione giovanile organizzata con cui è più che mai necessario confrontarsi. In queste circostanze politiche si è sviluppato il caso Sechi. Circostanze e momento politico che avrebbero richiesto la presenza del nostro partito quanto più unito e compatto possibile. Ma uniti e compatto non ci si ritrova se si prescinde dalla necessaria contestazione della vasta e dinamica stratificazione culturale e sociale che si muove all'interno del nostro partito. Lo certo non credo che il compagno Sechi rappresenti, come lui sostiene in un recente articolo su Repubblica, il 92% dei compagni assenti nella sezione Galanti il giorno del suo « processo » e più in generale la gran parte dei compagni iscritti quotidianamente assenti nelle numerose sezioni del partito. Ma è anche vero, e qui concordo con Sechi, che il vero problema sono queste assenze, come è anche vero che oggi l'elezione comunista e il corpo politico del PCI sono più complessi e vari di quanto ci si aspetti e il compagno Sechi ha la sua parte e la sua credibilità in questo magma dialettico. Si tratta di capire che anche in questo

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: Felice LOPE, Milano; Emilio COLOMBO, Milano; Vincenzo SANFILIPPO, Milano; dott. Aldo FERRARA, Milano; Elio GIRELLI, Vicenza; Rino VERNOCCHI, Ravenna; Renzo DONATELLI, Bussolengo; Agostino AMATO, Spessano Albanese; Alberto CALEGARI, Casteggio; Rita VIANI, Firenze; Carlo BESSO, Torino; Ivano RICCI, Orvieto; V. COZZOLINO, Napoli; Renato BAGNOLI, Firenze (« Ho avuto il piacere di rivedere l'Albania a distanza di 41 anni e sono rimasto veramente colpito dalla trasformazione che questo Paese ha avuto in questi anni. I miei ricordi risalgono al 7 aprile del 1939 e sono ricordi di un soldato inviato in Albania contro i suoi principi umani di libertà e d'indipendenza. Da questo Paese ho ricevuto una lezione di vita »); Giovanni BONORA, Milano (« Da quando voi socialisti avete capito che al governo, non avete ancora capito che la Democrazia cristiana vi prende in giro »).

Il comitato del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 23 alle ore 18.

Irak - Iran: come è andato mutando il giudizio sui contendenti

Una guerra senza «scelta di campo»

C'è qualcosa di inedito, che si presta a una riflessione, nel modo come la stampa europea ha reagito alla «guerra del Golfo» e reagisce ora al suo tormentoso prolungarsi.

I raffronti con Bismark e il califfo delle «Mille e una notte» per il presidente irakeno - Il pluralismo sopravvissuto nel regime di Khomeini

Le critiche e le riserve non mancavano. In questa direzione spingeva, tra l'altro, un bisogno stringente di coerenza. Chi del tutto correttamente, aveva giudicato inaccettabili la cattura e la detenzione degli ostaggi a Teheran e i molti, ben noti eccessi dell'integralismo islamico.

I commenti della stampa mondiale

Sul Times, Fisk aveva parlato di «culto della personalità» imposto in ogni settore della vita nazionale, di un'Assemblea sproverbiata di qualsiasi potere di controllo sull'esecutivo, composta da rappresentanti del mondo degli affari, della magistratura e dei servizi di sicurezza.

corrispondenze dall'Irak in guerra, in un quadro di reticenze, verità prefabbricate, grossolane strumentalizzazioni.

Naturalmente, il problema di libertà qui sollevato non è discriminante in rapporto con un conflitto internazionale e con le ragioni e i tori dei contendenti.



Bombardamento irakeno sulle raffinerie di Abadan

sopravvissuto, malgrado tutto, all'ondata integralista, sicché, come è stato rilevato da molte parti, vecchi quadri dell'esercito regolare, rivoluzionari islamici, comunisti ed esponenti delle nazionalità in rivolta si sono ritrovati al fuoco gli uni al fianco degli altri.

Non invadete mai una rivoluzione è la nuova lezione ricavata dal Times. Ma, naturalmente, sono stati soprattutto i «segnali» provenienti da Teheran

nel senso di una maggior sensibilità agli interessi legittimi dell'Europa, a stimolare una «nuova attenzione» verso i possibili sviluppi politici e una più netta riserva, esplicita e netta negli editoriali del Guardian, nei confronti degli appelli interventisti che tuttora risuonano negli Stati Uniti.

E' presto per dire se questo genere di reazioni (al livello, finora, di opinione pubblica) e, d'altra parte, i «segnali» stessi siano destinati ad aprire la via, come è auspicabile a un processo diplomatico equilibrato, non viziato da impostazioni suscettibili di suonare come interferenza, o come tentativi di «recupero» alla sfera di influenza di un blocco, né da esasperazioni massimalistiche delle istanze iniziali, anche le più giuste.

venza, emersa al vertice della comunità internazionale, è stata in qualche modo compensata da una dilatazione, al livello immediatamente inferiore, delle ragioni della pace, in termini di convenienza. Si sono valutati i pro e i contro e si è constatato che nessuno dei risultati possibili della guerra (né un crollo, seguito dallo smembramento, dell'Iran, né una destabilizzazione generale della regione, accompagnata da un'ulteriore espansione dell'integralismo islamico) sono desiderabili.

Ennio Polito

Al Gramsci Un incontro su scuola marxismo e riforme

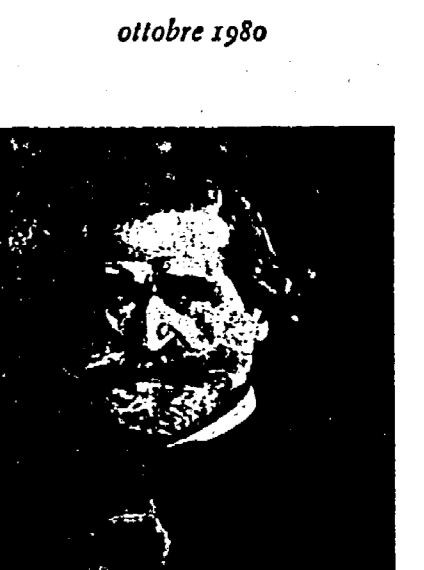
ROMA - Domani alle ore 9, nella sede dell'Istituto Gramsci si terrà un incontro sul tema: «Marxismo, scienze dell'educazione, strategia della trasformazione».

Nel corso del dibattito al quale sono stati invitati non solo pedagogisti, ma esponenti culturali di varie discipline, dirigenti politici e sindacali, insegnanti, sarà fatto specifico riferimento a temi strategici come quello del rapporto fra sistemi formativi e sistemi produttivi, e fra l'organizzazione scolastica e l'organizzazione e la diffusione generale della cultura.

Con questa giornata di lavoro, sui problemi dell'educazione e della formazione, l'Istituto Gramsci intende avviare una ricerca articolata con caratteri comprensivi e flessibili che contribuisca nel medio periodo (nell'arco di due anni) a far maturare una cultura democratica delle riforme, e ad assicurare all'intervento politico nel campo delle strutture formative il supporto strategico di una riflessione puntuale e impegnata sui problemi della cultura e della scuola.

La cultura e della scuola. L'iniziativa si svilupperà in incontri successivi sui aspetti particolari dei problemi che saranno dibattuti nella giornata di domani e avrà come approccio un'ampia consultazione (anche a carattere internazionale) sui risultati conseguiti e sulle connesse prospettive.

Informazioni Einaudi



L'arte di Verdi di Massimo Mila. Vita e cultura italiana dell'Ottocento nel melodramma di Verdi.

Neoclassicismo di Hugh Honour. Pittura, scultura e arti applicate nell'età di David, Ingres, Canova, Ledoux e Soane.

Simone de Beauvoir Lo spirituale un tempo. Tensioni esistenziali in un gruppo di donne.

Maria di Lalla Romanò. «Un libro bellissimo» (Eugenio Montale).

L'Opera di Emilio Tadini. «Il giorno dell'inaugurazione di una mostra a lui consacrata, il pittore viene trovato morto».

Una famiglia italiana di Giorgio Manzini. Un vecchio contadino siciliano, i tre figli emigrati, storia vera delle due Italie che convivono.

Teatro Gotthold Ephraim Lessing, Emilia Galotti; Tito Macio Plauto, Anfirione.

Riviste Strumenti critici n. 39-40. Rivista di filosofia n. 16. Quaderni di sociologia n. 2-3.

Lucien Febvre La terra e l'evoluzione umana. Introduzione geografica alla storia.

Bolscevismo mondiale di Julij Osipovic Martov. La prima critica marxista del leninismo al potere.

Storia economica Cambridge VII. L'età del capitale. 2. Stati Uniti, Giappone, Russia. Si avvia a conclusione un'opera di prestigio mondiale.

Storia del marxismo III. Il marxismo nell'età della Terza Internazionale. 1. Dalla Rivoluzione d'Ottobre alla crisi del '29.

Einaudi

Aggeo Savioli NELLA FOTO - Tino Buazzelli nell'interpretazione del «Galileo» di Brecht

Si è spento a Roma, a 58 anni, uno dei più popolari protagonisti della scena italiana

Buazzelli, le impennate d'una maschera moderna

L'attore Tino Buazzelli è morto ieri mattina alle 11,30 nella clinica «Mary House» a Roma

Un corpo massiccio, ma agile, una voce calda, sudente, un volto arguto di antica maschera, buccato da occhi ammiccanti, carichi d'ironia; e i gesti pacati, intensi, espressivi nella loro semplicità: si può racchiudere in brevi parole il senso della presenza di Tino Buazzelli sulle nostre scene, per un buon terzo di secolo, dagli inizi del dopoguerra ad appena ieri?

Poi ci vengono in soccorso i suoi personaggi: Sganarello e Monsieur Jourdain di Molière, Falstaff e Macbeth di Shakespeare, il Padre del dramma più famoso di Pirandello, il goldoniano Don Marzio, il Commissario viaggiatore di Arthur Miller, il Nemico del Popolo di Ibsen, l'autobiografico protagonista della Rigenrazione di Italo Svevo, e Peachum, Schweyk, Galileo, Puntilla di Bertolt Brecht...

Ecco, questo attore insofferente di registi (ma lavorò con alcuni dei maggiori, da Strehler a Costa, da Visconti a Squarzina, ecc.), aspramente critico nei confronti delle strutture pubbliche (ma da Roma a Milano, da Genova a Torino, la sua partecipazione segnò non poche fra le stagioni migliori di quegli Stabili), polemico cultore d'un «capocomicato» di tetusto stampo (ma che, del resto, non sempre anzi quasi mai coincideva, nel caso, con scelte rettrive, o di comodo), ha messo il suo talento, durante oltre tre decenni, al servizio di classici e di autori nuovi, ha contribuito a scoperte, a riscoperte, a illuminanti conferme. Attraverso quella imponente membratura, quei timbri pastosi, quegli sguardi lampeggianti e sornionamente velati, quella mimica furba si sono comunicate tante passioni e ragioni eterne, hanno premuto sulla coscienza degli spettatori tante domande angosciose e liri, le domande del nostro tempo.

All'Accademia nazionale di arte drammatica, negli anni del conflitto, di Vittorio Gassman qualcuno diceva che non avrebbe mai potuto fare teatro, perché troppo alto. Tino



Buazzelli, che frequentò la stessa scuola del '44 al '46 (era nato a Frascati il 13 settembre 1922), sfuggì probabilmente ad appunti del genere in quanto, sebbene già allora ben piantato, a suo modo era magro anche lui, come tutti in quell'epoca di fame. Il suo esordio professionale è duplice: al primo Festival mondiale della gioventù (Praga, 1947) gli tocca il riconoscimento inaugurale di una lunga serie, come interprete dell'Uomo e il fucile (argomento scottante, la lotta di liberazione) di Sergio Sollima, regista Luigi Squarzina. Di Squarzina, e di Gassman, Buazzelli era coetaneo e condiscipolo; tra i suoi compagni di Accademia c'erano altri nomi destinati alla celebrità, come Nino Manfredi. In quello stesso 1947, Squarzina e Gassman vogliono Buazzelli con loro, co-protagonista di Tutti miei figli di Arthur Miller; Gassman è già «in ditta», accanto a un'attrice di maturo prestigio, Evi Maltagliati.

Procinio sarà non breve: dal '48 al '51 è al Piccolo Teatro di Roma, diretto da Grazia Costa, quasi un prolungamento dell'Accademia, paghe parsimoniose, spettacoli di gelido nitore, ma che esplorano, insieme con qualche casopale della storia del teatro, italiano e straniero (Don Giovanni di Molière, Oreste di Alfieri. Le colonne della società di Ibsen. Sei personaggi di Pirandello). E il nuovo d'oltre frontiera: Anouilh, Saroyan, Odets; e il «meno nuovo» delle nostre parti, come Ugo Betti.



Dalle prime esperienze all'Accademia d'arte drammatica al lungo peregrinare negli Stabili - La memorabile interpretazione del «Galileo» - La polemica con le strutture pubbliche e il culto del «capocomicato» - Nei panni di Nero Wolfe

Musset, regista Squarzina troviamo pure il nostro Tino, che tuttavia si distacca dal gruppo già nel 1955, quando sarà fra l'altro nel cartellone di un'impresa contrastata e meritoria per molti versi: la messinscena del Croquiolo di Miller, regista Visconti. Il periodo '56-'66 è quello del più duraturo, non facile, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una dittica rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni parimenti memorabili: diabolico masochista pseudorivoluzionario nei Demoni di Dostoevski (adattatore Fabbrini, regista Squarzina, Genova 1956), intellettuale combattivo, ma poi logorato dai compromessi, in Come nasce un soggetto cinematografico di Cesare Zavattini (regista Puccher, Milano 1959), affarista posticcione, e geniale come il suo autore, nel Mercadet di

Bolzac (ancora regista Puccher, ancora Milano, 1964). Ma, soprattutto, è il tempo di Brecht e di Strehler. L'Opera da tre soldi, nei panni di Peachum già indossati da Mario Carotenuto; Schweyk nella seconda guerra mondiale: Vita di Galileo. Certo, se la veste del re degli straccioni d'oltre Manica (o d'oltre Atlantico) gli calza a pennello, e se quel Bertoldo praghese che è Schweyk non poteva avere da noi traduzione migliore, la scelta di Buazzelli per Galileo suscita, all'inizio, qualche perplessità: ma si rivela felicissima. La schietta civiltà dell'interprete, la sua carnalità danno magnifico spessore al concetto brechtiano d'un Galileo avido di cose nuove come di buoni cibi, mente feroce e sensuale, tutta calata nella materia. E lo «straniamento», che su altri attori si esercita come una geometria astrazione, in lui assume un volto, e un corpo, italiani, è una forma molto nostrana di ambiguità di un rapporto regista-attore mai risolto fino

no in fondo. E tattaria, proprio nell'arduo cimento con Strehler, Buazzelli dà il suo capolavoro; lo stesso Galileo, ripreso anni dopo sotto la guida meno stringente del tedesco orientale Fritz Brantner, non ha lo smalto drammatico (e anche comico) di prima: troppo pacioso, conciliante, ecumenico. E un eccesso di simpatia rischia di smorzare, nel successivo Puntilla, il feroce gioco dialettico di ascendenza chapliniana. Siamo nel '70-'71, a Torino, il regista è Aldo Trionfo. Dopo l'inevitabile rottura col Piccolo, un ritorno a Genova (O'Neill, Adamo, ecc.) e la relativa rinnovata separazione, Buazzelli è approdato a un altro Stabile: ma anche là durerà poco. Il Puntilla è però da ricordare: nell'impianto pagamente cabarettistico, il protagonista sembra stare a disagio, finché, in qualche modo, lo sforza e lo supera. Ed ecco l'impenata lirica del padrone che «si umidizza» cantando le lodi della sua terra: ma si libera pure, per così dire,

della sorveglianza critica di Brecht, suo autore. L'ultimo decennio di vita e di attività di Tino Buazzelli è comunque all'insegna del «privato», se inteso come formula produttiva, e del «classico» in quanto a repertorio; Shakespeare (Macbeth, Le allegre comari di Windsor), Goldoni (La bottega del caffè), Molière (Il borghese gentiluomo), per non dire dei Plauto (e magari degli Aristofane) esteri, o primaverili (Le Rane a Siracusa, 1976), sempre godibili. Non mancano scandagli più audaci verso la contemporaneità (L'uomo con le valigie di Ionesco, e prima c'era stato il guardiano di Pinter), rispettosamente recuperati (Morte di un commesso viaggiatore di Arthur Miller), ma anche più congrue riproposte, con valore d'inedito: è il caso della splendida commedia di Italo Svevo La rigenerazione ('73-'74, regista Edmo Fenoglio), che Tino Buazzelli porta al successo creando con energia e misura, nel personaggio del vecchio ringiovanito, un emblema esistenziale.

de «inquietante modernità». E il caso, anche, del Nemico del popolo di Ibsen (1975), intelligente saggio di articolata analisi interpretativa e registica (ancora Fenoglio) di una figura intesa generalmente (e genericamente) come «positiva».

In Nemico del popolo, Buazzelli imprimeva un controllo a corso d'acqua sulla satira politico-sociale, debordante e sottile in occasionali dichiarazioni, che gli valsero accuse di qualunquismo. In verità, i parimenti ideologici lo infastidivano (si qualificava, un po' sommariamente, socialista, e una sua permanenza nel PSDI, pur salutato all'albergo da un certo messaggio del senatore Saragat, fu assai rapida); ma, come artista, si mostrò capace di cogliere, con molta acutezza, la meschinità dei «quattro medi» del potere della borghesia. Accanto a Nemico del popolo si può dunque citare quella che rimane la sua estrema prova scenica: il candidato di Flaubert dello stesso Flaubert, nella riduzione di Zech e Squarzina, appena interpretato, nel '63-'69, accanto a Gianco Mauri, l'immortale Bouvard e Pécuchet. A conti fatti (e sono conti, purtroppo, anticipati da una morte imminente), la conoscenza dei grandi filoni della cultura teatrale (e non solo teatrale) si è ampiamente arricchita dall'apporto così tangibile, concreto, e fisico di un attore tanto singolare.

Per il cinema aveva lavorato parecchio, ma senza ottenere grosse soddisfazioni. La Televisione, invece, lo aveva reso popolare, non solo e non tanto mediante le registrazioni di spettacoli teatrali, quanto piuttosto grazie a «scene» di inconsueto stampo, come le tarie serie di Nero Wolfe, per la regia di Giuliana Berlinguer. Del personaggio di Rex Stout, investigatore privatissimo, casalingo e di gusti raffinati, gli piaceva soprattutto quel timbro («e antiro») distaccato e sarcastico. Come Schweyk, come Galileo (fatte le debite proporzioni).

Storia del marxismo III. Il marxismo nell'età della Terza Internazionale. 1. Dalla Rivoluzione d'Ottobre alla crisi del '29. I bolscevichi, Lenin e Trockij, Martov e i mencevichi, Bucharin, il socialismo in un solo paese. Dibattito teorico, fatti e protagonisti. «Biblioteca di cultura storica», pp. xxii-289, L. 30.000.

Smentita a Bologna: Francesco Furlotti non sarà scarcerato

Furlotti prossimamente libero. Le notizie sulla strage della stazione, come al solito, rimbombano a Bologna da Roma. Le notizie romane, dunque, danno questa volta l'imputato Furlotti libero entro pochi giorni. E l'imputato Francesco Furlotti, ventiseienne, uno dei capisaldi dell'inchiesta costruita dalla procura bolognese: per cui, se venisse scarcerato (eventualmente per mancanza o insufficienza di indizi), una buona parte dell'indagine bolognese cadrebbe nel nulla. Questo è il nodo centrale di una notizia, che ha destato particolare apprensione e preoccupazione a Bologna. Ma la notizia riceve una secca smentita dal palazzo di giustizia. All'ufficio istruttoria la risposta è secca. Dicono che «non è in atto nessun provvedimento di disturbo sull'inchiesta, così come accade all'inizio, e una delle manovre è quella di diffondere notizie false e tendenziose». E si aggiunge: «Esiste un piano spregiudicato per svuotare l'intera inchiesta bolognese e necessario fare questa denuncia. Così come è necessario denunciare che si sta da una certa stampa a tentare il nostro lavoro. La notizia della prossima scarcerazione di Furlotti fa parte certamente di questo disegno preordinato».

Le fughe di notizie (e ora la creazione di notizie addirittura false) continuano a essere praticate nei giorni immediatamente successivi al 2 agosto, si infittiscono quando la magistratura bolognese missiva sui neofascisti (di alto, medio e basso rango) accusati di un disegno eversivo che andava oltre la strage stessa. Ora che l'inchiesta pare acquietarsi nelle more dell'istruttoria formale, che ha tempi molto più lunghi di quanto si temeva, si tenta di insinuare nell'opinione pubblica l'idea che l'intera indagine bolognese si fonda sulle invenzioni di magistrati gettatisi allo sbaraglio: volendo leggere tra le righe delle notizie di questi ultimi giorni, si significa che se la ricerca è soltanto questo. Perché? ci si deve domandare. Forse perché proprio queste indagini hanno messo in luce troppa un fondo in certi gangli dello Stato, che hanno coperto l'attività di gruppi eversivi? Potrebbe essere una risposta. Ma certi «luoghi», certi «santuari» non devono dimenticare — come sottolinea anche di recente, il compagno Renato Zangheri, sindaco di Bologna — che non sarebbero tollerati (e si spera non siano consentiti) rallentamenti del fermo impegno di ricerca della verità.

g. p. t.

Forse imminenti altri ordini di cattura Dagli interrogatori di Barbone nuove precise accuse a Negri?

Il terrorista della brigata XXVIII marzo ha sicuramente chiamato in causa il docente padovano e diversi altri personaggi già coinvolti nelle inchieste del «7 aprile» e del «21 dicembre»

MILANO — Ora c'è la conferma ufficiale che Marco Barbone ha parlato di Toni Negri e di altri personaggi già inquisiti in precedenti inchieste sul terrorismo. La conferma viene dal Procuratore della Repubblica di Milano Mauro Gresti, il titolare della Procura, in un incontro coi giornalisti, ha annunciato, infatti, che nei prossimi giorni vi sarà un incontro dei giudici milanesi che sono titolari dell'inchiesta sull'omicidio di Walter Tobagi e i colleghi di Roma ai quali sono state trasmesse, per competenza, le inchieste comunemente chiamate del 7 aprile e del 21 dicembre. Il linguaggio di Gresti è molto cauto, ma il significato delle sue affermazioni appare sufficientemente chiaro. «Posto che nelle dichiarazioni del Barbone — dice Gresti — potrebbe esserci il nome del prof. Negri, esiste un problema da affrontare in comune fra le sedi giudiziarie di Milano e di Roma». Dunque il giovane componente della brigata XXVIII marzo che si è autoaccusato del ferimento di Guido Passalacqua e dell'uccisione

di Tobagi, ha chiamato in causa il docente padovano, messo in galera il 7 aprile 1979 su ordine di cattura del PM di Padova Pietro Calogero. Ma Gresti, ieri, ha aggiunto qualcosa di più. Ad una domanda tesa a sapere se esistono ordini di cattura notificati o non eseguiti perché riguardano persone già detenute, il Procuratore ha risposto: «Allo stato, no. Ma nei prossimi giorni potrebbero esserci». Se ne deduce che Marco Barbone non si è limitato a illustrare il quadro dell'organizzazione eversiva che faceva capo alla rivista «Rosso», ma ha anche indicato fatti precisi, specificando le singole responsabilità penali. Ciò significa che nei prossimi giorni saranno emessi ordini di cattura nei confronti di personaggi coinvolti nelle inchieste del 7 aprile e del 21 dicembre? Con la sua risposta, certamente sfumata e formulata con espressioni prudenti, Gresti ha lasciato intendere che questa eventualità non è campata in aria.

Del resto, anche un'altra risposta che riguarda la posizione di Corrado Alunni, il fondatore della «Formazione comunista combattenti» di cui il Barbone faceva parte, va nella stessa direzione. Poiché è stato chiesto a Gresti — che le indiscrezioni pubblicate da vari giornali sul conto di Alunni siano vere, quale diventa la sua posizione? Gresti è rimasto nel vago. Ha però ammesso che questo è un problema da esaminare e che effettivamente potrebbe esserci un processo nuovo per fatti specifici. Il condizionale è di rigore, ma certamente non sarebbe stato usato se gli elementi processuali già acquisiti non consentissero di stabilire che si tratta di ipotesi serie. E allora proviamo a chiederci quali possono essere i fatti specifici tali da richiedere un nuovo processo.

Il riferimento ai fatti specifici sembra certo, che Barbone abbia parlato di rapine, di incendi, di assalti a caserme di carabinieri, di ferimenti e via dicendo. E' probabile, quindi, che gli ordini di cattura scattino per tali delitti. Di nomi, Marco Barbone ne avrebbe fatti parecchi. Non soltanto quello di Negri,

ma anche quelli di Franco Tommei, Antonio Marocco, Corrado Alunni, Gianfranco Pancino e altri. Di questi, Pancino e Marocco sono latitanti. Il primo è un medico, strettissimo collaboratore di Negri, sfuggito alla cattura il 21 dicembre '79. Il secondo è evaso dal carcere di San Vittore il 28 aprile scorso. Proseguono intanto gli interrogatori degli imputati ma nulla si sa sul loro contenuto. Corre voce, infine, che gli inquirenti starebbero indagando anche su giornalisti che avrebbero firmato sotto falso nome articoli apparsi su «Rosso». Su questo argomento, come si ricorderà, sono state avanzate innumerevoli imputazioni. Il procuratore Gresti, in proposito, è stato perentorio nello smentire che «possono esserci collegamenti fra l'omicidio Tobagi ed esponenti del mondo della stampa. Anzi in tre occasioni, Gresti ha recisamente smentito l'esistenza di quelle relazioni. Anche Marco Barbone sarebbe stato altrettanto categorico: «E' inutile che cerciate i mandanti. Il volantino che rivendica il delitto lo abbiamo scritto noi. Abbiamo letto con attenzione ri-

viste specializzate e abbiamo fatto una specie di collage. I giornalisti non c'entrano». Di più, Barbone, anche nel ricostruire il quadro del terrorismo, a Milano, negli anni che vanno dal '76 ai primi dell'80, non avrebbe mai accennato alla collaborazione di giornalisti. Anche dall'interrogatorio-fiume di Marco Barbone, quindi, non verrebbe fuori alcun elemento. E tuttavia, voci tese a coinvolgere giornalisti continuano a circolare. Questa volta, per la verità, la voce non si riferisce all'attività criminosa della banda XXVIII marzo, ma a scritti apparsi in epoca precedente su «Rosso».

Ancora una volta, tuttavia, negli ambienti della Procura di Milano si smentisce nettamente che questa voce abbia un qualsiasi fondamento. Niente emerge allo stato dei fatti. Negli stessi ambienti, ovviamente consapevole della delicatezza della questione, si fa anche notare che qualora dovessero emergere elementi sarà loro pressante preoccupazione quella di trovare i modi adeguati per informare subito la pubblica opinione.

Ibjo Paolucci

Controllori in sciopero il 24, 27, 30 ottobre e il 2 novembre

Quattro giorni di difficoltà per i voli

Saranno garantiti i collegamenti con le isole — Forse un intervento del presidente Forlani Per 48 ore si fermano anche gli equipaggi dei rimorchiatori — In agitazione ferroviari e piloti

ROMA — Per il trasporto aereo, le ferrovie, le attività portuali si prospettano, a brevissima scadenza, giorni difficili. Vediamo il calendario. Entro giovedì gli equipaggi dei rimorchiatori effettueranno 80 ore di sciopero: a partire da venerdì potrebbe scattare il programma di lotta deciso a Rimini dall'assemblea dei controllori di volo (sono quattro giorni di sciopero: 24, 27 e 30 ottobre, 2 novembre) con il conseguente blocco dei servizi aerei nazionali (isole escluse) e per un giorno anche internazionali e intercontinentali: il 30 ottobre hanno preannunciato uno sciopero nazionale i ferrovieri autonomi della Fisafs.

Il panorama è, però, parziale. In effetti altre azioni di sciopero sono state decise anche se non sono state definite date e modalità. E' il caso dei piloti che da circa una decina di giorni hanno deciso 24 ore di astensione dal lavoro per ciascuno dei settori (voli nazionali, voli internazionali e intercontinentali, raddomestici) in cui operano. La conferma e la data di effettuazione dipenderanno dalla ripresa e dallo sviluppo delle trattative con l'Inter-sind per il nuovo contratto di lavoro. Anche per il personale di terra del

settore aereo è stato proclamato lo stato di agitazione. Il negoziato per il contratto (un nuovo incontro è in programma per oggi) non va bene. Se non ci saranno «aperture» soddisfacenti la segreteria della federazione unitaria di categoria (Fulaf), secondo il mandato ricevuto, non avrà altra alternativa che procedere alla definizione di un primo «pacchetto» di iniziative di lotta.

Rimane ancora in sospeso lo sciopero nazionale proclamato dalla Federazione ferroviari Cgil, Cisl, Uil. Si attende che gli impegni presi dal ministro Formica (confermato ai Trasporti) la settimana scorsa vengano sollecitamente onorati. Perché si è arrivati all'attuale fase critica dopo la relativa tranquillità dei mesi scorsi? Le ragioni sono molteplici. C'è l'atteggiamento della controparte padronale al tavolo delle trattative e i rinvii contrattuali (è il caso della Confindustria per gli equipaggi dei rimorchiatori e per i marittimi, quello delle compagnie aeree per il personale di volo e di terra del settore), un suo irrigidimento pregiudiziale su molte delle richieste formulate dai sindacati e una sostanziale indisponibilità al confronto che ha già portato a so-

spendiosi dei negoziati, quando non addirittura al limite della rottura evitata per il senso di responsabilità delle organizzazioni dei lavoratori — ne hanno abbastanza. Ciò che vogliono è certezza contrattuale: «Sono proprio questi «tempi micidiali» lenti di realizzazione degli accordi sindacali» — come osserva il compagno Lucio De Carlini al consiglio generale della Fil-Cgil a Spoleto — a determinare «disagio», malcontento e anche «ribellione» nei lavoratori, ad alimentare i cosiddetti «conflitti applicativi».

E' ancora possibile evitare il blocco dei trasporti. I sindacati in tante occasioni, anche recenti, hanno dimostrato disponibilità e responsabile impegno nello scongiurare disagi a chi dei servizi usufruisce. Ma analogo impegno deve venire anche dalle controparti. Padronato e governo debbono rapidamente dimostrare la loro «volontà di concludere positivamente le vertenze in atto» diversamente — ammoniva De Carlini — non si potranno evitare «grandi momenti di lotta e di sciopero che ci impegneranno duramente».

i. g.

Handicappati: abolire gli istituti di segregazione

SAN MARINO — Anche per gli handicappati si chiede una legge 120. E' questa, in sostanza, l'indicazione contenuta in un importante documento approvato a conclusione del recente convegno di neuropsichiatria infantile svoltosi a San Marino il 17, 18 e 19 ottobre. Su proposta di Antonio Guida, delegato di «Mille bambini a via Margutta», gli operatori socio-sanitari dell'età evolutiva presenti hanno sottoscritto un atto finale che sottopone a dura critica il criterio della reclusione dell'handicappato in istituto: tale scelta — si dice — non favorisce né la riabilitazione né il rein-

serimento; nell'istituto, anzi, «si perpetrano continue violenze fisiche e psicologiche» e si priva la persona dei suoi diritti e della sua radice sociale. Pertanto gli operatori propongono: 1) che l'istituto sia sempre considerato il male peggiore; 2) che ogni intervento, prima ancora di essere rivolto alla diagnosi e alla cura, sia volto ad evitare la istituzionalizzazione; 3) che ogni qualvolta si presenti il rischio di emarginare in istituto una persona con svantaggio psichico o fisico o sensoriale, tutti gli operatori del settore, tenendo come riferi-

mento gli enti locali e i sindacati, si facciano promotori di un'alternativa: assistenza domiciliare, unità terapeutiche riabilitative, appartamenti protetti. Si chiede inoltre che «si promuovano ricerche per quantificare gli effetti della istituzionalizzazione, e si sviluppino un movimento di opinione che coinvolga i tecnici, i cittadini, i partiti democratici, i sindacati, affinché venga varata una legge dello Stato che in accordo alla legge 180 per la tutela psichica e psicosociale, si manovri impedisca per sempre i ricoveri in istituto e sancisca la loro chiusura».

Ieri a Roma l'ultimo saluto al compagno Luigi Amadesi

ROMA — «Parlare di Luigi Amadesi è come percorrere i sessanta anni di lotta e di eroismo del nostro partito». E il compito di farlo, per ricordare questo valoroso compagno morto nei giorni scorsi a Roma, è toccato ad Antonio Roasio, protagonista come Amadesi, e insieme a lui, di tante battaglie. A rendergli l'estremo omaggio, nella sezione Italia dove era stata allestita la camera ardente e dove Amadesi era iscritto da anni, c'erano tanti compagni. C'era Egidio Cecconi, il sindaco di Argenta il paese vicino a Ferrara dove era nato '76 an-

ni fa e dove aveva vissuto le prime esperienze politiche. Intorno alla moglie Olga Oferevici, al figlio Sergio si sono stretti anche i compagni dell'istituto Gramsci — fra gli altri Valentino Gerratana ed Elsa Fubini — dove fino a pochi mesi fa aveva continuato a prestare la sua infaticabile opera lavorando all'archivio Togliatti (di cui fu segretario insieme ad Aglietto). Per il Pci erano presenti Adalberto Minucci, della segreteria, Roasio, Salvatore Cacciapuoti, Willi Schiapparelli, Antonio Rubbi, Massimo

Micucci della direzione della Fcgl. Con voce sommessa, segnata dalla commozione, Antonio Roasio ha ripercorso le tappe fondamentali della biografia politica di Amadesi, dalle esperienze nei circoli della gioventù comunista, all'adesione, nel '21, al Pcd'I, fino alle lunghe permanenze in Unione Sovietica, con incarichi di responsabilità; al ritorno in Italia nel '45 dove subito venne impegnato nel lavoro di organizzazione, e successivamente nella segreteria del partito, come collaboratore diretto di Togliatti.

Table with 3 columns: Federazione, Somma raccolta, %

Table with 3 columns: Federazione, Somma raccolta, %

Table with 3 columns: Federazione, Somma raccolta, %

Così ricordano Luigi Longo

Dopo quelli dei giorni scorsi pubblichiamo oggi altri messaggi giunti dal mondo al Pci per la morte del compagno Luigi Longo.

Nicolaes Ceolasescu

Ha scritto il segretario generale del Pci romeno, compagno Nicolae Ceolasescu: «Cari compagni, a nome del CC del Pci, dei comunisti, di tutti i lavoratori della Repubblica socialista di Romania nonché me personalmente, porgo a voi ai comunisti italiani le più profonde condoglianze per la pesante perdita sofferta con la scomparsa del compagno Luigi Longo, il presidente del Pci il nostro partito. L'intero popolo romeno accordano un alto apprezzamento alla rimarchevole personalità e all'attività rivoluzionaria del compagno Luigi Longo, figlio eminente della classe operaia e del popolo italiano, vecchio muratore e della politica italiana, del movimento comunista e operaio internazionale. L'intera vita del compagno Luigi Longo si è intrecciata in maniera organica con la lotta dei comunisti italiani per l'attuazione delle aspirazioni del popolo italiano al progresso economico e pace. Continuando e sviluppando le tradizioni di lotta e le idee animatrici promosse da Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti, il compagno Luigi Longo ha militato instancabilmente per l'edificazione dell'unità delle forze progressiste e democratiche, impegnandosi con la più coraggiosa e ferma, come un insigne dirigente della classe operaia italiana nella lotta per il rinnovamento e la trasformazione rivoluzionaria della società. Fra i comunisti, fra tutti i lavoratori del nostro paese, il compagno Luigi Longo ha prodotto un alto apprezzamento, essendo ritenuto un amico vicino del popolo romeno, che ha dato un contributo rimarchevole allo sviluppo delle relazioni di amicizia e collaborazione, basate sulla piena parità di diritti, di stima, fiducia e reciproco rispetto, stabilite tra il Pci e il Pci romeno. Gli incontri ed i colloqui amichevoli che ho avuto personalmente con il compagno Luigi Longo hanno costituito occasione per scambiare opinioni e pacatamente fruttuosi, inserendoci come momenti rilevanti nell'evoluzione ascendente della collaborazione duratura tra i nostri partiti. In questi momenti difficili per i comunisti ed il popolo italiano vi esprimiamo, cari compagni, il nostro profondo dolore e vi assicuriamo che tutti i comunisti, i lavoratori della Romania condividono sinceramente i sentimenti di profondo dolore che provano il vostro partito, il popolo italiano. Riaffermiamo il desiderio e la nostra decisione di operare in continuazione per il rafforzamento e lo sviluppo delle relazioni di collaborazione e solidarietà tra il Pci e il Pci, nell'interesse della tradizione di amicizia tra i popoli comunisti italiani, della causa dell'unità del movimento comunista ed operaio internazionale, della pace e della democrazia, dell'indipendenza, della collaborazione e del progresso nel mondo. Vi preghiamo, cari compagni, di trasmettere alla famiglia di tutto le più sentite condoglianze».

i. g.

Il Tudeh dell'Iran

«Con la morte dell'amico, compagno dirigente e rivoluzionario Luigi Longo — scrive il rappresentante del partito Tudeh dell'Iran in Italia — l'Italia ha perso il suo miglior amico. Ricevete il nostro più sincero cordoglio e le nostre condoglianze».

Dal Fronte Polisario

Omar All, rappresentante del Fronte Polisario, scrive: «Profondamente colpiti dalla scomparsa del compagno Longo inviamo sentite condoglianze al Partito comunista italiano e alla famiglia dello scomparso».

Il PC tedesco

«Carli compagni — è scritto in un messaggio della presidenza del Partito comunista tedesco (PcdT) — vi inviamo le più sentite condoglianze per la scomparsa del presidente del vostro partito Luigi Longo. Insieme a voi e ai congiunti del defunto noi pianiamo la grave perdita. Nel compagno Longo un movimento operaio italiano e internazionale perdono una delle loro più eminenti personalità. Il suo nome è legato nel movimento politico si saldano insieme quanti anni di lotta per la pace, per la democrazia e per il socialismo. Nella sua azione politica si saldano insieme vero patriottismo e internazionalismo proletario. Non potrà essere dimenticato il suo importante contributo alla lotta contro il fascismo internazionale al fianco del popolo spagnolo contro il fascismo internazionale, non sarà mai dimenticato il suo ruolo nel movimento per la liberazione del popolo italiano. I comunisti della Repubblica federale di Germania conserveranno sempre un rispettoso ricordo del compagno Longo».

Il PC austriaco

«La morte del compagno Luigi Longo — ha scritto Mirko Shtef firmato il messaggio del Pci austriaco — ha profondamente commosso anche noi comunisti austriaci. I fratelli del nostro partito numerosi incontri hanno conosciuto personalmente il compagno Longo e la sua dedizione agli interessi del movimento operaio internazionale. La sua intelligenza politica e la sua condotta coerente hanno sempre suscitato in noi il più alto rispetto. Vi esprimiamo la nostra sincera partecipazione».

Il PC cecoslovacco

«Carli compagni, il CC del Partito comunista cecoslovacco — si legge in un messaggio — con profondo cordoglio ha appreso la notizia della scomparsa del presidente del Pci, compagno Luigi Longo. Tutti i comunisti cecoslovacchi, tutto il nostro popolo hanno conosciuto il compagno Longo come uno dei fondatori del vostro partito come un inflessibile comandante nella Resistenza antifascista, per lunghi anni come il segretario generale del partito, come un fedele intelligenza nel CC a tutti i comunisti italiani le profonde condoglianze per la morte del compagno Luigi Longo, da noi altamente stimato, nel quale per oltre sei decenni ha dedicato tutte le sue forze alla lotta in difesa degli interessi della classe operaia italiana».

Da Berlino ovest

«Caro compagno Berlinguer — ha scritto Horst Schmitt, per la SEW, il Partito socialista unitificato di Berlino ovest — abbiamo appreso con dolore la notizia della morte del compagno Luigi Longo, da noi altamente stimato, nel quale per oltre sei decenni ha dedicato tutte le sue forze alla lotta in difesa degli interessi della classe operaia italiana».

Il PC norvegese

«Le nostre più profonde condoglianze — ha scritto il Pci di Norvegia — per la dolorosa perdita del compagno Luigi Longo».

Le Duan

Il compagno Le Duan, segretario generale del Pci del Vietnam, ha così telegrafato al compagno Enrico Berlinguer: «Esprimo a nome del Comitato Centrale del Partito comunista del Vietnam il più profondo dolore per la morte del compagno Luigi Longo, presidente onorario del CC del Pci, e presidente del Pci della famiglia del compagno Luigi Longo le mie più sentite condoglianze».

Dal Pci svizzero

«E' con profonda tristezza — dice il messaggio firmato da Amadeo Magagnoli, segretario generale del Partito svizzero del lavoro — che abbiamo appreso la notizia della morte del compagno Luigi Longo, presidente del vostro partito. Combattente antifascista dalla prima all'ultima ora, dirigente rivoluzionario di primo piano, Luigi Longo ha offerto un grandissimo contributo alla nostra lotta in Italia e sul piano internazionale».

L'ambasciatore francese

L'ambasciatore francese François Puaux ha scritto a Berlinguer: «Con Luigi Longo scomparso una figura storica a cui tutti i resistenti dell'ultima guerra hanno reso omaggio. Vi prego di accettare le mie più sincere condoglianze e di rendermi intere presso la sua famiglia della mia simpatia in questa triste circostanza».

Il PC del Lussemburgo

«Profondamente rattristato per l'annuncio della scomparsa del caro compagno Luigi Longo e vivamente dispiaciuto di non poter assistere ai funerali — dice il mes-

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLA LOMBARDIA E DELL'EMILIA BRESCIA. AVVISO PROROGA CONCORSI. Il termine per la presentazione delle domande per i concorsi ai posti di: N. 1 responsabile servizi contabili - Liv. VII N. 1 responsabile servizi economici e acquisti Liv. VII è prorogato alle ore 16,30 del giorno 1 dicembre 1980. Per informazioni e copia integrale dei bandi, rivolgersi alla Segreteria Generale dell'Ente, in Brescia, Via Bianchi, 7. IL VICE PRESIDENTE Mario Lesagni

ore 7. Perché è importante lavarsi bene i denti al mattino? Perché la placca dentaria "approfitta" della notte (quando il nostro organismo, dormendo, si difende meno) per formarsi e attaccare lo smalto dei denti. Ma un dentifricio medicato e un buon spazzolino possono allontanare il pericolo! Se fate una prima colazione ricca di zuccheri è consigliabile lavarsi i denti dopo.

Con i tre omicidi di ieri raggiunto il tragico record di 97 morti in dieci mesi

Napoli: chiedono la tangente al commerciante ma lui infuriato spara e uccide i tre «bravi»

Salvatore Donnarumma, titolare di un negozietto, era stato avvicinato da Luigi Bove, Michele Esposito e Franco Conticelli che chiedevano, per «conto terzi» la restituzione di un prestito e un compenso - Ha risposto con la pistola

NAPOLI — Gli chiedevano soldi: ha risposto con una scarica di pallottole uccidendo tutti e tre. Undici colpi calibro 38, esplosi in rapida successione, alla presenza di decine di testimoni. Poi la fuga per i vicoli di un quartiere popolarissimo, Barra, alla periferia industriale di Napoli.

Estorsione? Usura? Certo è che in questa triplice, spietata esecuzione (siamo così a quota 97) c'erano i soldi. E c'entra un certo mondo del commercio, quello del mille trafficanti, dove i confini tra lecito e illecito sono indefiniti. E dove allignano taglieggiatori ed usurai.

L'assassino è Salvatore Donnarumma, 47 anni di Portici. È titolare di un piccolo negozio di detersivi e viene ora descritto come uno che «sa farsi rispettare». Le vittime sono due napoletani e un romano: Luigi Bove, 21 anni, Michele Esposito, 29 anni, e Franco Conticelli di 35 anni. Erano stati ingaggiati da un commerciante di piazza Mercato — per il momento senza nome — per «risarcire» da Salvatore Donnarumma un debito di cinque milioni.

L'uomo non li aveva. Si era così rivolto a dei fornitori, i fratelli Annella, proprietari di un commercio all'ingrosso di casalinghi a Barra, in via Figurelle 17, sperando di avere una mano. E' lì che si è recato ieri pomeriggio, alle 14,30, insieme ai tre «intermediari», a bordo di un'Alfa Romeo.

Ma uno degli «intermediari», Conticelli, ha ricordato a Donnarumma che oltre ai 5 milioni, doveva procurarsi qualcosa anche per loro, per «il disturbo»: insomma chiedevano un milione a testa, per tangente.

La reazione di Donnarumma è stata fulminea: ha estratto la pistola e ha ammazzato prima Conticelli e poi gli altri due, ancora seduti nell'auto. Erano tutti disarmati. L'assassino ora è ricercato dalla polizia.



NAPOLI — L'omicida Salvatore Donnarumma (a sinistra) e due dei tre giovani nell'auto dove sono stati uccisi

Dalla nostra redazione NAPOLI — Novantasette morti in 10 mesi e mezzo, uno ogni tre giorni (il doppio rispetto allo scorso anno, più di tre volte di quelli di due anni fa). Una spirale di violenza (il 90 per cento degli omicidi è dovuto a fatti legati alla malavita) alla quale occorre aggiungere le gambizzazioni (3 ogni due giorni), gli attentati per intimidire gli avversari (2-3 la settimana), le sparatorie delle quali non si riesce a sapere nulla perché non hanno lasciato vittime sul terreno (una in media alla settimana).

La nostra redazione NAPOLI — Novantasette morti in 10 mesi e mezzo, uno ogni tre giorni (il doppio rispetto allo scorso anno, più di tre volte di quelli di due anni fa). Una spirale di violenza (il 90 per cento degli omicidi è dovuto a fatti legati alla malavita) alla quale occorre aggiungere le gambizzazioni (3 ogni due giorni), gli attentati per intimidire gli avversari (2-3 la settimana), le sparatorie delle quali non si riesce a sapere nulla perché non hanno lasciato vittime sul terreno (una in media alla settimana).

Per esempio: dopo l'arresto di Manomozza, al secolo Salvatore Caianello, capo indiscusso del racket delle estorsioni, c'è stato un proliferare di bande che hanno compiuto attentati e pretesi tangenti. Un'attività, questa, ritenuta facile: basta mettere una piccola bomba, impaurire la vittima e il gioco è fatto. Ma le cose sono state fatte solo per un anno, poi, le maglie si sono strette. Alcune zone sono ben controllate da grosse bande e non bisogna scalfiare, invece, c'è sempre qualcuno che ci prova...

za di «boss» locali (che del resto dal carcere potrebbero continuare a controllare le loro attività, se lo volessero) non riesce, da sola, a giustificare la escalation di omicidi avvenuta a Napoli e in provincia in questi mesi.

ro di persona il revolver in mano, secondo le regole della vecchia camorra, i nuovi capi, i colletti bianchi della mala hanno lanciato nella mischia la manovalanza, i «guagliuni» napoletani che lavorano per conto loro.

no indiscriminatamente, abituati, ormai, all'uso delle armi. Si spara per una rapina da quattro soldi, sparano bande composte di ragazzi di 17 o 18 anni: si spara per affermarsi rapidamente e farsi un nome. Ci sono zone della città dove cominciano a nascere i primi nuclei di autodefesa organizzata dei cittadini.

La sconvolgente vicenda di Foggia

La morte di Paolino risalirebbe ai giorni del suo rapimento

I risultati della perizia necroscopica — In carcere i tre giovani accusati del sequestro e dell'omicidio

FOGGIA — Sarebbe morto nei giorni immediatamente successivi al rapimento Paolo Gaito, 15 anni, il ragazzo di Foggia il cui cadavere è stato ritrovato domenica nelle campagne di Mattinata, sul promontorio del Gargano. E a seppellirlo nei pressi di un casolare, in una zona impervia sarebbero stati i tre suoi giovani amici — Leonardo Brancaccio, 21 anni, Giuseppe Ferragino, 18 anni e Rosalba Ferri, 16 anni — che sono in carcere dal 30 settembre scorso accusati di sequestro di persona, omicidio e occultamento di cadavere. Ieri i tre sono stati interrogati dai magistrati che ormai sono convinti di essere vicini alla soluzione della vicenda.

Una dura polemica da parte del legale della famiglia Gaito, «Questo delitto si poteva evitare», ha detto, accusando gli inquirenti di aver sottovalutato in sei mesi la pista del rapimento.



Paolo Gaito

Oltre l'orrore. Perché?

Dall'estrema «periferia» del paese schiacciato dalle pressioni della nuova composizione del nuovo governo e la disfatta calcistica della Roma, fa quasi fatica ad imporsi l'agghiacciante storia di Paolino Gaito, 15 anni, trovato cadavere, ad oltre sei mesi dal rapimento, sepolto in una località impervia del promontorio del Gargano, nei pressi di Foggia.

Ora, si dice che, in questi 20 giorni passati nel chiuso di una cella, uno di loro, forse la ragazza, non ha più retto al rimorso, confessando il luogo esatto della sepoltura. Non si conosce ancora, nei particolari, la storia umana che ciascuno dei tre si porta appresso. «Abituati ormai ad accettare le vicende più sconvolte, sembra prevalere un'inconscia volontà di frottole e rimozione. Ma chi è mai, per esempio, questa Rosalba? Non è ancora una donna e già incombe su di lei il marchio di una partecipazione ad un omicidio. Viene di immagina- se davvero era presente, nel momento in cui ha visto morire Paolino. E a questo punto diventa marginale sapere se il ragazzo è morto per un banale incidente o se

nicamente eliminato, e forse ha detto ieri un investigatore — abbiamo a che fare con un secondo caso Lavorini (il bimbo toscano rapito, sequestrato e ucciso a Marina di Vieste, vicino Viareggio, nel marzo del '69, ndr)?

«Ma laggiù dove i ritmi della violenza quotidiana appaiono, fortunatamente, più lenti, questa è vicenda che sconvolge, e giustamente. Il sorriso di Paolino, i suoi occhi grandi e sicuri, il cinifetto ribelle sulla fronte in una fotografia che sta in prima pagina, sono un messaggio terribile di fronte alla tragedia. E più che orrore, che è egualmente, è lo sgomento a prevalere quando, nell'ufficialità della comunicazione, si apprende l'identità di quanti sono ritenuti i probabili assassini.

«Tre giovanissimi, poco più che costumi di Paolo: un meccanico, Leonardo Brancaccio, 21 anni, un suo amico Giuseppe Ferragino, 18 anni, ed una ragazza, Rosalba, 16 anni. Avrebbero fatto tutto da

«Per capire, insomma, il segnale che giunge da una provincia pugliese che ne sembra indenne e dove invece i fatti di violenza, che hanno per protagonisti i giovanissimi, diventano sempre più frequenti.

Vito Faenza

Svolta nelle indagini sull'evasione a Piacenza

È stata arrestata una guardia: ha fatto fuggire i tre detenuti

Questa è l'accusa del magistrato — Vana caccia, per ora, a Diego Forastieri, Giuseppe Muia e Pietro Leandri — Una versione che non convince

Dal nostro corrispondente PIAENZA — È stata arrestata per «procurata evasione» la guardia carceraria di servizio al momento della fuga dei tre detenuti fuggiti all'alba di domenica dal carcere di Piacenza. Si tratta di un giovane di 23 anni, di cui non è stato ancora reso noto il nominativo. Si stanno infatti attivamente ricercando gli evasi: gli inquirenti orientano le ricerche soprattutto in Lombardia, in Emilia, in Piemonte e nel Veneto. Non si escludono, però, indagini accurate anche nel Piacentino.

arrestato a Milano nel maggio dello scorso anno. Giuseppe Muia, di 36 anni, dell'anomima sequestrata milanese, arrestato in agosto, e Pietro Leandri di 21 anni condannato per traffico di droga.

La ricostruzione dei fatti si basa sulla testimonianza dell'unico teste oculare, la guardia carceraria, appunto, il cui racconto lascia parecchi margini di dubbio.

praggiunti dall'esterno avrebbero lanciato sul muro di cinta a cavalcioni del camminamento, una scala di corde e ferro del tipo di quelle usate dagli speleologi. A quel punto, da una finestra del secondo braccio, si sarebbero calati, con una fune fatta di lenzuola arrotolate, i tre evasi. Il tutto sotto riflettori a giorno che radevano visibilmente la scena. La stessa scacchiera più che buttata dall'esterno, date le difficoltà di aggancio per la presenza di fili di protezione, sembrerebbe invece essere stata sistemata in un modo diverso da come racconta la guardia.



Diego Forastieri



Giuseppe Muia

Italcasse e caso Rovelli: per la Cassazione la colpa è solo del banchiere

ROMA — L'annullamento del mandato di cattura contro Nino Rovelli, l'ex boss della chimica italiana, accusato di concorso in peculato nell'inchiesta Italcasse, fatta tre mesi fa, scapitare: in questi giorni la Cassazione ha «motivato» quella decisione con una altrettanto concisa spiegazione destinata ad avere gravi conseguenze in tutte le inchieste sui grandi scandali economico-finanziari. La Cassazione, Corte d'assise, infatti, nella motivazione della sentenza un principio di questo tipo: la posizione del privato viene richiesta e riceve soldi dalle banche e così diversa da quella del pubblico ufficiale che delibera ed eroga il versamento, che per il primo non si può configurare un reato di concorso in peculato (che è un reato facilmente dimostrabile, una diretta responsabilità penale quale «concorrente»).

Aperto a Roma il congresso degli ex combattenti

ROMA — Si è aperto a Roma la presenza del ministro degli Interni Roggioni il XVI Congresso nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, che riunisce 600 mila ex combattenti italiani di tutte le guerre. Tema del congresso che si tiene presso il ministero delle Poste e Un rinnovato impegno per la difesa della libertà e della giustizia nell'ordine democratico. Tra le altre questioni in discussione la modifica della legge 326 affinché i benefici in essa previsti vengano estesi agli ex combattenti lavoratori autonomi o del settore privato. Per la modifica — ha annunciato il compagno sen. Borsari — si sono espressi tutti i partiti costituzionali e quindi presto dovrebbe essere posto riparo a una vecchia ingiustizia. La prima giornata di lavori ha esaminato la vicenda di un'Associazione unitaria, che vuole essere forza viva.

Nelle caserme da ieri si vota per i Consigli dei militari

ROMA — In tutte le caserme da ieri si è tornati a votare per eleggere i rappresentanti dei soldati di leva, degli ufficiali di complemento di prima nomina e dei volontari nei Consigli di base. Sostituiranno quelli eletti nella primavera scorsa, che si apprestano ad andare in congedo. Gli elettori per i COBAR sono complessivamente 220 mila. Appartengono alle tre forze armate, all'Arma dei carabinieri e alla Guardia di Finanza.

«Il fatto è, come è noto, avvenuto alle quattro del mattino, subito dopo il cambio della guardia che aveva il compito di sorvegliare il tratto di muro esterno del carcere lungo via Benedetto e via Giordano Bruno. Secondo la testimonianza dell'agente arrestato, sarebbero arrivate in via Bruno due auto, una Golf ed una Renault, dalla quale sarebbero scese tre o quattro persone armate di pistole e mitra, che l'avreb-

Provvedimento di grazia per il genitico della regina thailandese

Droga: amnistia per gli italiani?

ROMA — Il governo thailandese dovrebbe varare oggi (ma la notizia non è ancora ufficiale) un provvedimento di amnistia in occasione del genitico della regina. Provvedimento che, per la prima volta, stando ad alcune anticipazioni (da prendere con cautela), dovrebbe riguardare anche i detenuti per questo tipo di reati: ma da quel che si sa solo alcuni, 2 o 3, potrebbero giovare del provvedimento ed ottenere la libertà.

vedimento di amnistia, che dovrebbe essere varato domani, ma la notizia non è ancora ufficiale, qualche nostro connazionale condannato a pene detentive limitate, che potrebbe essere liberato qualora cumulasse la riduzione della pena (si parla di un quarto o di un quinto ma non si sa se dell'intera pena o di quella ancora da scontare), la buona condotta e la pena già scontata. In tutto, due o tre persone, forse. Ma il provvedimento stesso non è sicuro e comunque potrebbero esserci delle modifiche.

Degli italiani detenuti in Thailandia uno, Giuseppe Castrogiovanni, un romano di 28 anni, malato di diabete, è stato condannato all'ergastolo; gli altri a pene variabili, dai pochi mesi ai 25 anni.

larmente severa con chi è trovato in possesso di droga. Una recente legge, dell'aprile del 1979, prevede che basti il possesso di cento grammi di eroina per essere passibile dell'ergastolo o della pena di morte. Stocera sono state facilitate in Thailandia per traffico di stupefacenti. E proprio dal nord della Thailandia, dal famoso «triangolo d'oro», inconnuto tra Birmania e Laos, che proviene la maggior parte dell'oppio necessario per la produzione di eroina.

La Thailandia è particolarmente severa con chi è trovato in possesso di droga. Una recente legge, dell'aprile del 1979, prevede che basti il possesso di cento grammi di eroina per essere passibile dell'ergastolo o della pena di morte. Stocera sono state facilitate in Thailandia per traffico di stupefacenti. E proprio dal nord della Thailandia, dal famoso «triangolo d'oro», inconnuto tra Birmania e Laos, che proviene la maggior parte dell'oppio necessario per la produzione di eroina.

la sordità

si vede di più, molto di più di un apparecchio acustico amplifon

La più importante organizzazione europea per la protesizzazione acustica. 92 Filiali e 1300 Centri Acustici in Italia

MILANO Centro di Consulenza per la Sordità Via Durini, 26 - Tel. 792707-705292

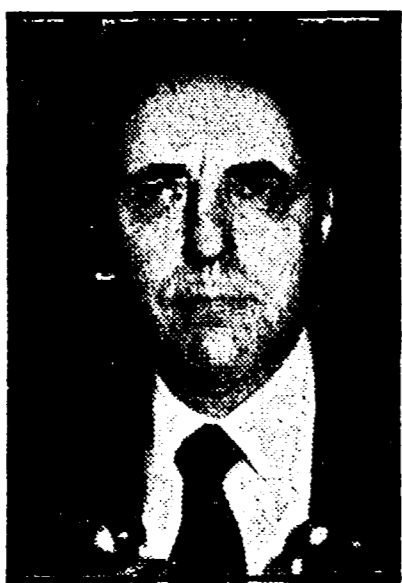
troverete sulla guida telefonica, sotto la voce Amplifon, l'indirizzo delle 92 Filiali in tutta Italia.

amplifon il secondo udito

Rialzo del dollaro e inizio della recessione in Europa

Lira e marco perdono terreno - La Germania verso lo «sviluppo zero»? - Il governatore della Banca d'Italia C. A. Ciampi sollecita modifiche strutturali

ROMA — Il dollaro è passato ieri da 871 a 876 lire, seguito nel rialzo dalla sterlina (da 2.107 a 2.125) e dal franco svizzero (da 526 a 531). La situazione monetaria è caratterizzata dalla forza del dollaro contro le monete europee e contro il marco tedesco, in particolare. Rendono forte il dollaro due fattori congiunturali, la fuga dei capitali dal Medio Oriente in guerra e l'aumento dei tassi di interesse negli Stati Uniti, ma anche una divergenza che si sta manifestando fra la congiuntura dell'economia europea e quella statunitense.



Carlo Azeglio Ciampi

DIVERGENZA — Gli Stati Uniti stanno uscendo dalla recessione, come rivelano alcuni indicatori positivi, sia pure di lieve entità: leggera ripresa della produzione industriale e dell'edilizia, riduzione del disavanzo della bilancia dei pagamenti e dei disoccupati. E' difficile dire se questa ripresa sopravviverà alle elezioni del 4 novembre. L'attuale rialzo dei tassi di interesse, il quale frena investimenti e consumi durevoli, viene interpretato come una adesione alla politica preannunciata dal candidato presidenziale Ronald Reagan, il quale promette misure contraddittorie ma sostanzialmente deflative. La situazione dell'Europa occidentale registra invece

peggioramenti più rapidi e profondi di quelli previsti in estate. Il ministro dell'economia della Repubblica federale tedesca ha abbassato la previsione di incremento del reddito per quest'anno al 2% e allo 0,5% «o forse anche a zero» nel 1981. Queste previsioni sembrano sollecitare, indirettamente, una manovra espansiva, che però viene ostacolata dagli alti tassi di interesse statunitensi ed inglesi, i quali provocano una fuga di capitali in tale direzione. Ieri la Bundesbank ha dovuto difendere il marco vendendo dollari. Lo spazio per manovre espansive viene ridotto, dunque, da fattori ester-

ni incontrollati, dato il regime liberistico dei capitali. Questo nel momento in cui la Comunità europea, annunciando il raggiungimento di sette milioni di disoccupati ufficiali, batte i record negativi della recessione statunitense. Domani, 22 ottobre, la stessa Comunità vorrebbe adottare la decisione di ridurre del 16-20% la produzione di acciaio, secondo le qualità, per sostenere i prezzi. Un altro colpo di acceleratore verso la depressione.

CIAMPI — Notevole eco ha avuto il discorso pronunciato domenica dal governatore della Banca d'Italia C. A. Ciampi al Forum Club, di fronte a 500 esponenti della finanza milanese. Ha difeso l'azione di sostegno alla lira ed ha detto che vi sono i mezzi per prevenirla. Ha ricordato che non serve a molto in mancanza di mutamenti di politica economica. Ad esempio, Ciampi afferma che «occorre evitare di limitarsi a manovre che possono apportare, a costi crescenti, un sollievo temporaneo ai conti con l'estero e danno l'illusione che non sia necessario affrontare i nodi che costringono la

nostra economia in una condizione di basso sviluppo e di inflazione». C'è una priorità, dunque, per i momenti strutturali. Questa condizione una inversione di tendenza della politica monetaria in senso espansivo perché solo in caso di modifiche durevoli «potranno essere inversamente dosate nel volgere dei mesi» riduzioni dei tassi di interessi e volumi di credito.

LA BORSA — Ieri si è avuta una nuova giornata di euforia negli acquisti di azioni con un rialzo medio attorno al 5%. Le Fiat sono salite a 2.695 lire, le Olivetti a 2.950, le Bastogi a 727. Ben tredici società hanno visto il titolo sospeso perché gli aumenti erano troppo repentini.

Soffia sulla borsa il vento degli aumenti di capitale (cioè delle stesse banche e società a spingere al rialzo nell'immensità della collocazione di nuove azioni) ed il vento della «visentini bis» con cui il governo esenterebbe da imposte gli incrementi di valore patrimoniale che si sono verificati negli ultimi anni e che le società hanno nascosto nelle pieghe dei bilanci. Infine, si attribuisce al programma di politica economica del governo Forlani una carica positiva per il capitale, in termini sia di difesa che di sovvenzioni.

Per lo Svimez il Sud ha retto e ripropone ancora la Cassa

Presentato ieri dal professor Saraceno l'annuale rapporto - Luci e ombre del processo di industrializzazione - Cresciute le differenziazioni - Vecchie proposte ma la situazione è cambiata

«Abbiamo prodotto di più, abbiamo guadagnato di meno»

Ieri conferenza-stampa della Confcoltivatori

ROMA — Raccolti migliori, minore guadagno. Non è un paradosso, ma quanto ha sostenuto ieri, a Roma, in una conferenza-stampa, la Confcoltivatori. L'annata agraria del 1980, a occhio e croce, renderà un 3-4% in più di prodotto; ma mentre i prezzi agricoli, a fine anno, saranno cresciuti del 6-7%, le quotazioni dei mezzi di produzione saranno intorno al tasso inflattivo, 20-21%. Questi conti hanno portato Avolio, presidente della Confcoltivatori, a concludere che quest'anno l'agricoltura ha prodotto di più, ma i coltivatori hanno guadagnato di meno.

«Scavando in questa «cifra astratta» ma si può tradurre in miliardi: 2.600 in più di produzione lorda vendibile, 3.300 sempre in più, di spesa — troverete strutture che mancano, strozzature e speculazioni, e come sfondo l'inflazione, che Avolio ha definito «il nemico principale». Né l'ipotesi di svalutazione della lira — ha precisato — ci convince.

L'impresa agricola non piange da sola. I guasti e difetti della nostra economia agricola si riflettono su tutti i consumatori: l'esempio macroscopico è quello del mercato all'ingrosso, dove la speculazione colpisce prima il reddito contadino e poi la borsa della spesa. L'assenza di una politica efficiente in questo campo, infine, come un boomerang, su tutto il paese, nel crescente deficit agro-alimentare e nella dipendenza dall'estero.

«Ci auguriamo — ha concluso Avolio — che il nuovo governo affronti i problemi dell'agricoltura, con un forte investimento, e in un'ottica di programmazione: la Confcoltivatori dal canto suo propone, insieme a forme di sostegno del reddito contadino, le questioni del credito, la fiscalizzazione degli oneri sociali, la fissazione del prezzo dei mezzi tecnici. Oltre a richiedere il piano agricolo all'estero e una politica che premi l'impresa contadina e non penalizzi il coltivatore italiano nei confronti degli altri paesi.

ROMA — Questi ultimi anni non sono stati una catastrofe per l'economia del Mezzogiorno. L'industrializzazione ha fatto grandi passi in avanti, tuttavia l'intervento straordinario non può cessare, con la scadenza della Cassa, alla fine dell'80: questa l'idea centrale dell'annuale rapporto Svimez presentato ieri a Roma dal prof. Saraceno.

Alcuni dati confortano questa tesi: tra il '74 e il '79 il tasso di aumento medio del prodotto interno lordo è stato pressoché uguale al Nord (2,6 per cento) come al Sud (2,5 per cento). Questa parità dei ritmi di progresso si legge ancora nel rapporto — dura da un periodo se nelle due aree, nel periodo '60-'73, gli incrementi furono rispettivamente del 5,3 per cento e del 5,2 per cento. Nord e Sud corrono quindi alla stessa velocità (e rallentano allo stesso modo), ma, non dimentichiamo, uno dei due corridoi, il Mezzogiorno, è indietreggiato di molti giri di pista. L'allarme è pertanto giustificato. Lo Svimez fornisce a questo riguardo un segnale indicativo: nel '79 si è ridotto l'apporto esterno di risorse verso l'area meridionale, essendo infatti diminuito del 2,5 per cento in media l'anno l'ammontare delle importazioni nette del Sud.

assai poco rassicurante. La parità dei ritmi di sviluppo fra Nord e Sud segnala infatti un arretramento nello spostamento di risorse verso il Sud. La qualità dello sviluppo industriale meridionale è contrassegnata dalla crisi dei grandi settori e dall'estrema debolezza del restante sistema industriale: mentre l'aggravarsi della «diversificazione interna» si condanna le aree arretrate, non offre tuttora grandi prospettive per quelle «sviluppite». E' giusto quindi che una politica meridionalista continui a fondarsi sull'espansione dell'industrializzazione. Ma quale?

Non si può affrontare questo quadro complesso costruendo trincee a difesa dell'intervento straordinario, e in particolare della Cassa. Siamo al di qua dei problemi, se è questo l'approdo finale di quel «meridionalismo governativo» così significativamente rappresentato dallo Svimez.

Giuseppe Caldarola

ore 22

Ve la sentite di andare a dormire sapendo che la placca dentaria ha tutta la notte a disposizione per nutrirsi del cibo rimasto fra i denti e attaccare indurita lo smalto, dando inizio alla carie? Eliminiamo dunque i residui di cibo e rendiamo inoffensivi i germi che formano la placca con una bella lavata ai denti e con un dentifricio disinfettante. Salveremo i denti e dormiremo più tranquilli!

Una lunga giornata (e polemiche) per le nomine al Banco di Napoli

Completato il vertice dell'istituto - Il sindaco di Bari «aspetta» le decisioni della magistratura - Congelate le delibere che avranno il suo voto determinante

E' morto il compagno Fornari dirigente della CGIL

Stroncato da una lunga malattia, a 54 anni, il compagno Umberto Fornari, giovanissimo partecipò alla Resistenza e negli anni '50 lavorò prima nell'ufficio studi della CGIL, poi presso la FSI. Fu segretario generale dell'Unione Internazionale dei sindacati agricoli forestali con sede a Praga. Al suo rientro, dopo un breve periodo di lavoro al PCI, come collaboratore di Agostino Novella, tornò nel 1974 in CGIL. Ai figli e alla compagna Charlot, Luciano Lama ha espresso il cordoglio della confederazione e dei compagni di lavoro.

Dalla nostra redazione
NAPOLI — C'è voluta una riunione fittissima di oltre sette ore per parlarne del nuovo comitato direttivo del Banco di Napoli. Gli undici membri del consiglio di amministrazione cui spetta il delicato compito di esprimere i cinque membri del ristretto organismo (il presidente, Ossoia, e il vicepresidente Savignano ne fanno parte di diritto) si sono chiusi nella loro stanza del palazzo di via Roma, sede dell'istituto, verso le dieci di ieri mattina e non ne sono usciti che alle cinque del pomeriggio, salvo una breve pausa per il pranzo. Questi, alla fine, i prescelti: Lo Cicero, Scaglione, Spagnuolo Vigorita, tutti di nomina governativa, Abis e Grimaldi espressi invece dall'Unioncamere.

L'appuntamento di ieri mattina, comunque è importante per ultimare l'assetto del vertice del Banco, era divenuto un'autentica scatola a sorpresa dopo i recenti strascichi polemici relativi ad alcune nomine nel consiglio di amministrazione. Una legittima ondata d'indignazione era, infatti, immediatamente montata attorno al nome del contabile Gennaro Del Balzo di Presenzano, uomo della destra dc, latifondista salernitano, sul cui capo pesa la gravissima imputazione di falso in bilancio e illegale spartizione di utili, a proposito del Credito salernitano, di cui Del Balzo possiede la maggioranza del pacchetto azionario.

Elementi concreti erano poi emersi a confortare la tesi dell'illegittimità giuridico-amministrativa della presenza nel consiglio di amministrazione del sindaco di Bari Luigi Farace, democristiano, amico di Lattanzio. Con flemma tutta dorotea i due ieri si sono presentati in consiglio. Il rappresentante della Banca d'Italia, Ricciardi, presente per statuto alla riunione ha sostenuto, per tutta risposta, che la nomina di Farace sarà verificata dall'organo centrale di vigilanza e che, intanto, le delibere per cui il voto del sindaco di Bari risultasse determinante, saranno congelate, in attesa del giudizio definitivo. In merito alla vicenda Farace, va inoltre registrata la posizione di Bruno Buitoni, proprietario dell'ononimo biscottificio di Perugia, il primo dei non eletti al consiglio di amministrazione e dunque naturale rimpiazzo di Farace. Buitoni ha smentito di voler ricorrere sul piano legale contro il sindaco di Bari: di non essere interessato ad assumere un simile incarico, senza il sostegno di un chiaro e largo mandato del consiglio.

Per il comitato direttivo Ossoia aveva indicato anche il nome di Picella, democristiano di nomina governativa. E' stato però quest'ultimo a dichiararsi indisponibile. Un ostracismo gioco delle parti? Molti al Banco sussurrano di sì. Picella — scommettono i bene informati — andrà a occupare un posto chiave all'ISVEIMER, la finanziaria meridionale presieduta da Ventriglia alla quale però Ossoia vorrebbe affidare un ruolo privilegiato nei suoi ambiziosi progetti riformatori. L'ISVEIMER diverrebbe, in sostanza, una specie di sezione del Credito Industriale strettamente collegata al Banco di Napoli.

Procolo Mirabella
che il regolamento di attuazione dell'obbligatoria RCA aspetta da oltre due anni. Eppure, non è lecito autorizzare altri aumenti tariffari senza avere applicato la legge. Ricorda i rinvii plurenni nella riorganizzazione del servizio vigilanza e controllo. Ricorda infine la mancata nomina del direttore generale dell'INA (ma si ha notizia che PSI e DC si sarebbero accordati per spartire altri quattro posti di vice-direzione all'Assitalia, Gruppo INA); infine ricorda la mancata applicazione del contratto ai lavoratori dipendenti delle agenzie appaltate.

Il ministero autorizza ora anche assicuratori stranieri «travestiti»

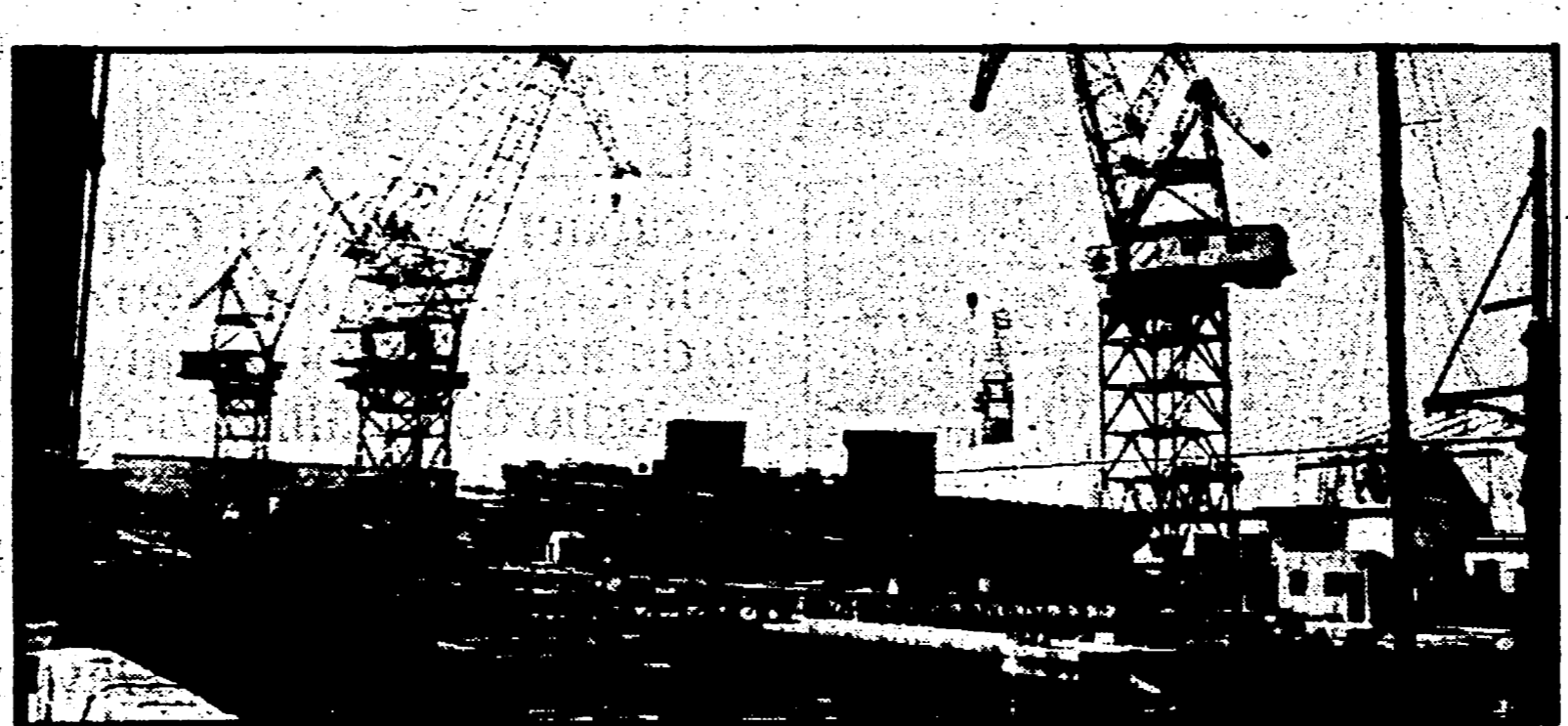
Interrogazione di Felicetti - I lavoratori degli appalti manifestano oggi a Roma

ROMA — Una società di assicurazione, la Toro, si è «soppiata», dando vita alla Risco ed il ministero dell'Industria gli ha dato prontamente l'autorizzazione. Il «travestimento» della Toro viene denunciato in una interrogazione dell'on. Nevio Felicetti (PCI) in una interrogazione al ministro dell'Industria. Lo «soppiamento» non è una innocente mascheratura da carnevale ma, rileva il parlamentare, serve a introdurre in Italia la Tokio Marine an Fire Insurance Company, la Württembergische Feuerversicherung A.G. e la Phoenix Assurance Company, delle quali ha assunto la «rappresentanza». Ma si può dare la licenza ad una società di rappresentanza di altre società? L'interrogazione lo giudica perlomeno pericoloso. Certamente introduce in un mercato già reso torbido da tanti avventurieri patentati da un ministero assenteista un elemento ulteriore di incertezza e di rischio.

D'altra parte, questo tipo di autorizzazioni sembra siano le uniche cose che a Via Veneto siano fatte con speditezza. L'on. Felicetti ricorda che il regolamento di attuazione dell'obbligatoria RCA aspetta da oltre due anni. Eppure, non è lecito autorizzare altri aumenti tariffari senza avere applicato la legge. Ricorda i rinvii plurenni nella riorganizzazione del servizio vigilanza e controllo. Ricorda infine la mancata nomina del direttore generale dell'INA (ma si ha notizia che PSI e DC si sarebbero accordati per spartire altri quattro posti di vice-direzione all'Assitalia, Gruppo INA); infine ricorda la mancata applicazione del contratto ai lavoratori dipendenti delle agenzie appaltate.

Navalmecanica: quella italiana non vale più dell'1 per cento?

A tanto si è ridotta la nostra incidenza sul piano internazionale sabato a Monfalcone assemblea nazionale del PCI



Dalla nostra redazione
TRIESTE — La cantieristica navale italiana non può continuare ad essere un settore perennemente in crisi sopportando come un peso per la nostra economia, una voce passiva da fronteggiare con periodici interventi tampone. I comunisti si muovono per il rilancio della marineria su una linea di sviluppo e programmazione e in questa direzione orientano l'assemblea nazionale della navalmecanica, convocata per sabato e domenica prossimi a Monfalcone, sede del più grande complesso cantieristico italiano.

riunioni di lavoratori stanno segnando in questi giorni la preparazione dell'assemblea. E' trascorso un anno dalla approvazione alla Camera di una risoluzione che indica le vie di una svolta radicale nella politica seguita tradizionalmente dai nostri governi in questo campo. Gran parte di quel documento, frutto dell'iniziativa del PCI e delle lotte dei lavoratori, è a tutt'oggi di salsina.

Ridotta a poco più dell'1 per cento la sua incidenza a livello internazionale, la navalmecanica italiana reclama chiarezza di iniziativa nell'ambito della Cee e nella concorrenza con gli altri paesi (il Giappone in primo luogo). Ma la produzione scende e la difficoltà e gli errori di direzione dell'intero complesso delle Partecipazioni Statali, mentre i livelli occupazionali sono costantemente minacciati, falcidiati dal blocco quasi generalizzato del turn-over, difesi a prezzo di duri sacrifici.

dalla Cee, che li considera protezionistici, in contrasto con il trattato di Roma, in assenza di un piano organico per la cantieristica.

Sansoni Editore
Gustave Reese
LA MUSICA NEL MEDIOEVO
Dalla musica antica alle origini del canto sacro cristiano, dal gregoriano alla monodia profana, dalle prime polifonie alle musiche medioevali francesi, spagnole, italiane e tedesche, in un volume, riccamente illustrato, che sarà, insieme, manuale e storia della musica per tutti gli appassionati.

L'ultimo libro del Nobel 1978
ISAAC B. SINGER
VECCHIO AMORE
«L'unica speranza del genere umano è l'amore...» scrive I. B. Singer. Amori grandi e difficili, eterni e impossibili, comuni e diversi. Un libro in cui, ai temi tipici della narrativa singeriana, si mescolano autentiche sorprese.

IL CORSO DELLA STORIA
I più famosi testi della divulgazione storica in edizione economica
Howard Carter TUTANKAMEN 408 pagine, 81 illustrazioni, 7000 lire
Werner Keller LA CIVILTÀ ETRUSCA 422 pagine, 121 illustrazioni, 7000 lire
Johannes Lehmann GLI ITITI 304 pagine, 39 illustrazioni, 6000 lire
Werner Keller LA BIBBIA AVEVA RAGIONE 456 pagine, 127 illustrazioni, 8000 lire
Rudolf Portner L'EPOPEA DEI VICHINGHI 400 pagine, 34 illustrazioni, 7500 lire
GARZANTI

Sta per arrivare in TV uno sceneggiato americano di successo

Torna Rock Hudson ma su quattro ruote

Previsto per stasera, è stato rinviato - Un « polpettone » a base di bolidi

Ruote, ovvero Wheels, è uno di quei serial televisivi americani che arrivano in Italia facendo un gran baccano. Previsto per questa sera, è saltato all'ultimo momento, per far posto a Tribuna politica. Ma si tratta solo di un rinvio che tenderà più impaziente l'attesa. Sarà perché lo spettatore medio televisivo è di gran lunga più miope e tondo di qualunque altro essere umano, fatto sta che il meccanismo delle storie a puntate (7 in questo caso) pare tuttora in grado di catturare le maggiori attenzioni domestiche. E dire che sembrerebbe un controsenso, poiché un pubblico distratto e duro di comprensione dovrebbe essere messo a dura prova dalla lunghezza e dai continui rimandi dello sceneggiato. Per esempio, se si sfugge il piccolo particolare che Tizio è cognato di Caio, o che Sempronio ha il dente avvelenato per una vecchia questione di gelosia adombrata nella quattordicesima puntata, ecco che tutto diventa un pasticcio. E invece no, il ragionamento da fare è un altro. Premesso che negli spettacoli televisivi di rado si pretende di capire, e dando per scontato il fatto che restino impresse nella mente poco più di un quinto delle immagini (vai in cucina, metti in tavola, passami il sale, sparcchia, e via di scorrendo), si ottiene appunto questo singolare risultato. Che i personaggi più ricor-



Rock Hudson in una scena di « Ruote »

renti diventino automaticamente più riconoscibili e familiari, per una semplice questione di pura presenza sul video. Chi stiano e che cosa facciano, poi, è tutt'altra, misteriosa faccenda.

Tornando a Ruote, spiegheremo che si tratta del classico polpettone d'ambientazione. Prendete una grossa industria automobilistica di Detroit, la « National Motors », divisa fra le utilitarie (per modo di dire), il marketing e la Formula uno, e

strappatele l'anima. Ossia, spilate i suoi dirigenti dal buco della serratura. Che cosa avete scoperto? Che lavorano come matti, cioè come l'ultimo degli operai alla catena di montaggio. Che sono stressati dall'incubo della crisi dell'auto, come Agnelli. Che parteggiano per i negri, perché li fanno lavorare, eccome, benefattori. Che hanno una spiccato senso della giustizia, incrollabile persino nell'ebbrezza del duecento all'ora, sulle piste co-

sparse di sangue e di gloria. Con il suo prett à porter di fresca ingenuità, la TV americana è una esemplare caricatura del cinema hollywoodiano. Un facsimile, direbbe Totò. Come un esercito di auto, i prodotti e gli autori si aiutano a vicenda. Da anni snobbati a Hollywood, l'autore del romanzo da cui è tratto Ruote (è Arthur Hailey, che scrisse il best seller da cinematografo Airport, ma troppo tempo fa), e gli attori ingaggiati (Rock Hudson, Lee Remick, Tony Franciosa, un museo) si prendono dunque la loro brava rivincita entrando direttamente nelle case degli spettatori che li aveva dimenticati. Se Maometto non va alla montagna, eccetera eccetera.

Omosessuale troppo pigro e sfacciatto per i produttori hollywoodiani che alla facciata ci tengono, anzi solo a quella, Rock Hudson è invecchiato senza poter godere di quell'eroico, onorevole crepuscolo concesso ad altri della sua generazione, come Robert Mitchum, Lee Remick, Charles Bronson e via elencando. Chissà com'è adesso questo « bello senz'anima » di una volta. Eppure, non riusciamo a provare autentica curiosità. Sarà perché lo vedemmo incartapeccire, e con quale verosimiglianza, già nel Gigante. Appena venticinque anni fa.

d. g.

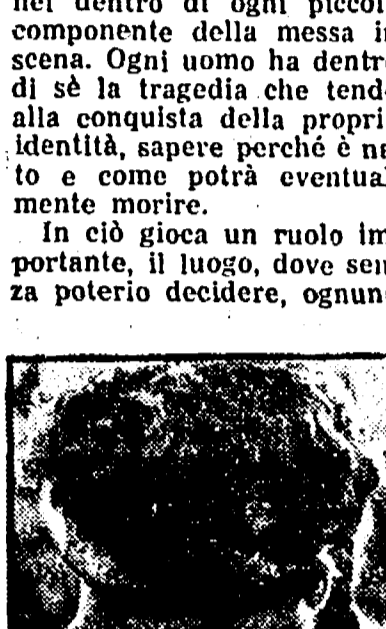
Polemica testimonianza sul film « Fontamara »

Lizzani, perché fare Silone a fumetti?

Il pittore e cineasta Domenico Colantoni ci ha inviato questo intervento sul film di Carlo Lizzani « Fontamara », che pubblichiamo volentieri, soprattutto per gli spunti che offre ad un dibattito sulla realtà dei luoghi descritti da Silone e ripresi dal regista.

Ho atteso il film Fontamara perché ho vissuto vent'anni a casa mia, da Pescina, paese di Silone. Certe cose sono cambiate con la civiltà elettrica e la meccanizzazione contadina. Il libro Fontamara mi svelò qualcosa di intimo. Il film è stato un brutto tradimento. Fa incassi in Abruzzo anche se la gente esprime disappunto. Non mi rassicura la negatività del giudizio, temo il parametro di riferimento perché la gente delle montagne e anche del mare, è passata dalla povertà di fatto a quella intellettuale.

Nessuno muore di fame, molti sono i ricchi, ma i giovani sono superficiali, leggono fotomontaggi e stampana varia. Nel paese più piccolo non arrivano giornali di opinione, le cronache locali riferiscono pettegolezzi, le televisioni private trasmettono film porno-volgari scartati dalle necro-metropoli come Roma. I cinematografati si riempiono di disturbatori locali soltanto per film porno-drammatici sub-impaginati tipo La cicala.



Michele Placido, protagonista di « Fontamara »

Di questa gente, il due per cento ha letto il libro Fontamara. Una volta diviso dalla fame, dall'analfabetismo, dalle lunghe distanze che imponeva la sterminata piana del Fucino o le montagne, oggi divisi dal mezzo televisivo, unico strumento di interesse dopo il bar, la discoteca, il biliardo, la terra, lo specchio per truccarsi da cittadini evoluti. Attori inconsueti di « fatti e compiuti » su di loro, loro malgrado. Come appunto l'avvento fascista per i fontamaresi. Capaci ancora oggi di vivere per anni nel tanfo delle fognature scoperte, con l'acqua razionata due ore al giorno. Passivi azionisti dei film prodotti dalla televisione per essere ulteriormente condizionati.

Il cinema, quest'arte importante, è mezzo micidiale per creare la maleducazione critico-sociale oppure la consapevolezza della « condizione umana », a seconda che l'autore sia incosciente reazionario o umanista-artista. Nel secondo caso, più che il buono e il cattivo nel senso tradizionale-populista, l'autore si immerge nei pro-

blemi umani che, particolari apparentemente insignificanti, determinano poi la condizione collettiva spettacolare, dove i singoli protagonisti vengono retrocessi ed ignorati. Il dolore e l'ingiustizia, in realtà, risiedono nel dentro di ogni piccolo componente della messa in scena. Ogni uomo ha dentro di sé la tragedia che tende alla conquista della propria identità, sapere perché è nato e come potrà eventualmente morire.

In ciò gioca un ruolo importante, il luogo, dove senza poterlo decidere, ognuno dia distanza, registra con lentezza teatrale o presepiale il fatto che si è compiuto. Musiche da polpettone televisivo tradizionale, arie flautate e semiruffiane che facciano meglio digerire eventuali accenni alla coscienza aere, che lo confondano bene tra canzonissima, Cioccolina e qualche medio-inchiesta. Uomini e donne escono dalle quinte con l'unica identità dei costumi locali. Come nelle cartoline che si spediscono agli amici di città. C'è la mano del truccatore e del costumista scrupolosi e ubbidienti.

Il cinema italiano anche se prende premi a Montreal, sta perdendo terreno perché sbatte il figure senza dimensioni, uomini senza identità usati soltanto per servire il « fatto » mentre è il « fatto », che dovrebbe tirar fuori l'uomo.

Per riassumere, nel film Fontamara non c'è oltretutto, luogo e rumore. Il racconto, di per sé, oggi sarebbe abbondantemente inutile come tanti altri elementi di distrazione alle, apparenze inespugnabili, distrazioni. Rimarrebbe la reinterpretazione, per immagini, di situazioni interiori, anche superiori, a quelle che il romanzo dà e che, certamente, erano presenti nell'ipotalamo dello scrittore. Significa attualizzazione, slittamento in avanti, venticinque anni fa, di un'operazione di comunicazione.

Che cosa si trae invece dal film di Lizzani? La ripetitissima storia che c'erano i buoni e i cattivi, i fascisti e i non fascisti. Si finisce per concludere (i dati contemporanei ce lo confermano) che chi è fascista dentro di sé e fuori, si compiace di esserlo ancora, e chi non lo è si compiange o compiacete masochisticamente per essere ancora vittima. La cosa è talmente trita che non serve più dirlo nel modo solito, facendo del falso neorealismo che è nato per mancanza di mezzi e fallito col ritorno dei mezzi, come giustamente ha detto Zavattini.

Servirebbe invece che l'obiettivo cinematografico svelasse l'odore nauseante che tra le pieghe di certi uomini ristagna, o i solchi scavati sul corpo dal dolore e dalla ingiustizia subite, affinché nessuno abbia più, nella propria intimità, da vantarsi o da compiangersi, per far posto a una nuova coscienza.

Domenico Colantoni

I programmi della Net

Oggi su queste emittenti:

ETL Varese	Varese
Teledif. Milano 2	Milano
Teledif. Torino	Torino
Teledif. Genova	Genova
Teledif. Citta	Modena
Teledif. Padova	Padova
Teledif. Livorno	Livorno
Teledif. Grosseto	Grosseto
Teledif. Avuzzo	Avuzzo
Teledif. Terni	Terni
Teledif. Avezzano	Avezzano
Teledif. Napoli 58	Napoli
Teledif. Crotona	Crotona

Ricordo di Luigi Longo

NELLA LOTTA CON PAZIENZA E IRONIA

Viaggia e soggiorna che siano anche arricchimento culturale e politico

UNITA' VACANZE ROMA - Via Po, 12 - Tel. 06/478111

UNITA' VACANZE ROMA - Via Po, 12 - Tel. 06/478111

Il « caso Montesi » stasera in TV

Quella ragazza uccisa che infiammò l'Italia

La serie Dietro il processo, che ha preso avvio nelle scorse settimane con il « caso Pasolini », è dedicata questa sera (rete due, ore 20,40) a uno dei più celebri fatti della storia italiana del dopoguerra: il « caso Montesi », che sconvolse l'opinione pubblica e mise in seri guai alcuni personaggi molto in vista nel mondo politico dell'Italia di allora (che purtroppo, sotto certi aspetti, non è molto cambiato).

Il 9 aprile del 1953 una ragazza romana di 21 anni, Wilma Montesi, uscita di casa per recarsi al mare, venne ritrovata uccisa due giorni dopo sulla spiaggia di Torvalancia. Dalle indagini risultò probabile che la ragazza fosse rimasta vittima di un « festino » svoltosi in una villa vicina, al quale avrebbero partecipato personaggi molto in vista. Tra i coinvolti, fece scandalo il nome di Leone Piccioni, figlio di un ministro democristiano. Piccioni fu però prosciolto in sede giudiziaria; le indagini, comunque, rivelarono uno squalido retroscena di « dolce vita » alto-borghese ai margini del potere. Il caso provocò infiammate polemiche in tutto il Paese.

NELLA FOTO: Wilma Montesi



PROGRAMMI TV

- Rete 1**
- 12,30 DSE: IMPARANO AD INSEGNARE - Di Maria Amata Garate, regia di L. Pellini (4. p.) - « La Francia » (2. parte)
 - 13,00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TGI, a cura di U. Guldi e A. Melodia
 - 13,25 CHE TEMPO FA
 - 13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
 - 14,10 ARABELLA - Sceneggiato tratto dal romanzo di Emilio De Marchi, regia di Salvatore Nocita (3. p.)
 - 15,10 LA FAMIGLIA PARTRIDGE - Telefilm
 - 15,15 DISEGNI ANIMATI
 - 15,45 SPECCHIO SUL MONDO - TGI informazioni, a cura di P.L. Varvesi
 - 16,10 IL GENIO CRIMINALE DI MR. REEDER - Di E. Wallace e il poeta poliziotto, regia di M. Vardy
 - 17,05 2. L. CONTATTI - Programma di Sebastiano Romeo e Grazia Tavanti
 - 18,00 DSE: I MAESTRI DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO - « Il caso della luteria », di S. Minhuzzi (1. p.)
 - 18,30 PRIMISSIMI - Attualità culturale del TGI
 - 19,15 SPAZIO LIBERO - I programmi di accesso:
 - 19,20 LA FRONTIERA DEL DRAGO - Da una storia originale di Shih Tai An, con Atsuo Nakamura
 - 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20,00 TELEGIORNALE
 - 20,40 TRIBUNA POLITICA - Dibattito tra i partiti sulla soluzione della crisi di governo
 - 22,00 LE TROMBE D'ARGENTO - Sceneggiato
 - 22,55 GLI INVINCIBILI - Telefilm « Il colubovole ». Al termine: TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Rete 2**
- 12,30 CARO PAPA' - Telefilm « Verità nuda »
 - 13,00 TG 2 ORE TREDICI
 - 13,30 DSE: SCUOLA MEDIA, UNA SCUOLA CHE SI RINNOVA - Un programma di Maria Paola Turrini Grillo - Regia di Francesco Crescimone (4. p.): « Storia e educazione civica »
 - 14,00 BARNABY JONES - Telefilm di R. Day: « Occhio non vede » con Buddy Ebsen e Barry Sullivan
 - 14,50 S.O.S. DAL CENTRO SPAZIALE - Telefilm

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1**
- GIORNALI RADIO: 7, 8, 10 circa, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21,30 circa, 23, 6. Risveglio musicale; 6,30: All'Alba con discrezione; 17,15: Ma che musica!; 8,40: Terzi al parlamento: le commissioni parlamentari; 9: Radioanche! 20; 11: Quattro quarti; 12,03: Vol ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Aslago terda; Leo Gullotta; 14,03: L'incrocio musicale; 14,30: Malcostume mezzo gaudio; 15,03: Rally; 15,30: Errepluno; 16,30: Un rumore del teatro, di L. Gozzi; 17,03: Patchwork;
- 18,35: I programmi dell'accesso: Partito Naz. Pensolati; 19,30: Pagine dimenticate della musica italiana; 19,50: La civiltà dello spettacolo; 20,35: Pop rock; 21,03: Cinecittà; 21,30: Musica del folklore: La Grecia; 22: La arte di Iva Pacetti; 22,30: Musica ieri e domani
- Radio 2**
- GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 6 - 6,06 - 6,35 - 7,05 - 7,55 - 8,45: I giorni; 9,05: « La luce del nord » di A.J. Cronin; 9,32-15: Radiodue 3131;

- 15,15 DSE - SPEDIZIONI NEL MONDO ANIMALE - I rifugi per gli uccelli acquatici
- 15,45 GIORNI D'EUROPA - Programma di G. Favero, a cura di G. Coletta
- 16,15 CLAUDIO VILLA IN « CONCERTO ALL'ITALIANA », con Paola Tedesco - Regia di M. Macario
- 17,00 TG 2 GOL FLASH
- 17,05 PIPPI CALZELUNGHE - Telefilm - Regia di E. O. Hellborn (7. episodio)
- 18,00 DSE - INFANZIA OGGI - « Come andrà a finire » invito alla creatività - Regia di Sergio Ricci (4. p.): DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORT SERA
- 18,30 « BUONA SERA » con T. Scotti - Testi di Paolino Silvestri, Scotti e Silena - Regia di Romolo Silena;
- 19,45 TG 2 STUDIO APERTO
- 20,40 TG 2 Dietro il processo di Franco Biancacci « Quel 9 aprile 1953 »
- 21,30 FREUD, PASSIONI SEGRETE - Film della serie dedicata al regista John Huston « Il grande cacciatore »;
- 22,30 TG 2 STANOTTE
- Rete 3**
- 19,00 TG 3
- 19,20 TV 3 REGIONI
- 20,05 DSE: DIMENSIONE VERTICALE - Un programma di Marco Procopio (2. p.)
- 20,40 L'ITALIA IN DIRETTA: da Imola e dintorni « Storia di gente e motori »
- TV Svizzera**
- ORE 18,05: Per i ragazzi; 18,40: Telegiornale; 18,50: That's Hollywood - Una storia del cinema; I duri e i cattivi; 19,20: Il carrozzone - Fiorente di ogni paese; 19,30: Il Regionale; 20,15: Telegiornale; 20,40: Rassegna internazionale di originali TV: L'uomo che non voleva tacere; 21,25: Orsa Maggiore - Temi e ritratti; Georges Melès, mago del cinema - Un film di Luciano Martinengo; 22,15: Telegiornale; 22,25: Martedì sport.
- TV Capodistria**
- ORE 17,15: Film (replica); 19,30: L'angolo dei ragazzi; 20,30: Gli infermieri della mutua - Film; 22,05: TG - Tutto oggi; 22,15: Locandina - Flash; 22,20: Musica popolare « Cuba »; 22,30: La pista, della serie « Le strade della Polonia ».
- 10: Speciale GR2 sport; 11,32: L'altro bambino (40); 11,52: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Contatto radio; 13,41: Sound track; 15,30: GR2 economia; 16,32: Disco club; 17,22: Esempi di spettacolo radiofonico; 18: Le ore della musica; 18,32: «Vi piace Toscanini? (13); 19,08: Canzoni italiane di ogni tempo e ogni regione; 19,50: Spazio X; 22: Notte tempo; 22,30: Panorama parlamentare.
- Radio 3**
- GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15;
- 18,45, 20,45, 23,55, 6: Quotidiana Radiotele; 6,55 - 8,30 - 10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 8,45: Tempo e strade; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 13: Fomeggiata musicale; 15,18: GR3 cultura; 15,30: Dal folk-studio in Roma un certo discorso; 17: A scuola nel secolo (5); 17,30-19: Spaziote; 21: Appuntamento con la scienza; 21,30: Il clarinetto di Gervase De Peyer; 22,10: Kierkegaard e Lukacs; « E l'opera contro la vita » di E. Mori; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

Il film di Huston

Quando il dottor Freud passò per Hollywood...

Per il ciclo « Il grande cacciatore », dedicato dalla Rete due a John Huston, viene trasmesso questa sera - alle 21,30 - un film dal soggetto piuttosto singolare per un prodotto hollywoodiano di quell'epoca: Freud, passioni segrete, girato nel 1961.

Come si può immaginare, non è stato facile conciliare un argomento così impegnativo con le esigenze della spettacolarità; tant'è vero che Huston, accortosi che la prima stesura della sceneggiatura (scritta da suo pugno) era troppo difficile, la mise nelle mani di un gruppo di abili mestieranti i quali emasarono gli angoli e ne cavarono fuori un prodotto digeribile anche dal grande pubblico.

Il film, comunque, si mantiene su livelli dignitosi e nella tradizione del vecchio cinema: le inevitabili facilonerie e imprecisioni scientifiche non lo fanno mai scendere nella parodia involontaria (a quella, ma volontariamente, ci penserà Woody Allen qualche anno dopo), e il padre della psicoanalisi riesce a saltare la faccia perfino in quel di Hollywood, il che è tutto dire.

La trama è incentrata su due celebri « casi » affrontati da Freud agli inizi della sua attività scientifica: quelli di Anna O. e di Carl Von Schloesser. Interpreti principali sono Montgomery Clift e Susanna York.

Caro Robinson Crosuè, chi fa da sé non fa per tre



Pochi attrezzi, un'isola inesplorata, ma capacità e iniziativa: per creare nonostante tutto. L'Italia di oggi: una realtà complessa, situazioni difficili. E dove ugualmente c'è chi vuole intraprendere, sviluppare, migliorare. Gente che vuole fare. Ma che ha bisogno di trovare compagni di viaggio altrettanto capaci, affidabili. Coopsette è un partner ideale. Con la capacità di assistenza, con la tecnologia di una grande azienda cooperativa di costruzioni generali, con lo studio e la realizzazione, in comune, di progetti e interventi in ogni settore; dalle infrastrutture all'abitazione, ai servizi, agli insediamenti produttivi. E un servizio commerciale « chiavi in mano », non dimenticando arredi, infissi, finiture. Davvero un partner ideale perché un investimento non sia più un'avventura rischiosa. L'edilizia è un servizio sociale.

coopsette

REGIO EMILIA

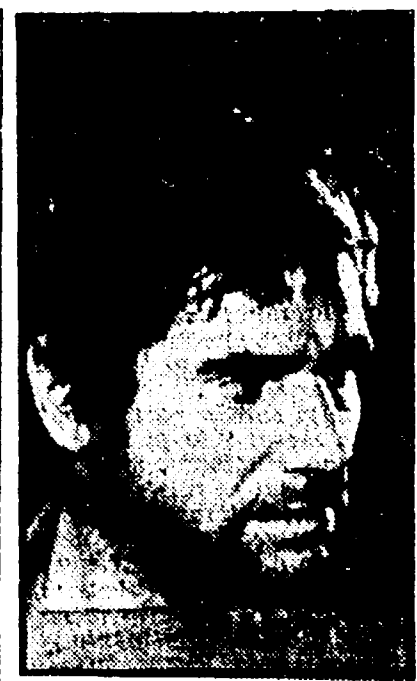
Tel. 0522/46231 (10 linee) Telex 53048 COOPSETI

Maxi-spettacolo di successo di Robert Hossein a Parigi

Il teatro popolare che si fa con il computer

L'attore-regista ripropone «I miserabili» di Victor Hugo in chiave di musical

Nostro servizio. Parigi. Capita, nei periodi di riflusso, di restaurazione di teatro all'ordine, che lo spettacolo cosiddetto «popolare» rimasto in disparte durante le parentesi di giacchine e rivoluzionarie, rifiorisca e conosca un periodo di rinnovato splendore.



Robert Hossein

Così Truffaut rallegra con il suo frequentissimo film metrol color che soffrono per i pochi inessi di Sauter qui però (la pie) di un regista Jean-Luc Godard, mentre La Banquière Romy Schneider, nel film omonimo di Francis Girod, tranquillizza una Gaumont trepidante per la prossima uscita a Parigi del film di Fellini La città delle donne. Nessuna meraviglia quindi che, ormai

rappresentato ancora una volta dall'attore-regista Robert Hossein. Dopo Notre-Dame de Paris, la Corazzata Potemkin e Danton e Robespierre, questa volta Hossein ha scelto I Miserabili di Victor Hugo, come uno spettacolo di massa. O meglio, la prima commedia musicale francese, come hanno scelto i giornali, unanime nel lodare l'avvenimento. Tutto si svolge all'interno dell'immenso Palasport della Porta di Versailles, su un palcoscenico che tra andare e venire di pedane manovrate elettronicamente squadrerà un'intera piazza d'armi. Pare che siano all'opera 600 proiettori luminosi guidati da 200 cervellini elettronici, mentre il suono, cioè il canto, viaggia nell'immensa volta sferica grazie a microfoni UHF (senza fili) rodati alla perfezione.

Tra mendicanti, comparse e popolani da barricata, cominciando da Jean Valjean finendo con Cosette, ci sono

circa 50 cantanti, a disposizione dei quali sono stati cuciti 250 costumi, disegnate nove scene; si devono poi aggiungere i 30 musicisti dell'orchestra e i 120 tecnici specializzati. Le prove sono state 150, con sedute di 10 ore al giorno per 6 giorni alla settimana. Già queste cifre parlano del «popolare». Almeno quanto all'entità del budget, di un grosso film, molto grosso. Siamo condannati al trionfo... Il modello è naturalmente americano. Tanti soldi spesi, tanta gente che corre, tanti soldi che tornano. A guardarlo bene, poi, dalla parte di Robert Hossein, lo spettacolo vanta ancora altre ambizioni popolari a metà strada tra l'entità e lo stereotipo culturale. «La gente non cerca lo spettacolo, ma l'emozione, il cuore, la speranza di qualche cosa»: così Hossein (che da sempre l'impressione di credere in quello che fa e dice) spiega le ragioni del suo successo. Ed è vero: contro le sollecitazioni formali e le contorsioni cerebrali di molti metteurs en scène parigini, egli ha il merito di riscoprire le sostanze, i contenuti. Anche se questo è un alibi e lui stesso riconosce alcune soluzioni: le musiche che a noi ricordano un Festival di Sanremo di dieci anni fa, i costi di teatro squesepudici e grossolani, il testo romantico che parla di poveri e di rivoluzione con aggettivi logori e con rime incredibili. Hossein è lui stesso inconfondibile quando dice: «Montare una commedia musicale in Francia è un gesto eroico, anzi un gesto stoico. I miei cantanti hanno un tipo di cuore che gli altri non hanno, perché sono già organizzati. Sono come bambini e provo per loro una forte tenerezza. Il loro sono disposti ad andare ovunque».

Chick Corea figliol prodigo del jazz



Filippo Bianchi

ROMA — Teatro Olimpico completamente esaurito per il ritorno a Roma di Chick Corea: «figliol prodigo» forse definitivamente riconvertitosi a una musica più vicina alle forme canoniche del jazz. Il pianista newyorkese, infatti, almeno a giudicare da questa tournée effrattiva in solitudine, sembra essersi deciso ad abbandonare quel jazz-rock, non sempre di buon gusto (reso fin troppo easy listening in omaggio a un malinteso senso della comunicazione) per la tecnica strumentale del Return to Forever. Il suo pianismo mantiene, a tratti, un sapore latino-americano assai accattivante, ma si è evoluto verso una sorta di jazz d'alto rettonamento, lirico fino ad essere quasi solido, ma mai volgare e assolutamente originale.

In un limbo che non ha più né il fascino della ricerca timbrica del Corea anni '60, né l'aggressività ritmica del Corea più recente. Testimonianza, forse, una fase di transizione fra un passato contraddittorio e un futuro nel quale, ancora non si sa bene cosa fare.

Atmosfera molto diversa, e ben altra tensione espressiva, nelle performances che il trio di Leo Smith, Peter Kowald e Gunter Sommer (cui si sono aggiunti il pianista Martin Joseph, il sassofonista Gianluigi Trovati e le sezioni della Big Band della RAI) ha tenuto al Folkstudio a partire da lunedì, nell'ambito del programma radiofonico Un certo discorso.

Smith è un protagonista di primo piano di quella che i musicisti definiscono la «scuola viennese di Chicago», sottolineando la presentosità, e la subalterità alla cultura europea di molti dei nuovi jazzisti. L'immediatezza e la spontaneità di approccio al jazz messo in mostra dal trombettista neomaximiano al Folkstudio, però, rivelano come questa definizione sia, almeno applicabile allo Smith compositore (che comunque ha proposto alla Big Band partiture non prive di spunti interessanti), ma assolutamente inadeguata allo Smith esecutore.

La straordinaria energia creativa di Kowald, e il raffinato gioco coloristico di Sommer (che è ormai considerato, per riconoscimento unanime, uno dei più versatili e dotati percussionisti in circolazione sulla scena europea), si sono perfettamente integrate con le concessioni improvvisative del chitarrista, in un continuo rimando reciproco di stimoli e di invenzioni, molto apprezzato dal pubblico.

Nella FOTO: Chick Corea

Muti rilegge Bruckner

Nostro servizio

FIRENZE — Entrando nel mondo delle manifestazioni sinfoniche «Teatro Comunale» (la lirica è ancora lontana e il cerimonioso a tutti i livelli è esplosa ormai in molti luoghi della città), non potrei mancare l'appuntamento con Riccardo Muti alla guida della sua orchestra, tra poco chiamata all'ardua impresa di Offenbach. Intanto, come «scaggio» della possibilità timbrica e foniche dell'insieme, l'organico fiorentino, appena uscito dalle sottigliezze armoniche di Debussy, tessute mirabilmente da Frétre, ha affrontato uno dei capolavori del sinfonismo tardoromantico: la Quarta di Bruckner.

«Il rivale» di Brahms (Ricordiamo una Sesta qualche tempo fa sempre al Comunale). Adesso, con la Quarta, l'immissione di Muti in questa particolare sfera culturale, dove la presenza di Ciaikovski aveva costituito per lui un approdo consolidato e significativo, si fa più decisa e profonda.

Un lavoro di scavo, di lettura intelligente e musicalistica di questo personaggio «scomodo» del secondo Ottocento (vera chiave di volta per capire il successivo sfidarsi della forma sinfonica), selezionata a dovere con precisione intuito e chiarezza discorsiva nelle sue radici classiche, schubertiane, fino alla massività wagneriana, tale da poter affermare che Mahler è ormai alle porte per la sua esperienza direttoriale.

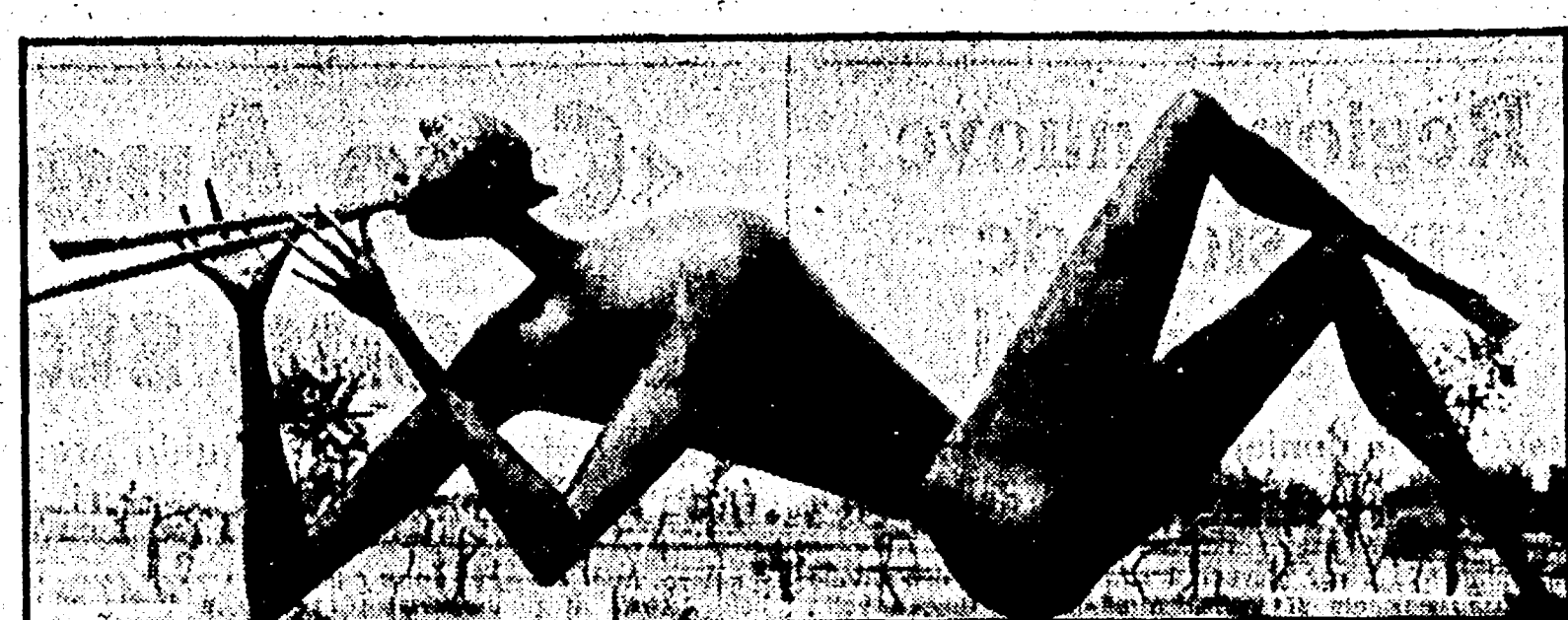
Conosciamo travolgenti interpretazioni della partitura

bruckneriana, dalle sofferse pianistiche (erano gli anni Cinquanta) concertazioni di Roberto Lupi, alla densità di Jochum, «che vede» però Bruckner solo nella dimensione di fedele wagneriano. All'introspezione sottile e ponderosa a un tempo di Matačić; tuttavia lo scendere in campo nel 1978, con la Quarta sotto la bacchetta di Muti, nasce da una prospettiva culturale ampia, portata avanti nella direzione di uno studio sul materiale timbrico, scandito con riflessività e convinzione.

L'orchestra del Maggio intanto si commisurava al gesto di Muti senza cedimenti e la compagne nutrita degli ottimi (però punto di forza, questo davvero wagneriano del poderoso organico) rispondeva con inedita potenza e squillante precisione. La stessa che, per la verità, non avevamo notata nelle iniziali Sinfonia in sol minore K. 183 di Mozart dove al morbido e scattante andamento degli archi non corrispondeva una adeguata pulizia nel rapido gioco degli strumenti e nei frequenti e insidiosi entrate dei corni.

Un uragano di applausi, al termine, ha premiato questa ulteriore e convincente prova di Muti.

Marcello de Angelis



Scultura di Mascherini: energia umana nella natura

Una foresta di segnali dell'eros e della resistenza umana ora nelle forme dei miti mediterranei ora in quelle aspre e potenti dei fiori del Carso

TREVISO — I grandi spazi dell'architettura antica o moderna, all'aperto, sono una verifica di vitalità per la scultura d'oggi quale nessuna galleria potrà mai dare con il suo spazio privato per quanto organizzato e frequentato sia. Certo, soltanto gli scultori veri, per potenza e verità di osservazione del mondo, per qualità di immaginazione nell'occupazione e nella tenuta umana durevole dello spazio, per assoluto dominio poetico e tecnico dei materiali e delle forme, reggono tale confronto. Marcello Mascherini è tra questi.

Nell'ex convento di S. Caterina è allestita, fino al 26 ottobre, una bellissima mostra di un centinaio di sculture eseguite tra il 1930 e il 1977. Nel percorso sono anche alcuni pannelli con riproduzioni fotografiche di scenografie per Antigone di Anouilh, Caino di La Penna e Don Giovanni di Mozart assai utili per capire come e quanto lo spazio teatrale sia per Mascherini occasione di esperienza di un progetto di relazione dinamica tra forma e spazio che è sempre all'origine di ogni sua figura.

Se il teatro svela nello spettacolo una qualità intima, profonda e sempre germinale della plastica di Mascherini, bisogna dire che quasi tutte le sue figure, e lungo tanti anni, hanno questo misterioso potere lirico e sociale di evocare intorno a sé uno spazio a volte con una

spualità al minimo, quasi un trasalimento sotto pelle come nel periodo arcaico etrusco e greco. Ora è uno spazio remoto ed elegiaco; ora lo spazio vitalistico e angoscioso del presente; ora lo spazio imprevedibile che può cercare con tutta la tensione dell'energia di cui è capace una scultura che sembra comporsi come un organismo, una pianta.

Come sperimentatore di materiali e di linguaggi plastici Mascherini è uno scultore avventuroso ma non manierista. Negli anni trenta «sentiva» Arturo Martini con la sua immane potenza di stupore e di lirismo e «sentiva» gli Etruschi per quella strana forza sorprendente che buca la storia e viene su da spessori sepolcrali. Negli anni cinquanta «sentiva» la Grecia arcaica del passato avanzato dei Koròri e delle Koròri con sguardo sottile e cubista. Negli anni sessanta «sentiva» drammaticamente l'informale e ne creava modi esistenziali davvero nuovi di scandaglio e di tenuta stilistica e disperata dello spazio terrestre.

E, quando il nome è internazionale, ecco la scultura, il ritorno al Carso nello studio di Sistiana dove pigliano vita le più straordinarie forme di vegetali che una natura atara e aspra possa «dare» e le più straordinarie forme di metamorfosi che un'immaginazione pacifica ed eroica, ma che deve vivere in un tempo tragico e orrido,

possa dare: è il Mascherini stupefacente dei fiori e delle metamorfosi degli anni settanta. Insomma, Mascherini da Estate del 1933 ai girasoli della metà degli anni settanta è scultore ben dentro l'esperienza della scultura contemporanea ma la sua immaginazione non è alimentata dal gusto o dalla maniera ma dal desiderio: è in sommo grado uno scultore del desiderio di una naturalezza e di una gioia di vivere che sembrano perdute al più. La stessa interrogazione che fa dell'artista «mossa da tale desiderio. E che egli abbia trasferito l'interrogazione dai margini greci levigati del sogno mediterraneo alle pietre cariche erose dal tempo, dalla pioggia e dalle nevi è il segno di una fantasia progettante profondamente inquieta e che sente tutte le difficoltà del tenere in pugno, anche minimamente, la vita: quel tanto che basta perché non possano essere fatte né sculture-sepolcrali ma sculture, masse, volumi, forme capaci di serrare un'idea e un senso dell'eros che le facciano viventi e durevoli, non solo perché pietra o bronzo, nello spazio.

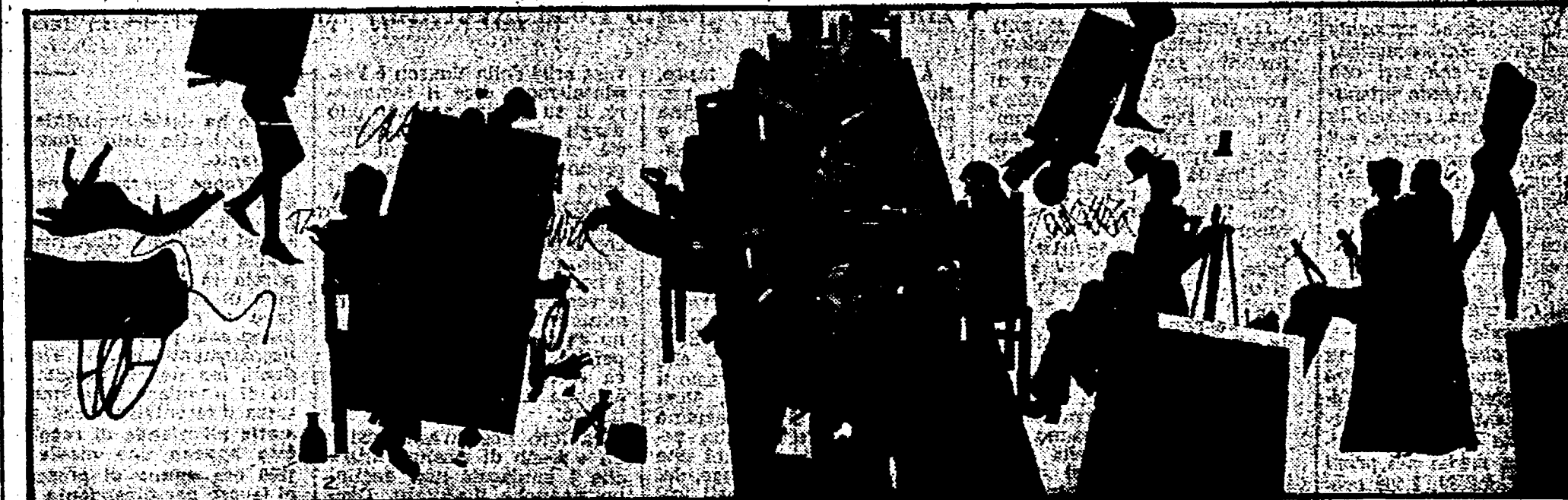
Quella voce che dà ridendo al collo la figura dell'«Estate» e si guarda bene continua, come «giro» del desiderio nei girasoli, nelle metamorfosi e nei girasoli. Certo, Mascherini come scultore ha posto problemi sempre nuovi

alla scultura: la «Nuda che ride» del '38, la «Vestale» del '52, «Icaro» del '56, il «Fauno disteso» del '58, il «Prometeo» del '60, «Ritmi» del '58, «Morte in miniera» del '62, «Cantico dei cantici» del '63, «Partigiana» del '65, «Giudizio universale» del '67, «Minotaur» del '69, «Io» del '69, «Sforza di Saffo» del '71, «Antigone» del '67, «Ragazza hippy» del '70, i molti uccelli e uccellacci della guerra fino alla foresta di forme vegetali che ha fatto crescere tornando in terra carsica.

Dei problemi posti alcuni sono restati irrisolti: ad esempio quando aggarda grandi movimenti, come di zigzaghe all' di forme nello spazio per abbracciare il più possibile; e la scultura si apre, si sfrange, sembra tornare roccia, ramo, ruota di qualcosa che fu splendida architettura. Ma un problema della scultura Mascherini ha saputo affrontare e variare con grande sensibilità per il presente (il suo è quello di tutti): la sempre nuova invenzione di forme d'una resistenza umana, di una distribuzione e d'una espansione dell'eros dentro la tragedia e con naturalezza per quanto è possibile.

Dario Micacchi

NELLE FOTO: due opere di Marcello Mascherini, «Girasole» del 1974 e «Fauno disteso» del 1958



Nella FOTO: Emilio Tadini, L'occhio della pittura, 1978

Incontro di artisti a Suzzara con la vita il lavoro la storia e le idee della gente del Po

SEGNALAZIONI

ANCONA — Mostra marciapiedi: Luciano Cacciò, Bruno Fanesi e Mario Sasso. Palazzo Corsini. 4. Fino al 18 novembre.

BOLOGNA — Arte e spettacolo: patrimoni culturali delle Opere Pie Museo Civico, Palazzo Peppi Camporagni, Baraccano. Fino al 30 novembre.

CREMONA — FINE Settant'anni di Gotthard Gelleri e il Triangolo in piazza Filodrammatici. Fino al 5 novembre.

FIRENZE — Vanni, Sita dell'altare nel chiostro del Carmine. Fino al 24 ottobre.

Mare Chagell, Galleria Micheli in piazza Corsini. 4. Fino al 4 novembre.

Roma Vespignani opere dal 1946 al 1978. Galleria Santoro in piazza Santa Croce 43. Fino al 30 ottobre.

Stamps 31 gennaio degli Uffizi. Fino al 31 gennaio.

Prime Conti. Omaggio per gli 80 anni con 120 stampe e 80 disegni dal 1911 al 1980. Palazzo Pitti. Dal 25 ottobre al 4 gennaio.

Joseph Kosuth. Galleria Schemi in via della Vigna Nuova 17. Fino al 30 ottobre.

SUZZARA — Nella piccola ma funzionale e dimensionata Galleria d'Arte Contemporanea di questa cittadina mantovana è in corso la mostra Suzzara - il fiume, la gente, la festa curata da Alberto Lui, direttore della Galleria modesta, Franco Solmi e Marielena Paquali.

Misura e poesia di Bice Lazzari

Riproposta a Modena di una grande pittrice astratta fuori dalle mode

Dopo le rassegne dedicate ad Enrico Franzoni del 1978 ed a Regina Bracchi nel '79, prosegue a Modena con la mostra di Bice Lazzari l'importante serie «Concetti» che ha permesso di scoprire le sue «opere» in Italia. In particolare, in questa circostanza, si è voluto rendere omaggio ad un'artista attiva ormai da più di cinquant'anni con la presentazione nei locali della Galleria Civica di un insieme di oltre centocinquanta opere, rappresentative dell'intero straordinario arco di lavoro della Lazzari.

Accanto a queste e ad altre realizzazioni aderenti al tema, una folta di opere che con la rassegna hanno poco o nulla a che fare a cominciare dallo stravagante «Pogo di Costantino» di Ettore Consolazione, dai pur interessanti «Cronotipi» della Vigo, dalle sempre celebratissime carte (ma un tantino inflazioniste) di Fosco, Teodoro Marzoni, Armando Marocco, Eugenio Miccini, Luciano Ori, Davide Parenti, Roberto Pedrazzoli, Concetto Pozzati, Giuseppe Rossetti, Renzo Schirolli, Mauro Staccioli, Emilio Tadini, Nanda Vigo, William Serra sono stati lasciati liberi di effettuare interventi sia negli spazi della Galleria, sia in quelli della città e della natura circostante, con particolare riguardo al fiume che esercita un condizionamento plurisecolare sulla vita della zona.

SEGNALAZIONI

ANCONA — Mostra marciapiedi: Luciano Cacciò, Bruno Fanesi e Mario Sasso. Palazzo Corsini. 4. Fino al 18 novembre.

BOLOGNA — Arte e spettacolo: patrimoni culturali delle Opere Pie Museo Civico, Palazzo Peppi Camporagni, Baraccano. Fino al 30 novembre.

CREMONA — FINE Settant'anni di Gotthard Gelleri e il Triangolo in piazza Filodrammatici. Fino al 5 novembre.

FIRENZE — Vanni, Sita dell'altare nel chiostro del Carmine. Fino al 24 ottobre.

Mare Chagell, Galleria Micheli in piazza Corsini. 4. Fino al 4 novembre.

Roma Vespignani opere dal 1946 al 1978. Galleria Santoro in piazza Santa Croce 43. Fino al 30 ottobre.

Stamps 31 gennaio degli Uffizi. Fino al 31 gennaio.

Prime Conti. Omaggio per gli 80 anni con 120 stampe e 80 disegni dal 1911 al 1980. Palazzo Pitti. Dal 25 ottobre al 4 gennaio.

Joseph Kosuth. Galleria Schemi in via della Vigna Nuova 17. Fino al 30 ottobre.

questo che, ponendosi quale omaggio alla rassegna, ha riproposto con una certa carica autonoma il ruolo dell'artista come mago, stregone, dominatore della materia (Marocco ha «agitato» con segni finalmente misteriosi su un drappo bianco dal quale, al contatto con una sigaretta, si sono sprigionati vapori colorati che hanno avvolto il pubblico presente disegnando sulla tela il titolo della mostra).

Misura e poesia di Bice Lazzari

Riproposta a Modena di una grande pittrice astratta fuori dalle mode

Questa libertà ha dato adito ad interventi originali, creati ad hoc come quello di Fernando Capiccioli che ha disperso le sue «opere» su tavole di polistirolo galleggianti nella corrente del Po con azione propria da Land Art ma anche quello richiamato alla scottante attualità degli inquinamenti quello di Mauro Staccioli che ha ricreato quello delle «opere» di Enrico Franzoni e Luciano Ori e come l'azione di Armando Marocco,

azione che, ponendosi quale omaggio alla rassegna, ha riproposto con una certa carica autonoma il ruolo dell'artista come mago, stregone, dominatore della materia (Marocco ha «agitato» con segni finalmente misteriosi su un drappo bianco dal quale, al contatto con una sigaretta, si sono sprigionati vapori colorati che hanno avvolto il pubblico presente disegnando sulla tela il titolo della mostra).

Misura e poesia di Bice Lazzari

Riproposta a Modena di una grande pittrice astratta fuori dalle mode

Questa libertà ha dato adito ad interventi originali, creati ad hoc come quello di Fernando Capiccioli che ha disperso le sue «opere» su tavole di polistirolo galleggianti nella corrente del Po con azione propria da Land Art ma anche quello richiamato alla scottante attualità degli inquinamenti quello di Mauro Staccioli che ha ricreato quello delle «opere» di Enrico Franzoni e Luciano Ori e come l'azione di Armando Marocco,

La «Mezhdunarodnaja Kniga» Mosca - URSS informa che il settimanale sovietico di politica internazionale TEMPI NUOVI esce ora anche in lingua italiana

- * Tutto sulla politica interna e estera sovietica
- * Tutto sulla realtà sociale, economica e culturale dell'URSS

La diffusione, per abbonamento, è curata dalla Libreria Italia - URSS - Via E. Raggio, 1/10 16124 GENOVA - Tel. 010/295.446 - 294.898 c.p. 4/12033

Abbonamento annuo (52 numeri) L. 8.000
Abbonamento biennale (104 numeri) L. 14.000

Marcello de Angelis

Siro Ferrone

Vanni Bramanti

Giovedì si rinvengono i quattro

Regione: nuove pressioni dc sui socialisti

Proseguono le riunioni sul programma - Cioffi: «Occorre accorciare i tempi della crisi»

L'appuntamento è per giovedì. I quattro partiti dell'attuale maggioranza regionale si vedranno di nuovo. Questa volta la discussione sarà sulle cose, sul programma. Il lavoro per definire obiettivi e priorità della nuova giunta sta andando avanti. In questi giorni gli incontri congiunti hanno portato a fare il punto. Le prime somme di questo confronto sul «contorno» si terranno proprio giovedì.

L'insulina? «Noi l'abbiamo distribuita regolarmente»

Ancora sull'insulina. Avevamo affrontato l'argomento nei giorni scorsi per denunciare la «comparsa» delle farmacie e avevano avanzato anche alcune ipotesi sulle ragioni che potevano aver provocato la sparizione. Avevamo anche rilevato che «lento», manca con frequenza periodica: per sei-sette mesi si trova regolarmente, poi per un mese o più i diabetici che ne fanno uso giornaliero, si sentono dire che non c'è.

Poiché per gli insulino-dipendenti questo «incompiuto» significa il rischio della vita (la mancata somministrazione della medicinale provoca in poco tempo il coma nei soggetti affetti da questa malattia) ci siamo chiesti di chi fosse la responsabilità di una simile situazione. Dei farmacisti, no. Ce l'ha ribadito il presidente dell'Ordine dottor Giacomo Leopardi qualche giorno fa: noi facciamo periodicamente la richiesta del quantitativo necessario, ci ha detto — e abbiamo tutto l'interesse a smaltirlo: se c'è qualche «intoppo» questo non si verifica certo in farmacia che è l'ultimo anello della catena.

La stessa cosa afferma sostanzialmente la Farmindustria (Associazione nazionale produttori farmaceutici) sostenendo la tesi con cui i dati. Le aziende produttrici dell'insulina, secondo la associazione di categoria, nel 1980 hanno rifornito il mercato con quantità di questo medicinale superiori a quelle registrate nel '79. In particolare nei primi nove mesi di quest'anno sono stati distribuiti in tutto il paese 2.500 confezioni di insulina al mese (non si precisa, però, quanti dosi siano contenute nella confezione); il 3 ottobre scorso ha consegnato al magazzino di Roma 3.500 confezioni, quantitativo sufficiente al fabbisogno di un mese e mezzo circa (è proprio in questo periodo che il prodotto nelle farmacie non si trovava).

L'assenza di ogni responsabilità da parte delle aziende produttrici sarebbe inoltre suffragata dai controlli effettuati a fine agosto dai carabinieri del Nucleo antioscurità che avrebbero riscontrato la regolarità della produzione e dei rifornimenti al mercato.

La Farmindustria avanza sue ipotesi sulla sparizione dell'insulina: un'eccessiva richiesta da parte dei pazienti, che per paura di una eventuale forzata astinenza, accumulerebbero scorte spropositate; uno squilibrio causato dal nuovo assetto sanitario che fa confluire sulle farmacie le esigenze precedentemente soddisfatte nei Centri antidiabetici. Entrambe le ipotesi non spiegano però la periodicità del fenomeno. L'associazione infine esclude che le «manovre» riguardanti l'insulina abbiano a che fare con un auspicato rialzo del prezzo perché questo è calcolato e imposto dal CIP e poi perché i prezzi, secondo quanto stabilito per legge, non potranno essere modificati prima dell'82.

Fin qui gli industriali. Prendiamo atto delle loro dichiarazioni. Resta però in piedi il mistero della «sparizione» che non è certo un'invenzione nostra o di qualche lettore. Se i due anelli della catena, quello iniziale e finale non hanno responsabilità, ci sembra ovvio dedurre che queste riguardano allora gli intermediari: grossisti e distributori. Loro, che cosa hanno da dire?

Procede del Circeo: scoperto un accurato piano per scagionare uno dei tre assassini

«Caro Angelo, scrivi ai giudici che sono stato influenzato da te»

In una lettera Giovanni Guido pregava l'amico Izzo di inviare una lettera al tribunale e di assumersi tutta la responsabilità - Le arringhe degli avvocati Tarsitano e Luberti, per la parte civile

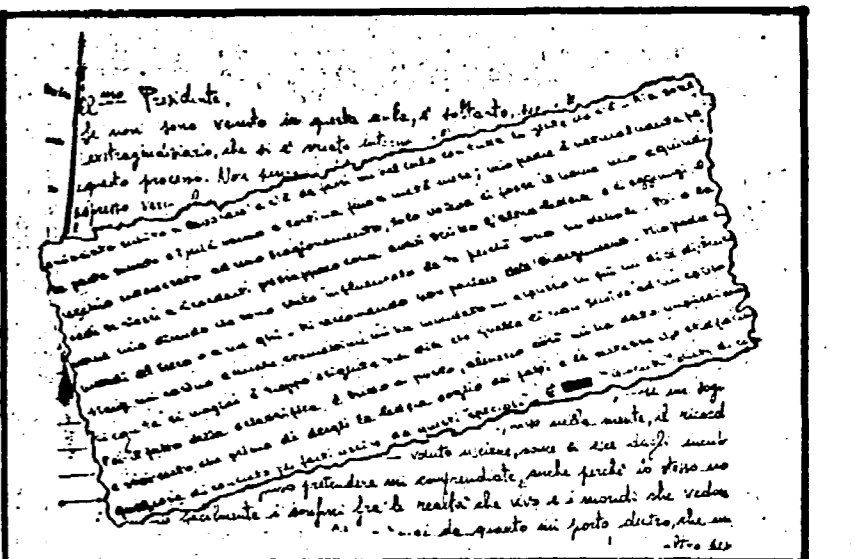
«Caro Angelo, scrivi una bella lettera ai giudici, dove spieghi che io sono un debole e sono stato influenzato da te. In cambio mio padre farà di tutto per farti uscire dal carcere speciale». Così scriveva Giovanni Guido, uno dei tre assassini del Circeo, al suo amico e compinche Angelo Izzo, a luglio scorso, qualche mese prima che si aprisse il processo di appello. La lettera è un colpo durissimo alla linea di difesa adottata fino ad ora dagli avvocati difensori. I due neofascisti che cinque anni fa assassinarono Rosaria Lopez e seviziarono orrendamente la sua amica Donatella Colaninzi, un prestigioso istituto di credito. Viene così deciso uno scambio di «favori». Izzo scriverà al tribunale assumendosi tutta la responsabilità dell'atroce massacro, e dirà pure che è stato lui a trascinare nel delitto l'amico. In cambio, Izzo faranno di tutto, pressioni presso il ministero.



Izzo e Guido all'epoca dell'arresto. In alto: la loro lettera

Giovanni Guido scrive all'amico spiegandogli per bene che deve scrivere la lettera, prima di arrivare a destinazione, arriva sul tavolo del giudice di sorveglianza di Rebibbia, il dottor Grazia De Giovanni che a ragione si insospettisce leggendo. La trasmette quindi alla Corte di Assise di Appello di Roma, dove si sta svolgendo il processo, e dove è arrivata qualche giorno fa. Per il magistrato è evidente nel brano del messaggio che riproduce il tentativo di Izzo di influenzare il dibattito in aula.

dall'amico la famosa lettera di «scagionamento». Era arrivata al presidente del tribunale in una delle prime sedute e la difesa si propose di utilizzarla proprio per invocare le attenuanti per Giovanni Guido. Un messaggio ben scritto, pacato, nel quale Izzo si assumeva la responsabilità di un'azione che lo faceva assai soffrire sapere che il giovane amico «pagava ingiustamente». Tuttavia il neofascista non mancava di inserire qualche frase ambigua e strana. «Se Angelo Izzo ha risposto così prontamente all'appello dell'amico, se ha capi-



Uno «scambio» per uscire dal carcere speciale

Ecco le lettere citate ieri dall'avvocato Fausto Tarsitano per dimostrare che l'accorato appello di Angelo Izzo per scagionare Giovanni Guido è un «scambio».

Il secondo brano. Invece, a il messaggio, ricevuto dallo stesso Tribunale in cui viene invocata pietà per Guido.

Un'intervista dell'amministratore delegato: una traduzione romana della strategia di Agnelli

Il nemico della Voxson è l'assenteismo... dei padroni

Un appello agli industriali perché a Roma si faccia come a Torino - La via dello scontro - Una ricetta anti-crisi che prevede 260 licenziamenti - E intanto 1.650 lavoratori sono in cassa integrazione - Un grosso patrimonio di professionalità sprecato da dirigenti incapaci

A loro è piaciuta tanto. Non trovando nulla di meglio per riempire le pagine l'hanno riproposta tale e quale. Così nell'ultimo numero della rivista dell'Unione Industriale è stata pubblicata, tratta da un settimanale di destra, una lunga intervista a Girolamo Di Pietro, l'amministratore delegato della Voxson, la fabbrica che ha da qualche settimana praticamente sospeso tutta la produzione. Il titolo dell'articolo è: «L'assenteismo del nemico della Voxson».

Che ha detto l'amministratore delegato della Voxson? Vediamo.

«Loro ricetta anti-crisi è un po' quella di Agnelli, che i sindacati non vogliono neanche discutere. Dentro i 260 licenziamenti, ce n'è uno per ogni fabbrica. La Voxson è stata colpita da una crisi che ha portato l'azienda alle soglie del fallimento. Sotto il titolo, seguono una dietro l'altra le richieste di licenziamenti di tutti i dipendenti che stanno tornando in aula, del vecchio linguaggio degli imprenditori che rimpiangono i tempi d'oro. Non sarebbe rimpiangere la pena di spendersi sopra neanche tempo, se la Voxson non fosse una delle più grandi aziende meccaniche della città, e se dietro non si trascinasse altre decine di aziende con l'indotto, ma soprattutto se quella intervista non trattasse come un tentativo di «rilettrura romana» dell'ideologia di Agnelli. Quella paginetta sotto sotto sembra un appello, un appello agli industriali perché a Roma si faccia come a Torino, un invito allo scontro. La lezione del 35 giorni di vertenza, la lezione dell'accordo col colosso dell'auto non è servita. E se non si è riusciti al centro, a Mirafiori, ci si prova in periferia, a Roma».

«Non è solo questione di liquidità. La Voxson è continua Di Pietro — è stata appesantita da personale la cui assunzione rientrava fra quelle obbligatorie. A settembre dell'anno scorso abbiamo dovuto assumere 1.650 dipendenti. E' un dovere sociale, sono d'accordo. Ma allora si deve garantire anche una certa produttività. I 260 licenziamenti non sono stati decisi per sfoltire alcune posizioni, ma per ridurre i costi di produzione». Il che è esattamente lo stesso.

Il ragioniere Girolamo Di Pietro è esplicito. «La Voxson è stata appesantita da personale la cui assunzione rientrava fra quelle obbligatorie (invalidi, donne ndr) ma allora si deve garantire anche una certa produttività. I 260 licenziamenti...» e via dicendo. Traduzione romana che dalla Voxson pare un attacco alle conquiste realizzate in questi anni, significa che i Dc, i Cgil, i Cisl, i Uil, cominciano a reclamare il pieno controllo sul collocamento e sulle assunzioni.

«Eliminata la «spada di Damocle» della liquidazione, finito il periodo dei ricatti, si comincia a parlare del futuro della Maccarese: di come deve essere risanata e di quale gestione deve avere. Le posizioni nel sindacato, come si sa, sono diverse. CGIL, Cisl e Uil hanno disegnat

ATTIVO CON MINUCI DOMANI IN FEDERAZIONE

Domani, alle ore 18, si svolgerà in federazione l'attivo provinciale del partito e dell'Ordine del giorno: «Problemi e iniziative del partito nella battaglia politica e nelle lotte per il lavoro». Dopo l'accordo «IAT».

Si torna a parlare dell'azienda: ma qualcuno cerca di cambiare le carte in tavola

I braccianti vogliono una Maccarese pubblica (ma la Cisl, sconfitta, fa finta di non sentire)

Un articolo sul Popolo - Si «dimentica» ciò che hanno detto i lavoratori - Il deficit dovuto agli sprechi e alle clientele - Quanto conta la volontà dell'assemblea - La Cgil: occorre cambiare la direzione e risanare

Eliminata la «spada di Damocle» della liquidazione, finito il periodo dei ricatti, si comincia a parlare del futuro della Maccarese: di come deve essere risanata e di quale gestione deve avere. Le posizioni nel sindacato, come si sa, sono diverse. CGIL, Cisl e Uil hanno disegnat

Già inviato 200 lettere di licenziamento

Il Comune: intervenga il ministro per risolvere il caso CTIP

Un incontro tra il ministro dell'Industria, la direzione della Ctip e i lavoratori. L'ha chiesto la giunta comunale con un ordine del giorno approvato ieri. La vertenza, infatti, si trascinava ormai da troppo tempo e la Esercizio aveva cominciato a pensare al rilancio produttivo della società, ha già inviato duecento lettere di licenziamento. La Ctip è un'impresa di progettazione con grandi capacità professionali, acquisite alcuni anni fa dalla Bastogi con l'intenzione di risanarla. Ma da allora questo non è stato fatto e la società è entrata in crisi. Una crisi che la proprietà vorrebbe scaricare sui lavoratori slobodando, a tutti i costi, la strada dei licenziamenti e della smobilitazione.

Un incontro tra il ministro dell'Industria, la direzione della Ctip e i lavoratori

«Il Comune è già schierato dalla parte dei dipendenti. Ora con l'ordine del giorno esprime viva preoccupazione per il andamento della vertenza. L'invio di 200 lettere di licenziamento — dice il documento — mostra chiaramente il proposito della Bastogi di voler ridimensionare l'attività produttiva e di eludere ogni impegno per il risanamento di una attività aziendale che si intreccia con la necessità di una crescita dell'apparato industriale a Roma e nel Lazio.

Per noi è un elemento fondamentale. La proposta Cisl non è passata, e allora è inutile poi cercare di rimediare mettendosi in cattedra e distribuire voti.

Agostino, Maria, Nicola Mazzi, Paolo Doplicher, Giuseppe Spinnelli partecipano alla morte di UMBERTO FORNARI ricordando la sua lotta politica nel sindacato come nella poesia, per amore di libertà e per solidarietà umana. Roma 21 ottobre 1980



L'amministratore della Voxson, Di Pietro

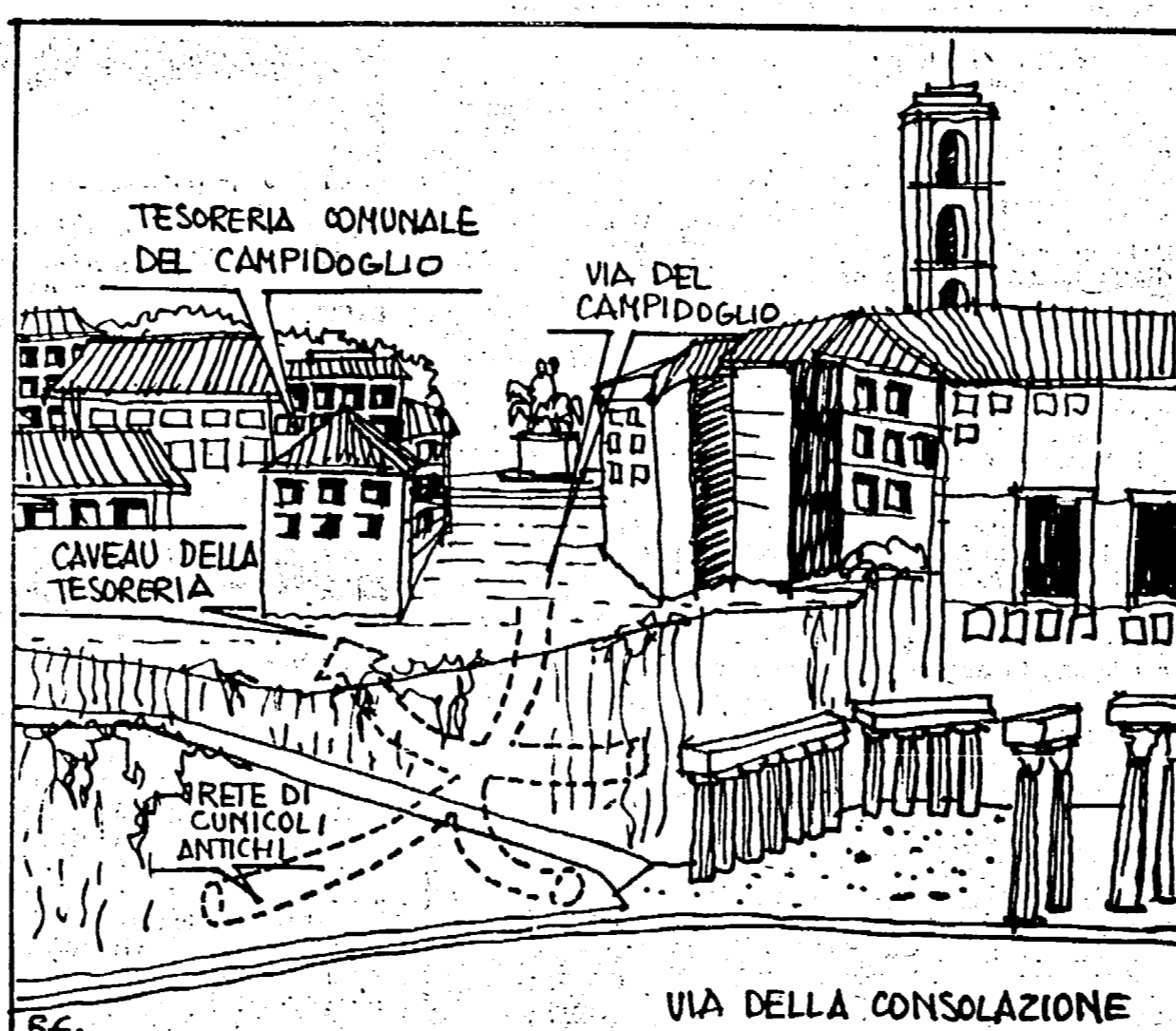
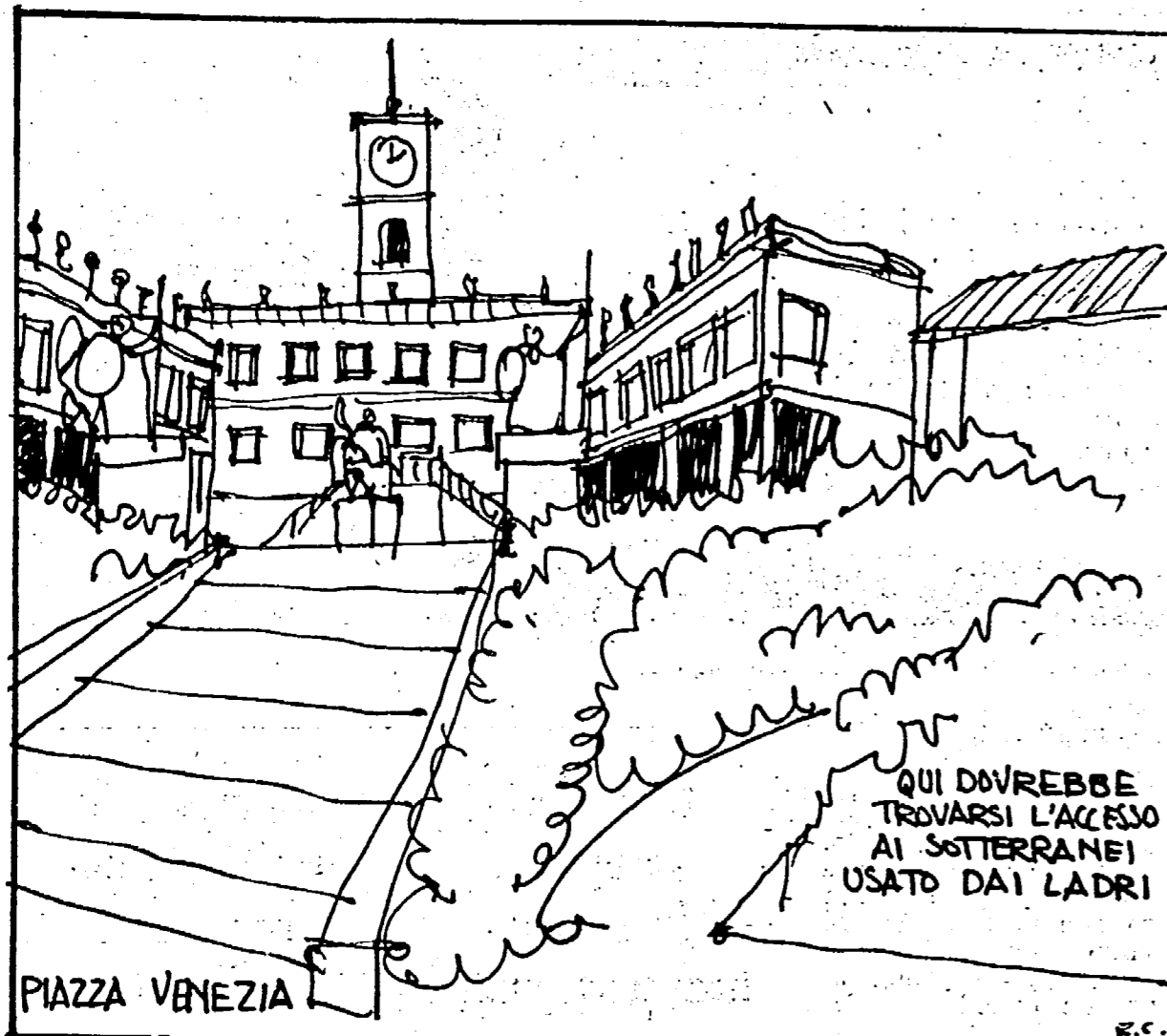
«Il Popolo», il quotidiano democristiano, ha sprecato tre colonne di piumbo per dimostrare che «è la Cgil a bloccare un accordo per la Maccarese». Il ragionamento è semplice. Si considera il piano presentato dalla direzione (quello che prevede lo smembramento dell'azienda) un «vangelo» e poi si danno i giudizi alle diverse proposte dei sindacati. Così sono «bravi» quelli della Cisl, il cui progetto è più vicino alle tesi della società, «bravini» quel-

«Per noi è un elemento fondamentale. La proposta Cisl non è passata, e allora è inutile poi cercare di rimediare mettendosi in cattedra e distribuire voti. Agostino, Maria, Nicola Mazzi, Paolo Doplicher, Giuseppe Spinnelli partecipano alla morte di UMBERTO FORNARI ricordando la sua lotta politica nel sindacato come nella poesia, per amore di libertà e per solidarietà umana. Roma 21 ottobre 1980

Anche ieri trovati nei cunicoli sotto il Campidoglio sofisticati arnesi da scasso

Espertissimi archeologi i banditi del colpo alla tesoreria comunale

Una squadra di tecnici al lavoro per sa perne di più sull'intricata rete di gallerie sotto il Colle - Vetere: « Nella banca da tempo non c'è più denaro liquido »

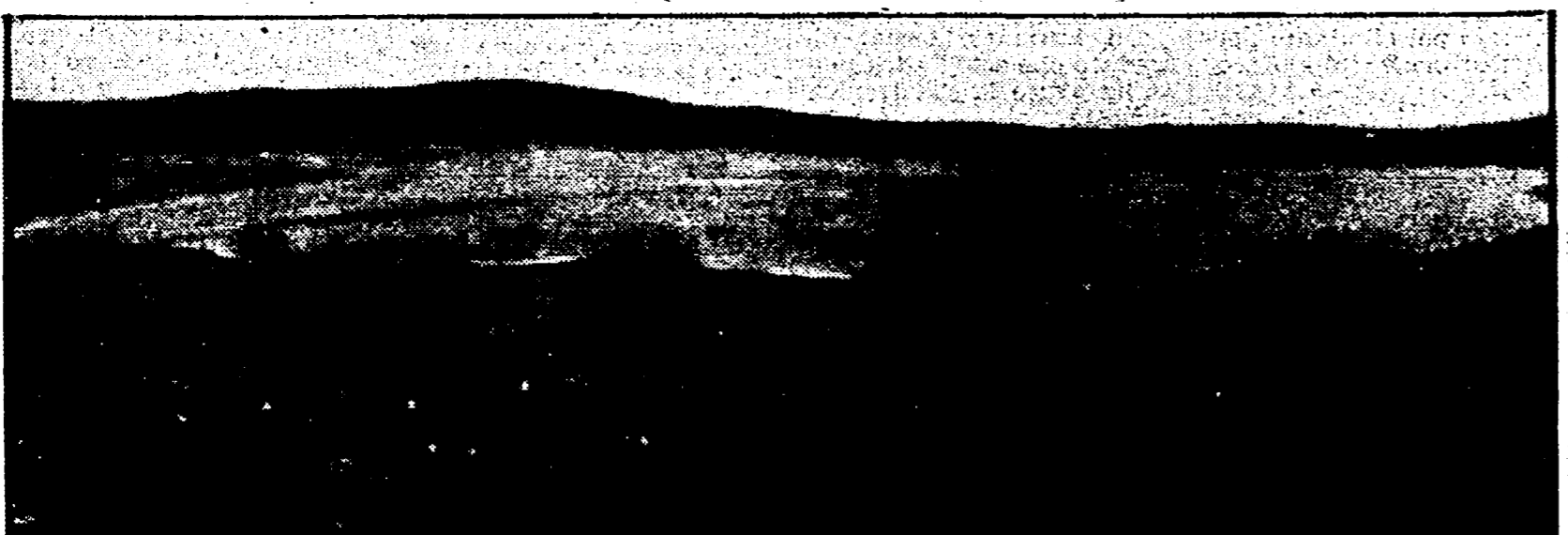


Nei due disegni di Roberto Caramelli è indicata la possibile « via d'entrata » dei ladri, attraverso i cunicoli del Campidoglio

Si era pensato a una nuova impresa dei ladri « archeologi ». Nei cunicoli sotto il Campidoglio i carabinieri del nucleo operativo hanno trovato un'attrezzatura sofisticatissima da scasso. Il collegamento era stato immediato: sempre nei sotterranei, a luglio, furono ritrovate una lancia termica, un martello pneumatico, una corda e altri « arnesi » da ladri. Allora, si è pensato, la scoperta di ieri è la prova che la banda ci ha riprovato, che, insomma, vuole a tutti i costi rapinare la tesoreria comunale. Ma era un falso allarme. In realtà le apparecchiature trovate ieri appartenevano sempre ai banditi che a luglio furono costretti a abbandonare l'impresa. Quindi c'è stato solo un tentativo per alleggerire le casse comunali e in quella occasione i malviventi si portarono dietro una vera e propria officina che poco alla volta viene recuperata. Anche l'ululato della sirena, che è scattata al « caveau » della tesoreria e che ha fatto intervenire i carabinieri ha una sua spiegazione: dalla stessa giornata in cui fu scoperto il tentativo di rapina nei cunicoli del Campidoglio sono al lavoro tecnici del Comune che vogliono ricostruire una « mappa » dettagliata della complicata rete di gallerie. Forse uno smontamento dovuto ai lavori, o anche più semplicemente alle recenti piogge ha fatto scattare l'allarme. Ridimensionato quindi il tentativo di rapina, la notizia di ieri ha fatto scoprire altri particolari sulla banda. Innanzi-

tutto non è vero, come era stato detto in un primo momento, che i ladri si fossero introdotti da un tombino sul versante del Campidoglio. No, nei sotterranei si erano introdotti addirittura da piazza Venezia o dalle sue immediate adiacenze. Da lì, raccordando gli antichissimi cunicoli e gallerie costruite « ad hoc » erano arrivati quasi fino ai musei capitolini (tanto che molti avevano pensato che proprio questi, i loro enormi ricchezze in opere d'arte, fossero in realtà i veri obiettivi dei ladri). I malviventi, insomma, si sono mossi proprio come se disponessero di una mappa dettagliata del sottosuolo. E devono aver saputo anche parecchie altre cose. I banditi, infatti, sembra che avessero, abbandonato l'impresa già da tempo, prima che venisse scoperto il loro piano. Perché? « E' da tempo - dice l'assessore capitolino al bilancio, il compagno Ugo Vetere - che la tesoreria non paga più gli stipendi ai dipendenti in contanti, ma in assegni. Nelle casse della banca quindi di denaro liquido ce n'è sempre molto poco ». Questo i ladri lo devono aver saputo solo dopo aver cominciato a scavare e a quel punto non gli è rimasto che lasciare tutto e andarsene. Dunque erano informati anche su questo: Un merito però a questi frettolosi ladri (non ci si mette in un'impresa come questa senza aver calcolato tutto nei dettagli), va riconosciuto. Grazie a loro è cominciato un

paziente lavoro di ricerca delle gallerie perché gli « storici » ne sappiano almeno quanto i banditi. E si prevede sarà un lavoro lungo. Sotto il colle più famoso di Roma c'è un vero e proprio labirinto che è il risultato di secoli di ristrutturazioni urbanistiche, che cominciarono fin dai primi secoli della Roma repubblicana. Sotto il versante meridionale della collina, alto una cinquantina di metri sul livello del mare, sono ancora conservati - a detta degli archeologi - i resti del Tempio di Giove Ottimo Massimo Capitolino, il più venerato nell'antica Roma. Sull'altro versante, quello settentrionale, occupato ora dalla Chiesa dell'Arca Coeli, dovevano esserci i Templi dedicati a Giunone Moneta e alla dea della Virtù. Ancora adesso, specie sulla parte della rupe che è sul Teatro Marcello, si possono vedere, con un bel po' di immaginazione, le vestigia di antiche abitazioni private, del secondo secolo dopo Cristo. Lo stesso tipo di case è probabile si estendessero anche alle pendici del Colle. Col passare degli anni, con le ristrutturazioni che hanno imposto i vari governanti, case e templi sono stati ricoperti. E ora le fondamenta di quelle antichissime case, le stesse loro stanze, nonché i canali della primordiale rete fognaria, sono diventati una ragnatela di cunicoli che attraversa in lungo e in largo la base del Campidoglio.



Un piano per salvare il « laghetto di Roma »

Il lago di Martignano non deve morire: questo è l'imperativo che si sono posti gli amministratori dei comuni di Roma, di Anagnina e di Campagnano, interessati al problema. Lo hanno deciso in una riunione tenutasi ieri nella sede della Provincia - presenti anche il vice presidente Angelo Marroni, l'assessore Ada Scacchi, l'assessore alla Agricoltura del comune di Roma, Olyvio Mancini. Le acque del lago, a una trentina di chilometri dal centro di Roma, sono sempre più mela delle gite domenicali: infatti Martignano è ancora una delle poche oasi incontaminate alle porte della nostra città. Ma ci sono due seri problemi che lo minacciano: quello dell'inquinamento - dovuto agli insediamenti industriali - e quello della lottizzazione selvaggia che potrebbe arrecare un danno irrimediabile all'equilibrio del paesaggio. Per questo motivo si è deciso di correre ai ripari, con la prospettiva anche della formazione di un consorzio inter-

comunale che avrebbe il compito di valorizzare la zona con infrastrutture che consentano ai turisti la fruizione del comprensorio salvaguardandone però l'ambiente. Il lago di Martignano, a breve distanza da quello, più grande, di Bracciano, è di origine vulcanica, formato da alcuni crateri secondari: è a 207 metri di altitudine con un perimetro di sei chilometri. E' profondo cinquantatré metri e la sua superficie misura circa due chilometri e mezzo quadrati. Il lago non ha emissari, ma nell'antichità alimentava le sorgenti di Traiano, le cui acque erano portate a Roma dall'acquedotto Paolo. Un orlo rilevato separa il cratere di Martignano da quello, gemello, di Stracciacappe, un'antica palude di trenta ettari che si espandeva durante le piene. Nel 1834 la zona, malarica per eccellenza, venne prosciugata per mezzo del l'acquedotto Paolo, che ne portò le acque nel lago di Martignano.

La via del Banco di Roma dedicata all'architetto Alessandro Specchi

Un tratto di via del Collegio Romano, dove sorge Palazzo De Carolis, sede sociale del Banco di Roma, è stato intitolato all'architetto Alessandro Specchi, progettista, uno dei più grandi protagonisti del barocco romano. Fu lui a progettare, agli inizi del '700 il palazzo che oggi ospita la sede del Banco. Alla cerimonia di intitolazione hanno partecipato l'assessore al bilancio del Comune, Ugo Vetere e il presidente del Banco di Roma, avv. Giovanni Guidi, oltre a numerosi rappresentanti del mondo della cultura e dell'arte. Alla fine è stato anche presentato, nei locali del Banco, un volume su « Palazzo De Carolis », curato dal dott. Alfredo Guggioli e da Romano Masel, funzionari dell'istituto.

Incontro della Regione con la squadra cinese di « soft-ball »

La squadra nazionale cinese di « soft-ball » in questi giorni in Italia per una serie di incontri tra cui uno con la nazionale italiana, è stata ospite della Regione in un ricevimento che si è svolto al Grand Hotel. Il presidente del consiglio regionale, Mario Di Bartolomei, e quello della giunta, Giulio Santarelli, hanno espresso agli ospiti cinesi l'intenzione della Regione Lazio di sviluppare con la Cina più intensi rapporti culturali e di realizzare uno scambio di esperienze, di lavoro e di prodotti. « Il recente viaggio del presidente Pertini e le affettuose accoglienze ricevute testimoniano - ha affermato il presidente Di Bartolomei nel suo saluto agli ospiti - quanto sinceri e profondi siano i sentimenti che il popolo cinese nutre verso il nostro paese ».

Un club (gratis) per gli appassionati del Brasile

Un angolo di Brasile, di quello vero. Da ieri per ascoltare musica brasiliana, dal vivo naturalmente, per vedere diapositive e film sul Brasile; per imparare a ballare la samba non serve più imbarcarsi per le Americhe. Basta recarsi nella saletta interna del bar Navona, a piazza Navona. E' la sede di un piccolo, ma appassionato club di musica brasiliana che ha aperto i suoi segreti ad un pubblico più vasto. L'ingresso è gratuito, ma le consumazioni (tra le quali tantissimi specialità sudamericane) si pagano a consumo. Gli organizzatori - a prezzi più che accessibili. L'orario è dalle nove di sera all'una dopo mezzanotte. Non-stop di musica non sarà l'unica attrattiva. I programmi sono ambiziosi e fantasiosi. Forse vale la pena di sincerarsene di persona.

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temporaneamente registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 17; Fiumicino 19; Pratica di Mare 15; Viterbo 14; Latina 19; Frosinone 17. Tempo previsto: schiarite generali. **NUMERI UTILI** - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4686. Soccorso pubblico: emergenza 113. Vigili del fuoco: 441. Vigili urbani: 83321. Policingo: 462556. Santo Spirito 645023. San Giovanni 7578421. San Pio 330051. San Giacomo 6780741. Pronto soccorso: San Camillo 5850. Sant'Eugenio 58982. Guardia medica: 476741-334. Guardia medica ospedaliera: 4750010-480158. Centro antidroga: 736706. Pronto Soccorso CRI: 5100. Soccorso stradale ACI: 116. Tempo e viabilità ACI: 4312. **FARMACIE** - Queste farmacie effettuano il turno notturno: **Seveso**: via E. Bonifazi 12; **Esquilino**: stazione Termini, via Cavour; **EUR**: viale Europa 76; **Monteverde Vecchio**: via Carli 44; **Monti**: via Nazionale 228; **Nomentana**: piazza della Pace 66; **Ottaviano**: via Pietro Rosa 2; **Parione**: via Bertolini 5; **Piazza Milla**: piazza E. Mattei 18; **Prati**: Trionfale, Prati; **Trionfale**: piazza Capocella 7; **Quadraro**: via Tuscolana 800; **Castro Pretorio**, Ludovico: via E. Orlando 22; **piazza Barberini** 49; **Trastevere**: piazza Sonnino n. 18; **Trevi**: piazza S. Silvestro 31; **Torre**: via Rocantica 2; **Appio**: via Latina; **Tuscolano**: piazza Don Bosco 40. Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924. **IL TELEFONO DELLA CRONACA** - Centralino 681251/521051; interni 332, 321, 322, 351.

Lettere al cronista

Non bussare il vespasiano « in alto » per problemi semplici di via Conte Verde

Dopo varie e reiterato segnalazioni al competente Assessorato, al signor sindaco Petroselli ed a vari Vigili Urbani della competente circoscrizione, che hanno detto d'aver segnalato più volte il fatto, denunciando lo stato di vergognoso abbandono in cui versa il « vespasiano » sito in via Conte Verde, proprio di fronte alla Scuola Elementare Statale ed all'Istituto Tecnico Industriale « G. Galilei ». Inoltre, si fa presente che, come il suddetto « vespasiano », in Roma, ce ne sono tantissimi altri. Di conseguenza, si prenda il coraggio a due mani: o si provvede prontamente per la quotidiana pulizia disinfezione, magari mediante appalti concessi a cooperative. Lettera firmata Girolamo Marsocci

Da oggi gli spettacoli di Alwin Nikolais

Ritorna a Roma, per tre spettacoli al Teatro Olimpico, presentato dall'Accademia Nazionale di Arte Drammatica, il gruppo di Alwin Nikolais. Riscritto in Italia dal Festival di Spoleto (1962), quale protagonista di un « Theatre of Motion », contrapposto a un « Theatre of Emotion », Nikolais coreografo, costumista e autore anche delle musiche - fa il punto sulla sua vicenda artistica, presentando da un suo anno, il « Theatre of Emotion », del 1963, e due novità: « Gallery (1978) », cui si riferisce la foto, e il recentissimo « The Mechanical Organ (1980) ». Compongono la compagnia: Bob Esposito, Lynn Levine, Gerald Otte, Marcia Wardell, Maria Buck, Joseph Fontana, Nisha Narayan, Carter McAdams, Daniel O. Smith e Dale Thompson.

Quello scugnizzo sta diventando un po' troppo americano

Il modo di muoversi sul palcoscenico, quasi lievitando intorno alla « tammorra » con una gamba leggermente piegata nel gesto più tipico della maschera napoletana. E gli svolazzi del suo costume bianco hanno rappresentato in alcuni brani uno dei pochi punti di ricordo del « teatro » partenopeo. « Musicanova » ha infatti accentuato gli innesti e le rielaborazioni sui temi folkloristici, particolarmente attraverso l'uso del sassofono affidato al bravo Gianfranco Ferrilli, che però spinge spesso a pensare agli scenari del cinema nuovo americano più che a quelli di un venditore di brodo di polpa a Spaccanapoli. Ci sembra insomma che pur riuscendo a soddisfare tutti i suoi affeznati, il gruppo di Eugenio Bennato si trovi in mezzo ad un guado: per esemplificare: tra la Nuova compagnia di Canto popolare e Pino Daniele, senza riuscire a dare corpo fino in fondo ad alcune intuizioni che loro stessi hanno avuto per primi e che hanno aperto grandi spazi di ricerca a tutta la nuova « scuola » di compositori ed esecutori napoletani. Angelo Meloni

Un concerto bellissimo di « Musicanova », ma...

Quello scugnizzo sta diventando un po' troppo americano. Il modo di muoversi sul palcoscenico, quasi lievitando intorno alla « tammorra » con una gamba leggermente piegata nel gesto più tipico della maschera napoletana. E gli svolazzi del suo costume bianco hanno rappresentato in alcuni brani uno dei pochi punti di ricordo del « teatro » partenopeo. « Musicanova » ha infatti accentuato gli innesti e le rielaborazioni sui temi folkloristici, particolarmente attraverso l'uso del sassofono affidato al bravo Gianfranco Ferrilli, che però spinge spesso a pensare agli scenari del cinema nuovo americano più che a quelli di un venditore di brodo di polpa a Spaccanapoli. Ci sembra insomma che pur riuscendo a soddisfare tutti i suoi affeznati, il gruppo di Eugenio Bennato si trovi in mezzo ad un guado: per esemplificare: tra la Nuova compagnia di Canto popolare e Pino Daniele, senza riuscire a dare corpo fino in fondo ad alcune intuizioni che loro stessi hanno avuto per primi e che hanno aperto grandi spazi di ricerca a tutta la nuova « scuola » di compositori ed esecutori napoletani. Angelo Meloni

Quello scugnizzo sta diventando un po' troppo americano

Il modo di muoversi sul palcoscenico, quasi lievitando intorno alla « tammorra » con una gamba leggermente piegata nel gesto più tipico della maschera napoletana. E gli svolazzi del suo costume bianco hanno rappresentato in alcuni brani uno dei pochi punti di ricordo del « teatro » partenopeo. « Musicanova » ha infatti accentuato gli innesti e le rielaborazioni sui temi folkloristici, particolarmente attraverso l'uso del sassofono affidato al bravo Gianfranco Ferrilli, che però spinge spesso a pensare agli scenari del cinema nuovo americano più che a quelli di un venditore di brodo di polpa a Spaccanapoli. Ci sembra insomma che pur riuscendo a soddisfare tutti i suoi affeznati, il gruppo di Eugenio Bennato si trovi in mezzo ad un guado: per esemplificare: tra la Nuova compagnia di Canto popolare e Pino Daniele, senza riuscire a dare corpo fino in fondo ad alcune intuizioni che loro stessi hanno avuto per primi e che hanno aperto grandi spazi di ricerca a tutta la nuova « scuola » di compositori ed esecutori napoletani. Angelo Meloni

Quello scugnizzo sta diventando un po' troppo americano

Il modo di muoversi sul palcoscenico, quasi lievitando intorno alla « tammorra » con una gamba leggermente piegata nel gesto più tipico della maschera napoletana. E gli svolazzi del suo costume bianco hanno rappresentato in alcuni brani uno dei pochi punti di ricordo del « teatro » partenopeo. « Musicanova » ha infatti accentuato gli innesti e le rielaborazioni sui temi folkloristici, particolarmente attraverso l'uso del sassofono affidato al bravo Gianfranco Ferrilli, che però spinge spesso a pensare agli scenari del cinema nuovo americano più che a quelli di un venditore di brodo di polpa a Spaccanapoli. Ci sembra insomma che pur riuscendo a soddisfare tutti i suoi affeznati, il gruppo di Eugenio Bennato si trovi in mezzo ad un guado: per esemplificare: tra la Nuova compagnia di Canto popolare e Pino Daniele, senza riuscire a dare corpo fino in fondo ad alcune intuizioni che loro stessi hanno avuto per primi e che hanno aperto grandi spazi di ricerca a tutta la nuova « scuola » di compositori ed esecutori napoletani. Angelo Meloni

Di dove in quando



Trenta concerti della Rai al Foro Italo

In testa il Novecento sui secoli d'oro di Mozart e Beethoven

Ancora trenta concerti riempiranno la vita musicale romana, dal 25 ottobre al 13 giugno dell'anno prossimo. Si tratta della stagione sinfonica pubblica della Rai-TV, sede regionale per il Lazio, riunita nella sigla « i concerti di Roma ». Si svolgeranno nell'Auditorium del Foro Italo e saranno accessibili al prezzo di lire tremila ciascuno (il prezzo ridotto è di lire duemila). Si possono sottoscrivere abbonamenti: settantacinquemila per l'intera stagione che può essere frazionata in due sezioni: 14 concerti dal 25 ottobre al 15 febbraio (lire trentacinquemila); 16 concerti, dal 21 febbraio al 13 giugno (lire quarantamila). E' una stagione un po' di ripiego, Cesare Mazzonis, responsabile artistico, è passato, infatti, ad altro incarico presso la Scala di Milano, e non si è ancora provveduto ad insediare il suo successore. Si fa il nome di Gioacchino Lanza Tomasi. Cesare Mazzonis si è però preso la responsabilità del cartellone che si muove con un certo equilibrio tra le infinite esigenze di una stagione concertistica, « moderna ».

L'inaugurazione non si stacca al fascino ineccepito del rito, per cui avremo il Requiem di Mozart preceduto dalla Sinfonia di Haydn, detta « Liturgica ». Dirige Jerry Semler, il direttore principale dell'orchestra, il quale sembra bene intenzionato a ridare prestigio a questa compagnia. Dirige Jerry Semler, il direttore principale dell'orchestra, il quale sembra bene intenzionato a ridare prestigio a questa compagnia. Dirige Jerry Semler, il direttore principale dell'orchestra, il quale sembra bene intenzionato a ridare prestigio a questa compagnia.

Il mese di novembre è diviso tra Aldo Ceccato (De natura sonora di Penderecki, Gaetano Delogu (soprattutto Prokofiev), Edoardo Mata (un po' di Ginastera) e Gary Bertini che avvia con il mandarin « Martello », la celebrazione di Bartok nel centenario della nascita. Tre sono i concerti di dicembre (6, 13 e 20), che portano sul podio Gianluigi Gelmetti (Schumann e Webern), Walter Feller (ancora Bartok) e Klaus Tennstedt (l'ultima di Mozart e la Prima di Mahler). Il quarto sabato di gennaio è affidato a Thomas Sanderling, interprete di una pagina di Sandro Gorio, « The Silent Stream », scritta tra Haydn e Sciozatic (la Quinta). Sono tre anche le serate di febbraio (14, 21 e 28). La prima è con Gianluigi Gelmetti (Schumann e Webern), la seconda è affidata a Wladimir Delman (Ljalkovskij), la terza a Gunter-Thomas Maertz (Dvorak e De Falla). Il mese di marzo parte con un oratorio di Haendel, « Belshazzar », riproposto da Jerry Semler, cui seguiranno Massimo Pradella (continuata la celebrazione di Bartok) e Farhad Mehta (l'« Oratorio » di De Falla e l'« Oratorio » di Stravinskij). Gabriele Ferro concluderà la serie marzolina, con pagine del nostro tempo: Concerto per flauto e orchestra di Bruno Maderna; Modulo di Giacomo Manzoni; Sinfonia n. 2 di Kurt Weill. C'è ancora una tema di

tempo sarà puntato con il concerto del 31 ottobre, affidato a Giuseppe Sinopoli che dirige L'« Oratorio » in Arcevia di Aldo Clementi, seguito da una Sinfonia completa di Schumann, nuova per l'Italia. Il mese di novembre è diviso tra Aldo Ceccato (De natura sonora di Penderecki, Gaetano Delogu (soprattutto Prokofiev), Edoardo Mata (un po' di Ginastera) e Gary Bertini che avvia con il mandarin « Martello », la celebrazione di Bartok nel centenario della nascita. Tre sono i concerti di dicembre (6, 13 e 20), che portano sul podio Gianluigi Gelmetti (Schumann e Webern), Walter Feller (ancora Bartok) e Klaus Tennstedt (l'ultima di Mozart e la Prima di Mahler). Il quarto sabato di gennaio è affidato a Thomas Sanderling, interprete di una pagina di Sandro Gorio, « The Silent Stream », scritta tra Haydn e Sciozatic (la Quinta). Sono tre anche le serate di febbraio (14, 21 e 28). La prima è con Gianluigi Gelmetti (Schumann e Webern), la seconda è affidata a Wladimir Delman (Ljalkovskij), la terza a Gunter-Thomas Maertz (Dvorak e De Falla). Il mese di marzo parte con un oratorio di Haendel, « Belshazzar », riproposto da Jerry Semler, cui seguiranno Massimo Pradella (continuata la celebrazione di Bartok) e Farhad Mehta (l'« Oratorio » di De Falla e l'« Oratorio » di Stravinskij). Gabriele Ferro concluderà la serie marzolina, con pagine del nostro tempo: Concerto per flauto e orchestra di Bruno Maderna; Modulo di Giacomo Manzoni; Sinfonia n. 2 di Kurt Weill. C'è ancora una tema di

« Sarà forse che il « Teatro Fonda » è una « chitarra baltica »? Una autentica « area di Noè » stipata di gente ed assediata da un violentissimo nubifragio; o è la musica popolare che non ha perso tutto il suo fascino, ma si improvvisò il pubblico romano si è lanciato, sui ritmi della chitarra di Eugenio Bennato, in una sfrenatissima tarantella, degna delle migliori sagre paesane. Di sicuro c'è che « Musicanova » in concerto mantiene intatta la sua capacità di esecuzione e di coinvolgimento dello spettatore, malgrado l'affievolirsi dell'interesse verso il repertorio folk e la mancanza di un personaggio molto amato e spettacolare come Terese De Sio. Sembra quasi che sul palco si riescano a creare le armonie ed i ritmi in perfetta sintonia con le richieste della platea. Ed è questo che appare un vero maestro Carlo d'Angio, un po' in disparte nei pezzi corali e strumentali, ma perfetto interprete di brani quasi vocali. Un vero « concerto » nel concerto » basato sulla rielaborazione dei canti di lavoro della tradizione contadina pugliese, con i loro tempi cadenzati scanditi all'unisono da migliaia di mani nel buio. Ma l'impressione che si

riceve è che non siano i suoni della « chitarra baltica » e la bellissima voce di Maria Lucre Cangianno a dare omogeneità al pubblico. In realtà mancano i contrasti di età e di colore, e ci siamo stati abituati dal più recenti concerti di musica rock. Sono assenti soprattutto i giovanissimi (15-18 anni) isolati ad ogni forma di divismo o di « attesa messianica » nei riguardi di chi sta sul palco. Si attende invece l'emozione provocata dal suono del violino di Pippo Cerullo inserito al momento giusto o l'improvviso cretino del ritmo di una tarantella. Ed ambedue sono assicurati. Prima dall'esecuzione della suggestiva « Canzone di Iuzella », ispirata ad uno dei personaggi dell'Erebor della « prima », o dal nuovo brano di Bennato « Ma che ne saccio d'« Basilicata » nel quale si riprendono le immagini più care al Carlo Lerri di « Cristo si è fermato ad Eboli ». Lo scatenarsi del ritmo è poi sollecito con l'entrata in scena di Aldo Anicò, con il suo tamburello ed un vestito da « pulcinella moderno ». Un vero personaggio da Commedia dell'Arte, bravissimo non solo per la velocità e la varietà dell'esecuzione ma anche

per il modo di muoversi sul palcoscenico, quasi lievitando intorno alla « tammorra » con una gamba leggermente piegata nel gesto più tipico della maschera napoletana. E gli svolazzi del suo costume bianco hanno rappresentato in alcuni brani uno dei pochi punti di ricordo del « teatro » partenopeo. « Musicanova » ha infatti accentuato gli innesti e le rielaborazioni sui temi folkloristici, particolarmente attraverso l'uso del sassofono affidato al bravo Gianfranco Ferrilli, che però spinge spesso a pensare agli scenari del cinema nuovo americano più che a quelli di un venditore di brodo di polpa a Spaccanapoli. Ci sembra insomma che pur riuscendo a soddisfare tutti i suoi affeznati, il gruppo di Eugenio Bennato si trovi in mezzo ad un guado: per esemplificare: tra la Nuova compagnia di Canto popolare e Pino Daniele, senza riuscire a dare corpo fino in fondo ad alcune intuizioni che loro stessi hanno avuto per primi e che hanno aperto grandi spazi di ricerca a tutta la nuova « scuola » di compositori ed esecutori napoletani. Angelo Meloni

per il modo di muoversi sul palcoscenico, quasi lievitando intorno alla « tammorra » con una gamba leggermente piegata nel gesto più tipico della maschera napoletana. E gli svolazzi del suo costume bianco hanno rappresentato in alcuni brani uno dei pochi punti di ricordo del « teatro » partenopeo. « Musicanova » ha infatti accentuato gli innesti e le rielaborazioni sui temi folkloristici, particolarmente attraverso l'uso del sassofono affidato al bravo Gianfranco Ferrilli, che però spinge spesso a pensare agli scenari del cinema nuovo americano più che a quelli di un venditore di brodo di polpa a Spaccanapoli. Ci sembra insomma che pur riuscendo a soddisfare tutti i suoi affeznati, il gruppo di Eugenio Bennato si trovi in mezzo ad un guado: per esemplificare: tra la Nuova compagnia di Canto popolare e Pino Daniele, senza riuscire a dare corpo fino in fondo ad alcune intuizioni che loro stessi hanno avuto per primi e che hanno aperto grandi spazi di ricerca a tutta la nuova « scuola » di compositori ed esecutori napoletani. Angelo Meloni

per il modo di muoversi sul palcoscenico, quasi lievitando intorno alla « tammorra » con una gamba leggermente piegata nel gesto più tipico della maschera napoletana. E gli svolazzi del suo costume bianco hanno rappresentato in alcuni brani uno dei pochi punti di ricordo del « teatro » partenopeo. « Musicanova » ha infatti accentuato gli innesti e le rielaborazioni sui temi folkloristici, particolarmente attraverso l'uso del sassofono affidato al bravo Gianfranco Ferrilli, che però spinge spesso a pensare agli scenari del cinema nuovo americano più che a quelli di un venditore di brodo di polpa a Spaccanapoli. Ci sembra insomma che pur riuscendo a soddisfare tutti i suoi affeznati, il gruppo di Eugenio Bennato si trovi in mezzo ad un guado: per esemplificare: tra la Nuova compagnia di Canto popolare e Pino Daniele, senza riuscire a dare corpo fino in fondo ad alcune intuizioni che loro stessi hanno avuto per primi e che hanno aperto grandi spazi di ricerca a tutta la nuova « scuola » di compositori ed esecutori napoletani. Angelo Meloni

per il modo di muoversi sul palcoscenico, quasi lievitando intorno alla « tammorra » con una gamba leggermente piegata nel gesto più tipico della maschera napoletana. E gli svolazzi del suo costume bianco hanno rappresentato in alcuni brani uno dei pochi punti di ricordo del « teatro » partenopeo. « Musicanova » ha infatti accentuato gli innesti e le rielaborazioni sui temi folkloristici, particolarmente attraverso l'uso del sassofono affidato al bravo Gianfranco Ferrilli, che però spinge spesso a pensare agli scenari del cinema nuovo americano più che a quelli di un venditore di brodo di polpa a Spaccanapoli. Ci sembra insomma che pur riuscendo a soddisfare tutti i suoi affeznati, il gruppo di Eugenio Bennato si trovi in mezzo ad un guado: per esemplificare: tra la Nuova compagnia di Canto popolare e Pino Daniele, senza riuscire a dare corpo fino in fondo ad alcune intuizioni che loro stessi hanno avuto per primi e che hanno aperto grandi spazi di ricerca a tutta la nuova « scuola » di compositori ed esecutori napoletani. Angelo Meloni

per il modo di muoversi sul palcoscenico, quasi lievitando intorno alla « tammorra » con una gamba leggermente piegata nel gesto più tipico della maschera napoletana. E gli svolazzi del suo costume bianco hanno rappresentato in alcuni brani uno dei pochi punti di ricordo del « teatro » partenopeo. « Musicanova » ha infatti accentuato gli innesti e le rielaborazioni sui temi folkloristici, particolarmente attraverso l'uso del sassofono affidato al bravo Gianfranco Ferrilli, che però spinge spesso a pensare agli scenari del cinema nuovo americano più che a quelli di un venditore di brodo di polpa a Spaccanapoli. Ci sembra insomma che pur riuscendo a soddisfare tutti i suoi affeznati, il gruppo di Eugenio Bennato si trovi in mezzo ad un guado: per esemplificare: tra la Nuova compagnia di Canto popolare e Pino Daniele, senza riuscire a dare corpo fino in fondo ad alcune intuizioni che loro stessi hanno avuto per primi e che hanno aperto grandi spazi di ricerca a tutta la nuova « scuola » di compositori ed esecutori napoletani. Angelo Meloni

per il modo di muoversi sul palcoscenico, quasi lievitando intorno alla « tammorra » con una gamba leggermente piegata nel gesto più tipico della maschera napoletana. E gli svolazzi del suo costume bianco hanno rappresentato in alcuni brani uno dei pochi punti di ricordo del « teatro » partenopeo. « Musicanova » ha infatti accentuato gli innesti e le rielaborazioni sui temi folkloristici, particolarmente attraverso l'uso del sassofono affidato al bravo Gianfranco Ferrilli, che però spinge spesso a pensare agli scenari del cinema nuovo americano più che a quelli di un venditore di brodo di polpa a Spaccanapoli. Ci sembra insomma che pur riuscendo a soddisfare tutti i suoi affeznati, il gruppo di Eugenio Bennato si trovi in mezzo ad un guado: per esemplificare: tra la Nuova compagnia di Canto popolare e Pino Daniele, senza riuscire a dare corpo fino in fondo ad alcune intuizioni che loro stessi hanno avuto per primi e che hanno aperto grandi spazi di ricerca a tutta la nuova « scuola » di compositori ed esecutori napoletani. Angelo Meloni

per il modo di muoversi sul palcoscenico, quasi lievitando intorno alla « tammorra » con una gamba leggermente piegata nel gesto più tipico della maschera napoletana. E gli svolazzi del suo costume bianco hanno rappresentato in alcuni brani uno dei pochi punti di ricordo del « teatro » partenopeo. « Musicanova » ha infatti accentuato gli innesti e le rielaborazioni sui temi folkloristici, particolarmente attraverso l'uso del sassofono affidato al bravo Gianfranco Ferrilli, che però spinge spesso a pensare agli scenari del cinema nuovo americano più che a quelli di un venditore di brodo di polpa a Spaccanapoli. Ci sembra insomma che pur riuscendo a soddisfare tutti i suoi affeznati, il gruppo di Eugenio Bennato si trovi in mezzo ad un guado: per esemplificare: tra la Nuova compagnia di Canto popolare e Pino Daniele, senza riuscire a dare corpo fino in fondo ad alcune intuizioni che loro stessi hanno avuto per primi e che hanno aperto grandi spazi di ricerca a tutta la nuova « scuola » di compositori ed esecutori napoletani. Angelo Meloni

Lirica

TEATRO DELL'OPERA

Alle 18 nel Foyer del Teatro dell'Opera ci sarà la presentazione dell'edizione discografica dei "Concerti Martini e Rossi".

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)

Domani alle ore 21 (al Teatro Olimpico) Spettacolo di balletto della famosa compagnia americana "Nikolais Dance Theatre" diretta da Alvin Nikolais.

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arancio Ruz - Tel. 572.166)

Ore 21 Il Teatro Valle. Musica di S. Scariello, F. Pennisi interpretata da C. Antonelli (arpa), Musica di G. Petraschi, F. Donatoni, B. Ferrigno interpretata da R. Fabbricini (flauto).

ARCIUM (Via Astura n. 1 - Tel. 575.63.61) Sono iniziati i Corsi della "Scuola Popolare di Musica d'insieme" in Via Astura n. 1 (Piazza Tuscolana).

ASSOCIAZIONE MUSICALE CONCERTI DELL'ARCADEIA (Via dei Greci n. 10 - Tel. 678.920)

Domani alle 21 Concerto del violinista David Gerlings, 1. premio Ciaikovski a Mosca, Pianista: Tania Smetz. Musica di Brahms, Prokofiev, Ravel della Camera.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini n. 46 - tel. 361.00.51)

Ore 21 Presso l'Auditorium S. Leone Magno (Via Bolzano n. 38, tel. 552.216). Concerto inaugurato del ciclo serale. Trio di Mileno con B. Giuranna, viola e G. Trincanti, clarinetto, I. trili con pianoforte di Schumann.

MONGIUVINO (Via Genocchi 15, eng. Via C. Colombo - tel. 5139405)

Il Teatro d'Arte di Roma presenta "Recita per Garza Lora e New York e fiamme per Ignazio" (con studio sull'autore). Musica di Lobos, Tarrega, Albeniz, Turina eseguita alla chitarra da Riccardo Fiori. Prenotazioni ed informazioni dalle 16.

MUSIC WORKSHOP (Via Crail 19 - Tel. 8441886 855275)

Prossima apertura. ROMA JAZZ CLUB (Via Mariane Dionisi, 29 - Piazza Cavour - tel. 3611620)

Domani alle 21 Concerto di Musica per tutti gli strumenti. Orario serale: martedì e mercoledì dalle 17 alle 19.

ASSOCIAZIONE ARS MUSICA (Viale Tirreno, 122 - Tel. 893.691)

Sono aperte le iscrizioni per gli abbonamenti alla stagione concertistica 1980-81. Per informazioni telefonare al n. 893.691 tutti i giorni feriali dalle 10 alle 17 e dalle 17 alle 19.

CIRCOLO ARCI-URSA GASSIA (Via Sesto Miliato n. 51 - Tel. 3659748)

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra, pianoforte, flauto e tromba. Orario serale: 18-20 dal lunedì al venerdì.

SALA ACCADEMIA DEL CONSERVATORIO DI S. CECILIA (Via dei Greci, 15)

Ore 21 "Concerto" con Maria V. Romano, L. Cerzoni (pianista) e il Concerto "Musica da Camera" di Roma, Musica nella Repubblica di Weimar: Dessau, Eisler, Hindemith, Weill e Krenek. Direttore Gianfranco Plenizio.

Prosa e rivista

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari n. 81-85 - Tel. 656.87.11 - 654.10.43)

Ore 21 "Capitolo degli spiriti" e di con Bibi Blasca. ANFITEATRO (Via Marziale, 35 - tel. 3598635)

Ore 21.15 La Compagnia "La Plautina" presenta: "Le furberie di Scapino" di Moliere. Regia di Sergio Ammirato, con S. Ammirato, M. Conini, P. Ferrari. Prenotazioni al 359.86.35.

VIDEO UNO

12,00 Film: "Le armate rosse" sulla liberazione dell'Europa.

14,00 Telegiornale. 14,45 Un problema un personaggio. 16,35 TV dei ragazzi.

18,30 Telegiornale. 18,45 I cristiani nella sinistra. 19,30 Telegiornale. 20,15 Film: "Sherlock Holmes".

21,15 "Giorno per giorno" disperatamente. 23,00 Un problema un personaggio. 23,30 Teatro (Replica). 0,10 Telegiornale "Sherlock Holmes".

GBR

13,00 Telegiornale. Della serie "L'ora". 14,00 Film: "Execution". 15,30 Box music. 16,00 Cartoni animati. 17,30 "Mazzinger". 17,00 Cartoni animati: "Jeep Robot".

17,30 "SOS squadra speciale". 18,00 Direzione uno - Formula 1. 18,30 Telegiornale. Della serie "Fiducia". 19,00 Supergame. 19,30 Telegiornale. Della serie "Doris Day show". 20,00 Supergame. 20,30 Telegiornale. Della serie "Doris Day show".

22,05 Festa di... 22,20 Commedia all'italiana: "Processo per direttissima". 22,50 Telegiornale. Della serie "The love boat". 23,30 Varietà: "Proibito". 0,20 Film ("Sexy"). 0,30 Film ("Giulio").

LA UOMO TV

13,10 Telegiornale. 14,00 Telegiornale. 14,55 Telegiornale. Della serie "Lucy e gli altri". 15,20 Telegiornale. 15,45 "Il fantastico mondo di Paul". 16,30 Film: "Terantella napoletana". 18,00 Telegiornale. Della serie "Lucy e gli altri". 18,25 Telegiornale. Della serie "I Rookies". 19,15 Carrellone. 19,40 Cartoni animati: "Steen Grey".

BELLI (Piazza S. Apollonia 11/a - Tel. 589.48.75)

Ore 21.15 La Compagnia Teatro Belli presenta: "Un marziano a Roma" di Ennio Flaiano. Regia di Antonio Ghirelli.

BRACCACCIO (Via Merulana 244 - Tel. 735.2555)

Domani alle ore 21,15 Pippo Franco e Laura Trovati in "Belli al nase", commedia in due tempi di Pippo Franco, scritta con Giancarlo Magalli. Prenotazione a vendita presso il botteghino del Teatro. Ore 10-13 e 16-19. Prezzi L. 3.500, 5.500, 5.500.

CENTRALE (Via Cassa n. 6 - Tel. 679.72.70)

Ore 17.15 (fam.) La Compagnia Silvio Spaccesi con la partecipazione straordinaria di Giusi Raspanti Dandolo presenta "Ma allora c'è posto?" di Giulio Perrella. Regia di Lino Procesi.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa n. 5 - Tel. 736.2555)

Ore 17 (fam.) "Ma non una cosa seria" di Luigi Pirandello. Con: Arnaldo Ninchi, Rosa Manenti, Claudio Sora. DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 475.85.98)

Ore 20.45 (abb. speciale tutta G.) "Spirito allegro" di Noel Coward con Arnoldo Tosti, Giuliana Lodiola, Grazia Maria Spina e la partecipazione di Paola Bonboni. Regia di Lorenzo Salvetti. Nuovo spettacolo in abbonamento.

DEI SATIRI (Via dei Grottopanti n. 19 - Tel. 679.553.52)

Ore 21,15 La Coop. C.T.I. con "Franca Dominici" presenta: "L'Importazione di essere... Ernesto" di Oscar Wilde. Regia di Paolo Pacioni, con F. Dominici, T. Sciarra, S. Doris.

DELLE MUSE (Via Forlì n. 43 - Tel. 862.948)

Ore 21,15 La Compagnia Attori e Tecnici presenta: "Il getto con gli stivali" di Ludwig Tieck. Regia di Attilio Corsini. Con: G. Alchieri, S. Alchieri, E. Aronico, F. Bergamo.

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale n. 183 - Tel. 465.035)

Ore 17,30 (fam. turn. F/D/1) La Compagnia di Prosa da Piccolo Eliseo presenta: "Parla chiuso" di J. P. Sartre con F. Accampora, P. Becchi, R. Girone, D. Nicolodi, e il "bell'indifferente" di J. Cocteau con Franca Valeri. Regia di Giuseppe Patroni Griffi.

ETI QUIRINO (Via M. Minniti, 67 - Tel. 679.45.85)

Ore 20,45 (fam.) Il Teatro di Eduardo presenta: "La scortata di Bolero", e "Bolero sotto chiave", e "Sik Sik". Fattelle magico (spettacolo in tre atti unici) con Eduardo. Regia di Eduardo De Filippo.

ETNAVAL (Via G. Cesare n. 23/a - telefono 6543794)

Domani alle ore 21 "Prima" La Scavola s.r.l. presenta Paola Quattrini, Stefano Satta Flores. Regia di Ugo Gregorini.

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare n. 229 - telefono 353360)

Ore 20,45 Emittente Romagna Teatro presenta: "Edipo Tirreno" di Sofocle. Con: Isa Danti e Vittorio Fracassini. Regia di Benno Benson.

GIOVENTI' DEL LAZIO - TEATRO IL LOGGIONE (Via Fontanelle n. 76 - Tel. 475.42.84)

Ore 21,30 "I Nuovi Gobbi" in "Remolade" cabaret musicale in due tempi di Sisti Magalli. Musica di Boggi, Gibranovski, Santucci.

IL BACCINO (Via Due Martelli n. 75 - Telefono 571.44.39 - 679.92.69)

Ore 21,30 Isabella Biagini e Tullio Solenghi in "Non berranno Bernarda" spettacolo di Dino Veraci. Regia dell'autore.

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo, 33 - Trastevere - tel. 5895540)

Ore 21,30 La Cooperativa "Nuova Commedia" presenta: "Forse una sera" con M. Porfido, Paola Antonelli e V. Giordano. Prezzo unico L. 22.000.

LA MADDALENA (Via della Stelletta n. 18 - Telefono 656.94.24)

Ore 21,30 Per la prime volte in Italia della Finlandia Teatrali Porchetta in "Gloria girl", Novità assoluta.

NIVIO RIGIARDI (Via G. Borsi, 20 - tel. 603523)

Ore 20,45 (fam.) Direzione e programmazione del Gruppo Teatro Libero BV diretto da Giorgio De Lullo. Primo spettacolo in abbonamento: "Tre sorelle" di Anton Cecov (traduzione di Gerardo Guerrieri). Regia di Giorgio De Lullo.

PORTA PASTESSE (Via N. Bottoni n. 7 - Telefono 581.03.42)

Il martedì, giovedì e sabato alle 18-20 laboratori preparazioni al Teatro. ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - tel. 6542770)

Venerdì 24 alle 20,45 e 18 "Città di Dura" di Antonio D'Alagni. Lella Ducchi. Ennio Liberti presentano la Compagnia Stabile del Teatro di Roma "Cecchi Durante" in "L'altare communi da un'insospettata".

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - tel. 6544601-2-3)

Giovedì 30 alle ore 20,30 La Compagnia del Teatro di Roma presenta: "Cassio" coordinato da Giorgio Bernardi. Regia di Luigi Squarzina. Produzione Teatro di Roma.

VI SEGNALIAMO CINEMA
• «Il mucchio selvaggio» (Auszonia)
• «La caduta degli dei» (Alcyone)
• «Selvaggina di passo» (Capranichetta)
• «Voltaire Eugenio» (Capranica)
• «Una notte d'estate» (Embassy)
• «Apocalypse now» (Fiammetta Rex)
• «Corpo a cuore» (Quirinetta)
• «Bullitt» (In inglese, al Pasquino)
• «Fuga di mezzanotte» (Diamante)
• «Fontamara» (Triumpho)

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393.969)

Ore 21,15 «I Giocattoli» presentano «Smalto per unghie» di Alessandro Mendini. Musica di Dado Parisini.

TEATRO AURORA (Via Flaminia Vecchia n. 520 - Tel. 393.269)

Riposo. TEATRO TORDINONA (Via degli Accuspari, n. 16/a - Piazza Zanardelli)

Ore 21,15 Lucia Poli in: «Achille in scro» da Pietro Metastasio, con Antonio Campobasso, Prudentia Molero, Carla Monni, e i musicisti: Maddalena Deodato, Massimo Monti e Valeria Venz. Regia di Lucia Poli.

TENDA A STRISCE (Via C. Colombo - tel. 5422779)

Ore 21 Miguel Bosé in concerto. Posto unico L. 5.000. PICCOLO DI ROMA (Via della Scia, 67 - Irreservato - Tel. 589.51.72)

Ore 21,15 «Rimband non amour» di P. Vertanne. Regia di Achille Nani, con Nani, P. Nuchleri e M. Surace. Per studenti e operai. Ingresso L. 1000.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni n. 3 - Tel. 589.57.82)

Ore 21,15 «Sela A» - Alle 21,30 «Pusatev» di S. Esenin. Sala Pozzo - Ore 21,30

Colino Chini, Emilio E. Allan Poe. C.R.S. IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Telefono 312.283)

Riposo. AUSONIA (Via Padova 92 tel. 426160/429334)

«Il mucchio selvaggio» di Sam Peckinpah. Western. FILMSTUDIO (Via Orti d'Aliberti, 1/c - telefono 6540464)

Studio 1 - Rassegna «Fuzioni del Montaggio» alle 17,30-21,30 «Scoloro» di S. Eisenstein (v.o. con sott. ingl.); alle 19,22-30 «La madre» di V. Pudovkin (v.o.).

Studio 2 - Rassegna «Il cinema delle donne» alle 17-21 «Neun leben hat die kate» (Nova vita ha un gatto) sott. ingl.; di U. Stock; alle 19 «Giorgio» (Anni di fama) sott. fr.; di J. Bruckner.

L'OFFICINA (Via Veneto 3)

Ore 21,15 «My Little Chickadee» (USA 1939) di E. Cline, con M. West e J. Calleja (versione originale con sott. francese).

MANIJA (Vicolo del Cigno, 56 - Trastevere - Tel. 581.03.42)

Dalle 23 pianoforte «Como e Gim Porto» con musiche brasiliane. MIGNON (Via Viterbo, 59 - tel. 859493)

Ore 16,30 «Il pianeta proibito» Rassegna musicale. SADOUL (Via Garibaldi, 2/a - Trastevere - Telefono 581.03.72)

Ore 17-19-21,30; «Vento dell'Est» di J.L. Godard, D. Cohn-Bendit, S. Bazini, con G.M. Volonati e Anna Wisniewsky.

Cabaret

MAIOMA (Via Agostino Bertoni n. 6-7 - Piazza San Costantino - tel. 5910608)

Dalle 22 Musica latino-americana e giamaicana. (Domenica riposo).

PARADISE (Via Mario de' Fiori n. 97 - Tel. 678438)

Tutte le sere alle 22,30 e alle 0,30 super-teatro musicale. «Le più belle stelle del Paradiso» con K. Douglas - Fantascienza.

JELLOW FLAG CLUB (Via della Purificazione 41 - Tel. 465.951)

Tutti i mercoledì e giovedì alle 22. Vito Donati presenta: «I frutti canditi» in «B. Bonif e collant».

GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA (Via Cavour, 10)

Dalle 9 alle 19 nei saloni centrali della galleria, fino al 2 novembre, è aperta la mostra «Le mani guardano».

AVANGUARDIA TEATRINO CLUB (Via di Porta Labronca, 32 - San Lorenzo - Tel. 287.21.16)

Riposo. GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera n. 317 - Tel. 277.60.49 731.40.35)

Conferenza di servizi culturali. Autunno - Romano IX Circostrazione. Ore 16 e Villa Lais: «Un millimetro di storia», itinerario di Teatro gioco per bambini e ragazzi.

GRUPPO DI AUTODUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia n. 34 - Piazzale Pretestino - Telefono 782.23.11)

Laboratorio di ricerca teatrale per animatori di bambini. MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico n. 20 - Tel. 581.03.87)

Giovedì alle ore 16,30 «Le Marionette degli Accetati» presentano «Il gatto con gli stivali» da Perrault. Prima e dopo lo spettacolo il burattino Gustavo parla con i bambini.

CRISOGONO (Via S. Gaetano n. 8 - Telefono 559.18.77 - 637.10.97)

Alle 17 «La spada di Orlando» di F. Pasquino. Regia di Barbara Orlandi.

IL SALOTTO (Via Capo d'Africa 32)

Tutti i giovedì e domenica alle ore 16 «Il clown dell'allegria» di Gianni Taffone, con il clown Tata di Oveda e la partecipazione dei bambini.

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aureo n. 27 - Tel. 483.586)

Ore 22 Roma: Musulin e il suo trio con Carlo Lofredo al contrabbasso. Canta Maria Kelly.

EL TRAUCA (Via Font dell'Orto 5 - tel. 5895928)

Alle 22 Dakar Loter (superstar), in canti del mondo. Fantasia brasiliana con amour da Celso Krasner.

FOLK STUDIO (Via G. Secchi, 3 - tel. 5892374)

Ore 21,30 «Zucchero miele e peperoncino» con I. Fenech - Comico - VM 14

FOLK STUDIO - RADIO TRE (Via G. Secchi 3 - Tel. 589.23.74)

Ore 21,30 «Non raccontiamo delle storie» con G. Schiattini. Videopop di P. Farina: «Raianti».

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini n. 3 - Telefono 654.49.34)

Domani alle ore 21,30 Concerto del quartetto di Fabrizio Sfera.

SELARUM (Via dei Fianorini n. 12 - Trastevere)

Apertura ore 21,30. Tutte le sere alle ore 21 musica latino-americana con gli Urbani.

MERCUZIO (Via Tulliana, 41 - Tel. 5810307)

Tutte le sere dalle 24 «Musica rock» con Anna Maria (2. parte) e Uregano sulla metropolitana.

MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento n. 59 - tel. 5895928)

Alle 16 sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti. Alle 21 «Concerto di jazz moderno» con I. Trombone Lordi».

ASTORIA (Via di V. Beardi, 6, tel. 5115105)

Il violino in bocca con A. Arno - Sentimentale VM 18

ASTRA (Viale Jonio 125 - Tel. 818.62.09)

Non parvenuto ATLANTIC (Via Tuscolana, 745, tel. 7610456)

Pippo Olimpionico - Disegni animati

AUSONIA (Via Padova, 92, tel. 426160) L. 1200

«Il mucchio selvaggio» con W. Holden - Avventuroso - VM 14

AVANGUARDIA MOVIE (Via Macerata, 18 - Piazzale Pretestino - Tel. 753.527) L. 1500

Senso nero

BALDUNA (p. Balduna, 52, tel. 347592) L. 2000

Marito in prova con G. Jackson - Satirico

BARBERINI (p. Barberini, 25, tel. 4751707) L. 3500

La fucilazione con A. Calentano - Comico

BELSHAZZAR (Viale M. d'Oro 44 - tel. 340887) L. 2000

La città delle donne di F. Fellini - Drammatico VM 14

BLUE MOON (Viale di 4 Cantoni, 53, tel. 481336)

L. 4000 La ragazza con il lecca lecca

BOLOGNA (Via Stamira, 7 - Tel. 426.778)

Saluto 3 con K. Douglas - Fantascienza

CAPITOL (Via G. Sacconi, tel. 393280) L. 2000

Chissà perché capitano tutte a me? con B. Spencer - Comico

CAPRANICA (p.zza Capranica, 101, tel. 6792465)

L. 2500 Voltati Eusebio con S. Marconi - Drammatico

CAPRANICETTA (piazza Montecitorio, 125, telefono 6796577)

L. 2500 Selvaggio di passo di R.W. Fassbinder - Drammatico - VM 14

CASSIO (Via Cassia, 694)

«L'Inno in prova (originale)» con G. Jackson - Satirico

COLA DI RIENZO (Piazza Cote di Rienzo, 90, telefono 50556)

Fico d'India con R. Pozzetto - Comico

DEL VASCELLO (p.zza R. Pilo, 39, tel. 588454)

L. 2000 L'ultimo combattimento di Chen con B. Lee - Avventuroso

DIAMANTE (Via Pretestino, 23, tel. 295805)

L. 1500 Fuga di mezzanotte con B. Davis - Drammatico

DIANA (Via Apple n. 427, tel. 780146) L. 1500

A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico

DUE ALLORI (Via Cellina, 508, tel. 273207)

L. 1000 La banda del Gobbo con T. Milan - Giallo

EMBRASS (Via Stoppini, 7, tel. 870245)

L. 2000 Una notte d'estate di J. Casavette - Drammatico

EMPIRE (V.le R. Margherita, 29, tel. 657719)

L. 1500 Fobia con P.M. Glaser - Drammatico - VM 14

ETOLLE (p.zza in Lucina, 41, tel. 6795556) L. 3500

Non ti conosco più amore con M. Vitelli - Comico

EUROGEM (Via List, 32, tel. 5910986) L. 2500

Fico d'India con R. Pozzetto - Comico

EUROG

L'inter si conferma, il Catanzaro non molla, ma il campionato va avanti a passettini

Roma e Fiorentina: esame fallito

Domani in Coppa dei campioni

I giallorossi mancano di incontristi a centrocampo - Non sarebbe il caso di ripescare Amenta o Benetti e la coppia Maggiora-De Nadai? - I viola ancora troppo prudenti - Juve e «Toro» in crisi

Inter acciaccata per il Nantes

Dal campionato alla Coppa. Domani, infatti, si giocheranno le partite di andata del secondo turno delle Coppe Europee. In Coppa dei Campioni, eliminato il Nottingham Forest, l'incontro chiuderà di fronte Bayern Monaco-Ajax Amsterdam. L'inter sarà impegnata sul campo di Nantes.

La partita sarà su Aberdeen-Liverpool, Real Madrid-Honua, St. Gallen-Rosengård, Spartak Mosca-Ejbyerg, Celta Vigo-Szolnik.

In Coppa delle Coppe, uscita di scena la Roma, il confronto principale è almeno sulla carta, quello tra il Carl Zeiss Jena ed il Valencia.

In Coppa Uefa, infine, dove si gioveranno i sedicimila la Juventus ed il Torino saranno impegnati contro il Borussia Dortmund e il Wladzow Lodz e contro i tedeschi orientali del Magdeburgo.

Dal nostro inviato
NANTES. L'inter trasferisce dunque le sue attenzioni sull'estuario della Loira dove domani sera affronterà i campioni di Francia nell'importante partita di andata del secondo turno di Coppa. È un'interazione, questa che ha appena lasciato alle spalle l'ultimo match di campionato, allegria e frangente, come se a parte queste cose mancassero tutti, come se ad attendere ci fosse qui a Nantes un avversario di tutto comodo, o quasi.

Doveroso suggerire subito che è giusto in queste particolari condizioni di spirito che si vada di solito incontro ai rischi più bruschi. Bersellini comunque, pur convinto anche lui di aver offerto contro la Fiorentina uno spettacolo di alta strategia invece che una mediorista esibizione di calcio spartano e in molti versi distruttivo, è in genere uomo che sa riportare per tempo i piedi a terra. Magari per sé si può pensare che getterà prima di domani sera molto acqua su certi facili e inopportuni entusiasmi.

Affrontare il Nantes con la spensieratezza che abbiamo creduto di notare ieri in un po' tutti i nerazzurri, sarebbe una gratuita sciocchezza. Bersellini, che non pare sia davvero in floride condizioni di salute.

Bardon, ad esempio, ha due dita di una mano fasciate per una botta rimediata in Florida durante la partita. Bardon, ad esempio, ha due dita di una mano fasciate per una botta rimediata in Florida durante la partita.

Bruno Panzera

ROMA — Aspettavamo conferma di quelli che sembrano segni di un campionato diverso. Dobbiamo viceversa prendere atto che — in massima parte — nulla è cambiato. Inter, Bari, ripropone la sua legittima candidatura allo scudetto, mentre Roma e Fiorentina demanziano di non aver accettato la sua legittimità. Ognuno poi si può divertire a dissociare e a visibilizzare gli accadimenti del calcio.

Per parte nostra ci storcevamo di restare sul campo di massimo equilibrio. Nessuno ci ha mai accusato di «non nutrire amore per il gioco». Anzi, abbiamo sempre cercato di farlo anche e anche da chi bolla di infantismo le migliaia che lo seguono. Ma amaro non può significare esserlo.

Come non avere — ci chiediamo, a questo punto — una pausa di riflessione in fronte al calo dei gol? Solamente 13 alla quinta giornata. Se si andrà avanti di questo passo non soltanto mancherà lo spettacolo ma persino un minimo di divertimento. Perché il gol dovrebbe essere la sublimazione del gioco. Oltre tutto si ripropone il vecchio interrogativo: si valano i difensivismo? Meglio non affidarsi ai paradossi e badare al concreto. Intanto da notare che in testa alla classifica ci sono le quattro squadre: Inter, Catanzaro, Fiorentina e Roma. Il Catanzaro di Burginich rappresenta la vera novità.

Il momento in cui l'attenzione generale sembra essere focalizzata sui quattro giocatori di questa quinta giornata del torneo. Nel momento in cui l'attenzione generale sembra essere focalizzata sui quattro giocatori di questa quinta giornata del torneo.

Insomma Lazio e Milan rischiano di ammettere il campionato cadetto. Troppo forti le due squadre per poter tenere il campionato. Si ipotizza, una cosa del genere si dovesse verificare non dipenderebbe certo dalla superiorità degli avversari, ma soltanto da responsabilità proprie. Alle spalle di Lazio e Milan cosa succede? Per prima cosa c'è da sottolineare la marcia costante della Sampdoria, rimasta incolata al secondo posto in condizionale con il Lazio. I blucerchiati hanno vinto anche a Catania. Hanno vinto con un pizzico di fortuna, senza suscitare grandi entusiasmi. Se hanno vinto e in serie B con tanto mollesimo. Del resto anche il Lazio e Lazio nelle loro vittorie e ripetizione non hanno nulla che non sia un consenso. Che fosse l'anno buono per i liguri di Riccomini? Può darsi. La squadra non ha grossi nomi, ma appare solida e ben amalgamata.

Domènica è caduta la Spal. Una caduta gloriosa la sua, contro il forte Bari, squadra che ha tutte le carte in regola per inserirsi nel discorso promozione. Gli uomini di Renna devono soltanto migliorare il loro rendimento in trasferta. Se ci riusciranno possono entrare nel giro buono. Stesso discorso dicasi per Pescara e Genoa. Entrambe si sono dimostrate fortissime in casa, ma estremamente deboli fuori. Se elimineranno questo difetto...

Complimenti anche al Taranto. Oltre a liberarsi dall'handicap di 5 punti, ha già conquistato 2 buoni, con

c'è ancora tempo per cicolar riscossa, se Pruzzo — pur profeta disarmato — denota abulità come volete che lo stesso Falcao non smarrisca il senso di un discorso vallotto? Lasciando stare i due aiutanti, le più vistose falle — allorché la Roma trova avversari che corrono — vanno individuate a centrocampo. Forse Ancelotti e Giovannelli gioveranno che hanno tutto, avventure dinanzi) abbandonano a una pausa di riposo. Ci permettiamo inoltre di suggerire il ripescaggio, in difesa, della coppia Maggiora-De Nadai. La morale della favola è che se non poteva essere tutta vera la Roma dell'andata con lo Jena, altrettanto non può esserlo quella dell'andata con il Lazio. Ma se è vero che ogni partita ha una sua storia, ogni avversario è un problema, altrettanto è vero che la squadra di Maggiora-De Nadai, per lasciare fuori un Amenta e al limite, un Benetti? Elementi per natura adatti alla battaglia, possono costituire da valido filtro alle offensive avversarie. Che vale poi che Di Bartolomei si faccia in quattro? Se dalle

retrovie non partono segni di riscossa, se Pruzzo — pur profeta disarmato — denota abulità come volete che lo stesso Falcao non smarrisca il senso di un discorso vallotto? Lasciando stare i due aiutanti, le più vistose falle — allorché la Roma trova avversari che corrono — vanno individuate a centrocampo. Forse Ancelotti e Giovannelli gioveranno che hanno tutto, avventure dinanzi) abbandonano a una pausa di riposo. Ci permettiamo inoltre di suggerire il ripescaggio, in difesa, della coppia Maggiora-De Nadai. La morale della favola è che se non poteva essere tutta vera la Roma dell'andata con lo Jena, altrettanto non può esserlo quella dell'andata con il Lazio. Ma se è vero che ogni partita ha una sua storia, ogni avversario è un problema, altrettanto è vero che la squadra di Maggiora-De Nadai, per lasciare fuori un Amenta e al limite, un Benetti? Elementi per natura adatti alla battaglia, possono costituire da valido filtro alle offensive avversarie. Che vale poi che Di Bartolomei si faccia in quattro? Se dalle

Ma qualcosa d'altro la

«quinta» l'ha pur detta. Che il «momento no» di Juve e Torino si va facendo preoccupante. Al granaio non bastano neppure un D'Amico e un Van de Korput (che contro il Cagliari ha fatto il suo esordio). Ma anche ai bianconeri non basta un Brady. Che l'operazione straniera finisca per rivelarsi un boomersang? Sinceramente speriamo di no. Però, nonostante il Catanzaro e il Bologna questo campionato ci sembra vada avanti a passettini, o no?

g. a.

Per i «tredici»
11 milioni e mezzo
Quote discrete per il Totocalcio: 13 del 1° e 2° 232 e vincono 11.536.100 lire. «dodici» sono 11.990 e vincono 223.200 lire.

Il parere di GIANNI DI MARZIO
Il Bologna merita dieci e lode

Sarsi i bagliori di una giornata che prometteva sentite. È naufragata la Roma, cosicché grazie ai capitoli del Napoli ha lasciato alle spalle una crisi che poteva diventare pericolosa; Inter e Fiorentina hanno dato a far scaldare la pelle; il Bologna è sempre simboleggiato — è divenuto il protagonista n. 1 del campionato. Questi, in sintesi, i cinque punti di penalizzazione, sarebbe lui a condurre. L'allenatore del Torino, Radice si è presa comunque la sua bella rivincita. I viola di Carosi non hanno osato, contro il Catanzaro, di un tentativo di farsi spregiudicati. Anche questa prudenza è indice di una mentalità spargina. Eppure si poteva: Marano e Alborelli sono apparsi chiaramente sferzati. Il fatto è che anche Bertoni ha accusato qualche colpo a vuoto. Ma cosa fatta capo ha:

potrebbe chiedere. Preferisco drittare l'argomento limitandomi a dire che spesso non è oro tutto ciò che risplende.

Bologna, allora. Innanzitutto, un grossissimo «bravo» a Gigi Radice che, dopo aver brillantemente superato un momento difficile della sua vita di uomo e di allenatore, è riuscito a realizzare un mosaico tra vecchi e nuovi giocatori, che soltanto il risultato di questa quinta giornata del torneo.

Fin dalla prima giornata

nessuno si è tirato indietro, tutti hanno lottato dal primo all'ultimo minuto per venir fuori dalla classifica. E i frutti sono appunto sotto gli occhi di tutti. Un grosso merito, infine, va riconosciuto al pubblico bolognese, un pubblico che proprio nei momenti più difficili è riuscito a dimostrare la forte attaccamento ai colori della squadra della propria città. Allenatore, giocatori, pubblico. Il segreto del successo del Bologna è tutto in questi tre ingredienti molto ben assortiti, e nella giusta dose, tra loro.

Gianni Di Marzio

Parliamo della Comaneci, campionessa di ginnastica

Nadia: dicono di lei e dicono tante bugie

Remo Musumeci

Viaggio nello sport del «continente Cina» / 3

L'atletica cinese cerca il suo nuovo Ni Zhiqin

I saltatori ancora allenati da Huang Jian, l'allenatore che «costruì» due primatisti mondiali - Le grandi speranze di oggi

DI RITORNO DA PECHINO

Il suo nome, riportato in lettere dell'alfabeto latino, è Ni Zhiqin, ma nel mondo è meglio conosciuto nel «duo» che i giornali «savano qualche anno fa che suonava Ni Chin Chin. Nel novembre del '70 a Changdeh nella Hunan saltò due metri e 29 centimetri, strappando il record del mondo di leggendario Valeri Brumet. Il primato di Ni Zhiqin non fu mai riconosciuto ufficialmente. (La Cina, esclusa dalle organizzazioni sportive internazionali, non aveva giudici che potessero omologarlo) Ma compare oggi in tutte le tabelle che si rispettino.

Ni Zhiqin è uno dei due fiori all'occhiello per l'atletica leggera cinese. L'altro è rappresentato da Zhenfengrong, primatista mondiale femminile nel 1957 con un metro e 77 centimetri.

Gran merito nell'eccezionale carriera dei due saltatori in alto spetta al loro allenatore, tuttora responsabile del settore salto in alto dell'atletica leggera: si chiama Huang Jian ed è probabilmente l'unico tecnico al mondo che possa vantare due primatisti in una specialità così difficile. Il ricordo di due primati mondiali è vivissimo in Cina e spiega un po' l'entusiasmo enorme che ha circondato Sara Simeoni nel corso delle due visite azzurre (quella di due anni fa quella del settembre scorso). Sarà considerata l'erede di Zhenfengrong, primatista mondiale della specialità più amata, è simpatica e in più è anche italiana.

Già, perché l'Italia, specie l'atletica leggera italiana, si è impegnata in prima persona per garantire il ritorno della Cina in quelle organizzazioni sportive internazionali. Due anni fa la squadra azzurra di atletica leggera ha tutte le possibilità di essere la più cinese in uno stadio cinese. Quando sono tornati a Pechino, i due primati hanno avuto altre due squadre oltre ovviamente a quella cinese, una presenza che testimonia quanta strada si

È venuta in Italia e a Novara ha guidato le giovanissime compagini che vinsero quattro medaglie d'oro e due d'argento recitando esercizi ginnici di straordinaria limitazione di spazio e tempo. La ginnastica femminile aveva raggiunto gli schemi dell'arte. In realtà Vera Caslavka aveva recitato con la grazia, la forza e la bellezza che ha portato al presente. Ma il futuro era lì, pronto a immedesimarsi nelle fattezze seducenti di Olga Korbut. Il romanticismo di Vera Caslavka era nella rivoluzione di Olga: la ginnastica diventava Bolscioi, circo, atletica.

Su Olga Korbut sono state scritte cento cose. Su Nadia Comaneci ne sono state scritte mille. Hanno detto che ha tentato di uccidere per amore di un collega, che ha avuto un figlio, che è un robot, che è un computer. Hanno scritto e detto che è stata creata in laboratorio, che non ha mai avuto un'infanzia, che è stata sfruttata e strumentalizzata.

La nostra capacità di creare miti è insaziabile e sregolata. Di Sara Simeoni si dice che è brava e che lavora duramente, giorno dopo giorno, per essere se stessa. E cioè una ragazza semplice che ha saputo esprimere qualità eccezionali. Di Nadia Comaneci si dice che non ha avuto un'infanzia. Probabilmente Nadia non ha nemmeno avuto genitori. Educata alle righe rigole di Sparta è stata subito «trattata alla famiglia» per essere in perfetta sintonia con il computer. Nadia dice di essere una ragazza come le altre? Non le crede nessuno. La guardano attenti e speranzosi di uccidere un tic-tac rivelatore del meccanismo computerizzato che la muove e la guida. Dice che ama studiare, che le piacciono i gelati, che le va di andare in cinema? Impossibile: i robot non dormono, non hanno sentimenti, non possono amare il gelato. Noi possiamo amare lo studio e cioè un lavoro del tecnico che gli incrementa la capacità di assimilazione tramite transistori.

Hanno detto e scritto che è pensata in Italia per riscuotere premi che era in pessime condizioni di forma e che si sarebbe limitata a esibizioni stucchevoli per ingannare i ponti. Bene, Nadia Comaneci

settembre per un meeting superpromulgato (addirittura l'acquisto dei biglietti comportava il diritto ad essere ammessi al luogo di lavoro) i 100.000 posti dello Stadio dei Lavoratori non si sono riempiti interamente. È sintomatico anche che il nuovo ateo di Pechino, l'atletica abbastanza in basso nella scala di interesse da parte della gente, mentre le autorità sportive tentano di accreditare un'immagine migliore.

Per i «tredici»

11 milioni e mezzo

Quote discrete per il Totocalcio: 13 del 1° e 2° 232 e vincono 11.536.100 lire. «dodici» sono 11.990 e vincono 223.200 lire.

Il momento in cui l'attenzione generale sembra essere focalizzata sui quattro giocatori di questa quinta giornata del torneo. Nel momento in cui l'attenzione generale sembra essere focalizzata sui quattro giocatori di questa quinta giornata del torneo.

Insomma Lazio e Milan rischiano di ammettere il campionato cadetto. Troppo forti le due squadre per poter tenere il campionato. Si ipotizza, una cosa del genere si dovesse verificare non dipenderebbe certo dalla superiorità degli avversari, ma soltanto da responsabilità proprie. Alle spalle di Lazio e Milan cosa succede? Per prima cosa c'è da sottolineare la marcia costante della Sampdoria, rimasta incolata al secondo posto in condizionale con il Lazio. I blucerchiati hanno vinto anche a Catania. Hanno vinto con un pizzico di fortuna, senza suscitare grandi entusiasmi. Se hanno vinto e in serie B con tanto mollesimo. Del resto anche il Lazio e Lazio nelle loro vittorie e ripetizione non hanno nulla che non sia un consenso. Che fosse l'anno buono per i liguri di Riccomini? Può darsi. La squadra non ha grossi nomi, ma appare solida e ben amalgamata.

Domènica è caduta la Spal. Una caduta gloriosa la sua, contro il forte Bari, squadra che ha tutte le carte in regola per inserirsi nel discorso promozione. Gli uomini di Renna devono soltanto migliorare il loro rendimento in trasferta. Se ci riusciranno possono entrare nel giro buono. Stesso discorso dicasi per Pescara e Genoa. Entrambe si sono dimostrate fortissime in casa, ma estremamente deboli fuori. Se elimineranno questo difetto...

Complimenti anche al Taranto. Oltre a liberarsi dall'handicap di 5 punti, ha già conquistato 2 buoni, con

nessuno si è tirato indietro, tutti hanno lottato dal primo all'ultimo minuto per venir fuori dalla classifica. E i frutti sono appunto sotto gli occhi di tutti. Un grosso merito, infine, va riconosciuto al pubblico bolognese, un pubblico che proprio nei momenti più difficili è riuscito a dimostrare la forte attaccamento ai colori della squadra della propria città. Allenatore, giocatori, pubblico. Il segreto del successo del Bologna è tutto in questi tre ingredienti molto ben assortiti, e nella giusta dose, tra loro.

Gianni Di Marzio

Parliamo della Comaneci, campionessa di ginnastica

Nadia: dicono di lei e dicono tante bugie

puterizza, su chi se ne serve per fini da scoprire (ma comunque ha talento, forza e coraggio) e non è così: a Novara la gente ha applauditto Nadia come avrebbe applaudito Sara.

Sarà risolta a Monaco la «vertenza» della F.1?

MONACO — Le parti direttamente interessate alla ormai nota «faccenda» della Formula 1, si riuniscono questa pomeriggio a Monaco d'Incontro fra Federazione e costruttori dovrebbe risolvere quei problemi che da mesi travagliano il mondo dell'automobilismo.

Il dissidio fra la F.I.S.A. (Federazione Internazionale Sport Automobili) e la F.O.C.A. (Associazione Costruttori) può essere ancora sanato come affermano i rispettivi presidenti Jean-Marie Balestre e Bernie Ecclestone. La pubblicazione da parte della F.O.C.A. di un «calendario girata» è stata interpretata da molti come uno strumento di negoziato con la parte avversaria. Comunque venerdì scorso il maggior parte degli sponsor si è dichiarata contraria alla disputa di due campionati del mondo: nella riunione di Milano è anche emerso che se il disaccordo tra F.I.S.A. e F.O.C.A. non si risolvesse il 15 novembre prossimo, i fi-

nansiatori ritireranno i propri marchi pubblicitari. Il pomo della discordia riguarda le famose «minigonne», vale a dire quelle aerodinamiche appendici che accentrano la stabilità e frenano la velocità in curva. Aumentano però anche i rischi dei piloti.

Balestre nel giorno scorso ha affermato: «La Federazione non è al servizio dei costruttori. Negli ultimi anni ci sono state ben 12 fratture di gambe ed un pilota tragicamente scomparso. Non possiamo ritornare su decisioni ormai tracciate da tempo». Intanto la Talbot (una fra le più decise faute di «minigonne») ha annunciato che entro dicembre presenterà una vettura priva di appendici. Anche la ditta inglese se Cosworth ha deciso di non fornire i suoi motori esclusivamente agli aderenti della F.O.C.A. Potrebbe essere questa una valida mossa per vincere i costruttori e negoziare un nuovo accordo con la Federazione.

Remo Musumeci

Oggi ennesimo incontro Fisa-costruttori

Sarà risolta a Monaco la «vertenza» della F.1?

MONACO — Le parti direttamente interessate alla ormai nota «faccenda» della Formula 1, si riuniscono questa pomeriggio a Monaco d'Incontro fra Federazione e costruttori dovrebbe risolvere quei problemi che da mesi travagliano il mondo dell'automobilismo.

Il dissidio fra la F.I.S.A. (Federazione Internazionale Sport Automobili) e la F.O.C.A. (Associazione Costruttori) può essere ancora sanato come affermano i rispettivi presidenti Jean-Marie Balestre e Bernie Ecclestone. La pubblicazione da parte della F.O.C.A. di un «calendario girata» è stata interpretata da molti come uno strumento di negoziato con la parte avversaria. Comunque venerdì scorso il maggior parte degli sponsor si è dichiarata contraria alla disputa di due campionati del mondo: nella riunione di Milano è anche emerso che se il disaccordo tra F.I.S.A. e F.O.C.A. non si risolvesse il 15 novembre prossimo, i fi-

Curiosità

● MEDIA INGLESE — Milan e Sampdoria 0; Lazio e Spal -1; Genoa, Tri e Foggia, 2; Pescara, Cremonese, Atalanta, Vercelli e Palermo -3; Rimini e Pisa -4; Verona, Vicenza, Lecce e Monza -5; Catania -6.

● CLASSIFICA BUGIARDA — Come attesta la media inglese la classifica è in parte, bugiarda. A prescindere dal loro tecnico di squadre come i rossoneri di Giacomini e i biancoazzurri di Castagnoli resta il fatto che Milan, Lazio e Pescara hanno giocato ben quattro partite in casa se nel campionato di Serie B. E sempre corra e quattro punti di distacco sono molti, anche se c'è tempo per ricompensarsi. Il fatto è che il campionato di Serie B è stato vinto fuori casa, la Samp a Catania su sessanta partite).

● SOLO TRE IMBATTUTE — Tre squadre imbattute: sono Milan, Lazio e Sampdoria. E domenica c'è in programma il derby di Serie B. Foggia-Lazio. Collova (Milan); F. Bari; Sampdoria (Lazio); Borussia (Cesena); Bacchin (Bari); Se ren (Bari).

● BOITO «ESPLONDE» — Stranità citazione per il giovane Boito di Genova, costore della doppietta che ha dato il vittoria al rosso-blu. Il rosso-blu, che ha finalmente trovato un posto stabile in squadra, sembra finalmente «esplosivo». È una mezza punta della quale si sentirà ancora parlare.

● PALERMO ATTENTO! — Il Palermo è a zero punti, a quattro lunghezze dalla quint'

Fulvio Collovati

ultima. Il campionato è lungo e bisogna essere sempre corti e quattro punti di distacco sono molti, anche se c'è tempo per ricompensarsi. Il fatto è che il campionato di Serie B è stato vinto fuori casa, la Samp a Catania su sessanta partite).

● SOLO TRE IMBATTUTE — Tre squadre imbattute: sono Milan, Lazio e Sampdoria. E domenica c'è in programma il derby di Serie B. Foggia-Lazio. Collova (Milan); F. Bari; Sampdoria (Lazio); Borussia (Cesena); Bacchin (Bari); Se ren (Bari).

● BOITO «ESPLONDE» — Stranità citazione per il giovane Boito di Genova, costore della doppietta che ha dato il vittoria al rosso-blu. Il rosso-blu, che ha finalmente trovato un posto stabile in squadra, sembra finalmente «esplosivo». È una mezza punta della quale si sentirà ancora parlare.

● PALERMO ATTENTO! — Il Palermo è a zero punti, a quattro lunghezze dalla quint'

c. g.

Fulvio Collovati

ultima. Il campionato è lungo e bisogna essere sempre corti e quattro punti di distacco sono molti, anche se c'è tempo per ricompensarsi. Il fatto è che il campionato di Serie B è stato vinto fuori casa, la Samp a Catania su sessanta partite).

● SOLO TRE IMBATTUTE — Tre squadre imbattute: sono Milan, Lazio e Sampdoria. E domenica c'è in programma il derby di Serie B. Foggia-Lazio. Collova (Milan); F. Bari; Sampdoria (Lazio); Borussia (Cesena); Bacchin (Bari); Se ren (Bari).

● BOITO «ESPLONDE» — Stranità citazione per il giovane Boito di Genova, costore della doppietta che ha dato il vittoria al rosso-blu. Il rosso-blu, che ha finalmente trovato un posto stabile in squadra, sembra finalmente «esplosivo». È una mezza punta della quale si sentirà ancora parlare.

● PALERMO ATTENTO! — Il Palermo è a zero punti, a quattro lunghezze dalla quint'

c. g.

Fulvio Collovati

ultima. Il campionato è lungo e bisogna essere sempre corti e quattro punti di distacco sono molti, anche se c'è tempo per ricompensarsi. Il fatto è che il campionato di Serie B è stato vinto fuori casa, la Samp a Catania su sessanta partite).

● SOLO TRE IMBATTUTE — Tre squadre imbattute: sono Milan, Lazio e Sampdoria. E domenica c'è in programma il derby di Serie B. Foggia-Lazio. Collova (Milan); F. Bari; Sampdoria (Lazio); Borussia (Cesena); Bacchin (Bari); Se ren (Bari).

● BOITO «ESPLONDE» — Stranità citazione per il giovane Boito di Genova, costore della doppietta che ha dato il vittoria al rosso-blu. Il rosso-blu, che ha finalmente trovato un posto stabile in squadra, sembra finalmente «esplosivo». È una mezza punta della quale si sentirà ancora parlare.

● PALERMO ATTENTO! — Il Palermo è a zero punti, a quattro lunghezze dalla quint'

c. g.

Fulvio Collovati

ultima. Il campionato è lungo e bisogna essere sempre corti e quattro punti di distacco sono molti, anche se c'è tempo per ricompensarsi. Il fatto è che il campionato di Serie B è stato vinto fuori casa, la Samp a Catania su sessanta partite).

● SOLO TRE IMBATTUTE — Tre squadre imbattute: sono Milan, Lazio e Sampdoria. E domenica c'è in programma il derby di Serie B. Foggia-Lazio. Collova (Milan); F. Bari; Sampdoria (Lazio); Borussia (Cesena); Bacchin (Bari); Se ren (Bari).

● BOITO «ESPLONDE» — Stranità citazione per il giovane Boito di Genova, costore della doppietta che ha dato il vittoria al rosso-blu. Il rosso-blu, che ha finalmente trovato un posto stabile in squadra, sembra finalmente «esplosivo». È una mezza punta della quale si sentirà ancora parlare.

● PALERMO ATTENTO! — Il Palermo è a zero punti, a quattro lunghezze dalla quint'

c. g.

Fulvio Collovati

ultima. Il campionato è lungo e bisogna essere sempre corti e quattro punti di distacco sono molti, anche se c'è tempo per ricompensarsi. Il fatto è che il campionato di Serie B è stato vinto fuori casa, la Samp a Catania su sessanta partite).

● SOLO TRE IMBATTUTE — Tre squadre imbattute: sono Milan, Lazio e Sampdoria. E domenica c'è in programma il derby di Serie B. Foggia-Lazio. Collova (Milan); F. Bari; Sampdoria (Lazio); Borussia (Cesena); Bacchin (Bari); Se ren (Bari).

● BOITO «ESPLONDE» — Stranità citazione per il giovane Boito di Genova, costore della doppietta che ha dato il vittoria al rosso-blu. Il rosso-blu, che ha finalmente trovato un posto stabile in squadra, sembra finalmente «esplosivo». È una mezza punta della quale si sentirà ancora parlare.

● PALERMO ATTENTO! — Il Palermo è a zero punti, a quattro lunghezze dalla quint'

c. g.

Fulvio Collovati

ultima. Il campionato è lungo e bisogna essere sempre corti e quattro punti di distacco sono molti, anche se c'è tempo per ricompensarsi. Il fatto è che il campionato di Serie B è stato vinto fuori casa, la Samp a Catania su sessanta partite).

● SOLO TRE IMBATTUTE — Tre squadre imbattute: sono Milan, Lazio e Sampdoria. E domenica c'è in programma il derby di Serie B. Foggia-Lazio. Collova (Milan); F. Bari; Sampdoria (Lazio); Borussia (Cesena); Bacchin (Bari); Se ren (Bari).

● BOITO «ESPLONDE» — Stranità citazione per il giovane Boito di Genova, costore della doppietta che ha dato il vittoria al rosso-blu. Il rosso-blu, che ha finalmente trovato un posto stabile in squadra, sembra finalmente «esplosivo». È una mezza punta della quale si sentirà ancora parlare.

● PALERMO ATTENTO! — Il Palermo è a zero punti, a quattro lunghezze dalla quint'

c. g.

Fulvio Collovati

ultima. Il campionato è lungo e bisogna essere sempre corti e quattro punti di distacco sono molti, anche se c'è tempo per ricompensarsi. Il fatto è che il campionato di Serie B è stato vinto fuori casa, la Samp a Catania su sessanta partite).

● SOLO TRE IMBATTUTE — Tre squadre imbattute: sono Milan, Lazio e Sampdoria. E domenica c'è in programma il derby di Serie B. Foggia-Lazio. Collova (Milan); F. Bari; Sampdoria (Lazio); Borussia (Cesena); Bacchin (Bari); Se ren (Bari).

● BOITO «ESPLONDE» — Stranità citazione per il giovane Boito di Genova, costore della doppietta che ha dato il vittoria al rosso-blu. Il rosso-blu, che ha finalmente trovato un posto stabile in squadra, sembra finalmente «esplosivo». È una mezza punta della quale si sentirà ancora parlare.

● PALERMO ATTENTO! — Il Palermo è a zero punti, a quattro lunghezze dalla quint'

c. g.

Fulvio Collovati

ultima. Il campionato è lungo e bisogna essere sempre corti e quattro punti di distacco sono molti, anche se c'è tempo per ricompensarsi. Il fatto è che il campionato di Serie B è stato vinto fuori casa, la Samp a Catania su sessanta partite).

● SOLO TRE IMBATTUTE — Tre squadre imbattute: sono Milan, Lazio e Sampdoria. E domenica c'è in programma il derby di Serie B. Foggia-Lazio. Collova (Milan); F. Bari; Sampdoria (Lazio); Borussia (Cesena); Bacchin (Bari); Se ren (Bari).

● BOITO «ESPLONDE» — Stranità citazione per il giovane Boito di Genova, costore della doppietta che ha dato il vittoria al rosso-blu. Il rosso-blu, che ha finalmente trovato un posto stabile in squadra, sembra finalmente «esplosivo». È una mezza punta della quale si sentirà ancora parlare.

● PALERMO ATTENTO! — Il Palermo è a zero punti, a quattro lunghezze dalla quint'

c. g.

Nell'ospedale di Bou Ismail

Incontro con i sanitari italiani che assistono i bambini di El Asnam

Vivo apprezzamento algerino per le iniziative italiane. La visita del premier iraniano Rejai alla città devastata

Dal nostro inviato

ALGERI — Un medico italiano, Vittorio Lelli, e sei infermiere volontarie della Croce Rossa (di Roma e di Udine) sono da dieci giorni ininterrottamente al lavoro nell'ospedale pediatrico di Bou Ismail, un piccolo centro sulla costa mediterranea a 55 chilometri ad ovest di Algeri. Vi sono attualmente ricoverati 180 bambini, di cui 140 sono nati dopo il terremoto di El Asnam. Fratture agli arti inferiori, al bacino, alle spalle sono le ferite più frequenti. Molti sono sotto shock per la loro terribile esperienza e guardano con gli occhi sbarrati la fila continua di parenti che giungono all'ospedale per cercare un figlio perduto, di cui non hanno più notizie. Percorrono le corsie, si chinano sui lettini, nella speranza di riconoscerlo. Una delle infermiere italiane, la signora Consiglio, ci racconta, Malika, una bambina di 9 anni, è stata fortunata, ritrova la madre, Youssaf, un ragazzo di 14 anni, riconosce un vicino di casa, chiede dove sono i suoi genitori. La pietosa risposta: sono forse ricoverati in un altro ospedale. Il quotidiano algerino El Moudjahid pubblica lunghe liste di feriti con il nome dell'ospedale in cui sono ricoverati, per facilitare le ricerche.



EL ASNAM — Le cure ad un bambino ferito nel sisma

Al porto di Mostaganem è giunta ieri la nave italiana «Maria Irene», che porta quattromila coperte per i sinistrati, offerte dalla Federazione unitaria dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento (FULTA). Insieme ai primi simili aiuti italiani giunti ad Algeri, una unità chirurgica di tre medici italiani (del gruppo volontario «ALFA») ha operato per diversi giorni subito dopo il terremoto presso l'ospedale di Miliana, a 40 chilometri da El Asnam, dove venivano evacuati i feriti più gravi fin dalla prima notte dopo il sisma. A El Asnam è già in funzione il depuratore d'acqua da 60 mila litri al giorno sbarcato sabato ad Algeri dalla nave militare italiana «Carla». Il depuratore è stato subito trasferito in zona e l'acqua viene già distribuita in sacchetti alla popolazione. A Algeri è arrivato ieri mattina un «cargo» DC-8 dell'ENI con materiale per una tendopoli e 26 mila dosi di vaccino anticolicerico.

Altre iniziative sono in corso. Si attende l'arrivo di un'altra nave italiana carica di vestiti e di generi di prima necessità. Ma bisogna ora soprattutto precisare e coordinare le iniziative italiane per la seconda fase dei soccorsi. Si è parlato di un importante contributo per le baracche prefabbricate e di unità sanitarie.

Il messaggio che il presidente Pertini ha inviato nelle prime ore dopo il terremoto al popolo algerino è stato molto apprezzato. Come è stata apprezzata la tempestività di un impegno concreto e umano. Era stata proprio pochi mesi fa la visita di amicizia di Pertini in Algeria a segnare una svolta nelle relazioni tra i due paesi. E' un cenno di simpatia che l'Italia non deve disperare e che può contribuire positivamente alla pace e alla stabilità in tutto il bacino mediterraneo.

Giorgio Migliardi

Piegata la grande industria tessile

«Norma Rae» vince (dopo 17 anni di lotta) nelle fabbriche della Stevens

Firmato per la prima volta un contratto di lavoro con le operaie e gli operai sindacalizzati dalla ACTWU

Nostro servizio

WASHINGTON — Si è conclusa domenica la lotta sindacale più lunga nella storia del movimento operaio americano. Dopo 17 anni di lotte intestine, la J.P. Stevens, una industria tessile, ha, per la prima volta, firmato un contratto con i suoi dipendenti iscritti al sindacato di categoria, la Amalgamated Clothing and Textile Workers Union (ACTWU). Il nuovo contratto riguarda soltanto 3 mila lavoratori in sette fabbriche della J.P. Stevens. Gli altri 40 mila dipendenti, sparsi fra una settantina di fabbriche in vari Stati del Sud, rimangono senza rappresentanza sindacale. Ma la firma del nuovo contratto costituisce ugualmente una grossa vittoria per il movimento sindacale.

La J.P. Stevens, la seconda ditta tessile per grandezza negli Stati Uniti, è riconosciuta come il simbolo dell'antisindacalismo che ancora persiste nelle zone rurali del Sud e che spiega in gran parte lo spostamento di molte fabbriche dagli stati industrializzati del Nord a questa zona, la cosiddetta «stria del sole». Fino a sei anni fa, infatti, la Stevens

era riuscita a soffocare ogni tentativo da parte della ACTWU di organizzare i propri dipendenti, decentrando la produzione in piccole fabbriche isolate dai centri industrializzati. I dirigenti della Stevens, avendo trovato una fonte inesauribile di forza-lavoro in queste sacche di povertà, avevano resistito alla organizzazione sindacale con minacce e licenziamenti di chiunque fra i dipendenti, per la maggior parte donne, tentasse di intrudere l'ACTWU. Il sindacato aveva scelto quindi di concentrare le sue attività nella sede principale della Stevens, che si trova nella cittadina di Roanoke Rapids, nelle colline della Carolina del Nord.

Finalmente, nel 1974, la ACTWU ottenne il diritto di rappresentanza dei lavoratori della fabbrica di Roanoke Rapids e di altre tre fabbriche della Stevens. (La storia di questa lotta fu ripresa nel film «Norma Rae», la cui protagonista, Sally Field, vinse l'Oscar per la migliore attrice l'anno scorso). Ma da allora la Stevens aveva respinto ogni proposta di contratto proveniente dal sindacato, offrendo aumenti salariali solo ai dipendenti delle fabbriche

non sindacalizzate. Dopo due anni di questa ed altre tattiche, per cui la Stevens fu citata ben 22 volte dalla Commissione del governo federale per le relazioni sindacali per attività antisindacali illecite, l'ACTWU iniziò una campagna contro la Stevens, lanciando un appello al pubblico per il boicottaggio dei prodotti della compagnia. Per quanto sia significativa la battaglia non è finita. L'80 per cento dei lavoratori dell'industria tessile (circa un milione e quasi tutti nel Sud) sono ancora privi di rappresentanza sindacale. Anche per i lavoratori di Roanoke Rapids il nuovo contratto di due anni e mezzo non comporterà grossi vantaggi immediati. Nonostante il recupero dei due aumenti salariali dati ai lavoratori delle fabbriche non sindacalizzate della Stevens, il salario medio sarà poco più di quello di prima. Whitney Stevens, presidente della compagnia, insiste inoltre nel dire che «continueremo ad opporci apertamente e fermamente all'entrata del sindacato nelle nostre fabbriche non sindacalizzate».

Mary Onori

Le difficoltà in Polonia per la registrazione dei nuovi sindacati

«Solidarnosc» decide sullo sciopero

Lech Walesa sarebbe contrario ad una nuova astensione dal lavoro, in discussione altre forme di lotta e di pressione - Forse una nuova riunione a Chestocova - Il problema dei mass-media

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Non si sa ancora se ci sarà lo sciopero. Ma è certo che su questo punto «Solidarnosc» gioca una partita decisiva del suo sviluppo futuro. Una riunione è in corso a Iastrembiec, nell'Alta Slesia, dove si sono raccolti gli esponenti del giovane sindacato; si stanno valutando le possibili risposte alla decisione del tribunale di Varsavia di non procedere almeno per ora — alla registrazione dello statuto di «Solidarnosc». Si parla di visioni interne sulle possibili risposte da dare. Lech Walesa, presente alla riunione, avrebbe proposto di continuare la discussione stamattina a Chestocova, dove è prevista la conclusione del suo viaggio nelle zone operaie del sud iniziato sabato scorso a Cracovia-Nova Huta. Il leader sindacale, si dice, sarebbe in difficoltà per avere manifestato di non gradire la scelta dello sciopero come forma privilegiata di lotta.

Il viaggio di Walesa è stato accompagnato da manifestazioni di massa, operaie e cittadine, ordinate e tranquille, ma cariche di sentita determinazione. Si è avuta netta l'impressione della realtà che ha raggiunto una sua complessa articolazione nazionale, con radici profonde. A Cracovia, gli esponenti di «Solidarnosc» sono stati accolti con favore dalle stesse autorità (il POUP non si è impegnato direttamente, ma indirettamente).

Anche le istituzioni religiose hanno giocato un ruolo particolare: promuovendo un incontro con gli studenti al monastero domenicano di Cracovia e officando, nella storica cattedrale di Wawel, una messa «in favore dei nuovi sindacati», con la presenza diretta alla funzione dell'abate Tischer, amico personale di Giovanni Paolo II.

Le difficoltà opposte alla registrazione ufficiale di «Solidarnosc» non sembrano tutte infondate: una di queste può essere la richiesta di incompatibilità tra cariche sindacali e cariche dirigenti nel Partito comunista. Tuttavia un prolungamento, senza tangibili risultati, della trattativa può soltanto generare nervosismo da ambo le parti.

«Solidarnosc», come si sa, ha esplicitamente dichiarato, anche in un comunicato di due giorni fa, di non avere «intenzione di nuocere ai principi di base del socialismo nel nostro paese; anzi — continua il comunicato, riferendosi ai fatti di agosto — abbiamo colpito con la nostra azione coloro che quei principi di base non hanno rispettato». Molti ritengono che questa replica sia da mettere in relazione con il discorso del premier romeno Ceausescu, che ha criticato i sindacati indipendenti polacchi, e con il fatto che si sta svolta nella capitale polacca la riunione dei ministri degli esteri del Patto di Varsavia.

In questo clima si gioca una partita aperta ad ogni sviluppo. Riconoscimento, accordo, sciopero, o altre forme di lotta? Oggi i rappresentanti di «Solidarnosc» si incontreranno con le autorità per discutere i termini di una partecipazione autonoma alle trasmissioni radio-televisive. La riunione è importante. Anche perché tra le altre forme di lotta in discussione a proposito del mancato riconoscimento, c'è il rifiuto di massa di pagare i canoni

Scioperi in alcune fabbriche ungheresi

BUDAPEST — Gli operai di alcune fabbriche ungheresi hanno scioperato per qualche ora. La notizia è stata confermata dai dirigenti dei sindacati ungheresi, Sandor Gaspar, in una intervista al quotidiano «Nepszabadsag», organo del Partito operaio socialista ungherese.

«Quello che non possiamo ottenere senza gli scioperi, non potremmo neppure ottenere con altri mezzi», ha detto Gaspar, confermando che in alcune fabbriche c'è stata un'interruzione del lavoro da parte delle maestranze, ma senza fornire particolari.

Parlano i sindacalisti di Montevideo

«Ecco questo è l'Uruguay per cui ora ci battiamo»

ROMA — A sette anni dal «golpe» militare fascista ispirato dall'imperialismo USA (il 73), che ha abrogato tutte le libertà politiche, sindacali e civili e tutti i diritti umani, la situazione economica e sociale in Uruguay è in sintesi, la seguente: il potere d'acquisto dei salari è diminuito mediamente del 30 per cento (e l'inflazione del 79 ha raggiunto l'84 per cento); il 20 per cento della popolazione vive in povertà; il 15 per cento della popolazione è analfabeta; il debito con l'estero è pari a tre anni di esportazioni.

Questi alcuni dati del quadro tracciato ieri a Roma dai dirigenti del Coordinamento estero del Partito comunista uruguayano, che ha organizzato la centrale sindacale unitaria dei lavoratori dell'Uruguay «sciolta» dai militari fascisti, ma tuttora attiva, ad ogni livello, anche all'interno del paese, nel corso di una conferenza stampa tenuta nella sede della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

Diaz, coordinatore generale della CNT, è stato il primo a parlare. Il segretario della CNT, Vilaró

Mario Ronchi

La rissa per i sottosegretari

(Dalla prima pagina)

presentanti della sinistra De Mita e Gullotti. L'ex ministro dell'Agricoltura Marcora ha smentito di essere candidato alla presidenza del gruppo dc del Senato; in realtà egli resta in lizza, insieme al collega di corrente De Vito.

Al'interno del Psi si comincia a fare ricorso alle parole «forti» Craxi ha definito «mascalzoni» i deputati Melega e Mellini hanno denunciato Forlani (con un esposto al presidente della Camera e per conoscenza al procuratore della Repubblica) per «abuso inominato di atti di ufficio e per interesse privato» per la nomina del sottosegretario. In base a una legge crispina del 1988, i sottosegretari non dovrebbero superare il numero di uno per ogni ministero.

Giustizia: on. Gargani (DC), on. Lombardi (DC), sen. Spinelli (PSI). Pubblica Istruzione: on. De Vito (DC), on. Leonardi (PSI), sen. Mazzoli (DC). Lavori pubblici: sen. Fossa (PSI), on. Santuz (DC). Agricoltura: on. Capagnoli (DC), on. Boscchi (PSI), sen. Martoni (DC). Trasporti: on. Caldoro (PSI), sen. Roccamonte (DC), on. Tirlolo (DC). Finanze: on. Biondi (DC), on. Amadei del PSDI, on. Colucci (PSI), on. Gargano (DC). Tesoro: on. Fracanzani (DC), on. Ammannio (DC), on. Pisani (DC), on. Turci (PSI), sen. Venanzetti (PRI). Difesa: on. Bandiera del PRI, on. Petrucci (DC), on. Scovacchia (PSDI). Poste: on. Bogi (PRI), on. Lecchi (DC), on. Salidino (PSI). Industria: on. Corti del PSDI, on. Magagnoli Noya (PSI), on. Rebeschini (DC), on. Castelli (DC), on. Miroglio (DC), Zito (PSI). Commercio estero: Armato (DC), Paleschi (PSI), Mariani mercantile: Carli (DC), Nonne (PSI). Partecipazioni statali: Dal Maso (DC), Tocco (PSI). Sanità: Orsini (DC). Turismo e spettacolo: Quaranta (PSI). Beni culturali e ambientali: Picchini (DC).

L'Iran decide sugli ostaggi

(Dalla prima pagina)

«Non c'è alcun rapporto — ha detto — tra ostaggi e pezzi di ricambio». Come si vede, le dichiarazioni del presidente del parlamento sembrano confermare quegli spargi che erano stati intravisti nelle affermazioni fatte sabato dal premier Rejai a New York, parlando con i giornalisti.

Quanto all'incontro di Khomeini con il segretario della conferenza islamica Habib Chatti, esso è stato definito da quest'ultimo «importante e interessante». E' da sottolineare che si tratta del primo incontro di Khomeini con una personalità straniera dopo l'inizio della guerra; il che appare confermato dal fatto che i dirigenti iraniani per la missione di Chatti. Questi ha chiesto a Khomeini di accettare la nomina di una commissione di capi di Stato islamici per «affidare il compito di porre fine alla guerra», che ha definito «una grossa causa per il mondo islamico». La missione dei capi di Stato — ha aggiunto — potrebbe aprire la strada ad una

cessazione del fuoco e all'avvio di trattative. Sembra qui di ravvisare alcuni punti di contatto con il «piano di pace» che sta mettendo a punto l'O.P.P. di cui uno dei massimi esponenti palestinesi, Abu Iyad, ha reso noti ieri i punti salienti. Essi sono: un cessate il fuoco bilaterale; l'annuncio dell'Irak di volersi ritirare sui confini previsti dall'accordo di Algeri del 1975 o dal trattato di Costantinopoli del 1975. L'impegno iraniano ad iniziare colloqui diretti con l'Irak in un paese non-allineato; la supervisione dei paesi non-allineati o islamici sul ritiro delle truppe irakene dal territorio iraniano.

Per Carter sarebbe la mossa vincente

(Dalla prima pagina)

gli affari esteri americani. Insomma, Reagan ha attenuato certe dichiarazioni da «falco» e ha fatto nei mesi precedenti.

Il segretario di Stato Muskie, in una intervista televisiva, ha detto che da certe indicazioni risulta che il parlamento iraniano deciderà molto presto la sorte degli ostaggi. Egli è stato conciliante con il premier iraniano che aveva accusato gli americani di aver spinto la Giordania a sostenere l'Irak e di utilizzare le apparecchiature radar (Awacs) inviate all'Arabia Saudita per fornire all'Irak informazioni sui movimenti degli aerei iraniani. Muskie ha contestato questa accusa, dicendo che quelle apparecchiature sono unicamente difensive e servono solo ai sauditi e ha ricordato che gli USA hanno sconsigliato tutti i paesi amici della zona dallo intervenire nel conflitto.

Fonte del dipartimento di Stato sono intervenute a sostenere Muskie ricordando che gli Stati Uniti sono contrari a qualsiasi tentativo di smembrare l'Iran attraverso l'occupazione del Kuzistan o di altri territori iraniani. E in serata, poi, in un discorso nell'Ohio, lo stesso Carter si è detto pronto a sbloccare i beni iraniani congelati negli USA e a revocare l'embargo commerciale contro l'Iran se gli ostaggi saranno liberati.

Nella polemica tra i due candidati presidenziali fanno spicco le questioni di strategia internazionale. A giudicare dall'esterno, Reagan appare sulla difensiva, se non in difficoltà. Non si vanta più di aver contribuito a bloccare la ratifica del trattato con l'Unione Sovietica sugli armamenti di medio e lungo raggio (SALT 2), anzi, domenica è arrivato ad annunciare che, se sarà eletto, metterà subito in moto il meccanismo per negoziare un SALT 3 e a promettere: «Il mio obiettivo è avviare una riduzione degli armamenti». Il candidato repubblicano ha parlato anche di voler riprendere la tradizionale politica bipartitica in materia di sicurezza e di politica estera, annunciando che nominerà autorevoli democratici in questi settori dell'amministrazione e ristabilirà il primato della segreteria di Stato sul Consiglio nazionale per la sicurezza, l'organo attraverso il quale prima il repubblicano Kissinger e poi il democratico Brezinski hanno giocato un ruolo decisivo ne-

gliano apparente chiusura del gruppo dirigente iraniano. Infine, il viaggio di Rejai a Tripoli: annunciato da ostaggi iraniani, esso è stato confermato dalla radio libica, la quale ha riferito che Rejai si è incontrato con il maggiore Abdessalam Jallouf, il fatto primo ministro della Libia. La visita del premier iraniano ad Algeri (dove ovviamente non si è parlato solo della tragedia di El Asnam) e in Libia assume particolare rilevanza perché testimonia della profonda divisione creata nel mondo arabo dall'iniziativa bellica di Baghdad e conferma l'appoggio esplicito di alcuni Paesi arabi, come la Libia e la Siria, al regime iraniano.

Sul piano militare, non ci sono novità di rilievo. Gli irakeni hanno intensificato l'attacco su Abadan, con intensi bombardamenti di artiglieria. Teheran afferma che il nemico ha intenzione di entrare nella città». A Khorramshar si continua a combattere nelle strade. Le perdite, secondo le fonti iraniane, «sono elevate» ma la città «resiste ancora».

La rotazione delle cariche

Lazar Moissov eletto per dodici mesi presidente della LCJ

Dal nostro corrispondente

A Berlino conferenza di studio sull'imperialismo

Berlino — E' iniziata ieri a Berlino, con un discorso del compagno Erich Honecker, la conferenza scientifica internazionale indetta dalla SED sui problemi della lotta del movimento operaio e di liberazione contro l'imperialismo e per il progresso sociale e sui problemi di un nuovo ordine economico mondiale. Alla conferenza di studio, i cui lavori sono articolati per commissioni e al cui termine «è prevista l'adozione di alcuni documenti, parteciperà per il PCI il compagno Giuliano Procacci, professore di storia contemporanea all'università di Firenze, senatore. Nella giornata inaugurale sono intervenuti Pomonariov del PCUS, un rappresentante del Freilino (Mozambico) e Gremetz del PCF.

Riunita a Milano

La Commissione europea per i diritti della donna

MILANO — La commissione ha uno scopo preciso. Lo dice anche il suo nome: chiama: «commissione ad hoc per i diritti della donna e da alcuni mesi lavora per raccogliere dati, testimonianze, documenti da consegnare al Parlamento europeo — da cui è nata — per consentire alla massima assemblea europea di avere un'opinione complessiva e reale sulla condizione della donna nei Paesi della Comunità. L'obiettivo finale di questo, almeno, è l'impegno che si sono assunti i parlamentari comunisti — è di arrivare ad uniformare «al punto più alto» tutto quanto in fatto di leggi di provvidenza e assistenza sociale in Europa l'altra metà del cielo».

In una delle tante tappe dei suoi lavori, la commissione «ad hoc» è approdata a Milano. L'ha ospitata il Comune ed è stato il compagno Elio Quercoli, vice sindaco, a portare il saluto della città alle parlamentari europee e alle esperte che si sono riunite ieri nella sede dell'ex orfanotrofio delle Stellette; l'ha accolta con grande attenzione la Consulella femminile della Lombardia (a cui fanno capo i movimenti delle donne della nostra regione) a nome della quale la compagna Nora Radice, quale presidente di turno, ha parlato all'interno dei lavori della seduta di ieri. All'ordine del giorno di que-

Prendendo in contropiede Mitterrand

PS in crisi: Rocard candidato all'Eliseo

Il leader socialista gli risponderà solo tra qualche giorno

Dal nostro corrispondente
 PARIGI — Prendendo in contropiede un François Mitterrand attendista e legio al processo procedurale stabilito dal Partito socialista per decidere chi dovrà essere il candidato alle presidenziali dell'aprile prossimo, Michel Rocard, leader della corrente minoritaria riformista del PS, si è proposto domenica « al partito e al paese » come l'uomo da votare per la scalata all'Eliseo.

Lo ha fatto secondo i canoni presidenzialisti della Repubblica ricalcando addirittura la sua mossa su quella di Giscard d'Estaing nel 1974, rivolgendosi cioè al paese dal municipio della cittadina di cui è sindaco, Conflin Saint Honorine, per chiedere « fiducia » a un programma che ha riassunto in pochi minuti, sottolineando il

tema a lui caro dell'« autogestione » e di un riformismo disancorato a sinistra, illustrato a suo tempo al congresso di Metz dell'aprile scorso dal quale uscì battuto. Egli propone ai francesi « di conquistare insieme il potere per divenire insieme responsabili della Francia: i lavoratori nella loro fabbrica, i padroni nella loro impresa, le regioni nello Stato ». Se ha parlato di un « grande progetto dei socialisti che conquista già l'azione del movimento operaio e le forze sociali », egli tuttavia ha evitato accuratamente di fare riferimento esplicito al « progetto socialista » approvato dalle federazioni del partito come programma per il futuro candidato presidenzialista; una manovra che, come qualcuno ha subito osservato, non allontanandosi forse dal vero, mira a Giscard d'Estaing e a François Mitterrand allo stesso tempo: essa postula, a differenza del programma mitterrandiano, una convergenza al centro che conta di trovare complicità in seno alla maggioranza e che, ad avviso di Rocard, dovrebbe offrire una alternativa a una frazione dell'elettorato che ai tempi dell'unione aveva votato a sinistra, ora nella mancanza di ogni prospettiva potrebbe essere tentata di dare i suoi suffragi al presidente uscente.

Quella di Rocard è stata una mossa repentina fuori dei canoni stabiliti dal partito. Anche se non imprevedibile, data le ambizioni, mai nascoste negli ultimi mesi da un Rocard sulla cresta dell'onda di una serie di non innocenti sondaggi d'opinione, presentato dai suoi amici dentro e fuori il partito come « l'uomo nuovo » e « vivente » da contrapporre ad un Mitterrand « arcaico » e « quindici » perdetto. Una mossa che mette il segretario del PS dinanzi al fatto compiuto e che getta nello scompiglio il partito che non ha mai superato la lacerazione del congresso di Metz dell'aprile 1979. Lo scontro di allora tra mitterrandisti e rocardiani sul programma « ancorato a sinistra » proposto dall'ala maggioritaria del segretario generale e conclusasi con la vittoria di quest'ultima e con il reingresso nella maggioranza della sinistra del CERES — era rimasto praticamente aperto, se pure in sordina, in tutti questi mesi.

Con la decisione presa domenica da Rocard, questo scontro rischia di riesplendere. Gli elementi ci sono tutti: la sua posizione minoritaria nel partito; la sua non nascosta ostilità al « progetto socialista »; la sua strategia che lo allinea a quella di altri partiti socialisti europei (quello sparvolo e quello portoghese, per esempio), che rinuncia nella pratica a un possibile appuntamento con le altre componenti della sinistra per puntare invece sulla forza autonoma di un PS o di una sua variante moderna in opposizione alle « vecchie formule mitterrandiane » incatenate « alla fallita strategia dell'unione della sinistra ».

Ora tuttavia occorrerà vedere quale sarà la prossima mossa di Mitterrand e la reazione delle varie federazioni che a partire da oggi e fino alla fine di gennaio dovranno pronunciarsi prima dell'ultimo voto, quello della incertezza del candidato che sarà fatto il 29 gennaio in un congresso straordinario. Solo il Pas de Calais, la grande federazione del nord di cui è leader un amico di Rocard, Pierre Mauroy e la federazione delle Yveline, quella di Rocard stesso, si sono pronunciate per la candidatura del leader riformista. Ma si può essere certi che da oggi in poi si assisterà a una valanga di pressioni su Mitterrand affinché rompa gli indugi e sbarri in qualche modo la strada a Rocard.

Dall'annuncio della sua candidatura, si affermava ieri a Rue Solferino sede del PS, reazioni molto vivaci si sono registrate nella maggioranza del partito. Le critiche riguardano non solo la forma, ma anche il fondo della mossa di Rocard. « Spettacolo, atteggiamento contrario alle regole del partito », « mancanza di ogni riferimento al progetto socialista e all'unità della sinistra ».

Quello che farà Mitterrand — lo ha annunciato lui stesso — si saprà comunque alla fine della settimana. Si inchinerà al gesto di Rocard che per parte sua ha autorizzato già distribuito i risultati e se stesso le ambizioni presidenziali, a Mitterrand la di-

rezione del partito « per vegliare alla sua unità »? O, al contrario, si assisterà ad un confronto interno senza mezzi termini fino al congresso di gennaio e al fiorire di altre candidature (il leader del CERES Jean Pierre Chevènement aveva già fatto sapere che se Rocard si fosse candidato egli avrebbe fatto lo stesso)?

Domenica, quando già si sapeva che Rocard aveva proposto la sua candidatura, Mitterrand, parlando a Mulsouse, aveva detto: « Nessuno può portare i nostri colori in circostanze così gravi se non possiede come prima virtù quella di unire i socialisti e di difendere il loro progetto. Nessuno può aspirare a coordinare il paese se non incarna la volontà di unire ». Aveva poi ricordato anche che egli considera come suo compito essenziale « il mantenimento dell'unità del partito prima di tutte le altre cose ».

Da Kania i ministri del Patto di Varsavia

VARSAVIA — Si è conclusa ieri nella capitale polacca la riunione dei ministri degli esteri del Patto di Varsavia, dedicata ai temi della prossima sessione di Madrid per la sicurezza europea. Al termine, i ministri partecipanti si sono incontrati con il primo segretario del POUZ, Stanislaw Kania; il sovietico Gromiko ha svolto un'informazione riferisce la PAP — sullo svolgimento e i risultati della riunione.

Una settimana fa Eanes cen-

Franco Fabiani

Dopo la sconfitta elettorale dei socialisti portoghesi

E a Lisbona Soares contro Eanes?

Le dimissioni del segretario del PS giudicate forse anche come una premessa ad una candidatura per le elezioni presidenziali del 7 dicembre - Sinistra sempre divisa



Mario Soares

Deva in campo per dissociare nettamente la propria persona da quella del Partito socialista e si riproponeva per quello che è: un uomo di centro, che non esclude eventuali modifiche della Costituzione, che ha una visione moderata della società portoghese e che quindi può collaborare fruttuosamente anche con un governo di centro destra, purché questo governo non vada al di là delle prerogative che gli attribuisce la Costituzione.

Con molta abilità, insomma, Eanes aveva lanciato due strali: uno a destra, contro il primo ministro Sá Carneiro secondo cui la rielezione di Eanes al Belem creerebbe un conflitto permanente tra governo e presidenza della Repubblica e quindi un drammatico stato di ingovernabilità; uno contro Mario Soares, che lo aveva coinvolto nella campagna per le elezioni legislative, allo scopo di riappare come il candidato « di tutti i portoghesi » e non della sinistra soltanto.

Ma c'è dell'altro. E' noto che Soares era riuscito a coinvolgere il presidente della Repubblica Eanes « abbinandolo alla propria campagna per le elezioni legislative con lo slogan « una maggioranza, un governo, un presidente ». La larga vittoria del centro destra e la stagnazione del Partito socialista sulle posizioni minoritarie del 1979 oltre ad indebolire ulteriormente Soares avevano certamente reso più fragile la posizione.

Ma c'è dell'altro. E' noto che Soares era riuscito a coinvolgere il presidente della Repubblica Eanes « abbinandolo alla propria campagna per le elezioni legislative con lo slogan « una maggioranza, un governo, un presidente ». La larga vittoria del centro destra e la stagnazione del Partito socialista sulle posizioni minoritarie del 1979 oltre ad indebolire ulteriormente Soares avevano certamente reso più fragile la posizione.

Ma c'è dell'altro. E' noto che Soares era riuscito a coinvolgere il presidente della Repubblica Eanes « abbinandolo alla propria campagna per le elezioni legislative con lo slogan « una maggioranza, un governo, un presidente ». La larga vittoria del centro destra e la stagnazione del Partito socialista sulle posizioni minoritarie del 1979 oltre ad indebolire ulteriormente Soares avevano certamente reso più fragile la posizione.

Ma c'è dell'altro. E' noto che Soares era riuscito a coinvolgere il presidente della Repubblica Eanes « abbinandolo alla propria campagna per le elezioni legislative con lo slogan « una maggioranza, un governo, un presidente ». La larga vittoria del centro destra e la stagnazione del Partito socialista sulle posizioni minoritarie del 1979 oltre ad indebolire ulteriormente Soares avevano certamente reso più fragile la posizione.

Ma c'è dell'altro. E' noto che Soares era riuscito a coinvolgere il presidente della Repubblica Eanes « abbinandolo alla propria campagna per le elezioni legislative con lo slogan « una maggioranza, un governo, un presidente ». La larga vittoria del centro destra e la stagnazione del Partito socialista sulle posizioni minoritarie del 1979 oltre ad indebolire ulteriormente Soares avevano certamente reso più fragile la posizione.

La Grecia rientra nel comando militare integrato della NATO

ATENE — Il primo ministro greco, Kallias, ha annunciato ufficialmente che il governo di Atene ha accettato il « piano Rogers » (il generale USA Bernard Rogers è comandante supremo delle forze del Patto Atlantico in Europa) per il rientro del paese nel comando militare integrato dell'Alleanza.

Dal comando militare integrato della NATO la Grecia era uscita nell'agosto del 1974, in segno di protesta contro l'invasione di Cipro da parte delle forze armate turche (che tuttora occupano circa il 40 per cento della grande isola mediterranea).

« Nessun diritto sovrano della Grecia — ha detto Kallias, con evidente riferimento al vasto e tuttora aperto « contenzioso » con la Turchia — sarà intaccato da questa decisione. Anzi: la nostra capacità difensiva verrà rafforzata ».

Opposta è la valutazione dei partiti dell'opposizione, in particolare del PC di Grecia e del PASOK (Movimento socialista panellenico), il cui « leader », Andreas Papandreu, ha fra l'altro affermato che il governo ha, di fatto, accettato la spartizione di Cipro.

A Bruxelles, il segretario generale della NATO, Luns, ha annunciato ieri che il Comitato dei piani di difesa dell'Alleanza atlantica ha approvato il rientro delle forze armate greche nella struttura militare integrata, precisando che il rientro avverrà « immediatamente ».

Da Washington, il presidente Carter ha espresso « soddisfazione » ed ha dichiarato che il rientro della Grecia nella NATO « rappresenta un passo avanti per una difesa adeguata del fianco meridionale dell'Europa occidentale ».

Molto duro, invece, il commento dell'agenzia ufficiale sovietica « Tass », secondo la quale il governo di Atene « ha ceduto alla pressione esercitata da Washington e dai circoli NATO », suscitando « un'ondata di proteste nel paese ».

Direttore
 ALFREDO REICHLIN
 Condirettore
 CLAUDIO PETRUCCIOLI
 Direttore responsabile
 ANTONIO ZOLLO

Incarico di n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
 «L'Unità» edita da Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.A. - Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via del Tavoliere, 19 - Tel. 06/47801 - 06/47802 - 06/47803 - 06/47804 - 06/47805 - 06/47806 - 06/47807 - 06/47808 - 06/47809 - 06/47810 - 06/47811 - 06/47812 - 06/47813 - 06/47814 - 06/47815 - 06/47816 - 06/47817 - 06/47818 - 06/47819 - 06/47820 - 06/47821 - 06/47822 - 06/47823 - 06/47824 - 06/47825 - 06/47826 - 06/47827 - 06/47828 - 06/47829 - 06/47830 - 06/47831 - 06/47832 - 06/47833 - 06/47834 - 06/47835 - 06/47836 - 06/47837 - 06/47838 - 06/47839 - 06/47840 - 06/47841 - 06/47842 - 06/47843 - 06/47844 - 06/47845 - 06/47846 - 06/47847 - 06/47848 - 06/47849 - 06/47850 - 06/47851 - 06/47852 - 06/47853 - 06/47854 - 06/47855 - 06/47856 - 06/47857 - 06/47858 - 06/47859 - 06/47860 - 06/47861 - 06/47862 - 06/47863 - 06/47864 - 06/47865 - 06/47866 - 06/47867 - 06/47868 - 06/47869 - 06/47870 - 06/47871 - 06/47872 - 06/47873 - 06/47874 - 06/47875 - 06/47876 - 06/47877 - 06/47878 - 06/47879 - 06/47880 - 06/47881 - 06/47882 - 06/47883 - 06/47884 - 06/47885 - 06/47886 - 06/47887 - 06/47888 - 06/47889 - 06/47890 - 06/47891 - 06/47892 - 06/47893 - 06/47894 - 06/47895 - 06/47896 - 06/47897 - 06/47898 - 06/47899 - 06/47900

ore 7
 Il buongiorno di EMOFORM®

ore 22
 Una buona notte con EMOFORM®. Ora è importante pulirsi i denti per la seconda volta. Perché Neo EMOFORM dentifricio vi protegge, grazie alla sua azione disinfettante.

ore 14
 Dopo aver mangiato, non dimenticate: il collutorio completa la prevenzione EMOFORM® e garantisce un alito fresco tutto il giorno.

Vi abbiamo presentato un serio programma di prevenzione orale. Per chi ha problemi di placca dentaria. E vuole risolverli. E per chi non vuole averli.

Pulire i denti è necessario, purché avvenga nel modo giusto. EMOFORM®: la linea medicinale disinfettante che aiuta a risolvere i problemi della placca batterica, causa principale della carie, delle gengive infiammate, ma soprattutto a prevenire tutti quei problemi che possono insorgere con una igiene non corretta della cavità orale. La linea EMOFORM® la trovate solo in farmacia.

EMOFORM®
 La salute dei vostri denti vale qualche minuto della vostra giornata.
 Seguire attentamente le avvertenze e le modalità d'uso.

Dopo l'elezione di Rugiero a sindaco

Cosenza: si dimette il segretario provinciale del Psi

Pioggia di proteste — All'esponente socialista solo 3 voti (su 14) del suo gruppo

COSENZA — Il Partito socialista cosentino allo sbando. L'elezione di Antonio Rugiero alla carica di sindaco della città con soli tre voti su 14 del suo partito e i 20 voti determinanti della Dc, più quelli del Psdi e di quello repubblicano non solo ha provocato la rottura dell'accordo politico fra le forze di sinistra, Pci, Psdi e Psri, ma ha provocato anche lacerazioni interne al Psi. Il segretario della Federazione, che aveva firmato gli accordi con i partiti della sinistra si è dimesso: il gruppo dell'on. Principe e del capogruppo al Consiglio regionale, Antonio Mondo hanno invitato Antonio Rugiero a dimettersi. Le lacerazioni interne al Psi. Il segretario della Federazione, che aveva firmato gli accordi con i partiti della sinistra si è dimesso: il gruppo dell'on. Principe e del capogruppo al Consiglio regionale, Antonio Mondo hanno invitato Antonio Rugiero a dimettersi. Le lacerazioni interne al Psi. Il segretario della Federazione, che aveva firmato gli accordi con i partiti della sinistra si è dimesso: il gruppo dell'on. Principe e del capogruppo al Consiglio regionale, Antonio Mondo hanno invitato Antonio Rugiero a dimettersi.

Su quanto è avvenuto nel Consiglio comunale di venerdì 17 ha preso posizione anche la Federazione provinciale del Partito comunista. «La elezione a sindaco di Rugiero con i 20 voti della Dc e con solo 3 voti del partito socialista e ancora più le inaudite dichiarazioni del sindaco non eletto — si legge nel comunicato di diffusi dal nostro Partito — sono avvenimenti di una gravità eccezionale. Non si tratta neppure di un'operazione di piccolo cabotaggio, ma di tante che tendono a ridurre la vita politica, i rapporti tra i partiti e le istituzioni ad un puro e semplice mercato delle chiacchiere. Gli intrighi di corridoio — continua il comunicato — che non a caso vedono protagonisti uomini e forze che già sul finire degli anni '70 registrarono alla città il commissario prefettizio, devono essere stroncati. La decisione di Rugiero — in contrasto con le dimissioni rassegnate otto giorni prima — di accettare la elezione a sindaco e le successive dichiarazioni e, addirittura, le avviate consultazioni

Iniziativa del Comune di Olbia

Il manifesto murale scende in campo contro l'abusivismo

I cittadini messi in guardia da sconsigliate «occasioni» di terreni edificabili

Dal nostro corrispondente SASSARI — Aveva iniziato l'amministrazione regionale. Adesso la giunta comunale di Olbia è stata costretta ad imitarla. La sostanza dell'iniziativa è che si guardino bene dall'acquistare a scatola chiusa terreni in zone costiere ad interesse turistico o urbano senza aver prima accertato l'esistenza o meno di licenze sui terreni e la possibilità di edificare regolarmente.

E' un provvedimento questo che si è reso necessario di fronte all'avanzata della speculazione edilizia. Da tempo persone senza scrupoli offrono a condizioni vantaggiose terreni edificabili e lotti in zone costiere attirando con il miraggio del buon affare decine di sprovveduti. Per accorgersi a che punto sia arrivato il degrado del territorio (in Gallura poi il fenomeno assume dimensioni veramente preoccupanti) non serve certo il manifesto appeso in questi giorni. Semmai l'appello è la conferma di quello che sta avvenendo.

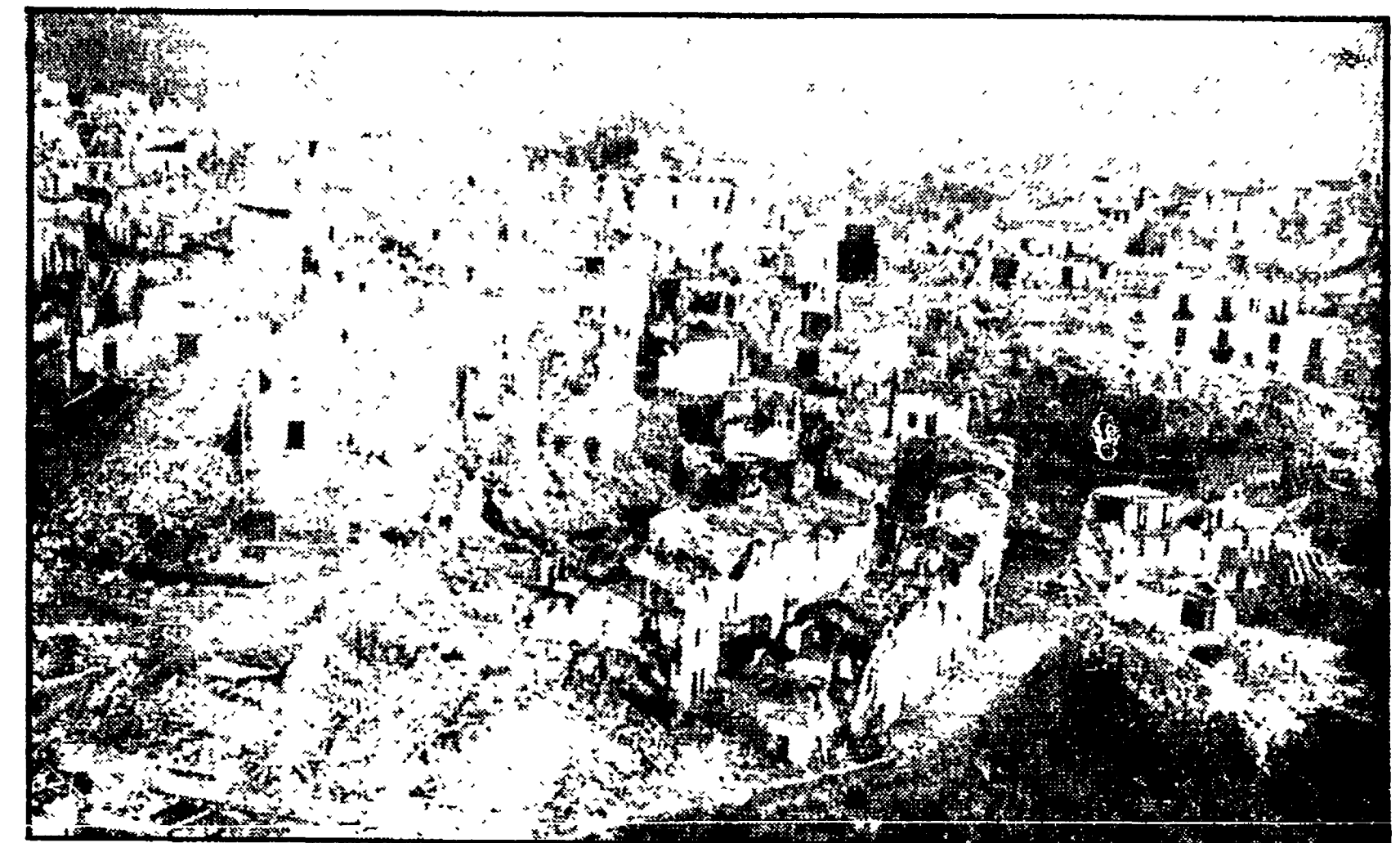
E' consigliabile fare il giro per i luoghi di maggiore attrazione turistica della fetta nord orientale della Sardegna. Lo spettacolo è deprimente. Villetta da ogni parte, alcune veramente di cattivo gusto e in spregio neanche ai canoni della bellezza (che sono molto personali) ma anche a quelli del buon senso, costruzioni abusive di bar e luoghi di ritrovo, addirittura baracoppoli e, purtroppo, decine di cantieri, alcuni veramente giganteschi come è

iv. p.

Una fase delicata per la ricostruzione. Perdere un'altra occasione significherebbe condannare la vallata per altri vent'anni. Le responsabilità del governo regionale sul problema dell'occupazione

Una decisione presa al convegno di S. Ninfa organizzato dal Pci

La gente del Belice a Roma per non vivere più nelle case di latta



15 gennaio 1968: come si presentava Gibellina dopo il terremoto

Nostro servizio SANTA NINFA — La ricostruzione nel Belice è nella fase più delicata. O si riesce, con una forte mobilitazione di massa, a provocare interventi concreti dello Stato per la sua utilizzazione, oppure si corre il rischio che del dramma del Belice, dei suoi problemi e della sua sete di riscatto socio economico, se ne parlerà ancora per i prossimi vent'anni.

L'anno arriverà sulle coste siciliane, a pochi chilometri dal Belice, non sia una occasione mancata per lo sviluppo di tutta la valle devastata dal terremoto. Se il governo è intervenuto sia pure con lentezza nella fase della ricostruzione, è stato sottolineato da più parti, non ha mosso un dito per attuare quanto previsto nell'articolo 59 della legge 241, fatta all'indomani del terremoto, e che lo impegna a creare diecimila posti di lavoro per le popolazioni del Belice. Le responsabilità del governo regionale in questi ritardi e nelle inadempienze, non sono minori di quelle del governo di Roma e a tal proposito il compagno Vizzi-

ni, presidente del gruppo comunista all'ARS, intervenendo, ha denunciato le manovre della Dc che in vista delle prossime elezioni regionali, con una faccia tosta che le è propria, vuol farsi passare come garante degli interventi occupazionali che possono invece ottenersi soltanto con una forte e unitaria mobilitazione popolare. Ai lavori del convegno hanno partecipato anche il compagno Pernice, membro della commissione parlamentare d'inchiesta sul Belice, il compagno senatore Montalbano, e il compagno Pio La Torre della segreteria del nostro partito. Il compagno La Torre, concludendo i lavori del convegno (erano stati

aperti da un'ampia relazione del compagno Bellafiore sindaco di Santa Ninfa), e riprendendo i temi centrali del dibattito, ha detto che il riscatto del Belice passa attraverso due obiettivi: il primo è quello della ricostruzione totale di tutti i paesi distrutti, non attraverso leggi che danno emendamenti, ma con una legge che stanzi i mezzi finanziari che oggi occorrono; il secondo è quello dello sviluppo economico della Valle del Belice che al di là delle programmazioni governative si può attuare soltanto attraverso una spinta di base ed un piano di sviluppo comprensoriale che tenendo conto delle reali esigenze valuti anche le nuove

possibilità che scaturiscono dal metano. Su questi problemi, ha detto La Torre, i comunisti impegneranno il governo. Creare le condizioni perché le cose cambino non solo nel Belice, ma in tutto il paese, dipende dalla nostra capacità; per la rinascita del Belice, ha detto La Torre, è necessario creare una forte mobilitazione di base e attraverso assemblee popolari in tutti i consigli comunali esaminare, per porle al governo, tutte le questioni necessarie per lo sviluppo e la ricostruzione nel Belice. Accettare queste proposte per il governo sarà un atto qualificante. Giovanni Ingolia

Incalza la giunta Verrastro per una programmazione economica

Il sindacato chiede un dibattito su come e perché spendere in Basilicata

Nei giorni scorsi un documento comune CGIL-CISL-UIL e Confindustria — Gli operai Marelli criticano l'amministrazione per l'atteggiamento sulla loro vertenza

Nostro servizio POTENZA — E' stata formalizzata da parte della Federazione CGIL-CISL-UIL e della Confindustria di Basilicata la richiesta di un incontro con la giunta regionale eseso al capogruppo consiliare per affrontare il serio e concreto sulla definizione, attuazione e la programmazione regionale soprattutto agli strumenti, al tempo stesso, di gestione della spesa e alla gestione delle organizzazioni sindacali e le forze politiche, dopo il documento sindacato-Confindustria (vedi l'Unità di sabato 18) mira adesso ad incalzare la giunta Verrastro. Sono passati 15 giorni dalla seduta del Consiglio regionale con le dichiarazioni programmatiche del presidente della Regione, ma non si è andati al di là di una richiesta di incontro formulata al colosso della giunta pugliese. Quarta, sulla definizione dell'uso delle risorse idriche. Una richiesta di aiuto all'esterno, interpretata ancora come segno di debolezza, è invece un chiaro e netto segnale di mancanza di idee chiare su come superare l'attuale situazione. I fatti nuovi nel dibattito serrato in corso tra i sindacati e le forze politiche da prese di posizione del Cdf e direttivo provinciale FLM della Magneti Marelli che testimonia come si va allargando il fronte degli oppositori alla giunta Verrastro. Il presidente di Candido De Canio, segretario provinciale della FIM CISL. Gli operai della Marelli di Potenza, azienda direttamente coinvolta dalla vertenza Fiat, (sono 80 su 600 gli ope-

Da oggi per tre giorni

Contro gli sciacalli delle assicurazioni sciopero a Chieti

I dipendenti delle agenzie manifestano a Roma

Nostro servizio CHIETI — I dipendenti delle agenzie di assicurazione della provincia di Chieti hanno proclamato tre giorni di sciopero e oggi manifestano a Roma insieme ai loro colleghi di tutta Italia, perché chiedono l'applicazione dello accordo già definito fra le loro organizzazioni sindacali e l'organismo che rappresenta i titolari di tutte le agenzie assicurative. C'è un rifiuto preciso da parte dei responsabili di recepire e applicare quell'intesa, e c'è un perché. Quello delle assicurazioni è un'Italia un settore economico sempre in attivo che ha un «giro» finanziario di miliardi di lire l'anno. E' fondato su una organizzazione del lavoro che fa un uso spregiudicato dello strumento dello appalto delle competenze fra direzione generale e una miriade di agenzie. Quello assicurativo è un settore che di fatto istituzionalizza rapporti che sono di vero e proprio lavoro

I lavoratori edili della Val di Sangro

In assemblea perché il lavoro non dipenda dalla «bustarella»

Molte critiche ai ritardi della giunta regionale

PAGLIETA — Si estende e si consolida nel Sangro il movimento di lotta per il collocamento democratico alla Fiat. La questione come è noto, trova il suo punto di massima attualità nella vertenza che i lavoratori dei cantieri stanno aprendo, insieme ai sindacati, per avere la presenza di essere anche essi assunti nello stabilimento Fiat-Sevel che stanno costruendo. Questi lavoratori vanno allentandosi con gli emigrati che hanno chiesto di tornare, ma le donne che vengono fino oggi assolutamente discriminate, con gli altri lavoratori, occupati e disoccupati. Con queste giuste rivendicazioni sono schierate anche le amministrazioni comunali democratiche del Sangro e ci sono le popolazioni, le forze politiche della sinistra, i sindacati. Se ne è avuta una prova imponente qualche sera fa, in occasione di una assemblea dei lavoratori del Cantiere indetta dai comunisti di Atesa e Paglieta. La sala costellata di quest'ultimo comune era gremita da centinaia di lavoratori, donne, giovani, sindacati, consiglieri regionali e provinciali comunisti e socialisti, rappresentanti della segreteria regionale e zonale della Federazione CGIL-CISL-UIL. Mancava solo la presenza ufficiale della Dc. Questo partito probabilmente preferisce sperare che i prossimi licenziamenti dai Cantieri siano costruiti alla utilizzazione di passare per le sezioni dello scudocrociato invece che conseguire un giusto e dignitoso accordo politico e sindacale. E nel frattempo si rifugia nella ambiguità e nel silenzio. Ma la lotta, ovviamente, va avanti lo stesso e dopo una lunga, appassionata e responsabile discussione — lavoratori e forze politiche e sindacali riuniti a Paglieta hanno votato all'unanimità un importante ordine del giorno. In esso si chiede che nella Fiat ci sia posto per i lavoratori dei cantieri, per i licenziati delle altre fabbriche fallite negli anni precedenti nel Sangro, per gli emigrati, per le donne. E poi vengono deplorati gli inammissibili ritardi che vengono imposti dalla Giunta regionale alla definizione del «Progetto di Sviluppo del Sangro» e si impegna la Regione Abruzzo a portare rapidamente a conclusione e

quindi ad attuazione il suddetto progetto, attraverso un organico rapporto con gli enti locali e con le forze sociali.

La giunta regionale (che è ancora quella «scaduta» a giugno), benché invitata, non ha ritenuto di inviare alcun suo esponente a confrontarsi con i lavoratori. E questo mentre essa porta una grave responsabilità per gli attuali meccanismi di assunzione, avendo il suo presidente, Ricciuti, firmato i bandi di concorso fin qui emessi.

La segreteria regionale del sindacato per il lavoro, è stato annunciato a Paglieta, avverrà in tempi molto brevi una trattativa globale con la Fiat su tutti i problemi posti dal documento finale.

Subito dopo l'assemblea dei lavoratori, dei cittadini e delle forze sindacali e politiche, si riunirà di nuovo per verificare i risultati e decidere tutte le iniziative di lotta che si renderanno necessarie fino al pieno conseguimento degli obiettivi esposti.

n. c.

Interrogazione del gruppo PCI al Parlamento di Strasburgo sui gravi problemi della pesca

Un Mediterraneo che rischia di essere sempre più «stretto»

Rivolte alcune precise domande e contestazioni - Le differenti situazioni coi diversi paesi interessati - I ritardi della Commissione CEE ed il drammatico bollettino dei sequestri dei pescherecci - La conferenza internazionale di New York e l'estensione del limite territoriale

Dalla nostra redazione PALERMO — Il Parlamento di Strasburgo tornerà a discutere l'intricata situazione della pesca nel Mediterraneo. L'iniziativa è del gruppo comunista che, con una interrogazione alla commissione della Comunità europea (primo firmatario il compagno onorevole Francesco De Pasquale) rivolge all'organismo, cui tocca il compito di stipulare gli accordi con i paesi terzi del Mediterraneo, alcune precise domande e contestazioni. TUNISIA, LIBIA E MALTA — L'anno scorso il commissario Cheysson, incaricato del rapporti con i paesi terzi, aveva annunciato, in risposta ad un'altra interrogazione, l'avvio dei negoziati con la Tunisia, Libia e Malta. Dall'altra sponda del Mediterraneo la Tunisia ha fatto sapere di essere disponibile a ridefinire tutta la materia, ma nel quadro della realizzazione di «società miste» che permettono alla marina nordafricana di partecipare alla pesca nei banchi finora depredati dalla flotta italiana. EGITTO, ALGERIA, MAROCCO — Con questi altri stati non si dà notizia neanche dell'avvio di un negoziato. Eppure, mentre prosegue il drammatico bollettino dei sequestri di pescherecci nazaresi (negli ultimi mesi otto unità sono state sequestrate dalla Tunisia, due dalla Libia, altrettante da Malta), la commissione non ha praticamente mosso un dito, con la connivenza del governo nazionale, assolutamente inerte. Con quali posizioni, allora, la Comunità intende presentarsi al negoziato? Veste della stipula degli accordi resta, nei modi di drammatica urgenza. Non solo per le gravi conseguenze economiche e sociali che le inadempienze della politica comunitaria hanno determinato, fino al dramma delle

lunghe detenzioni dei pescherecci nazaresi (negli ultimi mesi otto unità sono state sequestrate dalla Tunisia, due dalla Libia, altrettante da Malta), la commissione non ha praticamente mosso un dito, con la connivenza del governo nazionale, assolutamente inerte. Con quali posizioni, allora, la Comunità intende presentarsi al negoziato? Veste della stipula degli accordi resta, nei modi di drammatica urgenza. Non solo per le gravi conseguenze economiche e sociali che le inadempienze della politica comunitaria hanno determinato, fino al dramma delle

no scorso, reclama la necessità che gli accordi per la pesca vengano ispirati dal principio del reciproco interesse da parte dei paesi che il stipulano e della difesa della vita biologica, oggi in pericolo, del Mediterraneo. Intanto, la Comunità sta per ridefinire tutti gli accordi di cooperazione economica con i paesi terzi. Intese sono state siglate col Canada, la Norvegia, la Guinea Bissau. Ma l'area mediterranea, sempre più calda, continua ad essere discriminata. I deputati comunisti chiedono così che il capitolo-pesca venga inserito negli accordi di cooperazione come parte integrante delle intese più generali.

Unità vacanze

ROMA

Via dei Taurini 19

Tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Elletta la nuova giunta alla Provincia di Macerata

«Solamente il centrosinistra garanzia di governabilità» (ma nemmeno la DC ne è sicura)

La minoranza dc ha criticato la scelta della maggioranza del partito - Una «simile» soluzione dopo 4 mesi di crisi

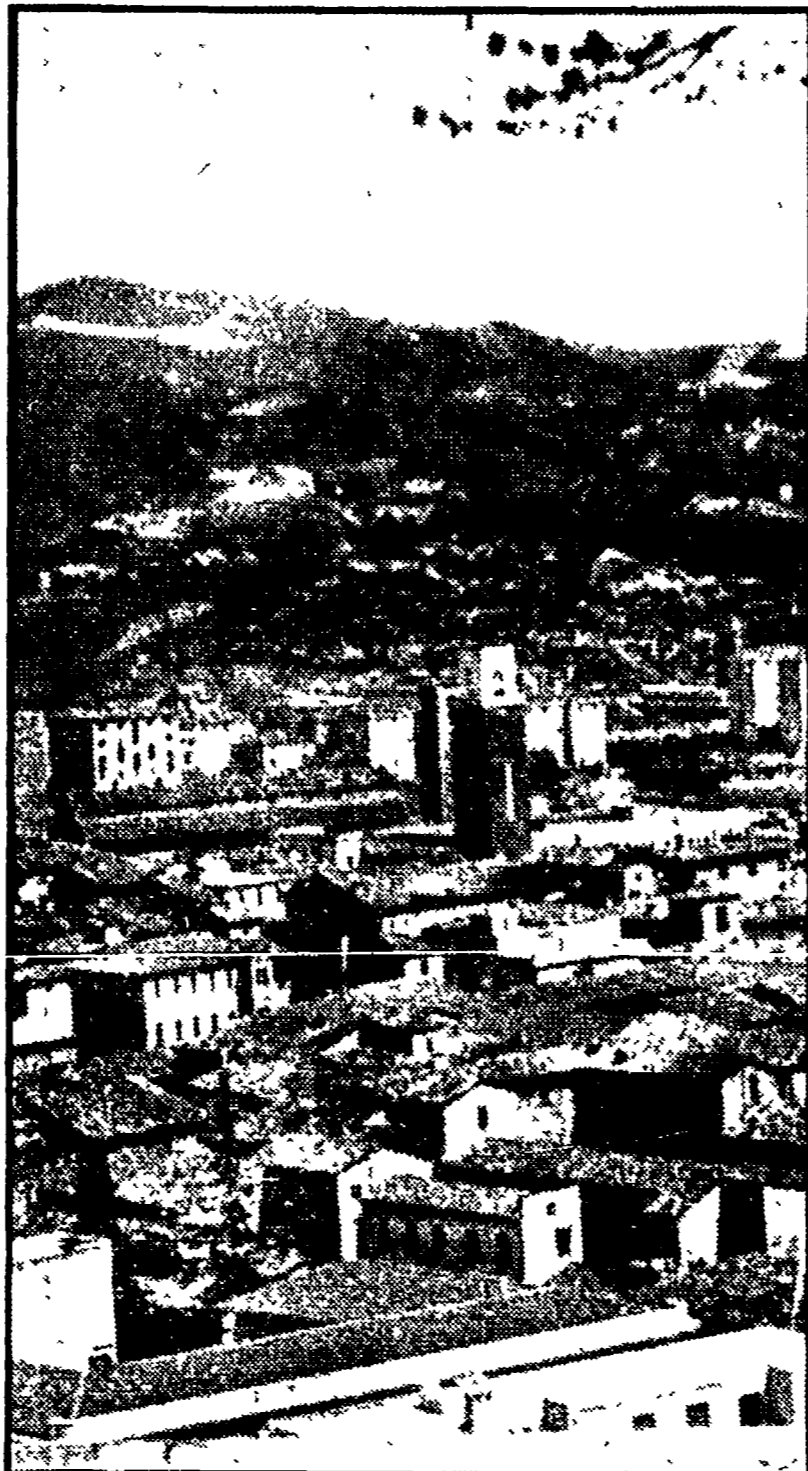
MACERATA - E' stata eletta la nuova giunta della Provincia di Macerata. Ne fanno parte la Democrazia cristiana, il Partito socialista e il Partito repubblicano. Al posto di presidente è stato riconfermato il democristiano Oreste Di Stefano...

ne della giunta), ha dato lettura in aula di un documento con cui ha ribadito le proprie critiche ad alcune scelte della maggioranza...

Forti critiche sono state mosse dal Partito comunista. Onesto, infatti, mettendo in risalto le spaccature presenti in casa democristiana, ha affermato che ancora si procede con la logica delle «poltrone» e ben poco ci si cura di dare risposta ai problemi reali della Provincia.

Se si pensa che per comporre una giunta di tal genere sono occorsi più di 4 mesi, viene effettivamente da chiedersi quale sia la tanto dichiarata governabilità di cui i tre partiti della maggioranza vogliono farsi garanti. Difficile dire come si evolverà la situazione. Verranno assegnate alla minoranza democristiana «poltrone» fuori dell'ambito della provincia (ad esempio alla Camera di commercio) e si metterà tutto a tacere? In che modo si esprimerà la posizione dei partiti alleati dello scudocrociato - il PSI e il PRI - in questa situazione? E' difficile dirlo. Ciò che ogni cittadino legittimamente può chiedersi, è che in modo si intendano risolvere i problemi della gente: a questo riguardo la maggioranza tripartita, prima di un programma, non ha dato alcuna risposta.

Franco Veroli



La proposta è sostenuta anche da due consiglieri democristiani

Ad Ascoli il progetto contro gli sfratti non è della giunta ma dell'opposizione

Lacerato il gruppo dc ancora al governo cittadino solo grazie all'appoggio di tre ex missini - Entro il mese i provvedimenti esecutivi saranno ventidue

ASCOLI PICENO - I) Istituire una commissione speciale tra consiglieri comunali, un rappresentante del SUNIA, uno dell'ALA e uno dell'IACP, presieduta dal sindaco con i seguenti compiti: a) predisporre e aggiornare mensilmente la graduatoria speciale (si tratta di una graduatoria speciale pubblica per l'assegnazione temporanea di alloggi); b) individuare gli alloggi di proprietà pubblica o acquisibili anche temporaneamente alla pubblica disponibilità, da adibire a case parcheggio; c) stabilire le condizioni di assegnazione; d) predisporre un programma di intervento globale e di medio termine.

Sono queste le richieste di una proposta di delibera comunale avanzata dai consiglieri dell'opposizione (PCI, PSI, PSDI, PRI) appoggiati da alcuni consiglieri democristiani (Cinque, per la precisione, fra cui il capogruppo Orlini, che hanno firmato la richiesta e che vanno ad aggiungere agli altri due consiglieri sempre del centro, avvenuti nei giorni scorsi firmati un'analoga richiesta) che evidentemente hanno scarsa fiducia che la giunta da loro sostenuta sia in grado da sola di predisporre un qualche intervento degno di rilievo. E' un fatto molto importante quello che segna un ulteriore lacerazione del gruppo consiliare dc, già diviso da problemi interni, che sostiene una giunta in grado di mantenersi a galla grazie solo all'appoggio di tre ex missini.

Ma torniamo agli sfratti. Fra settembre e ottobre gli sfratti esecutivi saranno ben 22 (e non sono pochi per una città che non raggiunge i 60 mila abitanti) a cui vanno aggiunte le decine di ordinanze che diverranno esecutive nei prossimi mesi.

Tenuto conto che la gran parte delle famiglie sfrattate non sono in condizione di poter trovare «abitazioni» sul mercato (le case sfitte ci sono ma non vengono affittate), l'unica possibilità rimane quella di assegnare loro temporaneamente alloggi reperibili nell'ambito del patrimonio pubblico e di edilizia residenziale. Si potrebbe, per esempio, in base alla legge 23, riservare il 10 per cento delle case dell'IACP agli sfrattati e, se non gli IACP potrebbero essere requisiti gli alloggi assegnati ma non occupati, ma qui la mancanza di volontà del sindaco si allea con l'atteggiamento insensibile, per non dire altro, degli IACP e in particolare del suo presidente, il socialista Azzeani, che non accetta alcuno dei discorsi sopra menzionati.

La soluzione per costoro verrebbe dalla sistemazione nelle case vuote di Shanghai, un nome questo, giunto alla cronaca quando i primi di settembre proprio la proposta di utilizzare le catapecchie che dovevano essere demolite per creare al loro posto, come prevede il piano particolareggiato, verde pubblico e attrezzato, quel verde che nel quartiere manca totalmente. La proposta, diciamo scatenò la rabbia degli abitanti che provvidero da soli a iniziare la demolizione di alcune di queste casette.

I partiti dell'opposizione subito si schierarono sia contro l'utilizzazione delle catapecchie minime, sia degli altri 97 appartamenti (malsani e proprio per questo i loro precedenti abitanti hanno avuto il diritto a nuove case popolari) di Shanghai che si sarebbero di lì a poco liberati.

Sempre a Borgo Solesta, è cosa nota, potrebbero essere utilizzati gli alloggi liberi IACP delle imprese Brandimarte e Santarelli, ma pare proprio che siano intoccabili.

La situazione appare dunque difficile e gravida di tensioni: le soluzioni, alcune soluzioni, possono e debbono essere avviate al più presto e le proposte che prima abbiamo descritto stanno a provarlo: ma non demagogicamente, mettendo la gente contro la gente, poveri contro poveri (guerra tra poveri qualcuno disse a settembre), altrimenti non ci si dovrà meravigliare se ancora gli abitanti dei quartieri presi di mira scenderanno e badii piazza con piccozza e badili, ci si dovrà chiedere poi se è tanto giusto condannare il loro atteggiamento come unanimente è stato fatto il mese passato.

Graziano Celani

A Urbino nove giorni di cinema mostre e dibattiti per la Resistenza

URBINO - Il Comune di Urbino, in collaborazione con la Provincia di Pesaro e Urbino, l'ANPI provinciale e la Resistenza, organizza dal 24 ottobre al 1. novembre «Nove giorni per la Resistenza» durante i quali ci saranno mostre, proiezione di lungometraggi e documentari, dibattiti sul fascismo e il neofascismo, concerti. Almeno nell'ultima giornata, all'inaugurazione cioè del monumento alla Resistenza, opera dello scultore Umberto Mastroianni, dovrebbe essere in Urbino il Presidente Sandro Pertini.

L'iniziativa del comune di Urbino, che coinvolge direttamente anche le scuole con la proiezione del film «Fragheto» di Florestano Vancini e «Dente di Lupo» di Diego Fiumani, intende valorizzare a 36 anni dalla guerra di Liberazione e oggi più che mai la Resistenza e i suoi valori. «Essi rappresentano - si legge nel comunicato che accompagna il calendario delle giornate - l'unico ed insostituibile elemento di unità democratica che accomuna combattenti, popolazioni e libere istituzioni».

Il calendario. Venerdì 24-10 alle ore 17 si inizia con la «Piacolata per la pace» con la Banda Musicale «Rossini» di Pesaro. Il giorno successivo, alla stessa ora, nel Giardino d'Inverno del Palazzo Ducale si inaugura la mostra documentaria «La resistenza nel Pesareso», Domenica 26, alle ore 9, dopo il saluto del sindaco e delle delegazioni straniere, vi è la cerimonia di consegna delle medaglie ai familiari dei caduti e agli ex partigiani della 5. Brigata Garibaldi, che ha operato nella zona. Presiederà Carlo Paladini, presidente dell'ANPI provinciale, mentre il relatore sarà il prof. Giuseppe Mari (Carlo).

All'istituto dello spettacolo di Magistero lunedì 27 alle 17 si proiettano due documentari («Cosa rimane» e «24 marzo 1944») prodotti dal comune di Forlì e realizzati da due collettivi giovanili. Nello stesso giorno, alle 18, alla Casa Raffaello inaugurazione della mostra «Mastroianni incisore» e alle 21, nell'aula magna del Collegio Raffaello, il prof. Enzo Santarelli parla su «Il neofascismo e le nuove organizzazioni della destra eversiva».

Tre proiezioni, martedì 28 ottobre, sono previste dei film «Fragheto» e «Dente di Lupo», tutte all'Istituto dello Spettacolo: alle 10, riservata alle scuole; alle 16 (sarà presentato lo stesso Vancini al dibattito) e alle 21, «Il terrorismo contro la Repubblica» è il dibattito che si tiene venerdì 31, alle 21, nell'aula magna del collegio Raffaello. Interverranno tre componenti del consiglio di fabbrica dell'Italsider di Genova, della Fiat di Torino e delle FF.SS. di Bologna. Coordinerà il dibattito il prof. Don Lorenzo Bedeschi.

Sabato 1. novembre alle ore 10 si inaugura alla Fortezza di Albano il monumento alla Resistenza di Umberto Mastroianni.

La storia di Marcella, Draga e Lepa

Dal furto di tre zingarelli spunto per conoscere un popolo

PESARO - Fenomeno nuovo nel mondo millenario dei nomadi o forse nuovo è solo lo stragemma per vivere: un tempo entravano nelle abitazioni le zingare anziane per leggere la mano e, approfittando di un attimo di disattenzione della padrona di casa, si appropriavano di qualche valore.

Ora, come autrici di furti, trovano prevalentemente nelle bambine smanette dall'esterno, perché da sole sarebbero nell'impossibilità di far sparire la refurtiva. Forzano serrature, penetrano in appartamenti anche solo momentaneamente disabitati, si appropriano di denaro, oggetti d'oro e anche di qualche pelliccia; poi tutto sparisce nel nulla e al mattino in mano a qualcuna di loro, viene trovato un cacciavite «asciato» da un passante.

Incerta la data di nascita, incerto il luogo perché i documenti spesso sono falsi, per cui diventa problematico l'età di queste ragazze si trova al di sopra o al di sotto dei 14 o dei 18 anni, due limiti stabiliti dalla legge per la responsabilità penale.

Perché il reato di furto non viene più commesso dagli adulti, ma commissionato ai ragazzi? Al di sotto dei 14 anni non sono imputabili, al di sotto dei 18 possono ottenere il perdono giudiziale.

E' il caso di tre ragazze: Steicevis Draga, Marcella Steicevis, Lepa Ivanovich, per le quali, la sera del 13 settembre si è aperto il portone del carcere di Rocca Costanza a Pesaro. L'età apparente può essere dai 12 ai 14 anni e la piccola Marcella denota già i segni della gravidanza. Sono piccole, esili, adorne di anelli e orecchini; non mostrano nessun turbamento per l'arresto, anzi una di loro ha lo sguardo un po' irridente. Sono tutte analfabete, ma seppure sanno fare la loro firma, si rifiutano di firmare per diffidenza.

ALLA CASSA RURALE

Decise con i soci le iniziative che prenderà la banca

PESARO - L'occasione dell'assemblea semestrale dei soci della Cassa Rurale ed Artigiana di San Pietro in Calibano di Pesaro più che rispondere ad una scadenza di tipo amministrativo ha rappresentato, nel tormentato panorama degli istituti di credito, una occasione di diverso che non può non essere rilevato: un esempio, innanzitutto, di apertura e anche di democrazia.

L'assemblea è stata indetta «per discutere l'andamento della Cassa e le iniziative da promuovere», ebbene gli amministratori si sono confrontati su questi due punti (che costituiscono vita e scelte dell'istituto) con le categorie interessate, con i soggetti sociali a cui la banca si rivolge e con quelli sempre più intente stabilire rapporti tali da favorire lo sviluppo più generale delle zone in cui opera.

E' la risposta all'invito della Cassa Rurale ad Artigiana non è mancata. Nella sala della provincia sono convenuti i rappresentanti degli artigiani, dei commercianti, dei contadini e di numerose altre categorie produttive. Si sono presentati anche i presidenti della Lega delle cooperative e della locale Camera di Commercio, così come quelli dei rappresentanti delle associazioni artigiane, degli esercenti e delle cooperative di abitazione.

Il centro - ha affermato il presidente della Cassa Francesco Lupatelli - che si è aperto oggi proseguirà con una serie di incontri più ristretti per discutere le iniziative concrete.

Maria Guidi

ALLA M6

Ritirati i licenziamenti ma l'accordo è ancora lontano

ASCOLI PICENO - Accordo fatto per la M6? Non si direbbe proprio, anche se dopo la riunione di domenica mattina all'Ufficio provinciale del lavoro, con la mediazione del direttore dell'ufficio e la presenza del consigliere di fabbrica e del proprietario Massi, si è giunti ad una ipotesi che prevede il ritiro dei licenziamenti (54 fra cui non è un caso si trovano le dipendenti più attive per l'organizzazione del sindacato) e la cassa integrazione per tutti i dipendenti fino a quando non saranno ottenute nuove commesse.

L'ipotesi è stata firmata anche dal consiglio di fabbrica. Certo, si tratta di un passo avanti rispetto all'originale proposta del proprietario, passo avanti ottenuto grazie ad una dura lotta che tanto scalpore e interesse ha suscitato nell'intera città; ma non è finita qui, infatti la vigilanza va mantenuta perché sia assicurato al più presto il ritorno alla produzione di tutte le maestranze, una vigilanza attenta e continua anche perché più voci non nascono dallo stesso Massi, parlano della cassa integrazione come del primo passo verso la chiusura e la trasformazione dell'azienda in un centro commerciale, punto di vendita di confezioni per donna; mentre le commesse, che già sarebbero in mano alla proprietà, potrebbero essere trasferite ad altre ditte per la realizzazione.

In serata ieri si è svolta una assemblea di tutte le maestranze per discutere l'ipotesi di accordo.

g. e.

Domenica si è aperto a Fano il CMAS con una tavola rotonda

Un centro per lanciare un ponte ai drogati

Molte polemiche sulla utilità della struttura sanitaria - Un dibattito che ha visto l'assenza dei giovani tossicodipendenti - I vari tipi di sostanze stupefacenti - Il fenomeno sconosciuto degli alcolisti

FANO - Il primo interrogativo nasce dalla constatazione di una assenza. Perché domenica scorsa all'apertura del Centro Medico di Assistenza Sociale (CMAS) di Fano (il nono della Regione) e alla maxi-tavola rotonda che ne è scaturita i tossicodipendenti non erano? Forse questi ragazzi non hanno fiducia nella neonata struttura fanese, struttura che se da una parte, cioè sulla carta, si presenta funzionale ed efficace, dall'altra ha ancora nuovi problemi da affrontare.

La tavola rotonda sul tema «Droga, prevenzione e recupero», caratterizzata dalla presenza di tutte le forze politiche, ha peraltro manifestato quanto siano contrastanti i giudizi e le opinioni su questo tema. Elio Capodaglio, assessore alla Sanità della Regione Marche, aprendo il dibattito ha per un attimo spostato l'asse del problema sottolineando, statistiche alla mano,

che non bisogna dimenticare che su cento persone che sono tossicodipendenti, 85 sono alcolisti. E' l'alcool, contrariamente a quanto si crede, il primo problema nel contesto delle tossicomanie a dover essere affrontato.

Ma, la domanda a questo punto è legittima, se su 100 tossicodipendenti, solo una netta minoranza, cioè 15, sono dipendenti da oppiacei, perché si parla tanto di loro? La risposta non è semplice. L'eroinomane è «diverso» in quanto trasgressore, consumatore abituale di una sostanza non in libera vendita, l'alcolista, invece, rispetta le regole del mercato legale. Due sistemi di compravendita diversi, il primo nero e illegale, il secondo fiorente e libero, creano l'uno il delinquente e l'altro il «malato».

Tra i due, sarà il delinquente a dover pagare il prezzo psichico e sociale più alto. E' la figura del delinquente (anche se essa

è, come in questo caso, un'ambiguità) a fare da ricettacolo per le diverse tensioni sociali per le diverse espressioni. Su questi ed altri punti si è soffermato il rappresentante del PdUP Murgia. Egli ha poi fatto una proposta concreta per quanto riguarda la gestione del CMAS: a suo parere questa struttura deve essere gestita in prima persona dagli utenti.

Sulla stessa posizione si è trovato il compagno Ghiondini. «Nessuno ha la soluzione in tasca - ha detto tra l'altro l'esponente del PCI - ed il CMAS non deve configurarsi come l'unico tentativo di risoluzione del problema delle tossicomanie. Compiti importanti devono avere anche le UIS e le comunità terapeutiche».

Santucci del PSI ha considerato «inutile» nel corso del suo intervento l'apertura del CMAS di Fano. «E' un assurdo ideolo-

gico, ha sostenuto, pensare al reinserimento sociale, che è uno degli scopi di questi centri, dei tossicodipendenti quando è stato proprio il contesto sociale a rifiutare questi giovani».

Anche il rappresentante del PLI ha condiviso l'impostazione dell'esponente socialista circa la non utilità della nuova struttura ed ha aggiunto un dato significativo: dove funzionano i CMAS non si è registrata una diminuzione del consumo abituale di sostanze stupefacenti.

Il CMAS di Fano nasce dunque tra dubbi ed incertezze. Ma tutto sommato è meglio così perché forse partire con la consapevolezza della complessità del problema è la maniera migliore per non alimentare speranze troppo forti e per risolvere almeno qualcuno degli enormi problemi che si debbono affrontare.

f. s.

Le giunte di Fermo e Porto S. Giorgio riunite per discutere dei problemi comuni

Due paesi insieme perché «l'unione fa la forza»

Inquinamento marino, consultori, porto turistico, prezzo del metano, sfratti: questi alcuni dei problemi affrontati - Un'iniziativa che può aprire nuove prospettive per le due città con la partecipazione della popolazione

FERMO - Le giunte comunali di Fermo e Porto S. Giorgio si sono riunite in seduta unitaria per affrontare problemi di interesse comune. L'incontro, il primo svolto in forma ufficiale, si è tenuto nella sede municipale di Porto S. Giorgio e vi hanno partecipato i due sindaci della città, prof. Loira e prof. Fedeli, nonché gli assessori delle rispettive giunte.

I lavori della riunione si sono protratti per l'intera giornata e si sono articolati in una seduta comune, in cui si è fatta una panoramica generale dei problemi che interessano

Fermo e Porto S. Giorgio, ed in una serie di incontri di settore, che hanno permesso ai responsabili dei vari assessorati di confrontarsi in maniera concreta sulle soluzioni pratiche da adottare in merito alle questioni più urgenti. Al termine della giornata, nel corso di un ulteriore incontro generale, è stata fatta la sintesi delle proposte emerse e su questa base è stato stilato un piano di lavoro da portare avanti nei prossimi mesi.

L'incontro si è aperto con il saluto del sindaco di Porto S. Giorgio, il quale ha sottolineato l'importanza della riunione. «Se non temessi la retorica - ha affermato - parlerei di un incontro storico, che sfata la lunga pigrizia che ha accompagnato i rapporti tra i due paesi. Grossi problemi comuni sono sul tappeto: dobbiamo costruire qualcosa di nuovo per l'avvenire, ma anche dobbiamo superare il passato, che è stato per noi la sagra delle occasioni perdute in gran parte del set-

tore delle due città, dall'urbanistica allo sport, dai servizi culturali ai servizi sociali».

«Oggi - ha continuato Loira - possiamo fare insieme quasi tutto, e su certi problemi dobbiamo dare risposte comuni immediate, come per l'inquinamento marino, il consultorio, le scuole a S. Margherita e a S. Vittoria, il porto turistico, il prezzo del gas metano, gli sfratti. Questa iniziativa degli incontri comuni - ha concluso il sindaco di Porto S. Giorgio - potrà aprire prospettive nuove per le due città, purché si abbia la capacità di farla durare nel tempo, facendo in modo che sia capita dalle due popolazioni, che avranno modo di vedere in essa il segno di un modo veramente diverso di amministrare le nostre città».

s. m.

ed essi dipenderanno dalla concretezza e dalla determinazione delle soluzioni che sapremo adottare. Il discorso che oggi apriamo è difficile, perché le due nostre città hanno una storia diversa, con divergenze e chiusure che passano all'interno delle stesse forze politiche; ma avere tale coscienza è già un modo vincente per superare le divisioni ed impedire che facciamo altri danni alle nostre comunità».

Il prof. Fedeli ha quindi sottolineato la necessità per le due Comuni di sapere svolgere un adeguato ruolo di guida all'interno dell'associazione dei comuni. Hanno preso la parola, quindi, alcuni assessori delle due amministrazioni, che hanno ribadito a loro volta l'importanza della riunione, per quello che essa prefigura per il futuro delle due città, ed hanno esposto, in grandi linee, i maggiori problemi sui quali sarà possibile fin da ora intervenire.

Comunicato

E' convocata per i dipendenti della ALEXANDRA, Gruppo Tanzarella, un'assemblea per martedì 21 p.v. alle ore 16 presso lo stabilimento di Monsano.

E' importante la presenza di tutti i lavoratori.

Anniversario

Nel primo anniversario della scomparsa di Maria Bisognini in Lucon, il marito e i figli nel ricordarla con tanto affetto sottoscrivono a l'Unità la somma di L. 50.000. La redazione ringrazia.

Telespesaro

ORE 17.30: Film - L'amarlo giovane; 19: Calcio brasiliano - San Paolo-Villa Nova; 20: Cartoni animati; 20.25: Tele Pesaro giornale; 21: Calcio C/1 - Alma Juve Fano Reggiana; 22.30: L'avversario da battere; 23: Film - Giorno per giorno disperatamente.

Il dibattito a Palazzo Cesaroni sulle linee programmatiche della Regione

E' dal confronto e dalla partecipazione che deve nascere l'Umbria degli anni '80

Il presidente Marri nell'introduzione: «Non abbiamo intenzione di chiudere la discussione questa sera» Sviluppo economico, qualità della vita, occupazione giovanile, finanza locale: le questioni centrali

PERUGIA — Doveva essere un primo confronto sul modo di costruire l'Umbria negli anni ottanta. Era anche un grande momento per verificare l'atteggiamento delle forze politiche, in particolare della minoranza, verso la giunta di sinistra. Il dibattito di ieri sera a Palazzo Cesaroni sulle linee programmatiche della Regione ha dato risposte sia sul primo, che sul secondo punto.

Il presidente Marri nell'introduzione era partito proprio da questioni di metodo: «Non abbiamo intenzione — aveva detto — di chiudere qui, questa sera, la discussione programmatica. Ci presentiamo al consiglio con uno spirito di grande apertura nei confronti delle forze politiche di minoranza, disponibili a cogliere tutti gli apporti e gli stimoli che verranno. Crediamo inoltre che questo documento debba diventare materia di discussione di tutte le forze sociali e culturali dell'Umbria. Questa ampia riflessione potrà poi culminare nella stesura del piano regionale di sviluppo».

Marri proseguiva, ricordando a grandi linee le questioni centrali che le dichiarazioni programmatiche affrontano: sviluppo economico, qualità della vita (assetto del territorio, ambiente, servizi, beni culturali), occupazione giovanile, ricerca scientifica, formazione professionale, riassetto della finanza locale, della macchina pubblica e del personale. Tutti problemi questi contenuti ed analizzati in un complesso documento (ben 85 cartelle), già illustrato alla stampa una settimana fa nel corso di una conferenza.

Il presidente della giunta non si è dimenticato ieri di proporre poi il tema del rapporto Regioni-governo. Chiediamo — ha osservato — che la consultazione delle Regioni sia sistematica; che il governo riconosca a queste la natura di soggetti politici; che il confronto si svolga sulla generalità dei problemi concernenti il risanamento e lo sviluppo del Paese.

Su questi nodi si è lungamente soffermato il compagno Mandarini, capogruppo

del PCI. Ha sottolineato la difficoltà della Regione a programmare in mancanza di punti di riferimento nazionali: ha chiesto a tutti, minoranze comprese, un impegno per spingere il governo ad una inversione di rotta, che metta gli enti locali davvero in condizione di contare nelle grandi scelte nazionali e di rendere possibile, tramite una riforma della finanza locale, una gestione amministrativa efficiente.

Anche nell'intervento del compagno Mandarini era contenuto un appello ad un confronto scuro da polemiche, capace di portare, con la collaborazione di tutti, alla formulazione del piano regionale di sviluppo, che risponda alle domande, ai dubbi, agli stimoli provenienti dalla società regionale. Il socialista Potenza ha rivolto a tutte le forze politiche di minoranza un discorso tutto teso a costruire una collaborazione, un dialogo più intenso sui fatti.

La maggioranza insomma si è presentata con un documento ricco di indicazioni

e con una volontà di grande apertura, ripetuta in tutti gli interventi dei suoi appartenenti. La minoranza, occorre riconoscerlo, non è stata sorda a questo invito.

Il repubblicano Tiberi ha risposto con un discorso pacato, che esprimeva tutta la disponibilità del suo partito. Un appello a non mollare sul terreno della programmazione pubblica e del personale. Tutti i riferimenti nazionali, ma anche molti appoggiamenti sul documento dell'esecutivo regionale. Tiberi ha giudicato particolarmente positiva tutta la parte riguardante il riassetto della macchina pubblica e la politica del personale.

La parola, infine, al democristiano Angelini. Il suo intervento è venuto per ultimo, dopo che avevano parlato tutti i colleghi del gruppo dc, ma è stato un discorso importante, aperto da un interrogativo che coglieva il significato del dibattito: «Non so bene — ha detto — se questo di stasera è un puro fatto di cronaca, contingente, oppure se siamo di fronte ad una modificazione

sostanziale, di prospettiva nel rapporto fra le forze politiche in Umbria». E subito dopo: «La Dc è disponibile ad andare ad un confronto serrato, senza pregiudiziali, nel clima della solidarietà regionale». All'interrogativo che si poneva il professor Angelini, all'inizio dell'intervento, risponderanno i fatti concreti in futuro. Certo che ieri sera, si è vista una Dc distante dallo scontro, anche se al suo interno non mancano le forze che lo vorrebbero.

Adesso le proposte sui problemi settoriali, venute da una lunghissima seduta (durata più di nove ore) verranno raccolte e attentamente esaminate dalla maggioranza.

Il compagno Mandarini ha già affermato che alcune di queste costituiscono contributi preziosi. La programmazione quindi viene rilanciata in Umbria all'insegna del confronto costruttivo fra i partiti e con la partecipazione delle forze sociali.

Gabriella Mecucci

Al via la stagione culturale perugina / La musica

La tastiera di Chick Corea apre le porte dell'«inverno»

L'ex pianista di Davis e Braxton giocherà al «Morlacchi» - Molte le iniziative in cantiere - Una scuola di jazz nei locali del centro giovanile «Mozart»

PERUGIA — Se è toccato alla voce calda e lontana di Carmelo Bene «raffreddare» l'estate e rischiarare, con i versi russi dell'inizio del secolo, questo autunno «senza piume», spetta ora alle dita prestigiose di Chick Corea «aprire», con le sonorità della sua tastiera, questo «inverno» culturale perugino. Per ascoltare, giovedì prossimo, al «Morlacchi» l'ex pianista di Miles Davis e di Antony Braxton si muoveranno in molti: un'apertura dunque in grande stile. Reduci dalle calde serate del «Teatro in piazza», dalle mostre del «Beaubourg» o di Firenze, dalla Biennale veneziana o dalle «Jamsession» ascoltate sulle scalette, cosa presentano di buono questi lunghi mesi freddi? E' certo ancora presto per dirlo, il dibattito è appena iniziato. Le proposte, abbozzate da Chick Corea, non parleremo più avanti) stanno «verificandosi» proprio in questi giorni. Gli uffici degli enti locali, le associazioni culturali, «saloni» periferici sono al lavoro per proporre date, luoghi, che poi possano tradursi in appuntamenti di eccelle e di divertimento. Il dibattito è destinato, e noi lo auspichiamo, ad ampliare ed ad arricchirsi. Vediamo intanto quello che è in cantiere per la musica, avvertendo che alcune delle iniziative sono al momento attuale dei puri progetti.

Per la musica jazz, la Terra che ha fatto nascere quell'incredibile manifestazione chiamata «Umbria Jazz», continua a proporre cose di qualità. Dopo il concerto di Chick Corea, il Centro jazz «Charles Mingus» ha in mente di organizzare concerti con Archie Shepp, Mural Rikards, Antony Braxton, Sam Rivers. «Vorremmo lavorare — spiegano Guerri e Roccatani, responsabili del centro — a quattro livelli: quello dei concerti interdisciplinari, la rassegna del jazz italiano, l'attività nelle scuole, la creazione di una scuola di musica jazz».

Per quanto riguarda l'attività nelle scuole vorremmo proiettare audiovisivi, proporre incontri e concerti; in sostanza, secondo noi, più che di ripetere l'esperienza dello scorso anno, quando al concerto che concluse il programma parteciparono più di 500 giovani, si fa scuola di musica jazz. L'idea è di riorganizzare nei locali di un nuovo centro dei giovani che dovrebbe nascere a Perugia, il centro di via Mazzini, il cinema Barnum. Forniremo un insegnamento di base e favoriremo l'incontro con grandi musicisti. E' il rapporto con la gente, che ci interessa, affinché la diffusione del jazz sia sempre più ampia. La musica classica, la stagione '80-81 è iniziata con un concerto del pianista Rudolf Ferkin. A proporre il concerto è stata l'associazione «Amici della musica», che ha 10 soci, centinaia e centinaia di concerti organizzati. «Il nostro programma di attività — afferma la presidente Alba Bultroni — abbraccia tutte le esperienze significative della musica classica, contemporanea ed elettronica. Quello che ci interessa è di offrire un panorama più largo possibile di quello che, nei vari paesi, sta maturando».

Il programma degli «amici della musica» prevede 55 concerti con i grandi pianisti internazionali, con i giovani pianisti italiani (Marenghi, Bassoli, Nolascano), con le orchestre (quella nazionale d'Ungheria, la filarmonica di Katowice, Baltimora e Varsavia, l'orchestra da camera di Perugia, l'orchestra da camera giovanile della comunità europea) con i violinisti e i quartetti.

La mostra — dice ancora Alba Bultroni — prevede 55 concerti senza orchestra, più importante d'Italia. Vorremmo di molto aumentare il numero dei soci, ma alcuni ragazzi lo impediscono. Prima di tutto manca un auditorium a Perugia e in secondo luogo aspettiamo che l'orchestra sinfonica regionale marci.

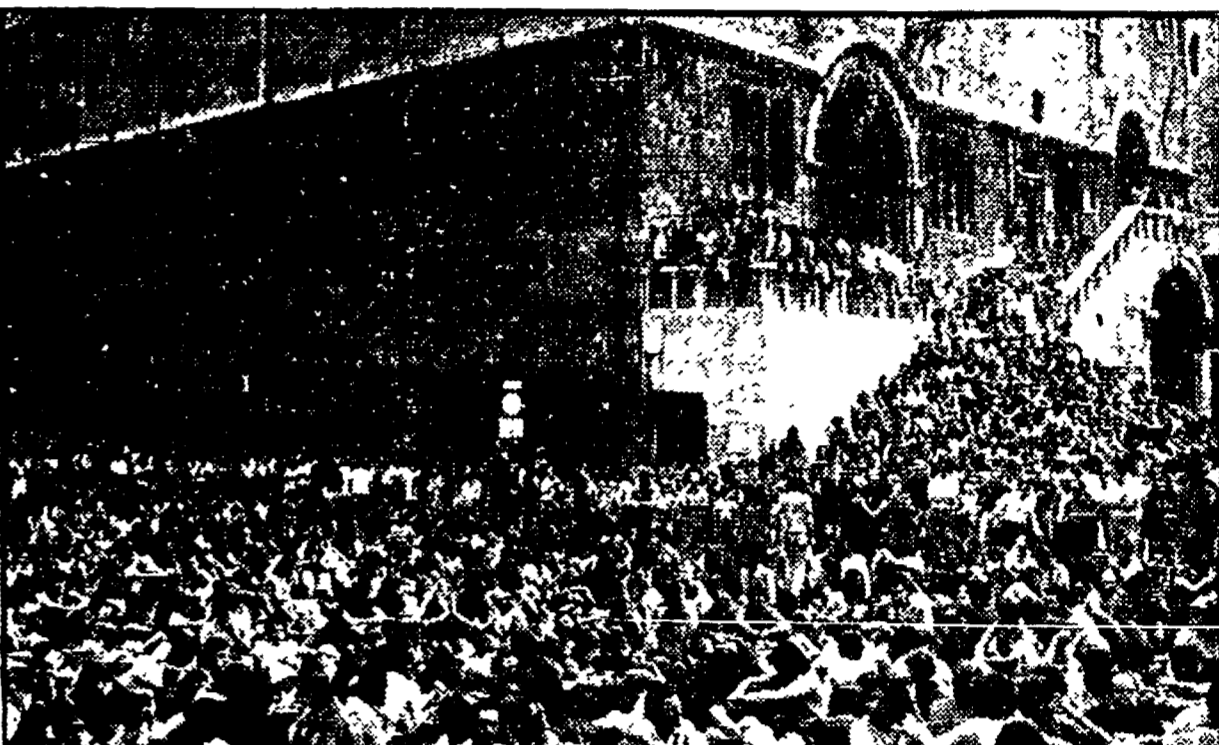
Accanto a queste iniziative, ma soprattutto per la musica popolare e rock, si annuncia l'attività di «musica nel territorio». A proporre è sempre l'ARCI provinciale di Perugia ed è divisa in vari settori: spazio musica ricerca (con la collaborazione di Chiaro, Giancandini, Grillo, Giannarico, Nuove forme sonore, «omnigenza», Fin'amors), musica folklorica («Gli strumenti popolari» è una lista di 400 strumenti musicali di vari paesi del mondo, concerto di zampogne e ciaramella, organetto umbro-marchigiano, Violino).

Anche il «Quasar» di Elera è al lavoro: fra i nomi che la megadisoteca propone per quest'inverno ci sono quelli di James Jones, Diana Ross, Ray Charles, Dero, Suie Quattro, Tom Jones, Deibel, Vanoni, Vecchioni, Canino, Bertoli.

Altre proposte per la musica rock potrebbero venire da un locale, ancora senza nome, di Ponte San Giovanni, che i ragazzi di «Bastarda», rivista musicale perugina, vorrebbero trasformare in contenitore di una serie di programmi che vanno dalla discolca rock, alle proiezioni cinematografiche, ai concerti di «vero rock quello di oggi». Ma qui più della proposta musicale, quello che ci interessa è la proposta di aggregazione.

Di questo problema, quello dei «luoghi», del teatro e delle altre presenze culturali per l'inverno perugino, parleremo domani.

Fausto Belia



Una passata edizione di «Umbria-Jazz»

Perugia: la questione traffico al centro del programma comunale

PERUGIA — Ieri a tarda sera sono state presentate al consiglio comunale le linee programmatiche dell'amministrazione comunale di Perugia 1980-85. E' stato il sindaco a nome della giunta di sinistra a illustrare le direttrici politico-amministrative, mentre da parte degli altri gruppi consiliari PSDI-DC-PRI non si preannunciano posizioni politiche di scontro.

Atteggiamenti più precisi sulle proposte della giunta i gruppi consiliari li esprimeranno nella prossima seduta del consiglio comunale che inizierà la discussione vera e propria sul programma. Uno dei punti qualificanti sarà quello della ristrutturazione del traffico del centro storico e della periferia.

«Infatti — ci dice Marcello Panettoni, assessore alla viabilità e urbanistica del comune di Perugia — la nostra proposta di riorganizzazione del traffico si sostanzia attraverso un alleggerimento del centro storico di alcune strutture e azioni amministrative e di circondare la città di una fascia di parcheggi, scale mobili e circuiti alternativi. Si tratta di restituire al centro storico una maggiore «vivibilità» aumentando le aree pedonali, salvaguardando i preziosi beni culturali ed architettonici».

Si andrà ad una estesa e completa ristrutturazione del traffico che coinvolgerà tutto il territorio comunale dal centro storico alla zona nord (Borla, S. Angelo) e come della zona sud (Pontivegge e Madonna Alta) e di via Mazzini e Monte Luce. L'iniziativa si impone a seguito della profonda trasformazione avvenuta negli ultimi decenni nel tessuto economico e sociale della città; sono stati sconvolti e trasformati i vecchi rioni e le borgate, nelle attività produttive si è determinata una «nuova comunità» tutt'altro che omogenea. Di qui la necessità di una riorganizzazione dei servizi, delle pratiche burocratico-amministrative di tutto il settore terziario, caratteristica di una moderna

città industriale, hanno soffocato il centro storico che ora assolve con il suo piccolo e delicato spazio ad una funzione eccessiva e crescente.

«Per questo — continua Panettoni — abbiamo realizzato un progetto che prevede una concentrazione di uffici con funzioni amministrative-direzionali nella zona Pontivegge-Foro Boario. Troveranno la loro sede moltissimi uffici degli assessorati della Regione dell'Umbria, l'interdipendenza di finanza, l'Assessorato delle industrie e il Provveditorato agli studi. Ma per liberare vaste aree del centro storico al traffico automobilistico il programma del comune prevede la costruzione di due vasti parcheggi, di gallerie e scale mobili».

Il primo parcheggio sorgerà nel sottosuolo di piazza Partigiani e fornirà entro 193 mille posti-macchina, l'altro nel piazzale Canapina-Cuba metterà a disposizione oltre 1500 posti-auto. Questi saranno collegati attraverso due gallerie con ascensori nel pieno centro storico, sbucando uno in via dei Priori ed al Morlacchi, l'altro in via Mazzini con una spesa di 6-8 miliardi, in un tempo di esecuzione di due anni circa. I progetti sono esecutivi e si aggiungono ad un diverso assetto della viabilità nelle zone nord e sud di Perugia. Infatti nella zona nord (S. Marco, Ponte d'Oidi, Monte Grillo, S. Angelo) è prevista la costruzione della strada fuori le mura, che tante polemiche ha suscitato nei giorni scorsi, insieme alla circonvallazione di Ponte Rio, Ponte d'Oidi, che eviterà l'enorme traffico di attraversamento della città, che gravita su piazza Grimaldi e Porta Penna.

Nella zona sud (Pontivegge, Madonna Alta, Pian di Massiano) verrà completata un'altra circonvallazione a forma di anello a senso unico che faciliterà il traffico di accesso alla città, tenendo conto degli aumenti dei flussi in seguito alla apertura dell'autostrada e dei vari snodi di raccordo.

Alberto Stramazzone

La proposta del Comune all'esame dei consigli della Ferriera, Colleluna e Cervino

Per i tre centri commerciali a Terni la parola passa alle CircoSCRIZIONI

Le strutture dovranno sorgere nei quartieri Campitelli, Cospea e Cesure - La spesa preventivata è di circa 30 miliardi - Previsti anche locali per l'artigianato e spazi per attività culturali e ricreative

TERNI — Dovrà essere la prima commissione consiliare permanente del comune e i consigli delle tre circoscrizioni interessate ad esprimere il primo parere in merito alla proposta di appalto-concorso del comune di Terni per la realizzazione dei tre centri commerciali di quartiere. I tre centri dovranno sorgere nei quartieri Campitelli, Cospea e Cesure. La spesa prevista per la loro realizzazione è di circa 60 miliardi di lire.

Le circoscrizioni interessate alla discussione della proposta, che è stata presentata ieri, solo la Terza, Ferriera,

la Quarta, Colleluna, e la Ottava, Cervino.

«L'appalto — concorso — ha dichiarato l'assessore urbanistico Mario Cecioni — ha lo scopo di individuare, attraverso la redazione di una ipotesi progettuale, economica ed attuativa, l'impresa o la cooperativa che dovrà stipulare con il comune di Terni la convenzione relativa alla sua realizzazione». La convenzione riguarderà la concessione delle aree e i criteri, le modalità e i tempi dell'intervento. Per giudicare i progetti che verranno presentati al comune ci sarà una apposita commissione presie-

duta dallo stesso sindaco di Terni, Porraini. Verrà scelto il progetto più valido sia dal punto di vista economico che da quello architettonico-urbanistico.

Attraverso la convenzione, l'amministrazione locale potrà concordare con i costruttori i prezzi massimi di vendita e di acquisto delle strutture realizzate.

«Con questo intervento — ha detto ancora Cecioni — si creerà una maglia di strutture che affronteranno, e daranno in parte risposta, a molti dei problemi dei nuovi quartieri». Nei centri, infatti, oltre alle strutture com-

merciali troveranno una localizzazione anche locali per attività artigianali, uffici dell'amministrazione locale, spazi per attività culturali e ricreative. Ora le circoscrizioni dovranno esprimere il proprio parere in merito alla proposta elaborata dalla giunta, allo scopo di accelerare al massimo le procedure. Parte dello intervento totale inoltre verrà ceduto ai privati, mentre le strutture restanti saranno di proprietà dell'amministrazione comunale. Spetterà quindi ai rispettivi consigli di circoscrizione decidere le destinazioni e le modalità d'uso

A Cospea ed a Campitello, secondo la proposta del comune, al potere pubblico dovrà essere ceduto gratuitamente il polibambulatorio e la palestra polivalente. Come si ricorderà già da tempo era in piedi la proposta di realizzare i tre centri. La precedente giunta municipale non aveva poi indetto un apposito concorso per venire incontro alle esigenze dei commercianti. Questi ultimi, infatti, avevano chiesto che i lavori venissero appaltati dopo l'approvazione del piano per il commercio.

Angelo Ammenti

La rappresentazione dell'«Interrogatorio a Maria» nel duomo di Perugia

Quando la «crociata» diventa dramma e viceversa

PERUGIA — Il «convertito» interroga Maria e la Madonna risponde che la sua maternità è somma, unione di tutte le vite e ancora che «tanto sangue sta scorrendo» a causa del «male diffuso» e permesso.

Niente da dire sul fatto che Comunione e Liberazione abbia organizzato sabato sera, alla presenza di circa 800 persone, nel Duomo di Perugia, la rappresentazione dell'«Interrogatorio a Maria» di Giovanni Paroli. E' solo che questa Paroli di Maria, detta da un'attrice della «compagnia dell'arte della confraternita» fanno subito rivivere in mente quel manifesto, fatto affiggere ovunque dal Movimento per la vita, dal vago sapore funereo e minaccioso in cui si dice che ogni giorno la 194 uccide 600 bambini. Sabato sera, invece, il tono

della «crociata» era più raffinato e sottile. Anzi se non fosse stato per la presenza davanti alla cattedrale delle donne del movimento di emancipazione e liberazione, che con un volantino hanno cercato di richiamare alla ragione dei fatti quanti ora vogliono abrogare la 194, neppure ci si sarebbe accorti del significato che la «serata teatrale» avrebbe assunto. Il motivo di quella presenza femminile, che con cartelli e volantini «disturbava» sui gradini della cattedrale il responsabile pubblico dell'«Interrogatorio a Maria», lo abbiamo chiesto a un giovane, jeans e maglietta rossa, di Comunione e Liberazione. Con tono molto compassato ha risposto: «E' evidente: noi siamo anche quelli che hanno raccolto le firme per il referendum». Dunque tutto

chiaro: per continuare la campagna contro la 194 anche l'opera di quel «convertito» così definita dalle parole, con evidente soddisfazione, Testori — serve.

«Come avete organizzato questa «serata», abbiamo chiesto al giovane dai jeans e la maglietta rossa. «E' il risultato di un lungo lavoro — ha risposto — fatto in modo capillare per mesi e mesi con l'interrogatorio a Maria intendiamo dare delle risposte sul modo in cui affronta le cose della vita...».

Per esempio la maternità e l'aborto. La storia di cui si parla nell'opera di Testori, è scritta in un opuscolo letto «non è solo quella racchiusa nel presente, nella bellezza e nell'emozione del primo vagito; la storia è anche la fatica, il dolore, la gioia che ha fatto sì che quel vagito po-

tesse essere, potesse farsi realtà». Ad ascoltarla erano in tanti sabato sera, organizzati in gruppi dalle parrocchie ed anche, forse, da qualche insegnante di scuola media superiore.

C'erano molti volti giovani, ma lo stesso contenuto di passare una serata tutti insieme.

C'erano poi quelli che avevano preferito restare fuori. A gruppi sugli scanni della chiesa discutevano con il movimento delle donne sulla legge per l'interruzione volontaria della gravidanza, sui referendum. Tra loro ancora cattolici; i cristiani di Burialto, la cui posizione a favore del mantenimento della 194 è nota. Così come quella di un'altra cattolica di prestigio, Pia Bruzzichelli della Pro Ci-

vitate Cristiana di Assisi. Ma allora è proprio vero che questo complesso mondo cattolico sia così compatto e schierato nella campagna referendaria. Certo è che dalla serata in duomo, con in prima fila l'arcivescovo di Perugia, monsignor Lambruschini, alcuni dirigenti della CISL e della Dc umbra, una proposta aggregata emergeva. Così come del resto dal rosario che in questo ultimo periodo, in alcune case umbre, si dice attorno alla Madonna di Fatima.

Quanto poi agli strumenti messi in atto dalla Chiesa ufficiale nella campagna referendaria contro la 194, inutile dire che evocano i lontani anni '50.

p. sa.

A novembre parte la stagione teatrale Eti-Autac

PERUGIA — La stagione teatrale ETI-AUDAC, nonostante l'avanzata dell'ex ministro D'Arezzo, che per quest'anno non ha concesso all'ETI i fondi necessari, riuniti nell'AUDAC, ne saranno tra gli artefici di primo piano. Dal punto di vista economico — dice il presidente regionale dell'AUDAC, prof. Adriano Cassole — è stata ribaltata la precedente richiesta dell'ETI di una anticipazione di cassa da parte dell'AUDAC, che ha impegnato l'Ente Teatrale Italiano a spendere in via prioritaria in Umbria tutti i fondi derivanti dagli incassi degli abbonamenti alla stagione teatrale.

Dopo la cogestione ETI-AUDAC, già sperimentata l'anno scorso, di tutti gli aspetti della programmazione teatrale, adesso ci sarà una gestione in comune anche degli incassi.

«E' questo — afferma Cassole — un riconoscimento non solo giuridico ma politico del ruolo dei comuni, riuniti nell'AUDAC, che ora avranno un controllo quotidiano su tutti quegli atti amministrativi che l'anno scorso erano di competenza dell'ETI». Per la stagione teatrale 80-81, che rimarrà invariata, se non migliorata nella qualità e nella quantità, i comuni umbri si sono dunque impegnati a spendere la stessa cifra dello scorso anno, aggiornandone i costi, salvo poi «ricoprire» — dice il presidente regionale dell'AUDAC — in seguito ad ulteriori verifiche di bilancio dell'ETI ed a negativi riscontri finanziari ministeriali, ulteriori deficit».

L'accordo, comunque, raggiunto tra ETI ed AUDAC al termine dell'incontro tenutosi tra i due organismi venerdì scorso a Roma, dovrà ora essere definito completamente nel corso di una prossima riunione alla quale parteciperà anche l'assessore regionale ai beni culturali prof. Roberto Abbondanza.

Assemblea dei delegati ternani al salone Ancifap

Come uscire dalla crisi? Il sindacato si interroga

Dalla riunione di oggi oltre a una piattaforma dovranno scaturire le iniziative di lotta - Si parla di una giornata di sciopero provinciale

TERNI — Il sindacato ternano fa una pausa di riflessione. I delegati sindacali si riuniscono in assemblea oggi, al salone della Ancifap. E' l'occasione per riprendere le fila del discorso e definire la linea del sindacato, alla luce delle ultime vicende. E' la prima grande assemblea dopo le ferie estive. In pochi mesi il quadro dell'economia ternana ha subito un evidente deterioramento, a partire dalla sua maggiore industria per arrivare fino a quelle di dimensioni più modeste. La «Terza» è rimasta senza amministratore delegato, proprio mentre si discuteva dei suoi programmi futuri e della Finsider, la finanziaria alla

quale appartiene, vengono a getto continuo appelli disperati a causa della sua quanto mai precaria situazione di cassa. Si potrebbe andare avanti con l'elenco dei punti di crisi, ma quello che preoccupa è il contesto complessivo, soprattutto per i riflessi che crea sull'occupazione.

«Abbiamo il blocco delle assunzioni in tutte le grandi industrie — sostiene Mario La Tegola, segretario della CGIL di Terni — e di riflesso abbiamo la paralisi anche in quelle piccole. Il sistema delle piccole aziende ternane poggia infatti sui lavori che si stanno conducendo a livello nazionale.

tica quindi per chi è in cerca di occupazione non si apre alcuno spiraglio. Lo dimostrano anche i dati. Il numero degli iscritti alla lista di collocamento cresce di continuo, e parallelamente si sviluppa una tensione sociale assai forte».

Dall'assemblea di oggi dovranno perciò scaturire oltre a una piattaforma, le iniziative di lotta. Si parla di una giornata di sciopero provinciale, di incontri con le istituzioni, le forze politiche, con il padronato. Nello stesso tempo il sindacato sente l'esigenza di collegare queste battaglie a quelle che si stanno conducendo a livello nazionale.

Vittorio Merloni a Terni per la consegna del premio «Adolfo Bosco»

TERNI — Il presidente nazionale della Confindustria, Vittorio Merloni, sarà oggi a Terni per partecipare alla consegna del premio Adolfo Bosco, nella ricorrenza del centenario della fondazione del cantiere di piazza Partigiani, il colonnello Alfolso Dacunto, ma sull'esito del colloquio non è trapelato nulla.

Nel frattempo si è sparsa la notizia che a Quinto, il giovane che con la sua denuncia ha fatto scoprire il caso, sia giunta una comunicazione giudiziaria (così come a suo padre Luigi, tutti e due per «concorso di corruzione»).

Colonnelli dall'«esonero» facile: le indagini continuano

PERUGIA — Le indagini sui due colonnelli «dall'esonero facile» continuano nel più stretto riserbo. Ieri mattina Vladimir De Nunto, il magistrato inquirente, ha ascoltato nel carcere di piazza Partigiani, il colonnello Alfolso Dacunto, ma sull'esito del colloquio non è trapelato nulla.

Nel frattempo si è sparsa la notizia che a Quinto, il giovane che con la sua denuncia ha fatto scoprire il caso, sia giunta una comunicazione giudiziaria (così come a suo padre Luigi, tutti e due per «concorso di corruzione»).

Nuovo incontro tra FLC e costruttori per la piattaforma provinciale

PERUGIA — Riprendono oggi le trattative fra FLC (Federazione dei lavoratori delle costruzioni) e l'Associazione nazionale dei costruttori edili sulla piattaforma integrativa provinciale.

Il primo incontro avvenuto una settimana fa non ha prodotto risultati positivi ed ha registrato — secondo le organizzazioni sindacali — «il rifiuto da parte dei costruttori edili di trattare con il sindacato».

Senza trasporti dalle 9,30 alle 12,30

Oggi sciopera l'ATAF Fermi i bus per tre ore

Se non si sblocca la vertenza tra i lavoratori e l'azienda dei trasporti, altre agitazioni sono in programma - Cosa chiedono i dipendenti

Informazioni sulle norme di legge

Handicappati: come ottenere l'assegno

Affrontiamo il problema dell'assegno di accompagnamento agli handicappati non deambulanti. A questo proposito Bruno Mascherini della commissione assistenza e previdenza della federazione fiorentina del PCI ci ha inviato una nota informativa.

Siamo venuti a conoscenza che numerosi genitori, i quali attualmente stanno beneficiando dell'assegno di accompagnamento dal primo luglio scorso stabilito nella misura di 100.000 lire mensili — per i loro figli handicappati inferiori agli anni 18, riconosciuti a suo tempo dalle commissioni « non deambulanti », non potranno proseguire a percipirlo dato che non hanno provveduto così come è stabilito al secondo e all'articolo 17 della legge n. 118 del 1971, a presentare ogni anno il certificato di frequenza.

Esso serve a testimoniare la presenza ogni anno del figlio invalido nella scuola dell'obbligo, oppure nei centri, negli ambulatori di riabilitazione compresi i centri di addestramento al lavoro. Lo vogliamo ripetere, l'assegno di 100.000 lire mensili è rinnovabile se ogni anno personalmente i genitori presentano al Comitato Provinciale Assistenza e Beneficenza della Prefettura, il certificato di presenza del figlio in uno dei centri di cui sopra citati.

Vogliamo pure segnalare, ed è molto importante per tante famiglie purtroppo sino ad oggi disinformate: che la promulgazione della legge n. 33 (articolo 14 SEPIES) entrata in vigore il primo luglio scorso, per quanto riguarda il diritto all'assegno, anche i minori handicappati inferiori agli anni 18 (si intende riconosciuti « non deambulanti ») non hanno diritto purché essi — non più i loro genitori — non possiedono un reddito annuo superiore a 2 milioni e mezzo.

Non è capogruppo e allora lascia il partito

Dopo il passaggio del consigliere comunale Vittorio Foti dai banchi socialdemocratici a quelli del PSI, continuano con sempre maggiore asprezza le polemiche in casa del partito di Pietro Longo. Accuse della federazione contro le polemiche di questa spaccatura è quello delle dimissioni presentate da alcuni parlamentari aderenti al partito.

Per il PSDI il fatto delle dimissioni è assolutamente insignificante e si spiega solitamente come un fatto programmatico.

Il dato più sconcertante di tutta la vicenda — a giudizio della federazione socialdemocratica — è dovuto al fatto che Foti è uscito dal partito solo perché non ha fatto un'adesione al partito designato come capogruppo.

« A noi — precisa il PSDI — non interessa se e che cosa abbia patteggiato con altri partiti; resta il fatto che da noi non potrà più patteggiare niente né per sé né per altri. Già troppe volte lo ha fatto usando anche il metodo di dissubordinare alle decisioni del partito nominando, quando ha avuto il potere, persone di sua scelta in enti o consigli ».

Presidente, quali sono le novità per la Faentina?

Ma le grandi novità quali sarebbero?

Lo chiede la federazione unitaria sindacale dell'Alto Mugello al presidente della amministrazione provinciale che aveva annunciato nei giorni scorsi, nel corso di una conferenza stampa, novità per ripristino della ferrovia « Faentina ».

« In riferimento alle dichiarazioni di Lei rilasciate — si legge nella lettera aperta — il mio incontro con il ministro dei trasporti Formica, vogliamo notare che le notizie erano a conoscenza delle popolazioni mugellane già da mesi.

La Faentina è stata da tempo inserita nel Piano Integrativo speciale di cui sono stati previsti 15 miliardi di cui 10 per la ricostruzione dell'opera. Poiché il parlamento non ha ancora preso in esame la legge di finanziamento del piano integrativo speciale, il rilievo dato alle sue dichiarazioni ci spinge a chiedersi se il ministro Formica si è impegnato per l'attuazione della ricostruzione della Faentina, in quali tempi e in quali modi ».

Lezioni all'Istituto Gramsci sui narratori contemporanei

« Narratori italiani contemporanei » è il titolo del ciclo inaugurato la settimana scorsa all'Istituto Gramsci, e che si protrarrà fino alla prima quindicina di dicembre.

L'Istituto di Piazza Madonna Aldobrandini continua nelle sue iniziative nella serie « narratori » è iniziata giovedì scorso, con una lezione di Giorgio Bassani su Italo Svevo. Altrettanto stimolanti le prossime occasioni: quella di giovedì prossimo è curata da Gino Tellini e dedicata alla figura e all'opera di Federico Tozzi.

Il calendario continua in questa sequenza: giovedì 30 ottobre è Aldo Palazzeschi con Luigi Baldacci, venerdì 31 novembre è Alberto Moravia, a cura di Umberto Carpi, 13 novembre è Carlo Emilio Gadda con la partecipazione di Guglielmo Gorni, 20 novembre è Romano Bilenchi, con Giuseppe Nicotri, 27 novembre è Elio Vittorini a cura di Paolo Orvieto, 4 dicembre è Cesare Pavese, lezione di Gianni Venturi, 11 dicembre è Vasco Pratolini con Marziano Guglielminetti e infine conclude il ciclo la lezione di Mario Martelli su « Beppe Penoglio ».

Le lezioni si tengono nei giorni indicati, alle ore 17.

Alla «sala bianca» di Pitti antologica di Primo Conti

Si inaugura sabato, nella sala Bianca di Palazzo Pitti e nelle salette adiacenti, una grande mostra antologica dedicata a Primo Conti, promossa dall'Assessorato alla cultura del Comune in collaborazione con il Comitato per le manifestazioni espositive di Firenze Prato, in occasione dell'80. compleanno del maestro.

La mostra, ordinata da Maurizio Calvesi e Giovanna dalla Chiesa racchiude l'intero arco del lavoro di Primo Conti, dal 1911 fino ad oggi, specchio del complesso svolgimento dell'arte italiana di un settennario, passando attraverso le tappe diverse che la contraddistinguono, anche nel suo percorso reale, dal liberty al simbolismo, al fauvismo e al futurismo, alle metafisiche e al ritorno all'ordine sino alla rinascita artistica del secondo dopoguerra.

Primo Conti percorre con le sue opere i tragici « magister » dell'avanguardia, costeggiandola in una sua personalissima occasione e mettendola a frutto anche in seguito secondo un cammino proprio, fuori dal « programma » di ciascun gruppo.

La mostra, ricca di oltre 100 tele e di 80 disegni è affiancata da un catalogo di oltre 200 pagine edito dalla Nuovedita Enrico Vallecchi di Firenze.

Veitina del consumismo al Palaffari

Hi-Fi: ascoltare la musica diventa solo un pretesto

Il povero Thomas Alva Edison non crederrebbe ai suoi occhi, e, soprattutto, ai suoi orecchi; quando nel 1877 brevettò il fonografo, certo non poteva immaginarsi che, poco più di un secolo dopo, il discendente perfezionato del suo apparecchio a cilindro rotante avrebbe conosciuto un così grande successo.

Da quello storico fonografo, attraverso il romantico gramofono a trombone, la fonovaligia e il mangiadischi, siamo arrivati oggi agli apparecchi Hi-Fi, come quelli esposti al Palazzo degli Arzi, per la III Rassegna Internazionale dell'Alta Fedeltà. Una diffusione inespugnabile sino a pochi anni fa questa, e che, partita dall'interesse di un ristretto gruppo di appassionati, ha « contagiato » rapidamente strati di pubblico sempre più vasti.

I motivi di un simile fenomeno possono essere riassunti in due: per il primo, l'interesse nei confronti della musica riprodotta, visto che fino a poco tempo fa le occasioni per ascoltarla dal vivo non erano certo frequenti, con un « effetto traino » adesso che, al contrario, è in atto con una invasione di complessi e cantanti, un recupero della musica live; poi, un rapido progresso tecnologico che ha offerto prodotti sempre più perfezionati a prezzi sempre più competitivi, anche per l'alto numero di pezzi prodotti; infine, la politica « aggressiva » condotta dall'industria del settore (Taiwan, Hong Kong), e da componenti effettivamente di alta qualità.

Ma, se sarà difficile frenare questo consumismo dell'elettronica esasperata, possiamo sperare in un maggior ordine del mercato. La lotta contro il contrabbando, l'apparizione sul mercato delle Case madri operanti direttamente con filiali proprie, la pulizia su certe operazioni di prezzi poco chiari, sono tutti sintomi che fanno ben sperare per una maggior chiarezza, a tutto vantaggio sia dei clienti che del loro rapporti con i commercianti.

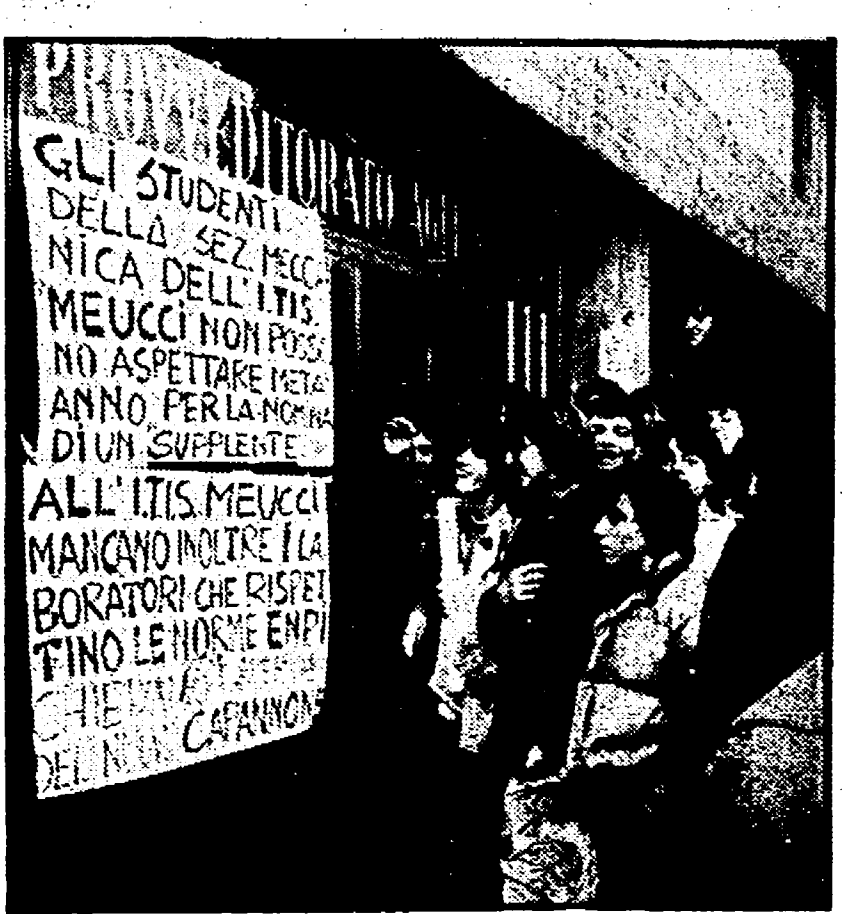
Dino Giannasi

I massicci investimenti effettuati per la ricerca dalle industrie (molte delle quali sono multinazionali), anche europee e americane, hanno reso possibile una sofisticazione e un'efficienza di reale utilità. Le tecniche di miniaturizzazione, l'impiego di piccoli computer e tanti altri gadgets, se rappresentano un reale passo avanti sotto il profilo tecnologico, complicano le cose per quegli utenti che avrebbero solo voglia di ascoltare musica riprodotta con buona qualità.

E' così, con una pubblicità battente che presenta luci colorate, comandi a sfioramento, automatismi di ogni genere inseriti nei pannelli lucidi e attraenti (l'occhio vuole la sua parte, e ora non si può proprio lamentare...), con dati tecnici sempre più vicini alla perfezione assoluta, la fantascienza di Thomas A. Edison diviene realtà, e il padre di famiglia si trasforma in ingegnere elettronico.

Ma, se sarà difficile frenare questo consumismo dell'elettronica esasperata, possiamo sperare in un maggior ordine del mercato. La lotta contro il contrabbando, l'apparizione sul mercato delle Case madri operanti direttamente con filiali proprie, la pulizia su certe operazioni di prezzi poco chiari, sono tutti sintomi che fanno ben sperare per una maggior chiarezza, a tutto vantaggio sia dei clienti che del loro rapporti con i commercianti.

Dino Giannasi



Studenti Itis manifestano davanti al Provveditorato

Non passa giorno che il provveditorato agli studi non riceva una manifestazione sotto all' insegna di protesta. Ieri è stato il turno di un folto gruppo di studenti dell'ITIS Meucci.

La delegazione si è incontrata con il provveditore al quale è stato chiesto il motivo della prolungata assenza di un professore di disegno, ed è stata illustrata la situazione dei laboratori.

La risposta dell'autorità scolastica è la promessa dell'arrivo di un supplente al più presto e del titolare della cattedra a partire dal prossimo mese.

Impegnati oltre seicento uomini

Vasta operazione dei carabinieri in quattro province

Posti di blocco fissi e volanti - Controllate oltre 9 mila persone e mille automezzi

Una vasta operazione anticrimine è stata compiuta nella notte tra sabato e domenica scorsa dalla Legione dei carabinieri ed ha interessato oltre alle province di Firenze, quelle di Siena, Arezzo e Pistoia.

Per 24 ore sono state passate al setaccio oltre 9 mila persone e 1.700 automezzi del settore (15 auto rubate e 30 milioni di refurtiva. I carabinieri in servizio nei vari posti di blocco hanno elevato 600 contravvenzioni al codice della strada, ritirati 13 patenti di guida.

Complessivamente sono state sventate contravvenzioni per oltre due milioni di lire. Sono state compiute anche quindici perquisizioni domiciliari, qualcuna delle quali era da mettersi in relazione ai recenti sequestri di persona. Non sembra però che siano stati trovati elementi di un certo interesse.

I banditi fuggiti senza una lira

Aggredita e disarmata una guardia giurata ma la rapina fallisce

Guaribile in sette giorni - Il tentato colpo al Monte dei Paschi all'Osannoro

Una guardia giurata è stata aggredita da due banditi che hanno tentato di compiere una rapina all'agenzia del Monte dei Paschi di Siena in via Lucchese all'Osannoro. Il vigile, Enea Scibilia, che ha esplosivo anche due colpi di pistola, ha riportato lesioni giudicate guaribili in sette giorni.

I banditi sono fuggiti dopo aver disarmato la guardia senza portare via neppure una lira. E' accaduto ieri pomeriggio. Due giovani a volto scoperto e armati di pistola hanno infranto la porta a vetri d'ingresso cercando di penetrare nell'agenzia numero 15 del Monte dei Paschi. Sono stati affrontati dal vigile Scibilia che ha esplosivo due colpi di pistola senza però riuscire a colpire i malviventi. I banditi lo hanno aggredito e uno dei malviventi lo ha colpito alla volta al viso con il calcio della pistola. Poi lo hanno disarmato e sono fuggiti.

Ad attenderli c'era una 127 rossa con a bordo un terzo complice. La vettura si è dirottata mentre veniva dato l'allarme alla centrale della questura. Sul posto si sono recate alcune volanti ma dei malviventi neppure l'ombra. L'interveuto della guardia ha impedito ai banditi di compiere la rapina.

Dieci giovani sono stati denunciati a piede libero per aver danneggiato un « 500 » di proprietà di Maria Luisa Ferrara: Si tratta di Roberto Guadagnolo, Gianluca Lapi, Lanfranco Duranti, Stefano Martellini, Daniele Lupi, Fabrizio Pedini, Marco Pierattelli, Antonio Mannina e il milanese M.D.

Una esperienza su cui è necessaria una approfondita riflessione

I giovani, le cooperative e la legge 285

Scaduta la 285 restano, aggravati, tutti i problemi che ne determinano l'approvazione. E' riproposto il dato strutturale e drammatico della disoccupazione giovanile: si fa ogni giorno più urgente il bisogno di un progetto di sviluppo a medio termine e contemporaneamente rinnovatore e di un governo democratico dell'economia e del mercato del lavoro, nonché quello di vedere riformato il sistema scolastico.

Nella discussione parlamentare sul consultivo 285 vennero alla luce consistenze e problematiche del fenomeno cooperativo e si abbozzarono le prime idee per favorire l'affermazione. Risultarono costituite 1248 cooperative, dislocate per circa il 60 per cento nel sud, con oltre 16.000 soci. La Toscana, con 116 cooperative, si rivelò la più investita tra le regioni del Centro-Nord.

Alcune cooperative, nate con intenti clientelari e assistenziali o sono scomparse per effetto del decreto 33 (che ha assimilato i soci ai precari 285) o vivacchiano nell'area della cooperazione spuria. Altre ancora sono iniziative per mancanza di spazi reali di operatività o, nel caso delle agricole, perché non hanno potuto accedere alla terra individuata e richiesta.

Non poche, questo va evidenziato, pur non essendo ancora uscite dalla fase promozionale, si presentano con allittativi risultati concreti, esperienze interessanti di autogestione, professionalità, evoluzione, vere potenzialità di inserimento nel tessuto economico. Le attività intraprese riguardano i settori: agricoltura e forestazione, manifatturieri (a bassa intensità di capitale) servizi qualificati alle imprese ed e-

gli enti (progettazione, consulenza, ricerca, informatica), servizi alle persone, cultura e turismo.

Oggi va conquistata una maggiore disponibilità delle varie forze ad appropriarsi dei termini reali di questo pezzo del nuovo mosaico di comportamenti dei giovani verso il lavoro che ha in sé rilevanti significati economici, sociali e culturali.

Il fenomeno è di entità modesta, ma significativa del cambiamento in atto del rapporto giovani-lavoro, e come tale, quando sia finalizzato alla creazione di aziende valide, è un errore grave non incentivarlo.

Specialmente su questo tipo di cooperazione, ha influito l'antica carenza di quadro legislativo e finanziario di cui soffre l'intero settore cooperativo. La 285 ha comportato incentivi irrilevanti ed è noto che, alle cooperative agricole, non è andata una sola lira dei 24 miliardi di lire stanziati.

Talune cooperative agricole della Toscana hanno fruito di contributi di alcune amministrazioni provinciali, e la Regione, con un forte ritardo, ha adottato leggi che assicurano determinati incentivi del tutto insufficienti, però, rispetto al carattere di straordinarietà degli interventi da fare per la messa a produzione di terreni incolti

per lo più ubicati in zone svantaggiate.

In Toscana non mancano i dati per un confronto sui risultati raggiunti dalle cooperative, sugli spazi e sui problemi aperti. L'elenco delle cooperative che, in condizioni difficili, hanno prodotto beni e servizi, si è dilatato. C'è materiale per misurarsi su queste nuove tematiche, sempreché si liberi il terreno da mitizzazioni e da un'immagine che spesso vede la cooperazione cosiddetta giovanile considerata sinonimo di aggregazione assistita e protetta.

Essenziale appare il ripristino di un momento di coordinamento regionale tra centrali cooperative e federazione sindacale CGIL, CISL, UIL.

La funzione della cooperazione va messa in rapporto con i bisogni di vaste aree di committenza privata e pubblica. I complessi servizi delle Unità sanitarie locali, le possibilità di promozione cooperativa di attività artigianali, manifatturieri, turistiche e culturali, in rapporto poi con le terre disponibili degli enti pubblici e con gli effetti delle leggi regionali concernenti il recupero delle terre incolte.

La necessità di una specificazione legislativa a sostegno della cooperazione giovanile, si ritrova nelle dichiarazioni e proposte di legge di vari

partiti. Nella stessa discussione circa la destinazione del famoso ed avverso fondo dello 0,50 per cento, compare la cooperazione.

Esistono proposte di fiscalizzazione degli oneri sociali ed altre atte ad affrontare i problemi della assistenza tecnica, della formazione professionale e delle ricerche di mercato. Alle Regioni ed alle tre centrali cooperative vengono assegnati ruoli fondamentali.

La quota maggiore dei finanziamenti dovrebbe andare alle iniziative meridionali, senza però escludere quelle promosse in altre regioni. Dovrebbero essere attivati modalità e strumenti di controllo sul perseguimento di finalità economiche valide non assistenziali.

Anche da parte sindacale si sono, a tale proposito, annunciati passi per intavolare trattative col governo. Alla Regione ed enti locali, alle forze politiche, ai parlamentari toscani, alla imprenditoria privata, rivolgiamo l'invito a considerare per intero l'importanza di questi temi e a concordare, con un confronto ravvicinato, a dare una risposta concreta alla propensione espressa verso il lavoro cooperativo.

Carlo Conforti
della Presidenza della Lega Regionale

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE
Piazza San Giovanni 20. Via Ginori 50. Via della Scala 49. Via G. P. Orsini 27. Piazza Dalmazia 24. Via di Brozzi 292. Viale Guicciardini 89. Interno Stazione S. M. Novella. Piazza Isolotto 5. Viale Castelfiumi 2. Borgognesani 40. Piazza delle Ore 2. Via G. P. Orsini 107. Via Sarnina 41. Via Senese 208.

COMMISSIONE FEDERALE
Si riunisce domani, alle ore 16,30, in federazione, la Commissione federale di controllo sul seguente ordine del giorno: « Considerazioni sullo stato del partito nel quadro dell'attuale situazione politica e nell'imminenza della campagna elettorale del '81 ». Relatore sarà il compagno Silvano Peruzzi; presiederà la seduta il compagno Di Marino dell'ufficio di presidenza della Commissione centrale di controllo.

CIRCOLI UNIVERSITARI
E' stata convocata per domani sera alle 21,30 nei locali della federazione una riunione dei Circoli universitari della Fgci. Oggetto della riunione: « Apertura dell'anno accademico; svolgimento della trattativa sulla mensa; stato dell'organizzazione ».

FIAT ALLE DUE STRADE
Per questa sera alle 21, presso il Circolo Due Strade, è stata convocata un'assemblea pubblica sul tema « Le lotte dei lavoratori alla Fiat e nelle aziende in crisi del comprensorio fiorentino ». Saranno presenti alla manifestazione il consiglio di fabbrica della Fiat e quello della Manetti e Roberti, la Federazione unitaria Cgil-Cisl-UIL.

DIFENDI IL PRODOTTO ED IL LAVORO ITALIANO

ACQUISTA
FIAT
MODELLI PRODUZIONE 1980
AL
PREZZO 1979

La **BANFIAT**
CONCESSIONARIA **FIAT**

FIRENZE - VIA BACCIO DA MONTELUPO, 179 - TEL. 78.42.56
TI ASPETTA

Le assemblee di Marina di Pisa hanno discusso l'intesa FIAT Alla Motofides riprende la vertenza del gruppo

Dibattito serrato sull'esperienza di lotta appena conclusa - Critiche sugli errori «Ora si tratta di far rispettare gli accordi» - Le prospettive dell'azione sindacale

Raccolti fino ad oggi 150 milioni per il fondo di solidarietà

Si avvia a raggiungere quota 150 milioni la sottoscrizione lanciata dalla Federazione Nazionale CGIL-CISL-UIL in occasione della lotta dei lavoratori FIAT. Fino ad oggi nella regione sono stati raccolti 141.800.000 lire.

Nel frattempo continuano le manifestazioni di solidarietà con i lavoratori. A Pisa, oltre 70 tra ricercatori e docenti dell'Università hanno sottoscritto un appello di adesione alla lotta dei lavoratori dell'industria torinese sottoscrivendo mezzo milione. La Regione Toscana ha deliberato nei giorni scorsi la cifra di 20 milioni.

Questo l'elenco delle somme raccolte: Firenze 20 milioni, Pisa 12 milioni, Livorno 5 milioni (i portuali avevano già versato 20 milioni). Siena 19 milioni, Pistoia 6 milioni, Arezzo 2 milioni, Grosseto 4 milioni. Inoltre nel Valdarno sono stati versati 2 milioni, in Versilia 2 milioni e 300 mila, nella zona del Cuoio 500.000 lire.

A Prato sono stati versati 15 milioni ed il Comune ha stanziato 10 milioni. Analoga iniziativa del Comune di Montemurlo che ha versato un milione.

Anche alla Motofides si è discusso del controverso accordo sindacato-Fiat. Lo si è fatto nel corso di affollate assemblee, ieri mattina e ieri pomeriggio nello stabilimento di Marina.

Accanto ad una serrata critica dell'azienda che il movimento ha svolto nel corso della vertenza, la stragrande maggioranza degli intervenuti ha sottolineato che, pur davanti ad un arretramento strategico del sindacato, non si può in nessun modo parlare di «sconfitta storica della classe operaia».

Questi termini, non a caso, li usano proprio quei giornali - borghesi e non - che, durante i giorni più caldi della lotta, hanno esplicitamente manifestato le loro simpatie per le posizioni della Fiat. Questo non cancella tuttavia le debolezze dimostrate nella gestione della lotta, ma le rende semmai evidenti, quindi correggibili nell'immediato quando si tratterà di far rispettare gli accordi siglati.

«Il problema è appunto questo - dicono i lavoratori della Motofides - cioè, come rilanciare l'iniziativa operaia su basi senza dubbio arretrate, ma non tali fino a mortificare le capa-

cià di aggregazione del movimento rispetto ad una realtà sociale estremamente complessa e articolata, dove le alleanze non sono affatto scontate, ma neanche irrimediabilmente compromesse come qualcuno vorrebbe accreditare pres-

so l'opinione pubblica». Certo c'è chi non nasconde che gradirebbe tornare ai tempi di Valletta, e considera questa solo una tappa di uno scontro più generale alla fine del quale si sogna una classe operaia completamente piegata, in

gincocchio e subalterna alle esigenze di autogenerazione dei margini di profitto.

Se tra i lavoratori prevale il pessimismo e la rassegnazione i padroni troveranno la strada spianta per mettere in atto il loro proposito. Al contrario, occorre invece rimettere in piedi subito la lotta, occorre ispirarla ad un disegno strategico capace di ricomporre l'unità tra i lavoratori e di impostare nel medio periodo una controffensiva all'attacco padronale.

Autocritica sì, ma non autodistruzione. E' questo l'insegnamento che viene dai fatti di Torino secondo i lavoratori della Motofides. «Alla Motofides infatti la partita è ancora aperta e si sta giocando», è certo c'è anche chi spera in un appannamento della mobilitazione per poi sferrare i colpi decisivi al sindacato».

Ma già oggi, i consigli di fabbrica congiunti degli stabilimenti di Pisa e di Livorno decideranno le iniziative da mettere in atto per rilanciare la lotta nelle fabbriche del gruppo Motofides.

Il C.d.F. del Nuovo Pignone

Dura condanna contro gli atti di violenza

L'esecutivo del consiglio di fabbrica del Nuovo Pignone ha espresso piena solidarietà ai segretari della Federazione Unitaria per gli atti di violenza di cui sono stati oggetto durante le assemblee operaie alla Fiat di Torino.

In un comunicato diffuso dall'esecutivo del Nuovo Pignone si afferma che «non vogliamo dare per ora nessuna valutazione sull'intesa raggiunta alla Fiat in quanto essa necessita di una discussione più approfondita per capirne i limiti e le implicazioni. Sarebbe troppo semplicistico - aggiunge più

oltre il comunicato - liquidare il problema degli atti di violenza con un condanna, occorre invece analizzare e approfondirne per capire e superare la crisi che assilla la Fiat, tra lavoratori e sindacati. Per questo - si aggiunge - mentre condanniamo apertamente gli atti di violenza di cui sono stati oggetto i segretari generali della Federazione Unitaria, auspiachiamo che questi fatti non debbano ripetersi per lasciare il posto all'analisi ed al dibattito e che prevenga il sincero, anziché duro, confronto democratico».

Archiviata la denuncia contro il sindaco Il pretore di Pontedera respinge le insinuazioni del missino Nicolai

Durante la campagna elettorale venne spostato di luogo un comizio del MSI

PONTEREDERA - Nel corso della campagna elettorale del 1979 il sindaco di Pontedera in occasione del comizio dell'onorevole Nicolai del MSI dispose che il comizio si tenesse in Piazza Concordia invece che in Piazza Cavour dove normalmente si tenevano i comizi politici e come richiesto dall'MSI.

Per questa decisione l'onorevole Nicolai presentò a suo tempo denuncia contro il sindaco di Pontedera Carletto Orna.

Ora a conclusione della fase istruttoria il pretore di Pontedera ha disposto l'archiviazione della denuncia.

Questa decisione ha spinto il missino Nicolai a pubblicare una lunga lettera aperta al pretore di Pontedera Dottor De Palma che è stata ospitata nella cronaca di Pontedera nel quotidiano «La Nazione».

La decisione del sindaco era stata presa per motivi di «opportunità politica» dato che in Piazza Cavour quella mattina avrebbe dovuto tenersi un comizio del MSI e uno della lista Sinistra Unità.

Alla lettera di Nicolai il pretore di Pontedera rispose senza entrare nel merito ma per ristabilire la verità. Ecco il testo della lettera del dottor De Palma:

«Evidenti ragioni istituzionali mi impediscono di en-

trare nel merito delle affermazioni contenute nella lettera di Nicolai. Mi preme tuttavia dire che il sistema del nostro stato di diritto ogni provvedimento giurisdizionale è soggetto a controllo e revisione da parte di altri organi giudiziari a garanzia delle parti e dell'accertamento della verità e contro il rischio di errori di prevaricazione;

Il provvedimento in questione consistente in un decreto di archiviazione e non in una sentenza istruttoria fu trasmesso con tutti gli atti al procuratore della Repubblica di Pisa, il quale non lo avesse condiviso avrebbe potuto richiederne che si procedesse penalmente;

Si è pensato subito che qualcuno potesse trovarsi sotto i detriti, ma per fortuna al momento dello scoppio la famiglia che abita al primo piano e il giovane che abita da solo al pianterreno non erano in casa. Nessuna parte l'ipotesi della tragedia, polizia e vigili del fuoco hanno potuto occuparsi con più tranquillità nella ricerca delle cause.

Le ipotesi delle prime ore erano le più fantasiose; si è anche pensato ad un attentato. In un primo momento infatti era stato assolto il gas; si erano infatti trovate intatte tra le macerie le bombole. Qualcosa non quadrava.

Invece le due grosse bombole di gas da cucina erano esplose. Le cause del disastro.

La scintilla di un antifurto ha provocato lo scoppio della casa a Pistoia

PISTOIA - E' stato un antifurto a determinare lo scoppio che ha distrutto una casa a due piani a Fornaci di Candeglia alla immediata periferia di Pistoia. Il piano terra della casa era saturato di gas e lo scoppio del sistema di sicurezza (un teallarmare) ha fatto da innesco, trasformando la casa in una bomba.

L'esplosione si è fatta sentire a parecchi chilometri di distanza: erano le 5 del pomeriggio di domenica. Ai primi che sono accorsi sul posto (la casa è isolata in campagna) si è presentato uno spettacolo desolato: macerie, pareti crollate, abitazione completamente sventrata dalla parte anteriore.

Si è pensato subito che qualcuno potesse trovarsi sotto i detriti, ma per fortuna al momento dello scoppio la famiglia che abita al primo piano e il giovane che abita da solo al pianterreno non erano in casa. Nessuna parte l'ipotesi della tragedia, polizia e vigili del fuoco hanno potuto occuparsi con più tranquillità nella ricerca delle cause.

Le ipotesi delle prime ore erano le più fantasiose; si è anche pensato ad un attentato. In un primo momento infatti era stato assolto il gas; si erano infatti trovate intatte tra le macerie le bombole. Qualcosa non quadrava.

Invece le due grosse bombole di gas da cucina erano esplose. Le cause del disastro.

Il reato è caduto in amnistia Prosciolti a Grosseto a Grosseto salariate e sindacalisti per la vicenda dell'Inps

I 35 imputati erano stati accusati di truffa per avere una indennità di disoccupazione

GROSSETO - Il tribunale (presidente Amore, giudici delatere Bocelli e Amati) dichiara «di non doversi procedere per la caduta del reato nell'amnistia». Con questa sentenza, pronunciata il 18.30 dopo un'ora e mezza di camera di consiglio, i giudici hanno mandato prosciolti i 35 imputati - 30 lavoratori salariate e 5 sindacalisti - dall'accusa di «concorso in truffa aggravata» nei confronti della sede provinciale dell'INPS.

A detta dell'indagine istruttoria, depositata l'11 dicembre del 1978, tale truffa si sarebbe aggirata in una cifra di 11 milioni e mezzo.

Infatti, sia l'accusa che gli avvocati - compresi Capano e Celso che avevano sollevato alcune eccezioni di costituzionalità respinte dal tribunale - avevano richiesto in sede di giudizio la declaratoria del reato e da concorso in truffa fraudolenta dell'indennità di disoccupazione».

Nell'accogliere tali richieste il tribunale ha mandato assolto e scagionato, perché non si trovava davanti i vari fratelli Calligaris e la famiglia Calligaris, che per arrotondare i magri bilanci familiari svolgevano attività fuori dai loro paesi, Vallerona, Roccaforte e altre località collinari. Nel corso dell'indagine il giudice istruttore ha preso in esame la posizione di oltre 50 persone; 25 dei quali avevano materia discutibile i colloqui comunali che insieme ai sindacalisti «sotto processo» aiutarono le lavoratrici nella compilazione dei moduli, spingendo nel contempo l'applicazione dell'amnistia come avevano richiesto alcuni difensori.

to su questa interpretazione, sulla «giungla previdenziale» legislativa in materia, cui è difficile venire a capo, che si è sviluppato il dibattito contrassegnato da unanime convergenza tra il pubblico ministero e il collegio di difesa.

Infatti, sia l'accusa che gli avvocati - compresi Capano e Celso che avevano sollevato alcune eccezioni di costituzionalità respinte dal tribunale - avevano richiesto in sede di giudizio la declaratoria del reato e da concorso in truffa fraudolenta dell'indennità di disoccupazione».

Nell'accogliere tali richieste il tribunale ha mandato assolto e scagionato, perché non si trovava davanti i vari fratelli Calligaris e la famiglia Calligaris, che per arrotondare i magri bilanci familiari svolgevano attività fuori dai loro paesi, Vallerona, Roccaforte e altre località collinari. Nel corso dell'indagine il giudice istruttore ha preso in esame la posizione di oltre 50 persone; 25 dei quali avevano materia discutibile i colloqui comunali che insieme ai sindacalisti «sotto processo» aiutarono le lavoratrici nella compilazione dei moduli, spingendo nel contempo l'applicazione dell'amnistia come avevano richiesto alcuni difensori.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.833
(Ap. 15.30)
Fata polifona e i guerrieri della Formula 1, realizzato da Oscar Orzelli, James Davis e Roland King. Technicolor, stereo futuround. Fotografia di Mike Garrison. (15.45, 18.05, 20.25, 22.45)

ARLECHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 27 - Tel. 284.332
(Ap. 15.30)
La ninfomane porno, in technicolor, con Yves Collignon e Richard Darbois. (VM 18)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
(Ap. 15.30)
I balli più travolgenti e le musiche più accanite nello spettacolo più moderno dell'anno: Urban Cowboy, a colori, con John Travolta che fonda il nuovo ballo «Two Step». (15.30, 18, 20.15, 22.45)

CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Abili - Tel. 222.687
Erotica family, technicolor, con Karin Well, Dabra Winger. (VM 18)
(15.30, 17.20, 19.10, 20.55, 22.45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
Venerdi 13, di Sean Cunningham. Technicolor, con Betsy Palmer, Adrienne King, Henry Cruchman. (VM 18)
(15.30, 17.20, 19, 20.50, 22.45)

EXCELSIOR
Via Corbellani, 4 - Tel. 217.798
La incendiaria di Paolo Cavara, in technicolor, con Claudia Mori, Adriano Celentano, Paolo Villaggio. (15, 18.05, 20.25, 22.45)

FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via Fintguerra - Tel. 270.117
(Ap. 15.30)
Sexy movies (II film). Technicolor, con Jamie Gillis, Laura Mac Kenzie. (VM 18)
(15, 18.05, 19.15, 21, 22.45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Ap. 15.30)
Zucchero, miele e peperoncino, di Sergio Marini, in technicolor, con Pippo Franco, Edwige Fenech, Renato Pozzetto, Lino Banfi. (15.40, 18.05, 20.20, 22.45)

METROPOLITAN
Piazza Brocaccia - Tel. 663.611
(Ap. 15.30)
L'ultimo dimensione zero, di Don Taylor. Technicolor, con Kirk Douglas, Martin Sheen, Katherine Ross e James Farentino. Per tutti (15.45, 18.05, 20.25, 22.45)

MODERNISSIMO
Via Cavour, Tel. 215.954
L'ultimo coltello ancora, di George Lucas. Technicolor, con Mark Hamill, Harrison Ford, Carrie Fischer. (15.30, 18, 20.15, 22.45)

ODEON
Via del Sasseti - Tel. 214.068
(Ap. 15.30)
L'avvenimento, diretto da Damiano Damiani. Technicolor, con Giuliano Gemma, Martin Balsam, Laura Trotter. (15.45, 18.10, 20.20, 22.45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
(Ap. 15.30)
Il piccione di Piazza San Marco, technicolor, con Jean Paul Belmondo più scatenato che mai. Un film di George Lacombe. (15.30, 17.20, 19.05, 20.50, 22.40)

SUPERCINEMA
Via Cavour, Tel. 272.474
Un'avventura stupenda, tra sceneri di incomparabile bellezza. Jack London Story, Colori, con Rod Taylor, Anne Dickenson. (15, 18, 20.15, 22.45)

VERDI
Via Ghibellina
(Ap. 21.30)
In assoluta esclusiva per la Toscana, Garinei e Giovannini presentano il più grande spettacolo musicale: Felici e contenti, con Lina Trovati, Daniela Poggi, e Orzorio Orlando. La vendita dei biglietti si effettua presso la cassa del teatro dalle 10 alle 13.

ADRIANO
Via Romagnoli - Tel. 483.607
(Ap. 15.30)
American Gigolo, di Paul Schrader, in technicolor, con Richard Gere, Lawrence Hutton e Anthony Perkins. (VM 18)
(15.50, 18.10, 20.25, 22.45)

ALDEBARAN
Via F. Braccusi, 151 - Tel. 110.007
Amore in servizio, di Salvatore Samperi, technicolor con Enrico Montesano, Silvia Kristel. Per tutti (15.30, 17.20, 19, 20.45, 22.45)

APOLLIN
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, stogorante, confortevole, elegante).
Eccezionale tridimensione il boia vittima e l'assassino, con Jane Hickman, Lee Marvin, Sissy Spacek. (VM 14)
(15.30, 17.15, 19, 20.45, 22.45)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
(Ap. 15.30)
Un film di Alfred Hitchcock: Il caso Paradiso, con Gregory Peck, Ann Todd. Per tutti (15.30, 17.20, 19, 20.45, 22.45)

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15.30)
Hard core riprogrammato VM 18 anni. Technicolor. con Pamela Love, con Galina Dominique, Trabet Daniel.

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
(Ap. 16)
Kodak, con Silver Star. Technicolor. Un film avventuroso per tutti (UIT. Spett. 22.45)

FIAMMA
Via Facinotti - Tel. 30.401

(Ap. 15.30)
Uno stupendo film di Luigi Comencini: Voltati Bugenio, technicolor, con Saverio Marconi, Della Di Lazzaro. Per tutti (15.30, 17.20, 19.05, 20.50, 22.40)

FIORILLA
Via D'Annunzio - Tel. 560.240
(Ap. 15.30)
Sensazionale film del prestigioso regista Bob Fosse: Lenny, nella migliore interpretazione di Dustin Hoffman e con Valerie Perrine. (15.30, 18, 20.15, 22.45)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Oggi riposo

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15.30)
Divertentissimo film di Sergio Corbucci: Parli e dispari, a colori, con Bud Spencer, Terence Hill (R.I.C.). Per tutti (15.30, 18.15, 20.30, 22.45)

GOLDONI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
All that jazz (Lo spettacolo comincia). Vincitore di Oscar '80 e Palma d'oro al Festival di Cannes '80, diretto da Bob Fosse, in technicolor, con Roy Scheider, Jessica Lange. Platea L. 2.000
(15.30, 17.55, 20.20, 22.45)

IDEALE
Via Fiorentina, 10 - Tel. 60.700
(Ap. 15.30)
La mia vita vacanza (amante in città, in technicolor, con Edwige Fenech, Barbara Bouchet, Renzo Montagnani, Lino Banfi. Per tutti (15.30, 18, 20.15, 22.45)

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
Chiuso per lavori

MANZONI
Via Martiri - Tel. 368.808
Non il conosco più amore, diretto da Sergio Corbucci, in technicolor, con Monica Vitti, Johnny Dorelli, Luigi Pretelli. (16, 18.15, 20.30, 22.45)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 630.644
(Ap. 15.30)
Scusi lei è normale. Technicolor, con Renzo Montagnani, Annamaria Rizzioli. (VM 18)

NAZIONALE
Via Cimadorati - Tel. 210.170
(Lasciate di classe per famiglie)
Proseguimento prima visione
Il divertentissimo, nuovo capolavoro di avventura che entusiasmerà tutti Chissà perché... cantano tutte a mezzogiorno, con Bud Spencer. (15.45, 18, 20.30, 22.45)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 16)
L'ultimo film di Pietro Germi: Amici miei, technicolor, con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Philippe Noiret. Per tutti (UIT. Spett. 22.30)

PUCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
La cicala, il capolavoro di Alberto Lattuada, con Vanna Lisi, Clio Goldsmith, Anthony Franciosa, Renato Salvatori, Barbara De Rossi, Michael Coby. Colori. (VM 18)
(16, 17.40, 19.25, 21.22.45)

VITTORIA
Via Paronini - Tel. 480.379
Leone d'oro alla Mostra internazionale del Cinema Venezia 1980: Una notte d'estate (gloria), di John Cassavetes. Technicolor, con Gene Hackman, Jean Adams. (15.30, 17.50, 20.15, 22.45)

Oggi riposo
FARO
Via F. Paolotti, 38 - Tel. 469.177
(Ap. ore 20)
Film d'essai: Tornando a casa, di H. Asby, con J. Volight, J. Fonda. (UIT. Spett. 22.30)

FLORIDA
Via Pisana 109/r - Tel. 700.130
(Ap. 16)
La collina degli stivali, entusiasmante scopecolori, con Bud Spencer, Terence Hill. Per tutti (UIT. Spett. 22.45)

ROMITO
Via del Romito
Oggi riposo

NUOVO (Galluzzo)
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 204.85.05
(Ap. 20.30)
Inferno, di Dario Argento, con Eleonore Giorgi, Daria Nicolodi, Gabriele Lavia. (VM 14)
(UIT. Spett. 22.30)

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
Oggi riposo

CASTELLO
Via R. Guilian, 374 - Tel. 451.480
Oggi riposo

S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano - Tel. 690.413
Prossima ripertura

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.083
Oggi riposo

C.D.C. COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Tel. 142.701 (bus 28)
(Spett. 20.30 - 22.30)
Vento di Roccapietra. Christa Super Star (USA '73), di N. Jewison, con T. Neely.

C.R.C. ANTELLA
Via Pulcinno, 53 - Tel. 640.207
Oggi riposo

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
(Ap. 20.30)
Switzerland 1977 per il ciclo «Oltre le storie», in collaborazione con Alfieri Alfieri, Comune di Scandicci. Un film di Goretta: La merlettella. Colori. (20.40, 22.30)

MICHELANGELO
(San Casciano Val di Pesa)
Oggi riposo

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia 16 - Tel. 218253
CONCERTI 1980/81
Domani sera ore 20.30 Concerto sinfonico di G. Verdi. La vendita dei biglietti si effettua presso la cassa del teatro dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 21.30.

C.R.C. ANTELLA
Via Pulcinno, 53 - Tel. 640.207
Oggi riposo

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
(Ap. 20.30)
Switzerland 1977 per il ciclo «Oltre le storie», in collaborazione con Alfieri Alfieri, Comune di Scandicci. Un film di Goretta: La merlettella. Colori. (20.40, 22.30)

MICHELANGELO
(San Casciano Val di Pesa)
Oggi riposo

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola - Tel. 218253
CONCERTI 1980/81
Domani sera ore 20.30 Concerto sinfonico di G. Verdi. La vendita dei biglietti si effettua presso la cassa del teatro dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 21.30.

TEATRO COLONNA
Via Giampaolo Orsini
Lungarno Ferrucci - Tel. 681.050
Bus: 22, 23, 24, 25
Sabato 25 ore 21.30 Inaugurazione stagione invernale. Ghigo Masino e Tina Vind presentano: «Le pere poppine della pipa», 3 atti di G. Verdi. Musica con Nella Benvenuti, Lina Rovini. Si replica domenica ore 16.30, serata ore 21.30. (Prenotazioni al 68.10.550)

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato - Tel. 218250
Venerdì 20 ottobre alle ore 21.30, Domenica 25 ottobre alle ore 17 e 21.30. La Compagnia del Teatro Fiorentino, diretta da Wanda Pasquini presenta: «Chi disse donna... disse dannoi», 3 atti con G. Verdi. Musica con Nella Benvenuti, Lina Rovini. Si replica domenica ore 16.30, serata ore 21.30. (Prenotazioni al 68.10.550)

TEATRO VERDI
Via Ghibellina - Tel. 282.242
(Ore 21.30) in esclusiva per la Toscana. Garinei e Giovannini presentano il più grande spettacolo musicale: «Felici e contenti», con Lina Trovati, Daniela Poggi, e Orzorio Orlando. La vendita dei biglietti si effettua presso la cassa del teatro dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 21.30.

TEATRO NICCOLINI
(Già Teatro del Cocchero)
Via Niccolini, 5 - Tel. 213282
(Abbonamento turni «A» e pubblico normale). (Questa sera alle ore 16.30: «L'uomo e la virtù», di Luigi Pirandello. Regia di Carlo Cecchi; maschere, scene e costumi di Sergio Tramonti; con Rotana Benvenuto, Toni Bertorelli, Danilo Cantarella, Carlo Cecchi, Marina Confalone, Annamaria Ferraro, Paolo Graziosi, Giorgio Morra.

TEATRO RONDO DI BACCO
Teatro Rinaldo Toscano
Comune di Firenze
Apertura della stagione teatrale mercoledì 22 ottobre con Maestri Criminali/Carrozzone in un'occasione speciale.
Informazioni e prenotazioni ore 17-20

TEATRO METASTASIO
Via Cairoli - Tel. 0574/33047 - Prato
Dal 28 ottobre inaugurazione della stagione con un grande spettacolo: «L'opera buffa del secolo santo», commedia per musica, di Roberto De Simone. Un affascinante affresco di storia napoletana.

I programmi delle TV locali

TeleteliberFirenze
10.30: The og valley - Teleteliber; 11.30: Star track - Teleteliber; 12.30: Candy Candy - Cartoons; 13.00: Spazio sport; 13.15: Cartoni animati; 13.30: Getta Robot - Cartoons; 14.00: Doris Day show - Teleteliber; 15.00: Teleteliber; 15.35: Film «Un mostro e mezzo»; 17.30: Meravigli - Maramao - Cartoons; 18.00: Giochi - Cartoons; 18.30: Teleteliber; 19.30: Candy Candy - Cartoons; 20.00: Getta Robot - Cartoons; 20.30: The big valley - Teleteliber; 21.35: Film «Il terrore corre sui fili»; 23.15: Star track - Teleteliber; 00.15: Film «L'odore delle bilve»

TeleteliberFirenze
13.00: A tavola in Toscana: una ricetta al giorno; 13.10: Mille magie, ovvero i desideri di Giuly; 13.30: Film «I predoni della steppa»; 15.00: Il grande Mazino - Cartoons; 15.30: Film «Il mantenero»; 17.00: Ridolini - Comiche; 17.30: Fanta Super Mega - Teleteliber; 18.00: Il grande Mazino - Cartoons; 18.30: Laramie - Teleteliber; 19.20: A tavola in Toscana; 19.30: Cronaca toscana; 20.00: Giochi - Cartoons; 20.30: Teleteliber; 21.00: Film «Gli eredi»; 22.45: Teleteliber; 23.45: Cronaca toscana; 24.00: Film «Lo stragoratore dalle nove dita».

TeleteliberFirenze
17.00: Il mondo degli animali; 17.35: Film «Legge di Buffalo Bill»; 19.15: Doris Day show - Teleteliber; 19.45: Cartoons; 19.55: Stesera con noi; 20.00: Hiale due; 20.30: Il tempo domani; 20.35: Film «Robin Hood l'invincibile eroe»; 22.20: Doris Day show - Teleteliber; 20.55: Il tempo domani; 23.00: Un cavallo per tutti; 23.30: Film «Michele Strogoff».

TeleteliberFirenze
17.00: Laramie - Teleteliber; 9.00: Un uomo, una città - Teleteliber; 19.00: Film «Cinque matti allo stadio»; 11.30: Canale 48 con voi; 12.30: Fanta Super Mega - Cartoons;

R.T.V. 38
7.00: La sveglia dei ragazzi con Joe 90; Falco Superbolide; Lasse; 8.30: Film «Tornando»; 10.30: Agente speciale - Teleteliber; 11.15: Marcus Welby - Teleteliber; 12.20: Joe 90; Falco Superbolide; 12.40: Falco Superbolide - Cartoons; 13.30: Lasse - Teleteliber; 14.15: Agente speciale - Teleteliber; 15.15: Anterprima cinema; 16: Disco King; 17: Falco Superbolide - Cartoons; 17.30: Lasse - Teleteliber; 18: Joe 90 - Teleteliber; 18.30: La casa bianca dalla porta di servizio - Teleteliber; 19.30: Falco Superbolide; 20: Lasse - Teleteliber; 20.40: Film «Angelo bianco»; 22.20: Agente speciale - Teleteliber; 23.30: Film per adulti; al termine: RTV 38 non-stop: programmi vari per tutta la notte.

TeleteliberFirenze
8.15: Film; 10: Con Radio Fiesole; 10.30: Prime pagine; 10.40: Dal Consiglio regionale; 12.45: Golden Moment - Sceneggiato; 13.45: Roy Rogers - Teleteliber; 14.15: L'altro sport; 14.45: Corse al galoppo delle Cascine; 18: Disco King - Giochi e cartoni alla serie Astrogang; 19: Jabber Jew; 19.35: Informazioni dei partiti; 20: Cecchi al premio; 20.45: Film «Il grande impostore»; 22.45: Roy Rogers; 23.15: Pianeta

TeleteliberFirenze
13.00: Stanlio e Olio - comiche; 13.30: Film «La legge di Robin Hood»; 15: Black Beauty - Teleteliber; 15.30: Spazio sport; 15.30: Film «Zorro»; 17: Stanlio e Olio - comiche; 17.30: Black Beauty, Teleteliber (L'ultimo vichingo); 18: Film «Cinque matti al servizio di

TeleteliberFirenze
13.00: Film; 14.30: I protagonisti - Cartoons; 15.30: Film; 17.30: Film «Il sole nella polvere»; 19: Paga la ragione - Cartoons; 19.30: Teleteliber; 19.45: I protagonisti - Cartoons; 20.15: Monty Nash - Teleteliber; 20.45: Film «La banda delle streghe»; 21.30: Teleteliber; 22.30: Film «Il boss».

TeleteliberFirenze
13.00: Spectrum - Teleteliber; 13.45: Il collezionista; 14.85: Succede anche questo; 14.15: Monty Nash; 17: Gli antenati - Cartoons; 18: Piccadilly; 18.30: Film; 20: Teleteliber; 20.30: Cartoons; 20.40: Teleteliber; 20.40: Anterprima cinema; 20.45: Film; 22.15: Grande d'antico; 23.20: Coffee break; 23.30: Rubrica musicale; 23.40: Cinema.

TeleteliberFirenze
13.00: Stanlio e Olio - comiche; 13.30: Film «La legge di Robin Hood»; 15: Black Beauty - Teleteliber; 15.30: Spazio sport; 15.30: Film «Zorro»; 17: Stanlio e Olio - comiche; 17.30: Black Beauty, Teleteliber (L'ultimo vichingo); 18: Film «Cinque matti al servizio di

TeleteliberFirenze
13.00: Stanlio e Olio - comiche; 13.30: Film «La legge di Robin Hood»; 15: Black Beauty - Teleteliber; 15.30: Spazio sport; 15.30: Film «Zorro»; 17: Stanlio e Olio - comiche; 17.30: Black Beauty, Teleteliber (L'ultimo vichingo); 18: Film «Cinque matti al servizio di

TeleteliberFirenze
13.00: Stanlio e Olio - comiche; 13.30: Film «La legge di Robin Hood»; 15: Black Beauty - Teleteliber; 15.30: Spazio sport; 15.30: Film «Zorro»; 17: Stanlio e Olio - comiche; 17.30: Black Beauty, Teleteliber (L'ultimo vichingo); 18: Film «Cinque matti al servizio di

TeleteliberFirenze
13.00: Stanlio e Olio - comiche; 13.30: Film «La legge di Robin Hood»; 15: Black Beauty - Teleteliber; 15.30: Spazio sport; 15.30: Film «Zorro»; 17: Stanlio e Olio - comiche; 17.30: Black Beauty, Teleteliber (L'ultimo vichingo); 18: Film «Cinque matti al servizio di

TeleteliberFirenze
13.00: Stanlio e Olio - comiche; 13.30: Film «La legge di Robin Hood»; 15: Black Beauty - Teleteliber; 15.30: Spazio sport; 15.30: Film «Zorro»; 17: Stanlio e Olio - comiche; 17.30: Black Beauty, Teleteliber (L'ultimo vichingo); 18: Film «Cinque matti al servizio di

TeleteliberFirenze
13.00: Stanlio e Olio - comiche; 13.30: Film «La legge di Robin Hood»; 15: Black Beauty - Teleteliber; 15.30: Spazio sport; 15.30: Film «Zorro»; 17: Stanlio e Olio - comiche; 17.30: Black Beauty, Teleteliber (L'ultimo vichingo); 18: Film «Cinque matti al servizio di

TeleteliberFirenze
13.00: Stanlio e Olio - comiche; 13.30: Film «La legge di Robin Hood»; 15: Black Beauty - Teleteliber; 15.30: Spazio sport; 15.30: Film «Zorro»; 17: Stanlio e Olio - comiche; 17.30: Black Beauty, Teleteliber (L'ultimo vichingo); 18: Film «Cinque matti al servizio di

TeleteliberFirenze
13.00: Stanlio e Olio - comiche; 13.30: Film «La legge di Robin Hood»; 15: Black Beauty - Teleteliber; 15.30: Spazio sport; 15.30: Film «Zorro»; 17: Stanlio e Olio - comiche; 17.30: Black Beauty, Teleteliber (L'ultimo vichingo); 18: Film «Cinque matti al servizio di

TeleteliberFirenze
13.00: Stanlio e Olio - comiche; 13.30: Film «La legge di Robin Hood»; 15: Black Beauty - Teleteliber; 15.30: Spazio sport; 15.30: Film «Zorro»; 17: Stanlio e Olio - comiche; 17.30: Black Beauty, Teleteliber (L'ultimo vichingo); 18: Film «Cinque matti al servizio di

TeleteliberFirenze
13.00: Stanlio e Olio - comiche; 13.30: Film «La legge di Robin Hood»; 15: Black Beauty - Teleteliber; 15.30: Spazio sport; 15.30: Film «Zorro»; 17: Stanlio e Olio - comiche; 17.30: Black Beauty, Teleteliber (L'ultimo vichingo); 18: Film «Cinque matti al servizio di

TeleteliberFirenze
13.00: Stanlio e Olio - comiche; 13.30: Film «La legge di Robin Hood»; 15: Black Beauty - Teleteliber; 1

La Fondazione Chigiana insiste per la vendita all'azienda «La madonna»

I braccianti vendemmiavano ma il presidente dice: «Mi dimetto»

Dichiarazioni di Giovanni Codanuziante - Il senso di responsabilità dimostrato dai lavoratori che sono riuniti in cooperativa - Mediazione della Regione

Conferenza di produzione per discutere apertamente i problemi della Rama



GROSSETO — Con un appello al lavoro unitario, fuori da schemi politici pre-costituiti, espresso dal sindaco e dal presidente della amministrazione provinciale di Grosseto, si è conclusa la prima conferenza di produzione che ha avuto il battito e di confronto, la riunione congiunta del consiglio di amministrazione della Rama, del consiglio comunale e provinciale. Sede di questa iniziativa — richiesta ufficialmente dal consiglio della società dei trasporti — la sala del consiglio comunale, che ha dato ulteriore significato alla «questione Rama» che troppo spesso, per «interessi di parte» e «poterori strumentali» è apparsa all'opinione pubblica, destinataria del servizio, con una immagine deformata della realtà.

La Rama S.p.A. costituitasi il primo gennaio 1973, con il 99 per cento del pacchetto azionario detenuto dalla maggioranza degli enti locali — soprattutto dalla amministrazione provinciale e dal comune capoluogo — un'azienda di trasporto pubblico con un parco macchine di 150 autobus e un organico di 350 dipendenti.

La Rama, attualmente opera in una situazione quasi di monopolio nel settore del trasporto pubblico (passeggeri e merci) sull'intero territorio provinciale con collegamenti quotidiani, a più coppie di corse, con Siena, Firenze, Orvieto, Viterbo e Roma. Cos'è dunque la Rama? Maresma, arbitrio, impunità, situazione fallimentare? O non invece una azienda pubblica, che, tramite un consiglio di amministrazione — nominato secondo quanto disposto dal codice civile — ha il compito specifico di realizzare gli interessi sociali e collettivi propri al servizio dei trasporti.

Queste sono le «questioni» poste alla attenzione della riunione dal presidente della Rama, compagno Bartalucci, sulla

quale ha ruotato la discussione che ha visto prendervi parte tutti i rappresentanti delle forze politiche. Con spunti e apprezzamenti — unitari da una parte, «spiede di guerra» nell'altro — le componenti politiche e democratiche hanno espresso giudizi positivi sulla attività svolta negli ultimi sette mesi.

La Rama — ha sostenuto il compagno Flavio Tattarini, segretario provinciale del PCI e capogruppo al consiglio comunale — non è un'«isola felice» né «un'isola felice», ma un'azienda in cui tutti i problemi di rapporto con il personale e con le stesse organizzazioni sindacali devono tener conto dell'insegnamento della dialettica, del confronto, allo scopo di far crescere la produttività, rendere sempre più adeguato il servizio.

In una parola — come hanno aggiunto Fausto Giunta del PRI e Milvio Parentini del PCI — le forze politiche esterne e interne alla Rama fuori da «giochi di parte» da dispute «ideologiche» e da interessi di parte o «corporativi» devono responsabilmente garantire la «governabilità» della Rama.

Fresco atto di quanto illustrato dai dirigenti Rama, sulle varie iniziative intraprese per individuare le disfunzioni, correggere eventuali errori, proporre nuovi metodi di gestione e indicare provvedimenti necessari per una corretta conduzione aziendale. I Consigli Comunale e Provinciale hanno aderito alla proposta di convocare quanto prima una conferenza di produzione, quale momento di reale confronto per meglio integrare l'attività complessiva della azienda.

Come si vede, quindi, il polverone che si è cercato di sollevare sulla Rama si è notevolmente «diradato».

p. z.

SIENA — «Me ne vado, me ne vado». Giovanni Codanuziante, presidente della Fondazione Chigiana, minaccia dimissioni a tutto spiano. Per rafforzare la minaccia ha «usato» anche le pagine locali de «La Nazione» che, diversificati d'indirizzo — tutte le componenti politiche e democratiche che è anche, e soprattutto, presidente del Monte dei Paschi.

La vertenza per l'azienda agricola della Chigiana, è, come si dice arrivata al momento cruciale. I braccianti che per settimane hanno presidiato l'azienda, vastissima e situata nel comune di Castelnuovo Berardenga, scendendo in sciopero e bloccando l'attività, sono tornati al lavoro con grande senso di responsabilità per consentire che almeno la vendemmia possa essere compiuta e la «normale amministrazione» dell'azienda agricola possa essere esplicata. Restano, però, sul «spiede di guerra» nel confronto della decisione presa a maggioranza — nel settembre scorso dal consiglio di amministrazione della Chigiana di vendere l'azienda agricola a privati e poter incamerare una cifra che si potrebbe aggirare intorno al sei miliardi.

Servirebbe a pagare il miliardo e 600 milioni di debito che la Fondazione ha nei confronti del Monte dei Paschi, e di garantire la sopravvivenza delle varie e prestigiose attività musicali che l'Accademia organizza nell'arco dell'anno, non ultima la famosissima «Settimana musicale», che era stata messa in serio pericolo già nella passata stagione a causa di una preoccupante situazione finanziaria.

Codanuziante se ne andasse, dal punto di vista statutario non esisterebbero grossi problemi: basterebbe che gli altri consiglieri eleggessero un nuovo presidente. Un'operazione, teoricamente indolore, ma che si porterebbe dietro uno strascico di polemiche e di rischi finanziari (non a caso il presidente del Monte dei Paschi viene considerato «eletto presidente della Chigiana»). Ovviamente il presidente del Monte dei Paschi sta cercando di far pesare sul piatto della bilancia anche la eventualità delle sue dimissioni: vuole vendere l'azienda agricola a tutti i costi e quindi tutti i mezzi di pressione sono buoni.

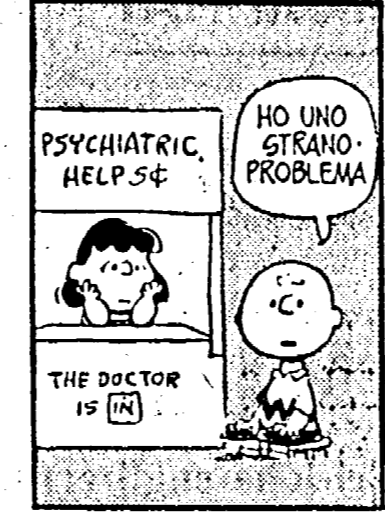
Sull'altro sponda, invece, i braccianti dell'azienda agricola «La Madonna», quella che Codanuziante vorrebbe vendere, sono schierati su tutt'altra posizione. Si sono riuniti in cooperativa e rivendicano la gestione dell'azienda che sarebbe in grado, conti alla mano, di pagare un affitto annuo alla Fondazione di circa 60 milioni, e di vendere i prodotti che i criteri con l'azienda agricola de «La Madonna» è stata gestita fino ad oggi, hanno contribuito soltanto ad aumentare il passivo della Fondazione, un affitto di queste proporzioni sarebbe un introito più che accettabile. Ma il punto non è soltanto qui.

Infatti una gestione cooperativa in un'azienda agricola potrebbe consentire un'impresa di diverso tipo ad un nodo importante dell'economia senese, come è appunto l'agricoltura. Intanto la Regione Toscana sta cercando di fare da intermediario nella vertenza Chigiana.

Proprio per questo pomeriggio a Firenze sono state convocate una delegazione dell'ETSAP, che potrebbe anche essere interessato a rilevare in qualche modo l'azienda agricola, e una delegazione della Chigiana di cui dovrebbero far parte almeno il presidente Codanuziante e il compagno Mario Barellini, presidente dell'amministrazione provinciale di Siena che è sempre battuto contro la vendita a privati dell'azienda agricola. Una soluzione potrebbe essere quella di concedere in affitto «La Madonna» alla cooperativa di braccianti e vendere alcune terre per una superficie complessiva di 400 ettari attualmente in affitto o a mezzadria.

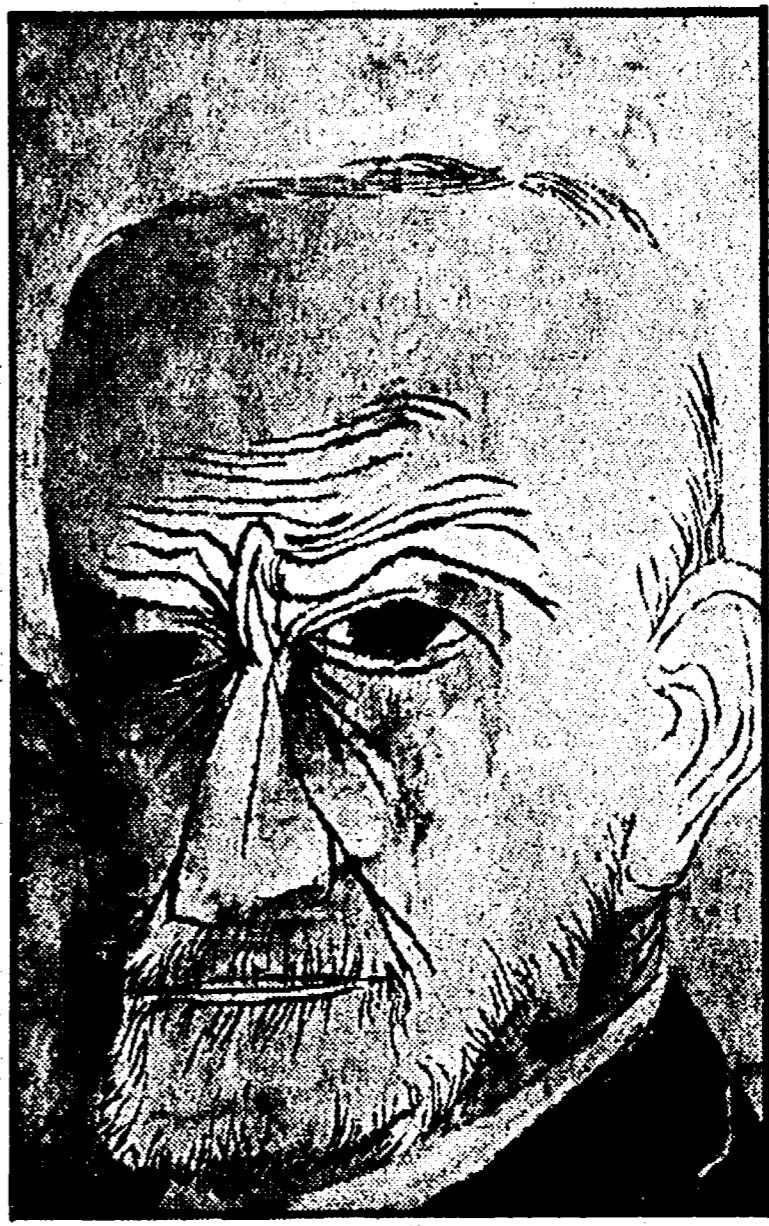
Tale operazione consentirebbe il recupero di una parte, se non di tutti i debiti della Fondazione. L'ETSAP potrebbe quindi partecipare al progetto di «socio» alla gestione dell'azienda agricola oppure divenire affittuario diretto. In tutti e due i casi è questa l'opinione del professor Silvano Cambassi, membro della commissione tecnica per la Chigiana, costituitasi in attesa fra la Fondazione e i sindacati — l'ente promotore dell'applicazione delle direttive comunitarie per l'ottenimento del premio di importo strutturale per cessazione dell'attività agricola diretta».

Sandro Rossi



Inchiesta sul disagio psichico: lo psicanalista classico Col discepolo di Freud nello studio «borghese»

A colloquio con il dottore Hautmann «La teoria ha camminato ma rimane un'essenza» Le tre condizioni del rapporto psicanalitico - La verifica del transfert e l'obiettivo della terapia La scelta del paziente Il giudizio sulle strutture pubbliche L'autoanalisi



Freud ritratto da Ben Shahn

I quadri, i tappeti, gli scaffali delle librerie, le stoffe e la pelle delle poltrone, il legno delle porte. Thomas Mann avrebbe descritto benissimo l'ambiente in cui veniamo accolti con particolare gentilezza. È lo studio del dottor Giovanni Hautmann che viene considerata una delle voci più autorevoli a Firenze delle psicanalisi classiche d'impostazione freudiana.

Eppure la sua voce è tenuissima. Chiude con attenzione le finestre dello studio perché il rumore del traffico non disturbi l'intervista. Si siede in poltrona, non in quella sistemata dietro al classico lettino, una specie di chaise longue del moderno disegno anatomico su cui è tesa una coperta forse peruviana.

«La psicanalisi ha camminato — dice il dottor Hautmann — non costringiamo nessuno a stare seduto lì. Ma se il paziente cammina mentre parla cerca di capire perché. Si fa riferimento a un corpo dottrinario sempre in discussione, verificabile con l'esperienza. Esiste però, se così posso chiamarla, un'essenza della psicanalisi».

Hautmann avanza il busto. Il tono di voce continua ad essere basso, le frasi sono scandite lentamente e con lunghe pause, sembrano inseguire il pennino del cronista e il ritmo della mente che deve condensare il corpus centrale di una teoria. «La psicanalisi è qualcosa che avviene tra due persone, una relazione con un metodo preciso che ha lo scopo di chiarire, di conoscere, e attraverso la conoscenza trasformare aspetti costituiti di questa relazione, implicando in questo un organizzarsi di aspetti prevalentemente sanj a possibili, ma non necessari, aspetti patologici. Un processo non solo intellettuale, ma che implica anche gli istinti».

Il psicanalista si lascia andare di nuovo in poltrona. Porta una mano alla fronte e si tocca il collo, come per raccogliere le idee: «La metodologia fondamentale è costituita da tre elementi inseparabili. La fantasia conscia ed inconscia del paziente e dell'analista. Poi il setting, l'ambiente, la situazione di realtà in cui questo lavoro può essere fatto. Lo studio dove ci si incontra e il sapere che ci si vede regolarmente un certo numero di volte la settimana. Diventa un contesto in cui i parametri di tutti i giorni esistono ma sono presentati come scolari, attenuati, quieti».

«La realtà è un punto di riferimento, ma non deve vedere perché i pensieri interni possono venire fuori. C'è anche il fatto che la cultura, la conoscenza della psicanalisi e le scelte anche politiche dell'analista. Ma bisogna essere capaci di avere un rapporto distaccato, di non essere travolti. Il terzo elemento è la funzione

interpretativa di ciò che sta accadendo, la necessità di riportare tutto a un significato».

Il dottor Hautmann spiega come obiettivo dell'analista sia mettere nelle condizioni di essere adulti, indipendenti da tutti. La stessa condotta verifica del transfert sarebbe una garanzia contro la possibilità di «assoggettazione» all'analista o addirittura di plagio. «Oltretutto — dice — quello che uno dentro non ha, è impossibile metterglielo».

raccontare la storia di due pazienti, contravvenendo forse ad un dettame della dottrina che vuole la massima riservatezza sulle sedute analitiche. Ma si tiene sul generale, come fossero due pazienti «tipo». «Uno è venuto dicendo: "non so cosa ha mi sento molto bloccato. Ho iniziato Medicina e dopo un anno ho lasciato perdere. Mi sono iscritto a Lettere ma anche lì disagio. Mi sento abulico, diverso dagli altri, come se avessi un nodo dentro anche quando sto bene. Con mia moglie tutto va bene, andiamo d'accordo, siamo aperti. Il femminismo non turba. Fino a 18 anni andavo tutto bene, poi è morto mio padre. Da allora mi sono interessato a fotografia ma comunque ho la netta sensazione di qualcosa che non va. Sto fermo a letto a pensare».

«Io allora mi accorgo che c'è un lavoro da fare dentro di lui, che si profila una problematica di mondo interiore. Si profila un'immagine di interessi culturali o ricreativi. Mi chiedo per esempio se l'interesse per la fotografia non sia un desiderio di guardare la realtà attraverso quello strumento — prosegue il dottor Hautmann mimando con le mani l'obiettivo —. E poi c'è stato un altro giovane che è venuto da dalla Garfagnana. I genitori ho fatto molti sacrifici per mandarlo qui. Era un ragazzo primitivo, isolato culturalmente, stava male: era incapace di vita sessuale ed era angosciato da questo. Un amico contadino, come sono contadini là dove, come dice, regna il terrore. Vedeva che poteva scivolare nel delirio ma che però poteva ancora ragionare. Andando avanti per anni con l'analisi si è trasformato e mi ha affascinato per la capacità intuitiva, seppur con una cultura arcaica, semplice, malgrado confondesse il piano del pensiero con quello dell'agire».

E allora, dottor Hautmann, le istituzioni che cosa possono fare?

«Quando ho parlato dell'essenza della psicanalisi, ho fatto riferimento a condizioni indispensabili. Per esempio il setting. Questo non è sempre possibile in una struttura pubblica. Però è possibile formare degli operatori psicanalitici, discutere con loro i casi clinici. Io lo faccio. E poi si può fare delle psicoterapie. Se discutono con una persona una volta sola e gli consiglio che fare, faccio psicoterapia, non psicanalisi. Ma può servire. Cosa non serve? È autoanalisi forzosa. Freud l'ha fatto ma era cosa diversa. Chi si autoanalizza è narcisista, antisociale, e può creare un universo di mostri».

L'intervista si conclude bruscamente. Il tempo a nostra disposizione è terminato, proprio come in una seduta analitica.

Daniele Pugliese
(2 - Continua)

Assemblea con sindacati, partiti e istituzioni

I lavoratori Richard Ginori hanno detto «sì» all'accordo

Giudizio positivo sul ritiro dei licenziamenti - La mobilitazione continuerà finché non sarà costruito il nuovo stabilimento

PISA — L'assemblea dei lavoratori della Richard-Ginori ha discusso e valutato l'accordo raggiunto mercoledì 15 dal ministero del Lavoro. All'assemblea hanno partecipato gli assessori comunali Giulio e Adriano Garzella, il vicepresidente della provincia Tozzi, Schena per la Democrazia cristiana, Bramanti per il partito socialdemocratico. Loggi per il Partito socialista e le organizzazioni sindacali provinciali. I lavoratori hanno espresso un giudizio positivo sull'ipotesi d'accordo ed è stato più volte sottolineato

l'importanza del ritiro dei licenziamenti da parte della Richard-Ginori e la valenza che in una fase come questa assume per Pisa la costruzione di un nuovo stabilimento sia da un punto di vista politico che da un punto di vista economico.

I lavoratori della Richard-Ginori hanno inoltre espresso la loro intenzione di continuare senza sosta nell'azione tesa ad evitare che ostacoli di qualsiasi tipo possano ulteriormente ritardare la definizione degli adempimenti burocratici necessari a partire dalla ste-

sura del decreto da parte del ministero dell'Industria.

Perciò la mobilitazione non si allenterà fino al giorno in cui il nuovo stabilimento sarà costruito solo in quel momento l'intera vicenda potrà dirsi conclusa. Le forze politiche presenti all'assemblea hanno ribadito il loro appoggio alla lotta dei lavoratori della Richard-Ginori e hanno sottolineato inoltre il ruolo positivo giocato finora dal comune e dal sindaco di Pisa, Bulleri.

a. b.

In pericolo il posto di 250 lavoratori del saponificio

Presidio in piazza degli operai Lazzeri

PISA — Un anno è passato dal giorno in cui la crisi ha investito la società Lazzeri-Deta ed i suoi 250 dipendenti. Da allora, nonostante che il nuovo stabilimento di Ospedaletto sia realizzato per il 98 per cento, esso non è ancora entrato in funzione. Mancano 800 milioni al completamento dell'opera su un totale di investimenti già effettuati, pari a 19 miliardi circa. Gli istituti di credito interessati, pur chiedendo qualche garanzia una fidejussione da parte della SNA-CASA.

Quest'ultima oppone a sua volta ostacoli di ogni genere alla definizione del problema. Secondo i lavoratori della Lazzeri questo atteggiamento nasconde un preciso disegno politico che mira a determinare condizioni tali da gettare la Lazzeri-Deta nella rovina ed in conseguenza licenziare i propri fini e interessi. In questi giorni i lavoratori hanno allestito un presidio in piazza per sensibilizzare la città alle involuzioni

che segnano tutta la vicenda nel suo complesso.

«Lo stato di degrado degli impianti di San Giuliano Terme — si legge nei loro manifesti — non consentono più condizioni e margini di produttività all'azienda», addirittura «ingenti quantitativi di detentivo commessi da molti paesi esteri debbono essere respinti a causa dell'ineguaglianza delle strutture tecnologiche». Di questo stato di declino industriale ne fanno le spese gli stessi addetti ai processi di lavorazione che rischiano ogni giorno per la loro incolumità fisica. In un quadro così lacerato diviene reale la minaccia di chiusura delle due aziende.

«È il momento — dicono i lavoratori — che la Lazzeri-Deta e la SNA-CASA facciano chiarezza sui molti aspetti oscuri della vicenda e rendano note esplicitamente le loro intenzioni».

Ad esempio è intollerabile che il completamento del nuovo stabilimento sia affossato dalle manovre della

SNA proprio ora che con un piccolo ulteriore sforzo esso potrebbe in breve tempo entrare in funzione e permettere il conseguente trasferimento di tutti i lavoratori oggi in forza alla Lazzeri presso la DETA S.p.A.

I lavoratori invitano tutta la cittadinanza, i partiti politici democratici, gli enti locali, la rappresentanza cittadina del governo, l'amministrazione provinciale, la Camera di commercio, l'Unione industriale ad agire con incisività e concretezza nei confronti delle due società, affinché nei tempi più rapidi possibili si giunga ad uno sblocco dell'intera vicenda.

«Da parte nostra — dicono i lavoratori — siamo pronti ad ulteriori azioni di mobilitazione qualora nei tempi sopra indicati non si rinvengono nei rispettivi atteggiamenti delle due Società sufficienti garanzie nella direzione che noi indichiamo da oltre un anno».

a. b.

Il padre litigava con Jung anche sul ruolo del divano

Scriveva Freud nel 1913 nel saggio «Nuovi consigli sulla tecnica della psicanalisi»: «Insisto nelle raccomandazioni di far stendere il malato su un divano mentre prendiamo posto dietro di lui, in modo che egli non possa vederci... In complesso è indifferente con che materiale si inizia il trattamento, se con la biografia del paziente, la storia della sua malattia o i suoi ricordi d'infanzia. In ogni caso bisogna cominciare in modo da lasciar parlare il paziente, e rimettere al suo arbitrio la scelta del punto di partenza».

Gli si dice dunque: Prima di poterle dire qualcosa, devo apprendere una quantità di cose su di Lei; mi racconti per favore ciò che Lei sa di sé... Ancora una cosa prima che Lei cominci. In un punto il Suo racconto deve differenziarsi da una comune conversazione. Mentre Lei di solito cerca, giustamente, di tener fermo nella Sua esposizione il filo del discorso e di ricacciare tutte le idee improvvise e i pensieri secondari che lo intralciano, per

non saltare, come si dice, di palo in frasca, qui deve procedere in modo diverso... Dica dunque tutto ciò che le passa per la mente. Si comporti, per fare un esempio, come un viaggiatore che segga al finestrino di una carrozza ferroviaria e descriva a coloro che si trovano all'interno il mutare del panorama dinanzi ai suoi occhi. Infine non dimentichi mai di aver promesso assoluta sincerità e non passi sotto silenzio alcunché di cui le dispiaccia parlare per un motivo qualsiasi».

Secondo gli inghianti, per i quali il paziente deve stare seduto di fronte all'analista, anch'egli seduto, la norma freudiana terrebbe il terapeuta in una posizione più assente. L'analista interverrebbe solo con stimoli tipo «questo non basta, vada avanti» o con l'interpretazione che è un rilancio al paziente. Gli Jungiani quindi considerano la propria attività e partecipa alla vita reale del paziente. Consente infatti di dirigere il flusso di pensieri del paziente.

«Quando ho parlato dell'essenza della psicanalisi, ho fatto riferimento a condizioni indispensabili. Per esempio il setting. Questo non è sempre possibile in una struttura pubblica. Però è possibile formare degli operatori psicanalitici, discutere con loro i casi clinici. Io lo faccio. E poi si può fare delle psicoterapie. Se discutono con una persona una volta sola e gli consiglio che fare, faccio psicoterapia, non psicanalisi. Ma può servire. Cosa non serve? È autoanalisi forzosa. Freud l'ha fatto ma era cosa diversa. Chi si autoanalizza è narcisista, antisociale, e può creare un universo di mostri».

L'intervista si conclude bruscamente. Il tempo a nostra disposizione è terminato, proprio come in una seduta analitica.

Daniele Pugliese
(2 - Continua)

IN BREVE

Contributi al Comune di Gavorrano

La giunta regionale Toscana ha deciso di concedere il contributo di 149 milioni al Comune di Gavorrano che ha avuto richiesto per la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria nelle zone destinate ad insediamenti artigianali. Il costo complessivo dei lavori ammonta a circa 395 milioni, ma per la legge il Comune di Gavorrano si farà carico della maggiore spesa.

Partono i lavori per sistemare il torrente Quadrelli

Nel programma di interventi di opere idrauliche approvato dal consiglio regionale un anno fa erano già compresi i lavori di sistemazione del torrente Quadrelli in località Olmi, alla sua confluenza con l'Ombrone pisinese. Ma i lavori in esecuzione sono stati sospesi in quanto si è verificata la necessità di una diversa sistemazione e sopraelevazione dell'argine destro del torrente, con una maggiore spesa a totalmente necessaria per evitare inondazioni della zona.

Di scena i vini e i piatti del Pisano

Nel contesto della tradizionale fiera di S. Luca il comitato fiero e il comune di Pontedera hanno promosso in collaborazione con la FISAR ed il patrocino della Camera di commercio industriale, artigianato e agricoltura di Pisa il «Tirocinio gastronomico città di Pontedera» che si terrà nei locali dell'hotel Armonia.

A norma del regolamento il tirocinio è bandito al solo scopo di mettere in giusta luce e premiare i ristoranti ed i vini che danno prestigio alla cucina pisana.

La Regione gestirà i canali di irrigazione

Tre diversi dipartimenti della Regione espletteranno i compiti relativi al passaggio alla Regione dei canali demaniali di irrigazione.

Al dipartimento bilancio e finanze infatti è affidata la cura e la definizione di tutte le operazioni di concessione di canali demaniali dallo stato alla Regione, appena saranno emanati i decreti ministeriali di trasferimento.

Oltre agli adempimenti di bilancio che comporterà il trasferimento del patrimonio regionale, e l'istituzione di capitali di spesa per la manutenzione dei canali, al dipartimento assetto del territorio il compito del rinnovo delle concessioni in atto, il rilascio di nuove, la determinazione dei canoni di utenza, il rilascio delle autorizzazioni di esercizio e i lavori; del dipartimento agricoltura infine sarà la responsabilità della manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali, in base alle norme che saranno segnalate dagli uffici del genio civile.

Le castagne del Mugello avranno il marchio «Doc»

Un «progetto castagna» per il rilancio dell'economia della montagna del Mugello. È stato messo a punto durante il convegno sulla castagnicoltura organizzato a Marradi dagli enti locali della zona e dalla Regione Toscana.

Il progetto ruota intorno alla costruzione di uno stabilimento per la conservazione e la trasformazione dei marroni. La prima pietra della nuova fabbrica è stata posata proprio in occasione del convegno. Intanto si lavora per mettere ordine nel settore, costituito soprattutto da centinaia di piccole proprietà, favorendo la cooperazione e, in questo modo, pianificare gli interventi di coltura e di recupero delle terre abbandonate.

Nel convegno di Marradi è stata anche sottolineata l'esigenza di individuare e selezionare le migliori qualità di marroni: sono già state individuate sei «razze» di marroni presidiati. Si pensa, a questo proposito, di dare vita ad un marchio D.O.C. per valorizzare il prodotto del Mugello e riuscire così a sfidare la concorrenza estera.

L'assessore socialdemocratico arrestato per il racket dei cimiteri

Il sindaco revoca la delega a De Rosa

L'accusa è di aver favorito un impresario di pompe funebri nella concessione di loculi - Sono state arrestate altre 6 persone mentre 2 sono ricercate - L'imputato era in carica da soli 20 giorni - In carcere 4 componenti del «clan» Trombetta - Le indagini partite dal fermento di don Petrone

Oggi stesso Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, firmerà tutti gli atti necessari per ritirare la delega a Salvatore De Rosa, l'assessore comunale ai cimiteri arrestato ieri pomeriggio.

De Rosa — come diciamo anche in altra parte del giornale — è accusato

di corruzione. E' sospettato. Infatti, di aver incassato tangenti da parte di una delle più note ditte di pompe funebri, quella della famiglia Trombetta.

In cambio di cosa l'assessore si sarebbe lasciato corrompere? Qui le notizie a disposizione sono contrastanti. In questura,

nel corso di una conferenza stampa, si è paventata questa ipotesi: De Rosa avrebbe favorito i Trombetta nella costruzione o nella vendita di loculi. Non si è però parlato di licenze o provvedimenti che l'assessore avrebbe firmato a favore dei Trombetta.

Insomma con loro sono

stati portati a Poggioreale anche Simone, di 38 anni (uscito dal carcere appena due giorni fa) e Benito Vittorioso, di 36 anni. Entrambi facevano parte del clan Trombetta. Sono infine riusciti a far perdere le loro tracce Alfredo Mellone, di 40 anni e Pasquale Antonucci, di 26. Questi ultimi sembra-

no essere legati a filo doppio al boss Cutolo. Per lo più l'accusa è di associazione a delinquere. I Trombetta, in sostanza, sono sospettati di essere la «testa» di tutta la organizzazione. A loro si è arrivati scendendo nel rosone dell'attentato a don Petrone, il parroco di S. Giovanni a Carbonara ferito l'11 maggio scorso. Come responsabile di una arciconfraternita anche don Petrone si sarebbe imbattuto nel clan Trombetta e per aver reagito sospettando dei suoi collaboratori sarebbe quindi stato «punito».

Vittime del racket erano tutte le ditte addette alla costruzione e alla vendita di loculi. Questo sarebbe emerso da una serie di interrogatori condotti dalla Squadra mobile.

In sostanza era impossibile trovare un posto al cimitero senza sborsare una tangente. Nella rete, di recente, è caduto anche un ingegnere incaricato di fare dei collaudi per conto della curia: gli sarebbero stati chiesti cinque milioni. Le cifre salgono vertiginosamente, invece, nei confronti delle ditte specializzate nella costruzione di loculi. Si parla anche di 300 milioni.

Anche per i privati c'era ben poco da fare. Se tutto andava bene bisogna pagare almeno trecentomila lire in più rispetto alla cifra dovuta.

In questura assicurano che il giro del «caro estinto» aveva assunto proporzioni inimmaginabili. Tuttavia, nel maggio scorso, una ventina di proprietari di pompe funebri hanno addirittura cercato di associarsi per contrastare le prepotenze del racket.

Dichiarazione di Valenzi Nessuna responsabilità coinvolge la giunta Si vada sino in fondo

Ieri sera il compagno Maurizio Valenzi ha reso le seguenti dichiarazioni: «Ho appreso la notizia questa mattina (ieri per chi legge, n.d.r.) e sono stupefatto di non essere stato informato nella mia qualità di sindaco nel momento in cui è stato avviato il procedimento giudiziario.

La prima osservazione che voglio fare è che mi auguro che il De Rosa possa rapidamente dimostrare la sua innocenza.

E' evidente che l'Amministrazione nel suo complesso non può essere in alcun modo scalfita da eventuali responsabilità dell'assessore De Rosa, infatti, ricorre questo incarico solo da pochi giorni e mi risulta, dopo una prima indagine svolta negli uffici, che non ha ancora esplorato alcun atto in qualità di amministratore né ha mai portato in giunta alcuna delibera.

Fa parte del resto del costume politico dell'amministrazione democratica e di sinistra impegnarsi nell'affermazione di criteri rigorosi di moralità nella gestione della cosa pubblica. Per questo esprimo alla magistratura il mio apprezzamento per l'opera che essa conduce nell'esercizio dei suoi poteri.

Per un giudizio definitivo, come è ovvio, bisognerà attendere la sentenza.

Abbiamo intanto saputo che il PSDI ha sospeso il De Rosa dal suo partito; per parte mia, domani mattina compirò tutti gli atti amministrativi necessari per la revoca della delega.

L'amministrazione intende inoltre compiere ogni ulteriore atto che possa essere utile alla magistratura nella ricerca della verità e per andare fino in fondo nella stroncatura di ogni eventuale abuso».



L'assessore Salvatore De Rosa

Il suo partito ha deciso la sospensione cautelativa

Ieri sera, appena la notizia dell'arresto dell'assessore De Rosa si è diffusa, si sono riuniti gli organi dirigenti del partito socialdemocratico, al quale l'assessore è iscritto e nella cui lista è stato eletto nelle passate elezioni amministrative. Come si ricorderà Salvatore De Rosa, da non confondere con l'omonimo consigliere socialdemocratico Vincenzo, fu il quarto degli eletti nella sua lista.

Alla fine della riunione è stato emesso il seguente comunicato: «La federazione provinciale napoletana del PSDI venuta a conoscenza di un procedimento penale aperto a carico dell'assessore De Rosa Salvatore, nella certezza che l'amministrazione della giunta è piena luce con la massima sollecitudine sui fatti contestati, ha deciso di sospendere cautelativamente dal partito».

Organizzati dalla CISAL Diciotto elettricisti bloccano tram e filobus dell'ATAN

Ieri hanno scioperato nelle ore di punta - Altre agitazioni domani e venerdì

Continuano anche domani e venerdì le agitazioni all'ATAN proclamate dagli addetti alle sostostazioni elettriche aderenti al sindacato autonomo CISAL.

Ieri c'è stato uno sciopero che ha provocato danni alla circolazione dei tram e dei filobus nelle ore di punta e di maggior traffico. Domani e venerdì lo sciopero verrà ripetuto dalle 7 alle 9 e dalle 17 alle 19.

Lo sciopero, pur essendo effettuato da un numero limitatissimo di persone (gli addetti alle sostostazioni elettriche sono infatti appena diciotto), impedisce la circolazione di tram e filobus, in quanto viene interrotta l'alimentazione elettrica della rete aerea dell'ATAN.

In un comunicato l'ATAN spiega i motivi dello sciopero attribuendoli alla «pretesa di diciotto elettricisti di sottostazione ad persone di essere inquadrate nella qualifica di capotecnico dal 1° gennaio 1978».

L'ATAN precisa anche che è stato fatto un tentativo per trovare una soluzione concordata da sottoporre alle federazioni nazionali dei sindacati, ma il tentativo non ha avuto esito positivo.

Il documento sarà consegnato a tutti gli ottanta consiglieri Comune: questa sera il programma Ancora polemiche alla Provincia

Valenzi leggerà solo il preambolo politico - L'idea guida: coinvolgere nel governo della città le migliori energie disponibili - PSI in difficoltà per l'accordo a S. Maria La Nova

E' confermata per questa sera la seduta del consiglio comunale.

La riunione è convocata per le ore 18. All'ordine del giorno c'è la presentazione del documento programmatico della nuova amministrazione. In consiglio, il sindaco Maurizio Valenzi leggerà solo un preambolo politico e poi dichiarerà aperte le iscrizioni a parlare.

Contemporaneamente a tutti i consiglieri verrà consegnata una copia del documento, che è stato opportunamente stampato. Sarà così possibile avviare un dibattito concreto sugli indirizzi programmatici a cui l'amministrazione intende ispirarsi.

Il documento che Valenzi presenterà in consiglio riprende e approfondisce quello concordato dai tre partiti che fanno parte della giunta.

L'idea-guida è quella di

coinvolgere nella battaglia per il rinnovamento e lo sviluppo di Napoli le migliori energie della città.

Il programma è anche frutto di consultazioni con associazioni sociali che proseguiranno nei prossimi giorni.

Tra gli obiettivi principali c'è la riorganizzazione ed il potenziamento dei servizi comunali in relazione al grande fatto nuovo di questi mesi: l'elezione a suffragio diretto dei consiglieri di quartiere. Il decentramento amministrativo, in altre parole, sarà utilizzato come uno strumento indispensabile per coinvolgere nella gestione amministrativa tutta la città.

Infine, nel documento programmatico è prevista anche una parte dedicata ad una breve analisi dell'esperienza di governo fatta in questi ultimi cinque anni.

Le polemiche per la soluzione di centro-sinistra che è

stata data alla crisi della Provincia, non accennano intanto a placarsi. Anzi, più passano i giorni e più si determinano tensioni e scontri tra i partiti che hanno dato vita al pasticcio della maggioranza a cinque, senza programma e senza accordo politico, ed in seno agli stessi partiti.

La sinistra socialista, per esempio, dopo il violento attacco di Guido De Martino, ha tentato di mettere le mani avanti nel caso di un più che probabile insuccesso dell'operazione politica che la stessa sinistra socialista ha guidato.

La corrente che fa parte a Giulio Di Donato, infatti, afferma che la contestualità dell'operazione DC in giunta alla Provincia, DC in maggioranza al Comune), nettamente negata dagli stessi democristiani, invece esisteva nel documento messo a punto dai partiti.

E' evidente — continua la nota — che la validità dell'accordo per la Provincia si poggia su questo atto politico con il quale si creano le premesse per la stabilità delle amministrazioni comunali e provinciali. Senza di ciò l'accordo per la giunta provinciale non avrebbe significato politico, anzi ne assumerebbe uno negativo, ed ai socialisti non resterebbe che trarne le conclusioni.

Se così fosse, però, l'accordo dovrebbe già essere stato rotto dai socialisti visto che è stato un documento ufficiale della direzione provinciale dc a negare ogni ipotesi di coinvolgimento di altri istituzioni, negando così ogni suo impegno al Comune. Ma la realtà è che questa è solo la foglia di fico messa a tutta l'operazione che non si può definire squallida, come l'ha definita lo stesso De Martino.

La storia di un giovane imprenditore di S. Pietro a Paterno costretto a «chiudere bottega» per andare militare

«Per disposizione del ministero della difesa la S.V. è tenuta a presentarsi il 10 dicembre 1980 a Fano, provincia di Pesaro». Indirizzata a Raffaele Vittorio, giovane di 19 anni, nella stessa cartolina viene precisato che al destinatario lo Stato offre anche il viaggio gratuito dalla sua residenza. Frattammagiore, alla cittadina marchigiana.

Lo avete capito. Quella di cui parliamo è la tanto temuta cartolina di chiamata al servizio di leva. Quella che ogni giovane tenta di scartare con slalom ineguagliabili, degni del miglior Thoeni. Stando al sovrappiombamento delle caserme a fuscini sono in pochi. Tra questi c'è anche Raffaele Vittorio.

Tutto normale, dunque, se la «chiamata» arriva, e se il giovane non si significasse la perdita del posto di lavoro per ben venticinque persone.

Raffaele Vittorio, incredibile ma vero, a soli diciannove anni è proprietario di una azienda. Costruisce lampada-

«Servire la Patria» può costare venticinque posti di lavoro

Raffaele Vittorio non ha un familiare a cui lasciare la conduzione della sua vetreria — Ha scritto ai giornali per essere aiutato ad avere un rinvio

l'interierand napoletano. Tutto bene, poi la doccia fredda. Raffaele Vittorio, o meglio Vittorio Raffaele deve partire. L'azienda perde in «testa». I parenti che sono stati abbandonati non sono ommemente disposti a sostituire un «figliuolo» che «pro-digo» non si è dimostrato neanche per niente.

«A mio padre — dice Raffaele — non posso chiedere niente. Altri parenti non ce ne sono. Non c'è niente da fare: devo chiudere. Ho già mandato le venticinque let-

tere di licenziamento anche se mi piange il cuore. L'ultimo tentativo consiste in una lettera tra il formale e il burocratico che Raffaele ha pensato di mandare ai giornali (il quarto potere sperando che potessero premere sugli altri tre (quelli dello Stato).

«Non è che voglio sottrarmi ai miei obblighi — dice nella lettera — o ai miei doveri di cittadino ma non aperto a chi affidare la nascente azienda sono costretto a smontarla, licenziando tutti i

pendenti, perdendo il gruzzolo che avevo investito. Raccolto con sacrifici inenarrabili. Per altri casi — continua Raffaele — le disposizioni di legge prevedono o l'esenzione dal servizio militare oppure un congruo rinvio come avviene per i giovani iscritti all'università. Non chiedo — ribadisce — di non fare il militare ma chiedo almeno la concessione di un periodo di rinvio.

Ovviamente prima di concedere quanto è possibile chiedo che venga accertata, an-

che attraverso le autorità locali, la verità di quanto ho avuto l'onore di esporre. Faccio ringrazia e devotamente ossequia. Vittorio Raffaele».

Per quel poco che è stato possibile accertare la verità c'è, i venticinque dipendenti pure, il problema, insomma esiste davvero. Certo — al limite — potrebbe trattarsi di uno «slalom» più rischioso di altri ma certamente più fantasioso. Sarà così? Marcella Ciarnelli



Le rubriche «Dai quartieri» e «Dalle fabbriche» vengono pubblicate rispettivamente il martedì e il giovedì. Si tratta di due rubriche fatte direttamente dai nostri lettori, attraverso i loro interventi e le loro segnalazioni. Decine di corrispondenti di quartiere e di fabbrica già collaborano settimanalmente con il nostro giornale per la redazione di queste due rubriche. Tutti i compagni che intendono partecipare a questa iniziativa possono farlo rivolgendosi alla redazione

Appena piove Stadera diventa «un'isola»

Gli ingenti danni provocati dall'alluvione di alcuni giorni fa in via Stadera non sono facilmente valutabili. I primi dati certamente lasciano capire che questa volta non si può parlare di un semplice allagamento.

In una falegnameria l'ondata di acqua ha letteralmente sfondato una parete, allagando un capannone attiguo spazzando via tutte le attrezzature. Inoltre una porta di ferro è stata scarraventata contro un'abitazione al di là della strada con il rischio di ammazzare una giovane operaia. Quest'ultima, i coniugi Caccavale, sono stati presi da panico ed hanno chiesto disperatamente aiuto quando hanno visto raggiungere il metro d'altezza il livello dell'acqua nella loro casa a piano terra.

Sono solo i principali esempi, ma altri danni ci sono sicuramente stati. I negozi hanno dovuto chiudere. Il traffico è rimasto interrotto.

«Questo è un episodio — dice il commerciante Giuseppe De Francesco — che difficilmente a via Stadera dimenticheremo». «E' necessario — continua — che siano presi provvedimenti urgenti, affinché ciò non si ripeta mai più».

Con intenzioni del genere una delegazione di esecutivi cittadini si sono fatti ricevere dal presidente del consiglio di quartiere di Poggioreale. In questa occasione hanno chiesto tra l'altro che il consiglio indichi una assemblea pubblica su questi temi, che veda la partecipazione degli assessori comunali e regionali, competenti, rappresentanti del Genio civile e responsabili della Cassa del Mezzogiorno.

Infatti è questo l'ento principalmente sotto accusa per i ritardi nella esecuzione di progetti che pure esisterebbero a proposito del risanamento del quartiere. Sono proprio questi ritardi che mettono in moto i tentativi di speculazione.

Come è successo nei giorni scorsi quando una manifestazione civile, organizzata spontaneamente dai cittadini, dopo il maltempo, è stata portata da alcune forze politiche sul terreno dello scontro fisico e dei blocchi stradali.

A. De Innocentis

NELLA FOTO SOTTO IL TITOLO: una immagine non originale per molti quartieri napoletani: qualche ora di pioggia battente e scantinati sono allagati



S. Giovanni: allegria ed entusiasmo alla festa per gli anziani

Nella scuola media «Nino Cortese» di S. Giovanni a Teduccio si sono svolte due giornate di festa-incontro dedicate agli anziani del quartiere e organizzate dalle assistenti sociali. In base alla legge sul prevanzamento dei giovani, «Siamo dieci assistenti e venticinque collaboratori — dice Mariarosaria Tufano — e da quando operiamo in questo quartiere ci siamo subito resi conto che il dramma dell'emarginazione investe in larga parte gli anziani». Perciò sono state prese iniziative come le due giornate di incontri e festa. Nella prima si è svolta una scnetta in cui un anziano assieme ad alcuni collaboratori spiega ad un pubblico numeroso i meccanismi ed il progetto dell'assistenza. La seconda giornata è stata caratterizzata dall'intervento dell'assessore Berardo Impegno, il quale proponeva tra l'altro esperienze diverse, come per esempio momenti d'incontro tra bambini e anziani; vi è stata poi una rappresentazione teatrale di Viviani, interpretata dal gruppo locale «Quelli del marciapiede».

«Questa iniziativa — dice Mariarosaria — che forse è l'unica fatta in tutta Napoli certamente non si esaurirà qui». «Non vogliamo ridurre il nostro intervento ad una fredda assistenza domiciliare», aggiunge, «ma intendiamo creare dei reali momenti di animazione anche culturale nei quali l'anziano esca per davvero dal suo ghetto di emarginazione e di chiusura verso un mondo che ha tanto bisogno della loro presenza ed esperienza per essere cambiato».

Antonio Rosiello

Perché non procedono i lavori nei giardini di piazza Nazionale

Un clima di mistero avvolge le vicende legate al progetto per la ristrutturazione delle aiuole di piazza Nazionale: da mesi sono in corso dei lavori senza che si veda un solo risultato concreto.

La cosa è cominciata nel mese di maggio quando, su sollecitazione del consiglio circoscrizionale di S. Lorenzo-Vicaria, la direzione giardini del Comune diede il via ad un suo programma. La piazza si trova tra zone con notevole densità abitativa come l'Arenaccia, il Vasto, il quartiere di Poggioreale e la zona del ponte di Casanova.

Gli abitanti di questi posti hanno sempre visto in piazza Nazionale l'unica possibilità di verde a loro accessibile. Aggiungendo che lì sono situati importanti complessi ambulatoriali dell'ENPAS e dell'INAM, che di per sé ri-

chiamano una grossa affluenza di pubblico, e considerando la presenza nelle vicinanze di numerose strutture scolastiche, si può facilmente intuire l'interesse dell'amministrazione comunale e degli organi di decentramento a creare del verde pubblico attrezzato. D'altra parte le aiuole da tempo non erano più tali. Il prato era stato sostituito dal terreno battuto, che spesso veniva occupato da ambulanti abusivi.

Ora dovrebbero sorgere quattro diverse aree, comprendenti aiuole, fontane, alberi, pista di pattinaggio, giostrine, pedana per attività di animazione ecc. Il tutto è concepito in maniera tale da ottenere delle superfici completamente integrate tra loro. Infatti è prevista la parte destinata ai bambini di età fino a 12 anni, una zona per i ragazzi, un'altra per i ripa-

degli anziani. Non solo, ma tutto il progetto è reso «al tentativo di isolare gli spazi dagli ambienti esterni, caratterizzati da un intenso traffico veicolare. Purtroppo l'iniziativa, pur se lodevolissima, ha suscitato numerose critiche per come vanno (o non vanno) avanti i lavori. Già nello scorso mese di luglio, il consigliere circoscrizionale Michele Caselli del PCI presentò un'interrogazione per conoscere i motivi dell'inspiegabile ritardo. Ieri abbiamo tentato di avere informazioni direttamente dai servizi tecnologici del comune. E' stato inutile. Un'impresa del genere è resa molto difficile in uffici dove gli usci sono introvabili e mancano targhette alle porte. Salvatore Turco

Ad Atripalda, istituito dalla giunta PCI

Manovre della DC per affossare il consultorio

Fu l'amministrazione minoritaria a volerlo - Stasera se ne discuterà in consiglio

ULTIM'ORA

A Camerota il PCI guadagna un consigliere

SALERNO - Avanza il PCI alle elezioni amministrative di Camerota e guadagna un seggio passando da uno a due consiglieri comunali...

Il Partito socialista è il grande sconfitto di questa competizione elettorale: i compagni socialisti che erano in giunta con il socialdemocratico...

La DC invece ha guadagnato un nuovo rappresentante nell'assemblea elettorale. Risultato importante anche l'affermazione ottenuta dalla lista a riscossa socialista...

Su proposta del PCI

Avellino: ordine del giorno della Provincia per l'Imatex

AVELLINO - Il governo deve intervenire per la direzione aziendale faccenda riprendere la produzione all'Imatex...

Per quel che riguarda la ripartizione della azienda il consiglio provinciale fa sua la proposta del sindaco che chiede che si passi finalmente all'esecuzione del piano di ristrutturazione...

AVELLINO - Gli amministratori democristiani di Atripalda, è offerto loro da altri loro amici di partito dell'amministrazione di Avellino...

Un esempio, tutt'altro che illustre, è offerto loro da altri loro amici di partito dell'amministrazione di Avellino, i quali dopo avere aperto a fini propagandistici due consultori prima delle elezioni di giugno...

Fu infatti la giunta minoritaria comunista che nel febbraio del '79, diede vita al consultorio di Atripalda il cui bacino di utenza abbraccia, oltre a questa cittadina limitrofa ad Avellino...

Nel crearlo - dice la compagna Alberta De Simone, consigliere comunale comunista e all'epoca assessore alla Sanità - ci preoccupammo di assicurarci una gestione democratica...

Non è un caso che la DC, una volta tornata alla guida dell'amministrazione, abbia tentato di cambiare il regolamento del consultorio...

L'opera di boicottaggio del consultorio da parte della DC ha insieme un che di incredibile e di becerato. Basti dire che l'amministrazione fino ad oggi non ha ancora provveduto all'assunzione del nuovo personale...

Gino Anzalone

I tre morti di ieri segnano l'apice di una impressionante escalation

Esplode a Barra la «violenza quotidiana»

Nel giro dei piccoli traffici, degli affari più o meno loschi, in certi modi di vita, la pistola è divenuta un modo normale di regolare le questioni - Un mondo dove dominano il racket, l'usura e l'estorsione - La sparatoria sotto gli occhi di diversi testimoni in via Figurelle 174 in un cortile dove si affacciano numerose ditte commerciali

Nel cortile ci sono tre corpi riversi per terra. Tre cadaveri. Le carni straziate dalle pallottole. Intorno c'è tanto sangue. Col gesso agenti di PS hanno disegnato dodici cerchietti corrispondono ad altrettanti bossoli (uno inesplosivo) di una pistola calibro 38 special rinforzata...

ieri settimana rapina in 6 anni all'ufficio postale di Barra. Dopo aver subito la sesta rapina lo scorso maggio, all'ufficio postale di Barra di corso Spinelli si erano decisi: come misura anti-rapina avevano adottato i vetri antiproiettile...

Tutte e tre le vittime erano disarmate. Sono state ammazate senza che questi si accorgessero che stava loro capitolando. I proiettili sono stati sparati da distanza ravvicinata. Bove e Conticelli sono rimasti impigliati nell'Alfetta. L'assassino ha premuto il grilletto dodici volte...



NELLA FOTO: il cortile dove è avvenuta la sparatoria



Nelle quattro foto: le tre vittime Francesco Conticelli, Michele Esposito e Luigi Bove e l'assassino Salvatore Donnarumma.

Tre uomini e due donne arrestati dalla Squadra Mobile di Salerno

Passavano droga ai detenuti con un bacio

La banda riforniva le carceri di Salerno, Avellino, Sarno e Campobasso - Gli stupefacenti venivano messi in piccoli contenitori e poi le fidanzate dei carcerati li nascondevano in bocca - Gli altri trucchi

SALERNO - Ad Avellino, a Salerno, a Sarno, a Campobasso i trafficanti di cocaina entravano nelle carceri con sistemi molto ingegnosi: gli stupefacenti arrivavano dirottamente dai carcerati trasportati in contenitori di droga nelle cuciture, o i flaconi di shampoo, oppure ancora in sacchetti di sigarette completamente «fatti»...

Ma i trafficanti avevano organizzato anche il commercio nei principali centri della provincia di Salerno ed in particolare proprio nell'agro nocerino e nella città di Salerno. Una serie di sostanze stupefacenti, come pure sarebbe stato possibile viste le dimensioni dei traffici della banda di Gerardo Della Mura...

Dovevano essere pagati il 10

Senza stipendio scioperano i redattori del quotidiano il «Diario»

Oggi il Diario non sarà in edicola a causa di uno sciopero dei redattori indetto per protestare contro la mancata corrispondenza degli stipendi del mese di settembre...

Composta da PCI, PSI, PSDI e PRI

Una giunta di sinistra al Comune di Mugnano

E' stato eletto sindaco il socialdemocratico Tommaso Grasso

E' stata varata, dopo una seduta di consiglio svoltasi sabato sera, la giunta di sinistra al comune di Mugnano. Si è così rispettato l'accordo raggiunto nel corso di un'altra riunione svoltasi lo scorso martedì fra comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani...

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi martedì 21 ottobre 1980. Onomastico Orsola. LUTTO E' morto Salvatore Barba padre del compagno Elio. In questo momento di grande dolore giungono al compagno Elio e a tutta la famiglia le condoglianze dei comunisti di Salerno e della redazione dell'Unità.

SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for 'SCHERMI E RIBALTE' featuring various cinema listings, theater performances, and contact information for different venues and services.